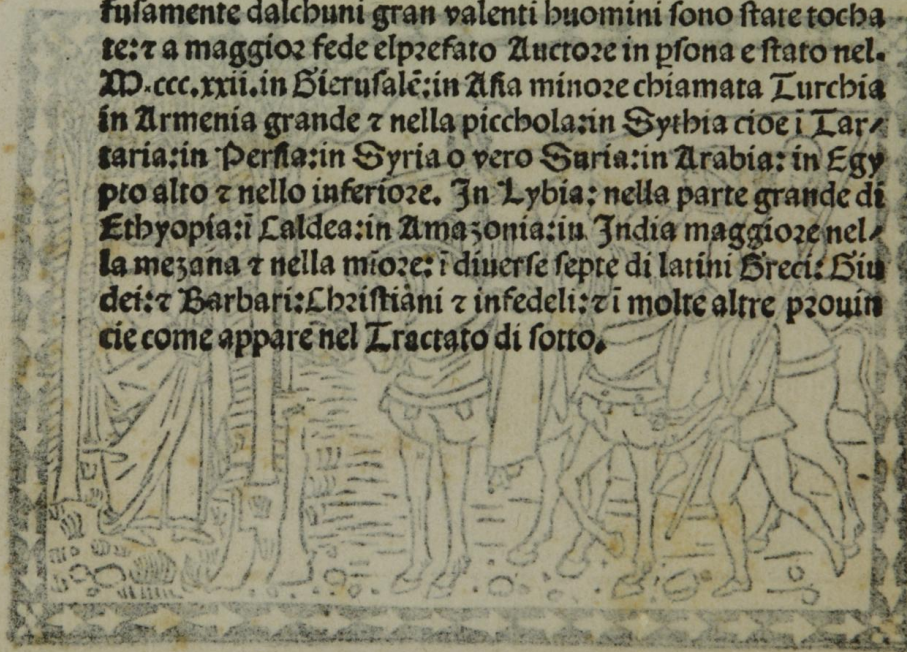
¶ Tractato bellissimo delle piu marauigliose cose ⁊ piu notabile che si truouino nelle parte delmondo scripte et racolte dallo strenuissimo Caualiere asperondoro Giouanni Mandauilla Frãzese che visito quasi tutte le parti del mondo habitabili ridocto in lingua Thoscana·

¶ Tractato delle piu marauiglioſe coſe ⁊ piu notabile che ſi truouino nelle parte del mondo ridocte ⁊ racolte ſotto breuita nel preſente cōpēdio dallo ſtrenuiſſimo Caualier aſperondoro Giouāni di Mandauilla anglico nato nella cipta di ſancto Albano elquale secondo che preſentialmēte ha viſitato quaſi tutte leparte habitabile del mōdo coſi fedelmēte ha notato tutte q̄lle piu degne coſe che gli ha trouato ⁊ veduto ineſſe parte: ⁊ chi bene diſcorre queſto libro hara pfecta cognitione di tutti li Reami: Prouincie: Natione ⁊ popoli: gente: coſtumi: legge: hyſtorie: ⁊ degne antiquitate con breuita: lequal parte da altri nō ſono tractate ⁊ parte piu cōfuſamente dalchuni gran valenti huomini ſono ſtate tochate: ⁊ a maggior fede elprefato Auctore in pſona e ſtato nel. M.ccc.xxii. in Gieruſalē: in Aſia minore chiamata Turchia in Armenia grande ⁊ nella picchola: in Sythia cioe i Tartaria: in Perſia: in Syria o vero Suria: in Arabia: in Egypto alto ⁊ nello inferiore. In Lybia: nella parte grande di Ethyopia: i Caldea: in Amazonia: in India maggiore nella mezana ⁊ nella mio re: ī diuerſe ſepte di latini Greci: Giudei: ⁊ Barbari: Chriſtiāni ⁊ infedeli: ⁊ ī molte altre prouincie come appare nel Tractato di ſotto.

Onciosiacosa che la terra oltramarina cio e la terra sacta di promissione fra tutte le altre terre sia lapiu excellente ⁊ la piu degna ⁊ donna sopra tutte lealtre terre ⁊ sia benedecta ⁊ sanctificata ⁊ cōsecrata del pretioso corpo ⁊ sangue del nostro Signore Giesu Christo. Jui gli piacque obumbrare nella Uergine Maria ⁊ pigliare carne humana ⁊ nutrimēto: ⁊ decta terra calchare ⁊ circondare con li suoi benedecti piedi: qui volle fare molti miracoli predicare ⁊ insegnare la fede ⁊ la legge a noi christiani cōe a suoi figliuoli. Et in questa terra singularmente volle portare Calessi ⁊ stractii ⁊ soffrire per noi molti improperii. Et in questa terra singularmēte si volle fare chiamare Re del cielo ⁊ della terra ⁊ dellaere ⁊ dellacqua: ⁊ vniuersalmente di tutte le cose che si cōtengono in quelle: ⁊ lui medesimo si chiamo Re per spetialitade di quella terra dicēdo Rex iudeorū: perche questa terra era ī quello tēpo propria di giudei. Et q̄sta terra sancta e si alta fra tutte lealtre terre cōe la migliore ⁊ la piu virtuosa ⁊ la piu degna di q̄sto mondo: impoche vi sono facte q̄ste cose: ⁊ e in elmezo luogho di tutta la terra del mōdo: si come dice el Philosopho, le virtude delle cose stanno nel mezo. Jn quella degnissima terra volle el Re celestiale vsare la vita sua ⁊ essere diriso ⁊ vituperato dalli crudeli giudei: ⁊ volle soffrire passione ⁊ morte per lo amore nostro ⁊ per ricordarci ⁊ liberarci dalle pene dello inferno ⁊ della horribile ⁊ perpetua morte per lo peccato del nostro prio padre Adā ⁊ Eua nr̄a madre. Peroche verso lui nō haueua meritato male alcuno: imperoche lui mai non disse male ne fece ne penso. Et bene volle el Re di gloria in q̄sto luogho piu che altroue sostenere passione ⁊ morte: Peroche chi vuole publicare alchuna cosa: acciochè ciascuno lo sappia egli fa gridare ⁊ publicare in mezo della Cipta acciochè la cosa sia saputa ⁊ spsa da ogni parte. Similmēte el creatore del mondo volle soffrire per noi morte in Gierusalem laquale e in mezo del mōdo: acciochè la cosa fusse publicata et saputa per tutto elmondo: ilquale egli amo caramente per ricōperare lihuomini liquali lui haueua facti al imagine ⁊ similitudine sua. Et questo fece per lo grāde amore che lui haueua verso noi senza alchuno nostro merito: Jmperoche piu chara cosa non poteua egli dare per noi che ilsuo Sancto Corpo ⁊ ilsuo sancto sangue ⁊ la sua benedecta vita. Lequal cose tutte per noi offerse ⁊ abbandono: e lqua

le mai non hebbe in se radice ne ombra di peccato. Et nientedime no volse p lo grādissimo amo/re mettere il suo corpo a morte p li peccatori. Et si per lo amore che egli haueua verso noi suoi subiecti egli che era senza colpa volse riceuere morte per le colpe nostre certamēte douerebe lhuo mo temere et amare vno si facto signore et honorare et seruire et q̄lla sancta terra amare et apre/giare laquale porto cosi scō fru/cto p loqual ciaschuno sara sal/uato se p nostro difecto nō rima ne hī certamēte debbe essere dile cteuole et fructifera quella terra che fu rigata del pretioso sāgue di giesu xp̄o. Questa e la terra la quale il nostro signore promesse p hereditade: et nella decta terra volse morire p satisfare et p las/sarla i hereditade ali suoi figliuo li. Et p tāto ciascun buon xp̄iano elquale lo puo fare si douerebbe grādemēte a faticare i cōquista re la nostra sopradecta heredi/ta et cauarla fuori delle māe del li ifedeli et a noi apropriarlo: p che noi siamo appellati xp̄iani da Christo ilquale e nostro pa/dre et noi siamo suoi figliuoli le/gittimi. Noi douerremo quello che nostro padre ci ha lasciato in terra pigliare et cauare dalle mane delle gēte strane et a cui nō appartiene: ma al di doggi: Su perbia: Cupidita: et Inuidia hā no totalmente li cuori delli Si/gnori terreni accesi et infiāmati che piu attendino a lasciare essa hereditate ad altrui che egli nō fanno a ricuperare et acquistare la loro propria heredita et pecu lio sopradecto et la cōmune gen te che hāno volontade di mette re cuore et corpo et loro hauere per fare questo cōquisto nō pos sono senza li signori sopra loro alchuna cosa: perche comunita/de senza capo di signore e come vna moltitudine di pecore sen/za pastore lequale si spargono et poi non sanno che fare si debbi/no: Ma sel piacessi al nostro san cto Papa che a Dio piacerebbe bene che li principi terreni fusso no in buona concordia. Et con loro alchuni comuni: et volessi/no pigliare il decto sancto viag gio di oltra Mare: io sono cer/to che in brieue termine sareb/be la terra di promissione raqui stata et posta nelle mane delli ve raci heredi di Giesu Christo. Et perche gle grā tempo che nō e stato facto passagio generale: oltra mare et molti si delectano di vdire plare di decta terra san cta et di cio pigliono piacere Jo Giouanni da Mandauilla caua liero di cio indegno nato et nu/trito Dinghilterra della Cipta di sancto Albano ilquale passai el mare lhāno. M.ccc.xxii. el di di scō Michele dapoi sono stato grā tēpo oltra mare et siho vedu to et circōdato molti paesi et mol

te ⁊ diuerse prouincie: ⁊ molte strane regione ⁊ isole diuerse. ⁊ ho passato per turchia: per armenia piccola: ⁊ per lagrande ꝑ Tartheria: per Persia: per Soria: Arabia: per lo Egypto alto ⁊ basso: ꝑ Lybia: ⁊ ꝑ vna grãde parte di Ethiopia: per Caldea: ꝑ Amazonia: ꝑ India minore mezana ⁊ maggiore: ⁊ ꝑ moltitudine di diuerse gẽte: ⁊ diuerse fede ⁊ luoghi: et di diuerse factione di tutte quelle terre ⁊ Isole parlero piu apieno chio potro: ⁊ dimosterro vna parte delle cose che vi sono quando tempo sara di parlare diquelle che io mi potro ricordare specialmente per coloro che hanno desiderio o intentione di visitare elnobile paese et ciptade di Hierusalẽ et gli sancti luoghi che sono li dintorno: ⁊ cosi mosterro ilcamĩo qua le potrãno tenere: Imperoche io sono passato ꝑ molti: et caualcato per la gratia di Dio cõ buona cõpagnia. ¶ Et sapiate che io harei posto questo libro ĩ latino per diuersi modi et piu brieuemente: Ma perche molti intẽdono meglio in vulgare che ĩ latino io lho totalmente in vulgare composto: acciochè ciaschuno lo possa intendere. ¶ Et acciochè gli signori et glialtri caualieri et gentilhuomini li quali non sanno latino et sono stati vltra mare intendino se io dico el vero o no: et se io erro ĩ describere per non ricordarmi o ꝑ altra cagione che egli mi possino corregere ⁊ megliorare perche le cose di lungho tempo per non le vedere spesso legiermente tornano in obliuione. ⁊ la memoria humana nõ puo ogni cosa apprendere ⁊ ritenere. Hora con lo nome di Dio glorioso colui che vuole andare oltra mare vi puo andare per piu vie ꝑ mare ⁊ per terra secondo gli paesi di diuerse parte delle quale vie la maggior parte tornano a sẽpte fiumi: ⁊ tu nõ intenderai pũto fino che io nõ dichiarero tutti li luoghi cioe ciptade castelle ⁊ ville ꝑ lequale se cõuiene passare: per che farei tropo lungho parlare solamente alchuni paesi ⁊ luoghi principali per liquali se de andare ⁊ passare ⁊ per la decta via tenere.

¶ Qui describe elprimo camino di andare alsacto sepulchro.

PRimamẽte chi si parte delle parte occidentale come di Inghilterra: di Londra: di Scotia: di Ungharia che confina con le terre di Polonia: di Frigia: ⁊ il Re di Ungharia e molto possente ⁊ valente signore tiene molto grande terreno: impoche tiene Ungharia ⁊ grã parte di Schiauonia di Comania ⁊ di bolgaria: ⁊ tiene delreame di Rossia grã parte dellequale nha facto vn ducato che dura

fino alla Dinflania ⁊ cõfina cõ Prussia. La terra di q̃sto signore si passa per la cipta di Cipro ⁊ per lo castello di insebuces ⁊ p̱ mala villa che verso la fine di Ungharia: ⁊ la si passa per la riviera del danubio. Questa riviera e molto grãde e nasce nella Alamania sotto le mõtagne verso Lombardia: ⁊ riceve in lei quatro altri fiumi: ⁊ corre per mezo Ungharia ⁊ per mezo Tarsia: ⁊ intra in mare cosi fieramẽte verso oriente che lacqua mãtiene el suo colore ⁊ resurge intro el mare senza mescolarsi con lacqua marina per vẽti leghe: ⁊ dapoi si viene a bella grana ⁊ si entrano nella terra di Bolgaria ⁊ la si passa uno põte di pietra el quale e sopra la riviera di marogia ⁊ passasi p̱ le terre di prõtenardi ⁊ di la si viene in grecia la cipta di Astines ⁊ di fina: ⁊ alla cipta de di Andrinopoli ⁊ dapoi a cõstantinopoli laquale soleva essere chiamata Bisantio.

Della chiesa di scã Sophia.

Quivi dimora comunemẽte lo Imperadore di grecia: la e piu bella ⁊ nobile chiesa del mondo laquale si chiama sancta Sophia.

Della imagine di Justiniano Imperadore.

Et dinãzi a q̃sta chiesa e la imagine di Justiniano Impadore di rame ⁊ sta a cavallo coronato ⁊ soleva tenere uno pomo dorato ⁊ tondo nella mano: ma gia grã tẽpo e caduto: ⁊ dicono alchuni che cio significa che lo Impadore ha perso grã p̱te della sua terra ⁊ di sua signoria: perche lui soleva essere Impadore de Romani ⁊ di grecia ⁊ di Asia: ⁊ di tutta la terra di Soria: ⁊ della terra de giudei laquale e Gierusalem: ⁊ della terra di Egypto di Arabia ⁊ di Persia maggiore ogni cosa ha perso salvo la Grecia che si tiene solamẽte. Alcuni hãno pensato alchuna volta rimettergli el pomo in mano: ma non si vuole tenere. Quello pomo significa q̃lla signoria che lui haveva sopra el mõdo el q̃l e ritõdo: ⁊ laltra mano tiene levata cõtra occidẽte i segno a minacciare e malefactori. questa ymagine sta sopra uno luogho di marmo.

In Constantinopoli e la croce del nostro signore.

In Cõstãtinopoli e la croce del nostro signore messer Giesu xpõ cõ la vesta sẽza cucitura: ⁊ la spugna ⁊ la cãna cõ laquale li fu dato bere fiele ⁊ aceto su la croce: ⁊ alchune gẽte si pensano che la meta di q̃sta croce sia in Cipro in una badia di monachi. Et quella croce che e ĩ Cipro e quella dove Dismas ladrone buono fu morto: Ma ogni huõ nõ lo sa. Et e mal facto che p̱ lo utile delle offerte

che cio facciano o vero diano a itedere che qlla e la croce del nostro signore: ma sappiate che la croce del nostro signore e di quatro maniere di legno si cõe e scripto in questo verso seqnete. In cruce sũt palma cipressus cedrus oliua. El pezo che era dritto da terra fino alla cima fu di cipresso. quello che era a trauerso nel qle erano chiauate le mane era di palma. El trõchone che era ficto entro nella terra nella montagna nel mõte elquale era pforato τ icastrato per tenere il piede della croce era di cedro: τ la tauoleta di sopra el capo laquale era lungha vno piede τ mezo doue era scripto in hebreo greco τ latino era di oliuo.

La descriptione della Croce

Et feciono li giudei la croce di queste quatro maniere di legno. pche egli si credeuano chel nostro signore douesse tãto pendere su la croce quãto el corpo potesse durare: τ impo fecciono il piede di cedro perche il cedro nõ si marcia i terra ne in acqua. Et egli voleuano chel durasse lungamẽte. Anchora si credeuano chel corpo del signore douesse putrefarsi τ marcirsi: τ impo fecciono el pezo lũgo della croce di cipresso elquale e odorifero: accio chel fetore nõ aggrauasse qlli che passauão El trauerso sopradecto fu fcõ di palma: perche nel uecchio testamento quando alchuno haueua victoria era incoronato di palma. Et per che li giudei si credeuano hauere vinto messer giesu christo li fecciono la croce di cotal legno: τ la tauola fu di oliuo credendo hauere pace si chome si dimosterra nella hystoria di Noe quando el colombo porto il ramo di uliuo: laquale significaua pace fcã tra Dio τ lhuomo. simelmente si credeuano hauere pace dapoi la morte del nostro signore: pche diceuano che fra loro haueano vna certa discordia. Et sapiate chel nostro signore giacendo in terra fu posto su la croce: τ poi el drizorono insieme con la croce. onde co si drizãdolo sostenne grandissima pena. Et li greci τ li christiani che in quello tempo dimorauano oltra mare: dicono che larbore della croce el qle noi chiamiamo cipresso fu del pomo del quale Adam gusto il fructo.

Della opiniõe di alcuni christiani del legno della croce.

Et cosi hanno loro nelle loro scripture che quãdo Adã si infermo el disse al suo figluolo che andasse allo paradiso τ pregasse langelo che guarda el paradiso che gli piacesse di mãdargli del olio della misericordia per vngnere gli loro membri et riceue

re sanitade.ilquale seth gli ando:ma langelo non lo lascio intrare:ma dissegli che lui non poteu a hauere del decto olio: τ si gli die tre granelle diqsto pomo medesimo τ diceua che lui limettesse in boccha di suo padre che quãdo larbore crescesse τ facesse fructo che in quel tẽpo sarebbe suo padre liberato. Poi che Seth ritorno trouo suo padre quasi morto: τ lui li misse legranelle in bocha lequale crebbono τ diuentorno tre grãdi arbori. Et di quelli fu facto la croce che porto el buono fructo: cioe messer giesu xpõ per loquale fructo Adã τ li descẽdẽti dallui sono liberati τ restaurati di perpetual morte se p loro non mancha.

¶ Della imagine della croce τ chi la trouo.

Questa sancta Croce haueuan gli giudei sotterrata nel sasso delmõte Caluario τ quiui stette ducẽto anni τ piu tãto che fu ritrouata p sancta Helena madre di Cõstãtino Impadore de Romani. Questa Helena fu figluola del re di Inghilterra: laqual a quel tẽpo era chiamata la grã Bertagna: τ q̃sta dõna la prese p moglie Constãtino p sua grãde belleza: et fu quãdo elfu in queste parte

¶ Della grãdeza della Croce.

Potete sapere che la croce del nostro signore era lũga octo cubiti iltrauerso era tre cubiti τ mezo vna parte delle spine dellequale lui fu incoronato i sula Croce: τ vno delli chiodi el ferro della lãcia τ molte altre reliquie sono in Frãcia nella capella del Re. La corona e in vno vasello di cristallo molto bene lauorato: pche vno Re grã tẽpo fa compro queste reliquie dalli giudei lequale haueua lo Impadore impegnate per bisogno di argẽto che haueua.

¶ Della Corona delle spine.

Ma se alchuno dicesse che quella Corona e di spine sapiate che ella e di giunchi marini bianchi liquali pungono chome speroni acutissimi: τ cio dico pero che lho veduta τ risguardata diligẽtemẽte τ per piu volte. Et q̃lla di Parigi τ q̃lla di Cõstantinopoli: pche luna τ laltra fu vna corona intortilata τ facta di giunchi: ma q̃sta e separata τ partita τ facta i due pte τ luna e a Parigi laltra sie a Constãtinopoli. Et io ho vna di q̃ste pretiose spine che pare vna spina biancha: τ fumi donata p grande spetialitade: imperoche vene sono molte di rotte nel vasello oue sta la Corona leq̃le si rõpeno quando el vasello si muta: τ e portato a vedere a gran signori: Et sappiate che quãdo el nostro signore fu preso la nocte fu menato nel giardino nascosamente τ fu examinato diligẽtemente τ iui feceno derisione τ

8 91

riprehensione di lui: ⁊ gli cattiui giudei li feciono vna corona delle bianche di vno arboro spinoso che cresce nel giardio ⁊ haueua gia foglie: ⁊ li messono le spine verso la testa ⁊ tanto duramente gli lacōpressero chel pretioso sāgue li casco da ogni parte per la faccia per locollo ⁊ per le spalle.

¶ Della virtu che hāno le spine delle quale fu facta la corona al nostro signore.

ET impero che la biancha spina ha piu virtu ꝑche chi ne porta vna biācha sopra lui nō teme ne folgoro ne saetta ne tēpesta ne altro: ⁊ alla casa doue e lo cattiuo spirito nō ardisce approximare. Jn questo giardino lo riniego sancto Pietro tre volte. Da poi fu menato ilnostro signore dauanti al Vescouo ⁊ maestro della lege ī vno altro giardino ⁊ iui fu di nouo examinato ⁊ schernito ⁊ vituperato ⁊ coronato di vna spina biancha: ⁊ larboro cresce nel giardino laquale ha virtude molte: ⁊ fassi delle foglie buon verde. Da poi fu menato nel giardino di Cayphas egli fu coronato di vno rosaio saluaticho ⁊ poi fu menato nella camera di Pilato elquale era giudice per examinarlo. anchora iui era incoronato di giūchi marini: iui loposorno su vna sedia ⁊ vestironlo duno mantello di purpura: ⁊ si lisericiono vna corona di questi giūchi: ⁊ iui si ingionichiorono seruendolo schernendolo et dicendo dio ti guardi Re de giudei: ⁊ q̄sta corona fu quella la cui metade e a Parigi: ⁊ laltra mitade e a Constātinopoli insieme cō le quale ilnostro signore fu posto ī croce ⁊ morto: per laqual cosa si de tenere questa corona piu cara ⁊ piu pretiosa che nessuna altra: ⁊ lhasta della lācia ha lo imperadore di Alamagna: ma loferro sie a Parigi: ⁊ lo Jmperadore medesimo di Constantinopoli dice hauere elferro della lācia io lo veduto ⁊ e assai piu largho che quello che e a Parigi.

¶ Jn Constantinopoli giace el corpo di sancta Anna.

¶ Jtem a Constantinopoli giace la madre di nostra donna laquale sancta Helena fece portare di Gierusalem.

¶ Del corpo di sancto Giouanni chrisostimo.

ITem iui giace elcorpo di sancto Giouanni chrisostimo: elquale fu Arciueschouo di Constantinopoli.

¶ Del corpo di sancto Luca.

ITem iui giace elcorpo di sancto Luca euangelista per che le sue osse furono portate di Bertagna oue fu sotterrato: ⁊ molte altre reliquie vi sono.

¶ Di vno vaso che si riempie ꝑ semedesimo.

Qui e vno vasello di pietra chiamata quindos lo quale getta tutta via acqua ⁊ sempre ꝑ semedesimo si riempie tãto che va di sopra sẽza che alcuno gli metta alcuna cosa dentro.

¶ Della cipta di Cõstãtinopoli

A Constãtinopoli e molto bella ciptade molto nobile ⁊ bene murata ⁊ triangulata: egli e vno braccio di mare chiamato Elespõte. Et chi lo chiama labocha di cõstãtinopoli ⁊ altri lo braccio di san Giorgio. q̃sto braccio chiude le due ꝑte della ciptade: ⁊ piu alto verso ilcapo di q̃sto braccio di mare fu la cipta di Troya sopra la ripa dellacqua ĩ vno molto bel luogho ⁊ piano: ma la ciptade appare poco ꝑ lo grã tempo che fu destructa.

¶ Delle Isole che sono ĩ grecia

IN grecia sono molte isole si come sono: calisere: colcos: ortigia: Tesbria: mirea: flazon: melocopate: ⁊ lẽnos: iui sono molti altri linguagi ⁊ molti paesi liquali tutti ubbidiscono allo Imꝑadore: ⁊ gli pizinzenati gli comani ⁊ molte altre gente ⁊ paese di Tracia ⁊ Macedonia.

¶ Onde nacque Aristotile ⁊ doue giace.

ALla cipta doue naq̃ Aristotile e assai preisso della cipta di Tracia e chiamata Afenigirẽ iui giace ilcorpo suo: ⁊ li e vno altare sopra la sua tõba oue ogni anno si fa solẽne festa si come fusse scõ. ogniuno diq̃lle gẽte isieme vãno a cõsigliarsi sopra di q̃sta tõba: ⁊ pare alloro che ꝑ diuina inspiratione li vẽgha posto inanzi ilmiglior cõsiglio: ⁊ in q̃sto paese sono molte alte montagne in verso la fine di Macedonia.

¶ Del monte Olimpo.

EUna mõtagna chiamata olimpo laquale disparte Macedõia da Tracia: ⁊ e cosi alta che trapassa le nuuole

¶ Del mõte Athlante doue e la ere puro ⁊ netto.

ET li e vna altra mõtagna chiamata Athlas: q̃sta e tãto alta cõe testimõia alcuni che lõbra sua si extẽde fino alli sola di lẽnos che lontana alla marina septãta sei leghe ⁊ nella sõmita della mõtagna e laere cosi puro che li nõ tra vẽto ne altra cosa: ⁊ impo li nõ potrebbe stare vcelli ne altri aĩali ꝑ la grãde siccita di q̃ste mõtagne. Et dicono alcuni di q̃ste ꝑte che li phi losophi andorono sopra questa mõtagna ⁊ teneuano nelle mane vna spugna bagnata ĩ acqua laq̃le odorauano ꝑ riceuere humidita: ꝑche altrimẽti non harebbono potuto fiatare anzi sarebbono venuti meno ꝑ difecto di fiato ꝑ laere tropo asciutto ⁊ sopra q̃sta mõtagna scriueano

rō le loro dita nella poluere et i capo del ãno tornati trouauano le figure cōe loro haueuano scripto si che p questo appare che la montagna si extēde fino alla aere puro.

Della belleza di Constātinopoli.

Constātinopoli e la principale cipta dello impadore molto bella & bē ordinata & iui e vna bella piazza per giostrare & p giochare & e fca a scacchi: & ha gradi dintorno si che ognuno puo vedere sēza impaciare el cōpagno & di sotto q̄sti gradi sono le scale del Impadore & dētro sono tutti gli pilastri di marmo. Dētro nella chiesa di sancta Sophia faccēdo gia gran tempo lo Impadore sotterrare vno suo parēte fu trouato vno altro cōpo sopra delquale era vna grā pietra doro piatta doue erano lettere che diceuā no. Giesu Christo della vergine Maria io credo in lui. Ancho q̄sto si cōteneua scripto nella decta pietra & diceua che quello corpo era stato qui messo piu di anni duo milia prima che nascesse Christo & aldi di hoggi q̄sta pietra e nella texorcria della chiesa

Del corpo di hermes.

Et dicono legēte che q̄sto corpo fu hermes el sauio philosopho & quātunche li greci siano christiani egli deuiano pero molto dalla nostra fede perche dicono che lo spirito sancto nō procede puncto dal figluolo anzi solamente dal padre & non vbbidischano niente alla corte di Roma ne al Papa & dicono che tanta possanza ha elloro patriarcha che e cōe el papa nostro.

Come el Papa scripse alli greci che volessono essere vniti.

El Impero Giouāni Papa vigesimo secondo gli scripse cōe la christianita doueua essere vnita & che elli douerebbono vbbidire el Papa il quale e dritto vicario di Giesu Christo & di dio alquale dio dona piena potentia di legare & di sciogliere onde douerebbono al lui vbbidire.

Della rispōsta che li feceno.

Gli greci gli mādorono a dire assai diuerse risposte & tra le altre cose egli dissono. Potētia tuā circa tuos subditos firmiter credimus supbiā tuā summā tollerare nō possumus auaritiā tuā satiare nō intendimus dominus tecum q2 nobiscum est dominus: & altra risposta non pote lui hauere dal loro. Queste parole latine p piu intelligentia de vulgari cosi suonano la tua potētia circa li tuoi subditi firmamente credemo la tua somma supbia nō possiamo tollerare la tua auaritia non intendiamo satiare sia losignor teco per che con noi e.

¶ Dello errore delli greci con-
tra la cõsecratiõe del sacramẽto

Item fanno el sacramento
dellaltare di pane lieuito
& dicono che noi erriamo a far-
lo di pane non lieuito per che el
nostro signore lo fecie alla ce-
na di pane lieuito: & nel giouedi
sancto secchano al sole & poi lo
conseruano tutto lanno: & di q
sto ne danno alli infermi in luo
gho del corpo di christo: et egli
non fanno pũto vnzione nel ba
ptesmo ne allinfermi: Ma nota
che hora si conformano con noi
nel modo del consecrare. Et di-
cono che nõ e pũto purgatorio:
& che le anime non hãno punto
di allegreza fino al di del giudi
cio. ¶ Uno altro errore.

¶ Et dicono che fornicatiõe nõ
e peccato mortale: impoche ql-
la e cosa naturale: & che nessuno
huomo ne femina si debbe ma-
ritare altro che vna sola volta.

¶ Uno altro errore.

¶ Et che sono bastardi quelli fi
gluoli di quelli che si maritano
piu che vna volta: & sono gene-
rati in peccato & dis fanno el ma
trimonio per picchola cagione
& gli loro preti si maritano & di
cono che vsura non e pũto pecca
to mortale: & vendono gli bene
fitii della chiesa si come altro-
ue si va che gli torna grã danno
& vergogna: imperoche ogni si
monia e riprouata donde che la
sancta chiesa e maculata. Et co
si manchãdo lei nelle buone ope
el mondo nõ puo hrẽ buõ stato.

¶ Di molti altri errori delli
greci.

Et dicono li greci che nella
quadragesima non si de cã
tare messa altro chel sabba
to & la domenica: & lo sabbato
nõ digiunano in nessuno tempo
del lhãno se bẽ i tal di fusse la vi
gilia di Paschua o di Natale:
& nõ pmettono che li latini cãti-
no alli loro altari altro che vna
messa: & se pure la cãta sono gli
greci dipoi lauano laltare dac-
qua benedecta & dicono che nõ
se de cãtare altro che vna messa
el giorno in suso vno altare & di
cono chel nostro signore nõ mã
giaua mai anzi fece abstinẽtia
di mãgiare & dicono che noi pec
chiãõ mortalmẽte a farci rade-
re la barba: pche la barba e se-
gno dellhuõ & dono del nostro
signore: & qlli che si fãno radere
il fãno p piu piacere al mõdo e al
le femine & dicono che noi pec-
chiãõ a mãgiare delle bestie che
erão vietate nel vecchio testamẽ
to cõe de porci & delle altre be-
stie che nõ rugomano el pasto: &
dicono che noi pecchiamo a mã
giare carne presa nella septima
na di qdragesima: & anche pche
noi mangiamo carne il mercore
di & dicono che noi pecchiãõ a-
mãgiare oua ne formagio el ve
nerdi: & che escomũicato ognu-
no el ql si cõtiene di mãgiare car

ne elsabbato.

¶ Di cio che fa lo Impadore.

Item lo Impadore di Cõstantinopoli fa el Patriarcha con larciuescouo ꝛ uescoui ꝛ da le degnita ꝛ li benefitii ꝛ si gli toglie egli priua quã do gli truoua cagione: ꝛ questo e signore del tẽporale ꝛ spirituale i suo paese: ꝛ se voi volete sapere lalphabeto de Greci voi lo potete vedere qua di sotto.

¶ Et quantũche tale cose nõ appartenghino allo amaestramento del viaggio nõdimeno apartengono alla anteꝑmessa dichiaratione cioe di costumi ꝛ di ragione ꝛ differentie di alchuni paesi: ꝛ imperoche questo e il primo paese vario ꝛ discordãte in fede ꝛ in lettere dal nostro paese di qua: per tãto io lho qui discripto perche molte gẽte piglio no dilecto di vdire cose nuoue: chi vuole andare a Constãtinopoli ꝑ la terra di Turchia si va verso la cipta di Nisa ꝛ passasi ꝑ lo porto di Linento: loquale e ben alto di lunggi da Nisia vna legha e mezo.

¶ Del corpo di sancto Nicolo.

Chi va ꝑ mare ꝑ lo braccio di sancto Georgio per lo mare verso le porte doue giace el corpo di scõ Nicolo verso molti altri luoghi.

¶ Dellisola di Siuo doue cresce el Mastice.

Prima si va allisola di Siuo: in q̃sta isola cresce el mastice in picholi arbuscelli e a modo di gõma di Pomo o di ciriegia.

¶ Dellisola di Pathemos doue scripse sãcto Giouãni lapocalipsi.

Et poi si va ꝑ lisola di Pathemos iui scripse scõ giouãni lapocalipse ꝛ potete sapere che quãdo el nostro signore sostenne passione scõ Giouanni era di etade di ãni. xxxii. ꝛ dapoi la passione stette in q̃sta vita anni. lxviii. ꝛ lo centesimo anno passo di questa vita.

¶ Della ciptade di Epheson doue sancto Giouãni passo di questa vita.

Et Pathemos isino ad Epheson ve vna bella Ciptade apresso el mare li passo di q̃sta vita scõ Giouãni ꝛ fu posto in terra drieto allaltare ꝛ li e facto vna bella chiesa: ꝑche xp̃iani soleuano tenere q̃sto luogho: ma tuttauia nella Tõba di scõ Giouãni nõ e altro che manna: impo chel suo corpo fu transmutato in paradiso: ꝛ al presente tẽgono li Turchi la cipta ꝛ la chiesa ꝛ la maggior p̃te di Asia minore: ꝛ pero e Asia chiamata Turchia: ꝛ sappiate che mentre che scõ Giouanni viueua si fece fare la fossa ꝛ lui medesimo ventro dẽtro viuo: impo dicono al

chuni che nõ e morto: ma che si riposa insino al di del giudicio: τ veramēte ha lasciato vna grā de marauiglia: pche visibilmen te si vede molte volte disopra la sua rōba scorlare τ muouere la polvere nõ altrimēti che se vi fus se sotto vno huomo viuo elqua le la mouesse ognhuomo che la vede si marauiglia molto.

¶ Della Cipta di Maiolicha.

DA q̄sta regione di Ephe son si va p molte isole di mare infino alla Cipta de di Maiolicha doue nacq̄ san cto Nicolao: τ dapoi la ciptade di Maiolicha dellaquale si fu le uato veschouo p lagratia di dio li crescono buõi vini τ forti che si chiamano vini di Mareta nel mare athasso: τ di la si va allisola di crete laquale dono lo impe radore gia e grā tempo a Geno uesi.

¶ Dellisola di Colchos τ delli sola di Crete dellequale fu signo re Ipocras.

DApoi si passa per lisola di Colchos τ p lisola di lin go dellequale isole Ipo cras fu signore τ principe: τ di cono alchuni che in q̄lla isola di Lingo ve anchora la Figluola di Ipocras in forma duno gran de Draghone: ilquale fe mostra di lūghe ʒa ducēto torse secondo che dicono io nõ lo viddi mai: τ q̄lli dellisola la chiamano la dõna delpaese: τ habita apresso duno Castello Uecchio τ vedesi due volte lanno τ nõ fa male a alchuno chi nõ fa gia a lei noia

¶ Come la figluola di Ipocras fu trāsmutata duna bella fāciul la in vno horribile Draghone.

ET cosi duna bellissima fā ciulla fu trāsmutata τ cā biata i vno horribile dra ghone p vna dea decta Dina: et dicono che la ritornera ancho ra in suo stato: τ q̄sto sara quan do si trouera vno caualiero tan to ardito che habbia ardimēto di baciarla p la bocha. Ma poi che sara tornata in femina ella nõ viuera lunghamēte: nõ e an chora lūgho tēpo che vno Caua liero di rhodi forte τ ardito dis se che lui voleua andare a que sto draghone τ monto sopra v no Corsiero τ ando infino allo castello τ entro infino nella ca ua τ il draghone comincio a le uare ilcapo cōtra lui: τ quādo il cauallo lo vidde cosi brutto per paura a malgrado del Caualie ro ilstraporto sopra vno sasso τ di quello salto in mare p tal mo do che fu pduto ilcaualiero. Itē vno giouane elquale nulla sape ua di q̄sto draghone vsci di Na ue τ ando allisola infino al ca stello τ entro nella caua τ ando tanto inanʒi che trouo vna Ca mera τ vidde vna fanciulla che pectinādosi risguardaua in vno specchio τ intorno allei era as sai thesoro costui si credette che

costei fusse vna meretrice che la dētro stesse a seruire a cōpagni. Et li tanto stette che la fanciulla vidde lombra di costui nelspecchio: ꝛ incōtinēti ando in verso lui ꝛ domādollo che volea: ꝛ lui rispose che voleua essere suo amico: ꝛ ella gli domādo se lui era caualiero ꝛ lui rispose che no adūche disse ella voi non potete essere mio amico: ma andate da vostri cōpagni ꝛ fatteui fare caualiere ꝛ lamattina io vsciro di q̄ dentro ꝛ verzo inanzi a voi ꝛ voi verrete a baciarmi ꝑ la bocha ꝛ nō habbiate pūto di paura; poche io nō vi faro alchuno male: che quantunche vi parzo brutta a vedermi nō dimeno nō e altro che incātamēto: ma io sono facta chōe voi mi vedete ꝛ se voi mi bacierete harete questo thesozo ꝛ sarete mio marito et signoze di questa Isola: ꝛ sopza cio si parti da lei ꝛ ando alla naue da suoi cōpagni ꝛ fecesi fare caualiero ꝛ poi torno la mattina ināzi alla fanciulla ꝑ baciarla: ꝛ q̄n la vidde vscire della Camera i cosi horribile fozma hebbe tāta paura che subito ritozno fuggēdo verso la naue: ꝛ ella gli andaua drieto: ma q̄n ella vidde che costui non ritornaua ella poi comincio a baiare ꝛ gridare dolorosamēte ꝛ ritoznossi i drieto: ꝛ subito elcaualiero mori: ꝛ da q̄llo di in q̄ nō fu Caualiero alchūo che vedēdola subito non morisse: ma q̄n vandra vno Caualiero cosi ardito che Ardisca baciarla egli non morra ꝛ ritornera la fanciulla nella sua forma: ꝛ sara signore delpaese. Itē doppo si va allisola di rhodi: la q̄le tēgono li caualieri di sā Giouāni: q̄sta isola laq̄le gia lūgho tēpo tolse lo impadore ꝛ soleua q̄lla isola essere chiamata Colchos ꝛ āchora cosi la chiamano molti signori: ꝛ scō Paulo scriueua a q̄lli di q̄lla isola ad Colocēses: q̄sta isola fie ap̄sso Cōstantinopoli. viii. leghe passando ꝑ mare.

¶ In Cipro nasce buono vino elquale elprimo anno e rosso et poi diuenta biancho.

A q̄sta isola si va i Cipro doue e iluino forte ꝛ possente: elq̄le elprimo anno e rosso ꝛ dapoi lāno secōdo diuēta biācho: ꝛ quāto e piu vecchio diuēta piu chiaro ꝛ di migliore odoze: ꝛ passassi andādo verso cipro ꝑ lo golfo di sotalia

¶ Qui mette la cagion ꝑche abisso q̄sta cipta di sotalia cō lisola ꝛ fu ꝑ vno horribile pctō.

Uiui solea essere vna buona isola ꝛ vna buōa cipta che sichiamaua sotalia: ꝛ q̄sta isola cō la cipta si ꝑderono ꝑ la figluola duno giouinetto: il q̄le amādo vna fanciulla bella ꝛ pulita mori di morte subitana ꝛ fu posta ī vno sepulcro di marmo; elgiouine ꝑ grande amoze

si condussi la nocte a aprire lo se pulchro ꝛ posessi a giacere cō la fanciulla ꝛ in capo di noue mesi a costui vēne vna voce ꝛ disse vat tene alla Tomba della fanciul/la ꝛ apri ꝛ guarda cio che tu hai īgenerato ꝛ guarda bene che tu nō resti che se tu nō vi vai ti ver ra male: ꝛ el giouanetto vando ꝛ aperta la Tomba subito vsci/fuora vna testa brutta ꝛ sfigura ta a rimirarla laqle subito che hebbe rimirata la cipta ꝛ li pae si allhora si abisso ogni cosa in fino ī abisso: ꝛ qui e molto peri coloso passaggio: ꝛ da Rhodi a Cipro sono bene. cccc. M. o sia leghe lōbarde: ꝛ chi volessi po/trebbe andare ī Cipro senza an dare in Rhodi lasciādo Rhodi da costa.

¶ Dellisola di Cipro Nichosia ꝛ Famagosta.

Cipro e molto bella Iso/la ꝛ molto grāde ꝛ iui so no quattro principale ci pta: a Nichosia e vno Arciuesco uo ꝛ tre vescboui nel paese: iui e Famagosta vno de principali porti del mondo doue ariuano christiāi ꝛ saracini ꝛ greci ꝛ do gni natione similmēte ꝛ Geno/uesi: iui e vna montagna che si/chiama Egyptia doue sono mo naci Neri.

¶ La Croce di Dismas.

Et quiui e la croce di Dismas cōe e decto di sopra. Doue gia/ce elcorpo di sancto Iheronimo ꝛ doue giace sancto Hylarione.

In Cipri giace scō Ihero nimo di cui li Cipriani fā no grā festa: ꝛ nel castel/lo damore giace elcorpo di scō Hylarione elqͣl fa el Re guarda re degnamēte apsso a Famago sta nacq; scō Barnaba aposto/lo: ꝛ ī Cipro si caccia cō papioni liqͣli sasomigliono a leopardi ꝛ seguitono molto lebestie saluati che: ꝛ sono alquanto maggiori delli lupi ꝛ sono piu fieri che ca ni ꝛ cacciasi anchora cō cani di mestichi: ma lipapioni sono piu forti. iui e molto piu caldo che nō ne di q̄ di Cipro si va p mare verso gierusalē ꝛ verso altri luo ghi che tēgono saracini ꝛ passo no altēpo buono di vēto in vno giorno naturale.

¶ Del porto di Tiro.

EL Porto di Tyro elqͣle e al pͣsente chiamato Sur ꝛ e lentrata di Soria iui soleua essere vna bella Cipta de xpiani: ma li saracini lhāno di/structa la maggior pte ꝛ curiosa mēte guardono elporto si p pau ra de xpiani quāto possono p vti le che hāno di loro passaggio: di la si anderebbe piu dritto alpor/to sēza entrare ī egypto: ma piu volōtieri si va ī Egypto p pigli/are riposo che a victuaglie ne/cessarie.

¶ Delli roloni grāchi ꝛ della fō te di che parla la scā scriptura.

Qui fu la riua del mare si truoua molti rolôi τ grã chi. Iui e la fonte dellaq̃le p̃ la sancta scriptura: fons ortorũ puteus aquarũ viuarũ. In q̃sta cipta disse ladõna al nostro signore. Beatus ille venter qui te portauit τ vbera que suxisti. Iui p̃dono nostro signore alla femina chananea. Inanzi a Tyro soleua essere la pietra sopra laquale staua el nostro signore predicãdo: τ sopra di q̃sta pietra fu edificata la chiesa di sancto Saluatore verso oriente.

¶ Di Saphon Sidonai Baruti Sidona τ Damascho

E Da octo leghe sopra el mare Saphon o vero sripota di sodomesi. Iui soleua dimorare el propheta helya: τ iui risuscito el figluolo della vedoua τ da Saphon alla cipta di Sidoni e sei leghe: τ da q̃sta cipta fu Dido che hedifico Carthagie ĩ Affrica τ dal p̃sente si chiama Sidoni nella cipta di Tiro regno Ageno padre di Dido a baruti: τ sie dieci leghe da baruti a Sidonay: τ tre giornate: τ da Sidonay a Damascho cinq̃ leghe chi vuole andare piu dilũgo p̃ mare τ piu aproximarsi a Gierusalẽ vada in Cipro al porto del giaffo: τ q̃sto e il piu propinquo porto alla Cipta di Gierusalẽ: τ non e altro che vna giornata τ mezo che sono sedici leghe.

¶ Del giaffo che edifico iaphet

Questa cipta e chiata giaffo p̃ vno figluolo di Noe chiamato Japhet elquale la edifico: ma al p̃sente e chiamata giaffo τ sappiate che q̃sta e la piu anticha cipta del mondo p̃o che inanzi al diluuio fu edificata.

¶ Di Andromades gigante.

Anchora li pare doue fu atachato le cathene di ferro dellequale in prigiõe stette legato vno grãde gigante decto andrõades inãzi il diluuio elquale ha vna schiena lũga pie di quarãta. ¶ Itẽ chi giũgne al sopradcõ porto di Tiro chi vuole va p̃ terra fino a Gierusalẽ: τ chi vuole vada da Tiro fino alla cipta di Dacon in vno giorno τ soleua chiamarsi Acõtolo manda: τ gia fu vna ciptade de christiani o vero di Cicilia assai bella al p̃sente e molto guasta τ viensi fino da Com p̃ mare τ si vi sono octo leghe lombarde: τ di Calabria fino alla cipta de di Com p̃ mare sono. M. ccc. leghe lõbarde: τ lisola di Crete e nel mezo della via. Itẽ apresso la ciptade da Com verso il mare sono stadii. cc. xx. verso il mare dalla dextra p̃te. Uerso el mezo di e el mõte Carmelo oue dimoraua helia propheta qui fu trouato lo primo ordine di Frati Carmeliti: el mõte nõ e p̃o molto grãde nel alto: ma apiede di

quel mōte soleua essere vna buona ciptade dichristiāi che si chiamaua Layphas: impoche Layphas la edifico: ma hora e quasi tutta guasta. Dalla sinistra pte del mōte Larmelo e vna villa chiamata Sapha: ⁊ in q̄llo luogho giace elcorpo di sancto Jacopo ⁊ di sancto Giouāni ⁊ nelluogo doue nacquono e vna bella chiesa.

¶ Del grande monte chiamato lascala di Jchiri.

ET da li fino algrāde mōte chiamato lascala di Jchiri sono stadii.c. Jtem qui apresso corre vna piccola riuiera chiamata Belchoni. Jn q̄sta fossa sono granelle dellequale si fa vetro. Quiui apresso e vna fossa Uiemoni chiamata ritonda ⁊ larga cēto cubiti laquale e piena di granelle biāche lucente dellequale si fa vetro bello e chiaro qui viene lagēte a torre di quelle granelle p mare cō naue ⁊ p terra cō carri: ⁊ quādo q̄sta fossa e votata lamattina si truoua piena come era di pria: ⁊ dētro q̄sta fossa sempre e vento ⁊ romore. Et chi mettessi alchuno metallo in q̄sta fossa fra legranelle quello metallo si conuertirebbe in grane o vero i vetro: ⁊ chi mettessi vetro facto di quelle granelle si cōuertirebbono in granelle come era prima. q̄sta sie vna bella ciptade ⁊ popolata; ⁊ alchuni dicono che q̄l la fossa e vno spiraglio di mare arenosso. Jtem dalluogho sopradecto si va alla cipta di Palestina in quatro giornate. questa ciptade fu di Philistei hora e chiamata Gāza: questa e vna bella ciptade riccha et popolata ⁊ alquanto di sopra di questa ciptade porto ilforte Sanson ele porte sopra vno alto sasso.

¶ Lōe Sansone amazo liphilistei al pallazo.

ET quando fu presso di q̄l laciptade si amazo se stesso nelpalazo del Re insieme con molte migliaia di philistei liquali haueuano cerchato thosarlo ⁊ imprigionato: ⁊ perche si scherniuano dillui pero fece ruinare elpalazo sopra loro.

¶ Di Lesaria ⁊ del castello de pelegrini di Aschalō del giaffo ⁊ come i Babilonia dimora lo Soldano.

ET di la si va alla ciptade di Lesaria: ⁊ poi alcastello de pelegrini ⁊ poi a scalona: ⁊ poi al Giaffo: ⁊ poi a Jerusalem. Et chi vuole andare p terra: primamēte va verso Babilonia oue comunamēte dimora il Soldano p ipetrare gratia da lui di ādare piu sicuramēte p lo paese: ⁊ p andare in mōte Sinay inanzi che si vada in Gierusalem ⁊ poi ritornando p Gierusalē si va per Ganza verso il castello di Tiro. Dapoi si esce di Soria ⁊ intrasi nelli deserti

doue elnillo e tutto sanguinen-
te: ꝛ dura questo diserto septe gi
ornate: ma tutta via truouasi al
bergo di giornata in giornata
oue si truoua victuaglie oportu
ne ꝑ lhuomo in sua lingua chia
mano questo diserto Alilech: et
vscendo fuori di questo diserto
si entra in Egypto dalloro chia
mato Canopat i suo linguagio
ꝛ altri elchiamano Aielfini. Et
truouasi prima vna bella cipta
chiamata Balcez ꝛ sta nella fi
ne del Reame: ꝛ dila si va a Ba
bilonia al Cayro. In Babilo-
nia e vna chiesa di nostra dõna
doue ella dimoro septe ãni quã
do ella fugi della terra di Giu-
dea per timore del Re Herode.
Quiui giace elcorpo di scã Bar
bara vergine. Quiui stette Jo-
seph da poi che fu vẽduto dalli
frategli. Quiui fece mettere Na
buchodonosor nel fuocho li tre
giouinetti in Hebreo chiamati
Anania Azaria ꝛ Missael si co
me testimonia Salamone.
Ma Nabuchodonosor li appel
laua Sidrach misach ꝛ abdena
go che suona dio glorioso: dio
virtuose: dio sopra ogni reame:
ꝛ questo fu ꝑ lo miracolo che si
vidde stãdo loro inel fuocho ar
dente. Quiui dimora il Solda-
no nelsuo calabelich cioe al Cay
ro: ꝑ che quiui comunemẽte e la
sua sedia ĩ vno belo castello grã
de ꝛ forte: ꝛ sta sopra vno sasso
Et in q̃llo castello stãno sempre
standoui il Soldano ꝑ seruire
lui ꝛ per guardia del castello sei
mila ꝑsone et piu: lequale viuo
no tutte della corte del Solda-
no di tutto quello che li fa biso-
gno io lo debbo bene sapere per
che io fu grã tempo suo soldato
cõtra li ordini ꝛ nelle sue guer-
re egli mharebbe altamẽte me-
ritato si come grãde pricipe ter-
reno se io hauessi voluto rinega
re ilmio creatore Giesu Christo
di cio io non haueuo volontade
ꝑ tutto quello che egli mi potes
se promettere ne donare. Et sap
piate che il Soldano e signore
de suoi reami che ha acquistati
ꝛ appropriati ꝑ forza come del
reame di Canopate del Reame
di Egypto ꝛ del reame de Giero
solimitani oue Dauid ꝛ Salo-
mone erano Re del reame di al
lappeni la terra di Hemat ꝛ del
Reame di Soria oue e capo la
cipta di Soria di Damascho et
del Reame di Arabia che fu di
vno delli tre Re che andorono
a p̃sentare alnostro signore quã
do nacq̃: ꝛ molte altre terre tie-
ne in sua possanza ꝛ appresso a
cio sie Caliphe che e vna gran-
de cosa. El Soldano in suo lin-
guagio e sopra quatro Re ꝛ nel
lo paese della Soria e soleua
esserui cinque Soldani ꝛ al pre
sente non vene se non vno che e
in Egypto. Ilprimo soldano fu
zaratõe che fu di media ꝛ fu pa
dre del Soldano ilquale prese

il Calìphe di Egypto ꝛ vecisolo ꝛ fu Soldano p forza: ꝛ poi fu Soldano. Saladino neltempo delquale il Re Ricardo dinghilterra con molti altri guardorono ilpassagio dirocasse chel soldano non poteua passare. dapoi Saladino regno suo figluolo Orlandino: ꝛ poi suo nipote: ꝛ poi limamaluchi liquali erano come schiaui in Egypto feccio no la loro possanza ꝛ elessono vno di loro vno soldano elquale si fece nominare Melchesela neltẽpo di costui entro nelpaese il Re di Francia scõ Aluuiso ꝛ cõ lo Soldano cõbattẽdo fu ꝑso ꝛ messo inprigione: ꝛ dapoi fu morto q̃sto Soldão da suoi serui medesimi liquali da poi elessono vno altro chiamato torpino per farlo Soldano. costui libero sancto Aluuisio per che egli si riscosse: ꝛ poi vno altro si regno de suoi Mamaluchi chiamato Cathas. Costui vccise Torpino per essere Soldano ꝛ fece si nomiare Melachamech ꝛ da poi vno di questi Mamaluchi p hauere la signoria fecesi chiamare Melchey nelsuo tempo intro elbuono re Adouardo di Inghilterra in Sorya ꝛ fece grande dãno a Saracini: ꝛ poi fu q̃sto Soldano in prigionato in Damascho dalsuo figluolo ilquale doueua regnare dapoi lui ꝛ fecesi nomiare Malech saith ma vno altro possente huomo chiamato Elphielchazo lui fuori del paese ꝛ fecesi Soldano. Costui prese la cipta di Tripoli ꝛ destrusse di molti christiãi del anno di gratia. M. cc. lxxxxix. Dapoi fu inprigionato da vno altro che voleua essere Soldano. Ma costui fu subito morto: ꝛ dapoi fu ilfigluolo del Eliphi in Soldano: ꝛ costui si fece nomiare Meleche aserach. costui prese la Cipta da Com ꝛ incarcero tutti li christiani poi fu lui in prigionato. dapoi fu suo fratello facto Soldano ꝛ fu nominato Binthelboga ꝛ fu preso et in prigionollo nelcastello dimõte reale ꝛ fecesi Soldano p forza: ꝛ fu costui Tartaro: ma gli Mamaluchi il dischacciorono del Paese ꝛ fecciono vno altro Soldano del paese chiamato lichim: ꝛ costui si fece nominare Melechimanser ilquale giucando vno giorno a schacchi el Caualier che quiui giucaua cõ lui crucciato prese laspada del soldano che gliera apresso ꝛ cõ q̃lla spada lo uccise dapoi furono in grande discordia per far vno Soldano: ma finalmente si acordorono che fusse facto Melchinanser ilquale Uiterga haueua posto in prigione a monte Reale. Costui regno gran tẽpo ꝛ guuernossi sauiamẽte ꝛ sanamente: si che il primo genito doppo lui fu electo Soldano ꝛ fu nominato Melechinade.

Ilquale veccise suo fratello secre
tamente per hauere la signoria
& fecesi nominare Melechinam
da Uuroni. Et costui era Sol-
dano quando mi parti del pae-
se. Item sappiate chel Solda-
no puo trarre del paese di Egy-
pto pure solamēte di quelli che
stāno a sua prouisione piu di du
cento migliaia huomini darme
& di Soria & di Turchia & di al
tri paesi sene puo cauare piu di
cinquecēto migliaia senza la co
mune gente delpaese: impoche
q̄sti stanno tutta via aposta sua
prouisionati senza gliamiragli
che li gouerna: ma la comūe gē
te delpaese e sēza numero: & cia
scuno caualier ha di prouisione
sei mila fiorini lanno: ma glie
dibisogno che ciaschuno di lo-
ro tenga mille caualli & vno ca-
uallo: & sono liamiragli spersi p
le ciptade & per le ville. Liquali
amiragli gouernono questa gē
te: luno quatrocentp laltro cin-
quecento: chi piu & chi mancho
& tanto ha di prouisione vno a-
miraglio solamente come tutti
li soldati allui sottoposti. Et pe
ro quādo il Soldāo vuole met
tere suso vno caualiere o vno al
tro huomo egli lo fa amiraglio
ma quando viene vna charestia
licaualieri sono poueri & vendo
no licaualli & learme loro. Item
lo Soldāo ha q̄tro femine vna
christiana & tre non christiane.
luna in Gierusalem; laltra ī Da
mascho: & laltra in Aschalona:
ma elle si transmutano alle al-
tre terre. El Soldano leua a vi
sitare quando glipiace. Queste
quatro sono sue moglie. Delle a
miche nha lui quāte ne vuole p
che lui si fa venire inanzi delle
piu belle & piu nobile delpaese &
q̄lle che glipiacciono le fa guar
dare honoreuolmente: & quan-
do vuole giacere con vna amica
lui sene fa venire molte inanzi
tutte bene guardate māda o ve-
ro getta lanello delsuo dito a q̄l
la che piu glipiace prestamente
quelli achi appartiene lamena a
bagnare & poi a vestirla & ador
narla molto nobilmente: & cosi
fa ogni volta che glipiace: & di
nocte la conducono alla sua ca-
mera inanzi al Soldano nō vie
ne niuno forestiero imbasciado
re che non sia vestito di pāno do
ro o vero di camozato a modo
che saracini vestiti sono: & comī
cia lhuomo cosi presto come lo
vede alla finestra o ī quale luo-
gho si sia egli si inginochiano &
baciono laterra. Impoche que
sto sie ilcostume che tēgono q̄l-
li che vogliono parlare allui: et
mentre che li imbasciadori par
lano con lui la gente del Solda
no stāno intorno alloro cō spa-
de & con lancie in mano a mo-
do che per ferire ogni hora quā
do li dicessono cosa che dispia-
cessi al Soldāo & pero niuno fo
restiero richiede cosa alcuna al

Soldano che non gliela conce-
da pur che la sia cosa ragioneuo
le: ⁊ che non sia cōtra la sua leg
ge: ⁊ similmente fanno glialtri
pꝛicipi: pero che egli dicono che
niuno debbe venire inanzi alprī
cipe se non ꝑ megliorare: ⁊ nel-
la partita de essere piu lieto che
nella venuta alsuo cōspecto. Et
sapiate che q̄sta Babilonia del-
laquale io ho parlato doue di-
moꝛa el Soldano non e gia la-
grande Babilonia doue fu tro-
uato ladiuersita delle lingue per
lo diuino miracolo quando la-
grande toꝛre di Babel fu comin
ciata lemura: dellaquale toꝛre
erano gia facti alti sessantaqua
tro stadii laquale sie nelli grādi
diserti di Arabia sopꝛa ilcami-
no doue si va verso chaldea: ma
gia e grande tēpo che niuno ar-
disce andare ne apꝛoximare a q̄
sta terra: perche ella e diserta et
abbandonata: ⁊ quiui intoꝛno
non habita altre che grāde mol
titudine di draconi ⁊ di serpenti
⁊ altre bestie venenose secondo
che gli huomini dicono di quel
lo paese.

Della grāde Babilonia laq̄-
le edificho Nēbꝛoth pꝛimo Re

Q Uesta cipta haueua di cir
cuito intoꝛno alle mura
cento quarāta leghe si co
me si puo estimare ⁊ compꝛehē
dere. Et quātunche si chiami la-
terra Babilonia non dimeno q
ui erano oꝛdinate molte case et
habitatione ⁊ pallatii grandi ⁊
compiuti: questa terra e di gran
de paese di circuito per la terra
che tiene quatoꝛdici leghe: que-
sta terra edificho Nēbꝛoth Re
⁊ quello fu Re di quello paese: ⁊
costui fu lo pꝛimo Re delmōdo
⁊ fece fare vna imagine alnome
di suo padre: ⁊ constringeua tut
ti lisuoi suggetti ad adoꝛarla: ⁊
similmēte fece Nino di suo pa-
dre: ⁊ cosi cominicioꝛono li ydo
li. Questa terra laquale era vna
bella cipta bene posta si come in
bello paese ⁊ piano ilq̄le sichia-
mo ilpiano di senziar: le mura
della cipta erano alte ducēto cu
biti: ⁊ erano grosse cinquāta cu
biti ⁊ si vera vna fiumara di Eu
frates per mezo la cipta: ma Da
rio Re di Persia glitolse ilfiu-
me ⁊ distrusse la cipta ⁊ ācho la
toꝛre.

Come el re Dario parti losiu
me in quatro mila seicento riuo
li picholi ꝑ lo giuramento che
glihaueua facto a dispartirlo.

Q Uesto Dario Re parti lo
fiume in quatro mila et
seicento picholi riuoli.
Pero che haueа giurato che di
spartirebbe elfiume per foꝛma
che vna femia lopotrebba passa
re senza spogliarsi. Impoche li
haueua perduto di molti caua-
lieri iquali volendo passare el-
fiume si affogoꝛono: ⁊ da Ba-
bilonia doue dimoꝛa il Solda

no per la via dritta tra Oriente
⁊ Septentrione verso di questa
grande Babilonia e quasi qua-
ranta giornate: ⁊ lamaggiore p
te sono diserti: ⁊ questa grande
Babilonia non e puncto ne i do
minio ne in potentia del Sol-
dano.

¶ Lo Impadore di Persia tie
ne la grande Babilonia.

ANzi esotto lasignoria del
Imperadore di Persia.
si tiene vno signore: loq̃-
le e vno delli piu alti ⁊ piu nobi
li che sia nelle parte di la: ⁊ e si-
gnore del Isola di Cathay ⁊ di
molte altre Isole ⁊ di vna gran
de parte di India: ⁊ confina la-
sua terra con la terra del Prete
Giouanni. Costui tiene tãta ter-
ra che esso non sa gliconfini. Et
e assai maggiore ⁊ piu potente
senza comparatione che non e il
Soldano di possanza. Et delsta
to di questo signore io ne parle
ro piu apieno che non ho parla
to della terra ⁊ del paese del sol
dano.

¶ Della cipta di Mecha doue
giace Machometto.

ITem la Cipta di Mecha
laquale lipagani chiama
no Jactallo doue Giace
machometto molto honoreuol
mente in vno tempio elquale li
saracini chiamano Mochia: et
da Babilonia minore oue sta el
Soldano fino alla cipta di Me
cha sono giornate. xxxii. ⁊ sapi
ate chel Reame di Arabia e mol
to grande paese: ma troppo di-
serti vi sono: ⁊ in questi diserti
nõ si puo habitare p difecto dac
qua pche questa terra e tutta are
nosa ⁊ secha ⁊ sterile. Onde nõ
vi puo essere viriditade ne dol-
ceza dacqua: impero vi sono tã
ti serpẽti ⁊ diserti ⁊ se ui fusse fiu
me o fõtana la terra sarebbe bo
na come in altri luoghi: ⁊ sareb
be tutta habitata ⁊ populata co
me altroue. Arabia dura dal-
li cõfini del Reame di Chaldea
fino alli confini di Affricha: et
dallaltra parte confina alla ter
ra verso li confini di Beteroni
nel Reame di Alida sie ladegna
ciptade di Carthagine fondata
per Dido amica di Enea ilqua-
le signoregio in Italia ⁊ Meso
potamia ⁊ sirene con questi di-
serti ⁊ e vno grande Reame.

¶ Di Aaron padre di Abraã ⁊
di Ephien che fu gran theologo

ET in questo paese sie la ci
pta di Aarõ oue dimoro
elpadre di Abraam: ⁊ do
ue Abraam si parti per coman-
damento dellangelo. Di questa
ciptade fu Ephien elquale fu v-
no grande doctore in theologia
⁊ vno altro sene fu chiãato theo
philo elquale nostra dõna losal
uo dallo inimico: ⁊ da Mesopo
tamia ⁊ ab occiduo dura lariua
Daffrica fino alfiume di Tigris
⁊ Bereuinta: pero che tra questi

duoi fiumi e ī mezo Babilonia poi Chaldea poi Arabia. Chaldea e vno grāde paese nelquale paese in Abaldach sopradecto soleua dimorare il Chalipho el quale soleua essere come Imperadore de Arabia ꝛ Papa ꝛ signore in temporale ꝛ ī spirituale. Et era successore di Machometo ꝛ di sua generatione: qsta cipta di Baldach era chiamata Suthib Nabuchodonosor la edifico ꝛ qui stette Daniel propheta ꝛ qui vidde molte diuine visione: ꝛ quiui fece la cōpositione de sogni. Item antichamēte vn califfe soleua essere a quelli di Arabia ꝛ di Chaldea. Onde Abaldach sopradecto dimoraua al Cayro che e allato di Babilonia dimoraua il Caliphe di Egypto in quello medesimo castello doue dimora il Soldāo dal Soldano ī qua nō sono piu Caliphe: imperoche dallhora ī qua il Soldano ha vsurpato ql lo nome ꝛ fassi lui chiamare calipho per tutti glialtri. Itez sappiate che in Babilonia minore oue dimora il Soldano sono le cipta del Cayro con molte altre grande ꝛ belle ciptade. Et sono poste luna apresso laltra. Babilonia sta sopra la riua di Gyon altrimenti nominata Nilo del quale scriue Lucano elqle viene dalparadiso terrestre.

¶ Come el Nilo cresce ꝛ discresce.

Questa riuiera del Nilo ogni volta che lo sole entra nelsegno del cācro comincia a crescere: ꝛ tutta via va crescēdo mētre chel sole e in Cācro ꝛ in leone: ꝛ cresce alle volte tanto che si alza vēti cubiti ꝛ piu: ꝛ allhora fa grāde dāno al le vigne ōde spesso viene nelpaese gran charestia per troppa humiditate: ꝛ simile quando la riuiera e troppo picchola glie caristia ꝑ diffecto di humido quādo ilsole ētra nelsegno della vergine scema apocho apocho elfiume fino a tanto che entra ilsole nelsegno della libra. Questa riuiera viene corrēdo dalparadiso terrestre per mezo li diserti di India: poi entra sotto terra per lungho ꝛ grande paese corre sotto terra ꝛ dapoi escie fuori duna mōtagna che si chiama Aloch: laquale e tra India ꝛ Ethyopia lontana dallentrata di Ethyopia trenta giornate dapoi questa montagna circonda Ethyopia ꝛ moragna va di lungho costegiando la terra di Egypto: qui si getta in mare ꝛ ī torno a questa riuiera sono molti vcelli chiamati Ibis.

¶ Dello paese di Egypto ꝛ del la cagione perche qui sono buoni astronomi.

Egypto e vno lūgho paese ꝛ strecto ꝑche ñ si puo offēdere ꝑ māchamēto dacqua si che tutto el paese e tanto

lungho dalla riuiera quāto lac q̄ puo bagnare la terra ⁊ adaq̄r la ⁊ tanto elpaeſe ⁊ largo ꝑ che quiui pioue o nulla o pocho ⁊ li nō poſſono hauere acqua ſe nō da queſta riuiera: ⁊ perche i q̄l lo paeſe nō pioue ſe nō rade vol tēpero laere e puro ⁊ chiaro: im pero quiui ſono di buoni Aſtro nomi: ꝑo che non truouano nu uole che li impaciono. Item la ciptade del Cayro e maggiore che quella di Babilonia: ⁊ e po ſta alquanto di ſopra la riuiera ſopradecta verſo li diſerti in Egypto ſono due parte alta ⁊ baſſa lalta verſo Ethyopia ⁊ labaſſa verſo Arabia. In Egypto ella terra di Ramaſa ⁊ quella di Ieſem. Egypto e vno forte paeſe ꝑ cagione delle aſpre montagne che con gran faticha ſi paſſono in Egypto verſo Oriēte e il mare roſſo elquale dura dalla ciptà di Caſtan ⁊ verſo occidente.

¶ Della terra di Libia laquale e terra ſeccha ⁊ ſterile ꝑche el la e troppo calda: ⁊ la terra chiamata Such verſo mezo di Ethiopia ⁊ verſo Biſſa: ⁊ il diſerto che dura fino a Syria. Et coſi el paeſe e forte da ogni canto. Egypto e di lunghezа bene .xv. giornate ⁊ piu di largo tanto.

¶ Delle Iſole di Egypto ⁊ delli Nubiāi che naſcono negri come mori.

Et tra Egypto ⁊ Nubia ſono bene .xii. giornate del diſerto ſono li Nubiāi chriſtiani naſcono negri come mori ꝑ la grande caliditade del ſole. Itē in Egypto ſono cinque prouincie. Luna e chiamata Saith laltra Damaſer: laltra Reſith: laquale e vna Iſola facta per lo Nilo. Laltra Allaprādia. Laltra la terra di Damiata. Damiata ſoleua eſſere molto forte ciptade: ma ꝑche li chriſtiani la cōquiſtorono due volte ⁊ li ſaraceni la cōq̄ſtorono due altre volte la diſfeciono ⁊ edificorono vna altra ciptade piu lōtana dal mare laquale egli chiamorono Damiata Nuoua ſi che hora niuno dimora nellaltra damiata. Quiui ſie vno de porti di Egypto: et laltro di Alexandria: laquale e molto forte ciptade: ma ella nō ha punto dacqua ſaluo q̄lla del Nilo che glie cōducta ꝑ vie ſotto terra: ⁊ hāno leloro ciſterne ſopra q̄lla acqua. In Egypto ſono poche forteze pero che lo paeſe e forte ꝑ ſe ſteſſo dētro li diſerti di Egypto: gia gran tēpo vno valente heremita ſcontro vno grā mōſtro ilquale diſopra haueua forma di huomo fino allo vmbelico cō tre grā corna nella fronte: ⁊ diſotto haueua figura di Capra.

¶ Qui fa mētione di vno monſtro elquale trouo lo heremito nel diſerto.

Queſto buono heremito domando elmonſtro per

parte didio che lui era elmõstro gli rispose τ disse che gliera creatura mortale τ che Dio lhaueua cosi creato τ che egli dimoraua ĩ quello diserto cerchãdo losostegno della sua vita: τ prego elmonstro lo heremito che volesse pregare per lui quello Dio el quale ꝑ saluare la humana generatiõe discese delcielo τ nacque di Uergine: τ passione τ morte sostẽne come noi sapiamo: τ ꝑ che noi viuião τ siamo sostenuti. Et e anchora q̃sto mõstro cõ le corna in Alexãdria ꝑ logrãde miracolo quiui in Egypto. Et la cipta di Eliopoli che si chiama la ciptade delsole: τ in questa ciptade e vno tẽpio facto a modo di quello di Hierusalẽ: ma li mãcha ꝑche nõ sono simiglianti. El prete di q̃sto tẽpio ha ꝑ scripto el tẽpio della vita duno vccello chiamato Fenice. Et mai nõ fu altro che vno: q̃sto vccello ha ardere sopra laltare di questo tempio alcapo di .c. anni: pero che ĩ q̃sto mezo elprete li apparechia sopra laltare spine τ zolfo viuo τ altre cose che presto saccendono: τ q̃sto vccello si viene a ardere τ fassi ĩ cenere: τ poi si truoua elprimo giorno vno vermicello nella cenere: τ losecondo di si truoua luccello cõpiuto: elterzo giorno si vola τ non e altro che vno di questa maniera: τ certo questo e grãde miracolo di Dio τ si puo bene assomigliare q̃sto vccello a Dio: Imperoche Dio non e altro che vno τ ꝑ che elnostro signore risuscito elterzo giorno: τ q̃sto vccello si vede spesso volare nelle parte di Arabia τ intorno a q̃sto luogho e non e gia piu grãde che vna Aquila τ ha vna cresta sopra latesta piu grãde che non ha el Pagone.

¶ Come e facta la Fenice.

EL ha elcollo giallo di colore duno oro bene lucente τ ha eldosso sudo τ ha leale dipurpura colorite: τ ha la coreggia rossa per trauerso τ ilcollo rosso τ e bella da vedere al sole pero che luce molto nobilmẽte. In Egypto sono giardini che rendono fructe due volte al anno iui si truoua dibelli smiraldi τ assai: impoche qui ne grãde mercato: τ quãdo vna volta pioue in Egypto tutto lopaese si empie di ratti. Itẽ al Cayro si mena a vẽdere comunemẽte huomini τ femine di altra legge τ fassi di loro come qua si fa dibestie menate almercato.

¶ Del Cayro τ delle cose che vi sono.

QUi e vna stãza comũe nella cipta laq̃le e tutta piẽa di busi lefeie della villa portono huoua di galline: τ di anitre et di oche ꝑ mettere in q̃sti busi τ li guardiãi che sono sopra cio gli mettono a chouare nel stercho delcauallo sẽza galline ne altro vccello τ infine di tre septimãe

o duno meſe truouão le femie ⁊ pigliano liloꝛo polli ⁊ li nutri/ chano di che elpaeſe e molto ab bondãte: ⁊ q̃ſto fãno diuerno et di ſtade. Jtẽ ĩ q̃ſto paeſe non in altra ꝑte ſitroua altẽpo pome lũ ghe: ⁊ chiamaſi pome di paradi ſo ⁊ ſono di buono ſapoꝛe ⁊ chi letaglia ĩ due ꝑte ꝑ trauerſo ſem pꝛe ſitruoua lafigura della cro/ ce: ma ſi marciſcono fra tre gioꝛ ni dapoi che ſono colte: ⁊ ꝑo nõ ſipuo poꝛtare di q̃ſto fructo al/ troue: ⁊ q̃ſti pomi ſono buoni ⁊ dolci: ⁊ truouaſi di q̃ſti pomi bene piu di cẽto inſuſo vna bꝛo cha: ⁊ hãno grã foglie lũge vno cubito ⁊ quaſi vno piede larghe ⁊ qui ſono pome di Adã che hã no vno moꝛſo dallato cõe Adã moꝛſe elpomo ⁊ qui ſono fichi che nõ hãno foglie ſopꝛa le Ra mi: ⁊ ſono chiãte fichi di pha/ raone.

¶ Come ſi coglie elbalſamo et doue naſce: ⁊ come non fructifi cha ſel non ſilauoꝛa per man di chꝛiſtiani ⁊ come ſi conoſce.

Tez apꝛeſſo al Cayro fuo ri della ciptade: e ilcãpo doue naſce ilbalſamo ⁊ e viene di picholi arbuſelli che nõ ſono piu alti che alla ſpalla du/ no comunale huomo. Et a ſomi gliaſſi el legno di q̃ſti arboꝛi al le vite ſaluatiche. Et in q̃ſto cã/ po ſono due fonte dellequale ne fece vna elnoſtro ſignoꝛe con li piedi ſuoi ſendo picholo quãdo giuchaua con glialtri fanciulli. Queſto cãpo nõ e coſi bene ſer/ rato che nõ ſi poſſa bene entra/ re ſaluo che neltempo che ſi ri/ coglie elbalſamo: ꝑche allho/ ra e guardato ꝑ modo che neſſu no vipotrebbe entrare. Queſto balſamo nõ creſce in altro luo/ gho che in q̃ſto: ⁊ lepiãte che ſo no trnaſpoꝛtate altroue creſco/ no ⁊ mai nõ fanno fructo: ⁊ ta/ gliaſi labꝛocha dellarbucello cõ vno legno acuto o vero con vno oſſo acuto: ꝑche chi glitagliaſſi foglie cõ ferro coꝛꝛũpeꝛebbe la virtude ⁊ natura. Et lefoglie di quelle non rendono odoꝛe neſſu no: liſaracini chiamano queſto legno cuthblaſo elfructo che al/ quanto ſi aſſomeglia alle cube/ be egli elchiamano gubalze. Et dicono li Saracini che lo balſa mo lauorato da chꝛiſtiani fru/ ctifica ⁊ mai nõ fructifica ſe fuſ ſe lauoꝛato per altrui: ⁊ q̃ſto hã no loꝛo piu volte experimẽtato ⁊ altri dicono chel balſamo cre ſce in Jndia nello diſerto done Alexandro parlo alli arboꝛi del ſole ⁊ della luna: ma io nõ loue duto: perche io nõ vi fu tanto in nanzi: peroche vi ſono troppo periculoſi paſſagi ad andare. Et ſapiate che colui che non ſi intẽ de bene del Balſamo debbe ben guardare come lo compra per che di leggieri puo eſſere ingan nato: pero che alchuni vendono vna gõma terbẽtina cõ laquale

mescolano alquanto del balsa/
mo per dare odore alcuni cuoco
no il legno col fructo del balsa/
mo in olio ꝛ dicono che quello
e balsamo: ꝛ altri fanno distilla
re chiodi di Garofoli ꝛ di spigo
nardo ꝛ altre specie odorifere:
ꝛ chiamano qllo liquore balsa
mo: lo liquore dico che nesce: et
tal mēte ne sono ingānati gran
di signori che si credono hauere
balsamo ꝛ tutto e nulla: po che
isaracini ilcontrafāno per inga
nare li christiāi: ꝛ questo ho io
veduto ꝛ prouato: ꝛ anchora li
speciali ilsophisticono da cap/
po doue e āchora peggiore: ma
acioche voi non siate ingannati
vi insegnero come voi elpotrete
prouare ꝛ conoscere iluero bal/
samo: voi dobbiate sapere chel
balsamo naturale e bene chiaro
ꝛ di colore citrio ꝛ ha forte grā
de odore: ꝛ si lespesso o rosso o
negro elle sophisticato. Item se
voi mettete vno pocho di balsa
mo sula palma della vostra mā
e tenetela verso ilsole sel sara bo
on ꝛ fino voi non potrete tene/
re ne soffrire la mano verso ilca
lore del sole. Item pigliate vn
pocho di balsamo su vna punc/
ta di coltello ꝛ tocchatene ilfuo
cho se arde e buon segno. Item
mettete vn pocho di balsamo in
vna scodella oue sia lacte di Ca/
pra se glie buono subito el lacte
si rappiglia. Itē mettete vn po/
cho di balsamo in vno piatello
di argento o in vno picholo ba
cino pieno dacqua chiara ꝛ poi
mouete ꝛ mescholatē forte lac/
qua che selbalsamo e vero ꝛ per
fecto lacqua di nulla sin torbide
ra: ꝛ sel balsamo e sophisticato
lacqua intorbidera essendo il/
balsamo fino cadera a fōdo del
vaso a modo che fusse argēto vi
uo per che il Balsamo fino due
vuolte piu pesa che ilsophistica
to. Hora dapoi che io vi ho par
lato del balsamo io vi parlero
delle cose che sono dila da Ba/
bilonia oltra ilfiūme di Nayr
verso ildiserto tra Affrica ꝛ E/
gypto qui sono igranai di Io/
seph ilquale si fece fare ꝑ lo go/
uerno delle biade ꝑ supplire alli
anni di charistia ꝛ sono di pie/
tra molto bē murate delliquali
duoi sono grādi amaraueglia ꝛ
alti: ꝛ glialtri nō sono pūto co/
si grādi: ciascūo granaio ha v/
na grāde porta ꝑ ītrata: ꝛ sono
alquāto alti da terra ꝑche la ter
ra e guasta ꝛ cascata dapoi che
li granai erano facti: qui dētro
stāno molti serpēti in qsti gra/
nai dallato difuori sono mol/
te lettere ītagliate di diuersi lin
guagi: ꝛ alcuni dicono che qste
sono tōbe che vuole dire sepul/
ture antiq di grā signori: ma q̄
sto nō e vero ꝑche comūe fama
et per tutto elpaese ꝛ dapresso ꝛ
da lunggi che questi sono igra
nai di Ioseph: et cosi e elparere
di tutti quelli del paese. Et hāno

loro croniche per altre regione e se queste fussono sepulture ele non sarebbono vode di dentro: e non harebbono porte per intrare ne non sarebbono di tanta grandeza e alteza: per laquale ragiõe non e da credere che cio siano tombe quiui in Egypto sono diuerse lingue e diuerse lettere altrimenti che non sono altroue: e si ve ledescriuerro come sono facte: e a che modo egli le chiamano acioche voi sappiate la differẽtia tra questi. Priã che proceda piu oltre io vi voglio denotare eluiaggio doue si va dritto a Babilonia doue dimora il Soldano elquale e alintrata di Egypto: imperoche molte gente vanno in prima la e dapoi almonte Synai: e poi ritornono per Gierusalem come altre volte vo decto: perche elli fãno in prima lopiu lontano peregrinagio. poi ritornano p lopiu brieue quantunche elpiu brieue sia ilpiu degno cioe Gierusalem perche nessuno altro peregrinagio si puo comparare a quello: ma per piu sicuramente e aconciamente fornire illuogho brieue si va prima alpiu lũgo et poi alpiu presso: Ma chi volesse andare a Babilonia per altra via piu brieue. queste parte che sono di sopra ricordate e cosi delle altre parte propinque per lequale si va per Francia e per la Borgogna e per Lombardia nõ e bisogno di nominare lecip tade ne le ville di questo camino: pero che elcamio e assai necto e sicuro e conosciuto da molte natione e gente.

Per quãte vie sentra in mare p andare in Gierusalem.

Molti porti sono p liquali si intra in mare. alchuni ẽtrano a Genoua e alchuni a Uenetia questi passano per mare per lo Adriano chiamato ilgolpho di Uenetia elq̃le diuide da quella banda Italia da grecia. Altri vanno a Napoli. alchuni a Roma a Brõdusio: per questi luoghi si entra in mare e per piu altri luoghi doue sono porti e vassi in Thoscana per campagna p Calabria et per Cicilia laquale e grãde Isola e molto buona. In q̃sta Isola di Cicilia e vno giardino verde e fiorito da ogni stagione si di verno come di state. q̃sta Isola circunda bene trecẽto cinquãta miglia.

Del Isola di Cicilia e di certe maniere di serpi che conoscono lifigluoli legittimi dalli bastardi: e delmonte Ethna chiamato Mongibello.

Alcõtorno tra Cicilia et Italia nõ e altro che vno piccolo braccio del mare ilq̃le si chiama ilfare di messina Cicilia sie tra lomare adriano e lo mare di Lõbardia: e da Cicilia in Calabria non sono altre

che octo leghe Lõbarde. In Ci-
cilia e vna maniera di ſerpenti
liquali conoſcono li figluoli le-
gittimi dalli baſtardi. perche li
padri loro che volenano vede-
re la pruoua laſſano andare le
ſerpe intorno alli decti figluoli
⁊ ſe gli mordono ſono baſtardi
⁊ ſe non gli dãno noia ſono le-
gittimi ⁊ di legittimo matrimo
nio. Et queſto fanno molti ꝑ ve
dere ſe hãno figluoli legittimi o
no. Item in queſta Iſola e il mõ
te Ethna elquale ſempre arde ⁊
chiamaſi Mongibello ⁊ vulca-
no oue ardono doi fuochi: ⁊ get
tano diuerſe fiãme ⁊ diuerſi co-
lori. Et per lamutatione di que
ſte fiamme ſanno legẽte del pae
ſe quando ſara chariſtia ⁊ buo
na derrata fredo ⁊ caldo hũido
⁊ ſecho: ⁊ vniuerſalmẽte cono-
ſcono a che modo ſi gouerna il-
tempo di Italia. Et queſto vul-
cano ſono venticinque miglia:
⁊ diceſi che queſta bocha e del-
lo inferno.

¶ Della via che va per lo por-
to di Piſa.

ITem chi va per Piſa co
me alcuni vãno truoua v
no bracio di mare per lo
quale ſi va alli altri porti di ql̄-
li cõfini: ⁊ mõtaſi in mare ⁊ paſ
ſaſi per Liſola di Igioph laq̈-
le e de Genoueſi. Et dapoi ſi ari-
ua in grecia alporto della cipta
di Miroto ⁊ alporto di Uallo-
na verſo ilporto di Durazo. El-
quale e delduca di Durazo ⁊ da
altri porti per queſta bãda ſi va
fino a Conſtantinopoli.

¶ Della via che va dal Liſola
di Rhodi alliſola di Crete: ⁊ da
Crete alliſola di Cipro.

POi ſi va per acqua fino a
Liſola di Rhodi ⁊ al Li
ſola di Crete: ⁊ dal Liſo
la di Crete al Liſola di Cipro: ⁊
coſi da Uenetia a Conſtantino-
poli ſi va per la via dritta ꝑ ma
re: ſono miglia octocento lõbar
de: ⁊ dapoi di Conſtantinopoli
ſi va a Rhodi ꝑ terra: ⁊ ſono le-
ghe cento ſeſanta ꝑ mare. Et da
Rhodi in Cypro oue ſi fa leghe
cinquecento da Cypro andãdo-
ſi tutta via ꝑ lo mare ſi laſſa Gie
ruſalẽ cõ tutto elpaeſe dalla par
te ſiniſtra ⁊ giũgneſi fino in E-
gypto ⁊ ariuaſi al porto di da-
miata ilquale ſoleua eſſere bel-
lo ⁊ forte: ⁊ dal lẽtrata di Egy-
pto da Damiata ſi va in Alexan
dria che ſopra ilmare: ⁊ in que-
ſta cipta fu decollata ſancta Ka
therina ⁊ quiui fu martyrizato
ſancto Marcho euangeliſta ⁊ q
ui fu ſepelito ilcorpo ſuo: ma lo
Imperadore Lione fece porta-
re a Uenetia leſue reliquie ⁊ li e
anchora vna chieſa belliſſima
di ſancto Marcho tutta ĩbian-
chata ſenza pictura: ⁊ coſi ſono
tutte le altre chieſe che ſono di
chriſtiani imbianchate di dren
to: pero che li Saracini lhanno
imbiãchate per guaſtare le ima

gine et le hystorie delli facti che erano depinte. Questa Alexandria e lunga circa trenta stadii: et e larga dieci stadii et e bella et nobile cipta. Quivi el Nillo entra nelmare: et in questa fiumara del Nillo si truoua molte priete preciose: truouasi legno Aloe elquale e vna sorte di legno che viene dal paradiso terrestro et adoperasi in diuerse medicine et e assai caro: di Alexandria fino a Babilonia doue dimora el Soldano laquale e disopra la drittà riuiera del Nillo: et questo e lopiu brieue camĩo che si faccia p andare dritto a Babilonia. Perseuerãdo io vi mosterro la via di Babilonia almõte Synai oue giace ilcorpo di scã Katherina partẽdosi da Alexãdria e dibisogno passare il diserto di Arabia p loquale Moyse li ando et condusse elpopulo di Jsrabel: et passasi allato alfonte che fece Moyse p lamormoratione del populo nõ trouando acqua per beuere: et poi si passa p lofonte di Marach del cui lacqua era prima amara: ma lifanciulli di Jsrabel gittorono drẽto vno legno et dapoi trouorono lacqua dolce et buona p bere. Poi si va alla valle di Gierusalẽ nellaquale valle sono dolce fonte et quiui erano piante che portauano Dactili lequale trouo Moyses et Allech di fanciulli di Jsrabel et da questa valle almonte Synai non e piu che vna giornata: et chi vuole andare per altra via di Babilonia si va per mare rosso elquale e vno braccio di mare rosso oceano. per questo mare rosso passo Moyse a piedi secchi: et ilpopulo di Jsrabel quando erano pseguitati da pharaone Re di Egypto. questo mare puo essere largo circa sei leghe qui si somerse pharaone con tutta lasua gẽte che si trouo con lui

¶ per che si chiama mare rosso

Questo mare ñ e pũto rosso piu delli altri mari ma in alchuna parte ve rena rossa: et p questo chiamasi mare rosso: questo mare corre fino al confini di Arabia et di palestina p q̃sto mare si va piu di quatro giornate poi si va piu inanzi per lo diserto fino allantedecta valle di Gierusalez: et di la si va almonte Synai. Et sappiate che p questo diserto niuno puo ãdare a cauallo: pche caualli nõ li possono bẽ bere e mangiare et poi si passa cõ cãmeli liq̃li truouão da bere et da mãgiare p che mãgiano broche et bastõi: et stãno senza bere duoi o tre giorni et quãdo truouão da bere elli beuono p tre giorni: et questo non potrebbono fare licaualli.

¶ Del monte Synai oue Moyse parlo con Dio.

Da Babilonia almõte synai sono. xii. giornate et piu et mẽo secõdo elcami

nare: ꝛ cõuiene portare ꝑ questi diserti le vituaglie opportune: ꝛ e chiamato elmonte Synai per che e rosso ꝛ ardẽte: perche moyses piu volte fu questo mõte vidde elnostro signore in forma di fuocho: ꝛ cosi eluidde nel bosco del rubo elquale gittaua fiãma ꝛ non ardeua. Quiui a piede del monte parlaua Moyses a Dio quiui e vna Badia di mõaci bene edificata cõ leporte di ferro ꝑ timore delle bestie saluatiche: questo e vno grande conuento ꝛ fanno li monaci bene a peregrini ꝛ sono a modo di heremiti ꝛ non beuono vino saluo che nelli di solẽni: eglino sono molti deuoti ꝛ poueri specialmente faccendo penitentia ꝛ abstinentia assai.

¶ Della chiesa di sãcta Katherina ꝛ della sepultura sua.

Qui e la chiesa di scã Katheriña oue sono molte lãpade ardẽte: ꝛ li hãno assai olio duliua per ardere ꝛ per mangiare: ꝛ hanno ꝑ diuino miracolo: impoche li corui ꝛ le cornacchie ꝛ gli stornelli ꝛ gli altri vcelli dintorno si ragunano insieme vna volta lanno ꝛ vanno la come che se andassono ĩ viaggio ꝛ ciascuno di loro porta oliua o vero vn ramo duliuo amodo che volessono offerire ꝛ quiui lo lassano: ꝛ di questo glimonaci ne fanno olio che e grande miracolo: ꝛ poi che li vcelli che sono vniuersalmente senza ragione vãno a visitare ilcorpo di questa gloriosa Vergine. certo bene si douerebbono li huomini afatićharsi di cercharle. Itẽ drieto allaltare della decta chiesa e illuogho oue uidde moyse ilnostro signore nel rubo ardente: ꝛ quãdo li monaci entrano inquesto luogho sisischalzano perche ilnostro signore disse a Moyse ischalzati: perche illuogho doue tu stai e terra sancta. Questo luogho chiamano li monaci bozelrel che vuole dire ombra di Dio: ꝛ dallato dellaltare grãde sono tre gradi sopra liquali e la sepoltura di sancta Katherina laquale e di alabastro doue giaciono leossa delsuo corpo. elproposito delli monaci mostra le reliquie alli pelegrini: ꝛ percuote le osse cõ vno instrumento di argento ꝛ nescene alquanto di olio a modo di sudore: elqle non sa somiglia a olio ne a balsamo ãzi e piu negro: ꝛ di qsto alquãto ne donano alli peregrini per che non guene gran quantitade Da poi mostrano il capo della decta sancta con lo sudario nel quale fu inuoluptato ilsuo sancto corpo fino almonte Sinay ꝛ poi mostrano elrubo elquale arde senza consumarsi ꝛ nelquale elnostro signore plaua a moyse ꝛ molte altre reliquie.

¶ Come si extingue la sua lãpede quando elproposito muore.

ITē quãdo elꝑpoſito del-
la chieſa muore ſubito ſi
extingue laſua lampana
Et quãdo limonaci hãno electo
vno altro che ſia valēte ⁊ ſenza
peccato la lãpana ꝑ diuina gra-
tia ſaccende ꝑlei medeſima ⁊ cia
ſchuno di loro ha vna lãpana et
conoſcono quãdo alcuno di lo-
ro debbe morire:pero che gli lu
mi ſitramutono ⁊ fioriſce ⁊ ſe ñ
e degno di lume rimane morta:
⁊ altri dicono che colui che can
ta lameſſa per limorti dapoi la
meſſa truoua ſullaltare lonome
di colui che debbe eſſere prepoſi
to ⁊ di cio lidomandai:ma non
mi volle riſpõdere alchuna coſa
fino a tanto che io lidiſſi che nõ
mi doueſſono aſcõdere le gratie
di Dio ⁊ legrãde corteſie che gli
faceua:ma douerebbono publi-
care ꝑ fare legēte piu diuote:⁊ a
ſcondere fanno male ſecõdo il-
mio parere:impoche limiracoli
che Dio ha facti ⁊ fa cõtinuamē
te ſono teſtimonii della ſua poſ
ſanza come dice Dauid nelpſal
terio. Mirabilia teſtimonia tua
dñe .etce . Allhora egli diſſono
che tutto cio aduenitua ſpeſſe vol
te ne piu dalloro poſſetti haue-
re. Et ſapiate che in q̄ſta Badia
nõ ētrano moſche ne moſchoni
ne pulce ne altre brutture ꝑ mi-
racolo di Dio ⁊ della noſtra dõ
na: impoche tãte e diuerſe ma-
niere di moſche liſoleuano eſſe-
re ⁊ dauano tãto faſtidio che li
monaci voleuano abbandonare
illuogho:⁊ gia erano vſciti di-
fuori ⁊ mõtati ſulmõte ꝑ partir
ſi delluogho:⁊ allhora lanoſtra
dõna li uēne in cõtro ⁊ diſſe al-
loro che ritornaſſono che piu ñ
ui trouerebbono moſche ne al-
tre brutture: ⁊ coſi ritornorono
limonaci Allabadia : ⁊ mai piu
nõ vidono ſimile bructure. Jtez
inanzi alla porta e ilfonte doue
Moyſe ꝑcoſſe nelſaſſo ⁊ vſcin-
ne fuori acqua : ⁊ ꝑ q̄ſta Badia
ſi aſcēde ꝑ molti gradi almonte
di Moyſe ⁊ qui ſi truoua prima
vna chieſa di noſtra dõna la do
ue incontro limonaci che fugi-
uano per lemoſche.

Della Capella Dhelya propheta che ſi chiama Oreb.

OAl piu alto di q̄ſto mõte
medeſimo e la capella di
helya propheta e queſto
luogho ſi chiama Oreb. dellaq̄
le laſancta ſcriptura parla ⁊ am
bulauit in fortitudine cibi illiuſ
vſq; ad montē dei Oreb : ⁊ qui
dallato e la uite che piãto ſanc-
to Giouãni ⁊ chiamaſi harzini
ſcaphis: ⁊ alquãto di ſopra e la
capella di Moyſe ⁊ ilſaſſo oue
ſcãpo Moyſe ꝑ paura quando
vidde elnoſtro ſignore a facia a
facia: ⁊ in q̄llo e dipinta lafor-
ma delſuo corpo:impoche ſi per
coſſe coſi forte nelſaſſo che tut-
to locorpo ſi lificho dētro . Qui
ui apreſſo e elluogho doue elno
ſtro ſignore decte a Moyſe gli

dieci comādamenti della lege: ꝛ iui e lacauerna oue dimoro moi se .xl. di nel digiuno ꝛ mori inanzi che entrasse nella terra di promissiōe: ma nō si sa doue fussi sepelito. Da q̄sto mōte si passa vna gran valle ꝑ andare ad vno altro monte assai piu alto doue sancta Katherina da gliangioli fu sepelita. In q̄sta valle e vna chiesa diquarāta martyri doue spesso si cāta lamessa. Et di q̄sta valle che molto fredda si mōta lamōtagna di sancta Katherina laquale e molto piu alta di quella di Moyse: iui oue fu sancta Katherina sepulta nō e chiesa ne capella: ma ella vi fu gia ꝛ fu destructa siche hora non ve altro che vno mōticello di pietra dritto nelluogho oue appresso fu posto elcorpo ꝑ liangeli in questo luogho oue fu posta sancta Katheria ꝛ q̄llo e ilproprio luogo doue elnostro signore dette li dieci comādamēti a moyse.

¶ Delluogo oue fu sepulta sancta Katherina.

Et doue lauergine fu sepelita dicono che tutto e vno luogho: Ma si debbe intēdere che non e vno luogho: ma piu luoghi: ma e in vno paese per che luno mōte ꝛ laltro sie chiamato Synai: ma vna gran de via e tra luno ꝛ laltro: ꝛ tra loro e vna grande valle ꝛ profonda.

¶ Come si debbe torre cōiato dalli Monaci.

Et poi qn̄ sono visitati q̄sti sci luoghi sidebbe racōmandare alli prieghi delli dectti mōaci ꝛ torre comiato dallo ro ꝛ egli donono alli pegrini iq̄li debbono tornare verso Hierusalē victuaglie ꝑ māgiare ꝑ passare lidiserti: li habitano molti arabi che si chiamano Bodioni rascopi: q̄sti sono gēte dicattiua cōditiōe egli n̄ hāno case ne māsione anzi stāno sotto tēde ꝛ trabache che egli fanno di pelle di camelli ꝛ daltre bestie: ꝛ quādo egli hāno māgiato elli vāno cercādo doue possono trouare acq̄ cōe e semp̄ nelmare rosso ꝛ altroue: ꝑche q̄sto diserto e molto difectuoso dacq̄ ꝛ siaduiene che rade volte truouano acq̄: ꝛ doue vna volta truouano acqua laltra volta nō latruouano. ꝛ per q̄sto nō vi fāno case q̄sta gēte murate: egli nō māgiano pane saluo alcuni che stāno ap̄sso ad alchune buone ville che alcuna volta vāno la amāgiare: ꝛ questi tali cuocono leloro carne ꝛ pesci su le pietre alsole: questi sono forti battaglieri ꝛ sono sēza numero et si cātano volētieri drieto alle bestie i pastura ꝛ di nulla si curano della loro vita: ꝛ ipo nō temono il Soldano ne alcūo altro pricipe ꝛ harebbono ardimēto diguerregiare cō esso lui se li facessi cosa che lidispiacessi: ꝛ molte volte hāno fcō guerra col

Soldano: τ maximamēte neltē po che io ero con lui.

Del mō cōe sarma q̄sta gēte.

Ostoro portano i batta/ glia vna grāde targa τ in volupāsi latesta τ ilcollo i vno grāde lezuolo biāco: τ i q̄sto mō sono bñ armati τ egli so no cattiui maluagi τ brutti τ di puersa vita.

Della villa di Bersabe oue dimoro Abraam.

El q̄n sono passati q̄sti di serti che si viene verso Je rusalē allhora siuede ber sabe laquale soleua esser molto buōa τ dilecteuole villa. Et an cora li sono alcūe chiese τ nelleq̄ le villa dimoro Abraā grā tēpo loquale fu Patriarcha: questa villa edifico Bersabe moglie di Urio dellaq̄le el Re Dauid ige/ nero Salomone loquale dop/ po Dauid regno. xl. āni sopra li dodeci tribu di Jsrael da Bersa be si va alla cipta di Ebrō p̄ due buone leghe. Laq̄le altrimēti si chiama la valle di Mābre: τ al tri lachiamano lavalle delpian to τ di lachryme: pche i q̄sta val le Adā si piāse cēto anni lamor/ te del figluolo suo Abel vcciso da Caym suo fratello Ebrō so/ leua essere la principale cipta de Philistei: τ iui habitauāo gigā ti: τ qui fu lacipta sacra dotata della tribu di iuda. Et era cosi li bera che iui riceueua ogni mal/ factore daltroue i Ebrō Josue τ Alephe τ li compagni vennono primamēte p̄ explorare laterra. Et ilmodo di guadagnare later ra dipromissione. Quiui i Ebrō regno prima Dauid septe āni τ mezo. Et in Gierusalem regno. xxxiii. anni τ mezo. Quiui sono tutte lesepulture delli patriarchi di Adā Abraā Jsaac τ Jacob: τ delle loro moglie Eua Sarra τ Rebeccha helya τ neldescēdere delmōte τ sopra q̄sto e vna bel/ la chiesa quadrata a modo du/ no bello Castello. Et q̄sta guar dano li Saracini molto bene. τ e riputato q̄sto luogho digrāde riuerētia p̄ lisancti padri che li/ giacciono Quiui nō lasciono en trare christiāi ne giudei segli nō hāno digratia spetiale dal Sol dano: pche tēghono lichristiani come cani: τ dicono che egli nō debbono pūcto entrare i cosi scō luogo chiamasi questo luogho oue giacciono doppia spelūca: p che giacciono luno sopra laltro li saracini chiamano q̄sto luo/ go nella loro lingua haria fom ba che vuole dire luogho di pa/ triarchi: τ ligiudei lochiamano arboch.

Della casa di Abraam.

In questo medesimo luo gho era lacasa di Abraā qui sedeua sulluscio quā/ do egli vidde tre τ vno adoro: di cio testimonia lasancta scri/ ptura dicēdo. Tres vidit τ vnū adorauit: qui ricolse Abraam li angeli nelsuo hostello.

¶ In questo luogho habito Adaz ꝛ Eua poi che furano cacciati del Paradiso.

ET assai apsso di qsto luogo e vna caua nello sasso oue dimoro Adaz ꝛ Eua poi che furano cacciati delparadiso terrestre: qui genero figluoli: iui fu Adaz creato ꝛ formato secōdo eldectó dalcuni: pche qsto luogho si soleua chiamare il cāpo di Damascho: pero che era della signoria di Damasco ꝛ di qua fu translatato si come si dice nel paradiso delle delitie ꝛ dapoi che fu chauato del paradiso fu iui messo in qllo proprio giorno che fu cauato fuori ꝛ qllo medesimo di. Quiui comicia la valle di Ebron laquale dura fino a Gierusalē: iui comādo lāgelo ad Adā che lui giacessi con la sua dōna ꝛ si ingenero Seth della cui generatione nacque il nostro signore.

¶ Duna spetie di terra che si mangia nelluogo di spetie.

IN qsta valle e vno cāpo fuori dellaqle sicaua vna materia di terra che tra alrosso ꝛ chiamasi Cābil laquale si māgia ꝛ portasi a vēdere in luogho dispetie ne mai si puo tāto cauare di largo ne difōdo che a capo dellāno truouasi piena la fossa p diuīa gratia. Et da Ebrō alla sepultura di Seth figluolo del fratello di Abraam sono due leghe assai apressodi Ebron ꝛ il monte di Mambre dalquale la ualle piglia nome: Quiui e vno arboro di cāna che li saracini lo chiamano Drip: elquale era fino altēpo di Abraā: ꝛ chiamasi arbore di Seth ꝛ dicesi che questo arbore era ī fino alcomincia mēto delmōdo: ꝛ sempre porto foglie verde fino alla morte del nrō signore sul legno della croce allhora incomincio a secchare: ꝛ ilsimile fecciono tutti li altri arbori che si trouorono almōdo o che si secchorono o vero lamidolla dētro simarci: ꝛ dapoi in qua sono rimasi li arbori secchi. onde anchora hoggi molti sene truouano.

¶ Della prophetia che vno signore di Occidēte guadagnara la terra di promissione cō loadiutorio di christiani

QUesti hāno vna prophetia che vno signore principe di occidente guadagnera la terra dipromissione cō loadiutorio de christiāi: ꝛ fara cātare lamessa sotto qllo arboro seccho ꝛ dapoi questo arboro portera biāche foglie ꝛ fructo p diuīo miracolo: p loqle miracolo molti saracini si couertiranno etiamdio giudei alla fede christiana: ꝛ per questo e riputato quello luogho di grande riuerentia: ꝛ molto caro e custodito Et quantunche elsia secho ꝛ senza rami non dimeno e virtuoso pero che chi ne porta vn pocho

ſopꝛa di ſe e liberato del moꝛ-
bo caduco: ⁊ ilſuo cauallo nō ſi
puo riprehēdere: ⁊ ha molte al-
tre virtu ꝑ lequale e tenuto ꝓprio
ſo. da queſta cipta di Ebꝛō ſi va
acōciamēte i vn mezo gioꝛno a
Bethleē ꝑ bella via piana ⁊ de-
lecteuole che dura cinque leghe.

¶ Della cipta di Bethleē ⁊ del ſito ſuo: ⁊ del campo fiorito ⁊ ꝑ che ſi dice campo fioꝛito

Bethleē e buona cipta pic-
cola ⁊ ſtrecta fortificata
intorno di buone foſſe: et
ſoleua eſſere chiamata Effrata ſi
come dice elpſalmiſta. Ecce au-
diui eū in Effrata. Et nelfine del
la cipta verſo Oriēte e vna bel-
la chieſa ⁊ lapiu gratioſa delmō-
do ⁊ ha tre torre ⁊ vno campa-
nile molto ſubtilmēte facto. Dē-
tro lachieſa ſono. xliiii. colonne
di marmo: tra queſta chieſa e la
cipta nelcampo fiorito: impero
che eſſēdo vna damigella a toꝛ-
to incolpata di fornicatiōe ⁊ do-
uendo eſſere arſa in quella pia-
za ⁊ poſtogli ſpie ⁊ altre legne
⁊ andaua lafanciulla piangnē-
do ⁊ pregando ilnoſtro ſigno-
re che come ella era innocēte co-
ſi lipiaceſſi di adiutarla ⁊ farne
dimōſtratione preſente ilpopo
lo ⁊ aceſo ilfuocho ⁊ lei entrata
ſubitamēte tutto elfuoco ſi extin
ſe ⁊ li rami che erano acceſi tut
ti ſi cōuertirono in roſari roſſi:
⁊ quelli rami che nō erano an-
chora acceſi ſi cōuertirono in ro
ſari bianchi tutti carichati di ro
ſe che prima nō ſerano mai ve-
duti roſari roſſi in q̄llo paeſe: ſi
che talmēte fu da Dio lafanciul
la liberata: ⁊ pero quella piaza
ꝑ queſto ha nome cāpo di Fio-
re fiorito.

¶ Delluogho oue nacque xp̄o.

ILez dallato del corpo di
queſta chieſa dalla dex-
tra pte deſcendēdo ꝑ. xii.
gradi e illuōgho doue nacque il
noſtro ſignore adornato molto
nobilmēte di marmo bene dipi
to doro ⁊ di azuro ⁊ di altri bel
li colori.

¶ Del p̄ſepio delnoſtro ſignore ⁊ doue caſcho la ſtella delli tre magi.

QUiui apreſſo a tre paſſi e
il p̄ſepio del boue ⁊ del a
ſino: ⁊ iui ap̄ſſo e ilpozzo
doue caſcho laſtella laq̄le con-
duſſe li tre Re cioe Gaſpar Bal
thaſſar ⁊ Melchiō. li giudei al-
trimēti lichiamano in hebꝛeo.
Queſti tre Re Apollim Anonie
⁊ Damaſſus li greci lichiamano
Galgalath Malgalath ⁊ Sara
phi. Queſti Re offerirono alno
ſtro ſignore oro incēſo ⁊ myrra
⁊ iui nō vennono per giornate
anzi vennono per diuino mira-
colo: ꝑo che egli ſi trouorono a
vna cipta in giudea chiāta Caſ-
ſar: laq̄le e dilūghi da Bethleē
liii. giornate ⁊ egli venneno in.
xiii. gioꝛni ⁊ era elquarto di che
haueuano veduta laſtella quan

do egli si icõtrorono ĩ q̃sta cipta
di Cassar. Et cosi di questa cipta
furono in Bethleẽ in noue gior
ni: ꝛ questo fu grãde miracolo.
Jtẽ di sotto della chiesa p. xviii.
dalla pte destra e elsepulcro del
li inocenti doue giaciono lossa
loro: ꝛ inanzi illuogho oue nac
que ilnostro signore e lasepultu
ra di sancto Jeronimo ilquale
fu Cardinale ꝛ translato la Bi
bia ꝛ lopsalterio di hebraico in
latino difuori della chiesa e la
pãcha sopra laquale staua quã
do translato le decte opere: ꝛ a
presso questa chiesa a sei torse e
vna chiesa di sancto Nicolo do
ue nostra dõna si riposo. Dapoi
ilparto pche ella haueua tropo
lacte nelle poppe le qui sopra le
pietre di marmo rosso: anchora
sono lemachie bianche per lo la
cte sopra di quello sparto mag
giore parte delli habitatori di
Bethleẽ sono christiani. Jui in
torno la cipta sono di belle vig
ne dellequale lichristiani fanno
abbondãtia di vino perche li sa
racini non lauorono vigne: pe
ro che nõ beeono vino: pche nel
libro dellasua legie chiamato al
chorano dato a loro p Macho
metto ꝛ per altri chiamato mel
batus ꝛ in vna altra lingua Ar
meli prohibisce eluino. Jn que
sto libro Machometto maledis
se ognuno che beue vino: ꝛ tutti
quelli che vendono per cagione
che vna volta glie fu aposto che
essendo lui imbriaco vecise vno
heremita elquale molto amaua
ꝛ pero maledisse eluino ꝛ chi ne
beue ꝛ chi ne vende: ma q̃sta ma
ladectione torna sopra dillui: si
come dice Dauid propheta. Et
in verticez eius iniquitas ipsius
descendet. Jtem isaracini nõ tẽ
ghono porci ne mangiano car
ne porcina: pche dicono chelpor
cho e fratello dellhuomo: ꝛ che
dio eluieto neluecchio testamẽto
ꝛ hanno a dispecto ognuno che
ne mãgia: elsimile nella terra di
Egypto ꝛ di Palestina egli non
mãgiano carne di porcho ne di
vitella ne di boue saluo se nõ so
no cosi vechi che nõ possono la
uorare non perche li sia vietata:
ma perche nhanno pocha: egli
nutrichano li buoi solamente p
arare laterra. Di quella cipta di
Bethleẽ nacque Dauid elquale
hebbe. le. moglie delleq̃le la pri
ma fu nominata Michol ꝛ ha
ueua. ccc. concubine: ꝛ da Beth
leez a Gierusalẽ nõ e piu che due
leghe: da Bethleez andando in
Gierusalem a meza legha e vna
chiesa doue liangeli annuntio
rono alli pastori la natiuita del
nostro signore. Jn q̃sta via e la
sepultura di Rachel madre del
patriarcha Jacob: laquale dop
po ilparto disubito mori: ꝛ iui
Jacob suo marito la sotterro: ꝛ
pose Jacob dodici grãde pietre
sopra lei in significatiõe che ha
ueua hauuto dodici figluoli: in

questo camino dilungi da Gie/
rusalē meza legha aparue lastel
la alli tre Re:liquali haueuano
variata la via per herode: in q̄
sto camino sono molte chiese ꝑ
lequale si va fino in Gierusalem
cipta sancta ⁊ bene posta fra le/
montagne:⁊ nō ve riuiere ne fō
te:ma viene lacqua per condoc/
ti verso Ebron

¶Come fu chiamata Gierusa/
lem laquale prima si chiamaua
Giebul.

IErusaleꝫ antichamēte fi/
no altempo di Melchise
dech fu nominata Gebul
⁊ dapoi i fino altēpo del Re Da
uid fu chiamata Saleꝫ: ilquale
Dauid cōpose questi duoi nomi
insieme ⁊ chiamolla Giebusalē
dapoi vēne Salomone ilquale
lachiamo Gierosoliꝫ. Dapoi fu
chiamata Gerusaleꝫ nel Reame
di Siria:ilquale regno ha mol
te prouincie con grāde richezze
ilsimile e della terra de giudei e
chiamata Giudea:perche giuda
macchabeo fu signore di quello
paese. Et quello diuerso Orien
te cōfina colpaese di arabia ver
so elmezo di come la terra di E
gypto verso occidēte cō elgrāde
mare verso Gissa col Reame di
Syria ⁊ cō elmare di Cipro.itē
in Gerusalē soleua essere vno pa
triarcha ⁊ ꝑ lo paese molti Arci
ueschoui ⁊ veschoui.

¶Delle ciptade che sono intor
no a Gerusalem.

INtorno a Gierusalē so/
no queste ciptade cioe E
bron a.xii.leghe.Bersa/
be a.ix.leghe.Giericho a sei le/
ghe:a scalo a.xvii.Giaffo a.xvi.
leghe tramata a tre leghe.Beth
leem a dne leghe: alincontro di
mezo di sie la chiesa di scō cha/
rita ilquale fu Abbate in quello
luogho:ilquale morēdo fu grā/
demēte piāto da suoi monaci et
hora sono dipinti a modo che
pianghino che e cosa pietosa a
risguardare. Questo paese di
Gierusalē e stato nelle mane di
diuerse natiōe:⁊ molte volte ha
portato ilpaese penitēza per lo
popolo che iui habitaua perche
ilpaese e stato nelle mane di og
ni natiōe si come sono giudei as
sirii:persii:medii:turchi: tartha
ri Dio nō sostiene lūgamēte il/
regno dimaluagia gēte ne ditra
ditori ne pctōri in q̄sta scā terra
sia qualūche si voglia:et hāno te
nuta gli ifideli:q̄sta terra ꝑ spa
tio di cēto ⁊ trēta anni se a Dio
piaccera eglino nō la terrāno lū
gamente.

¶Delle chiese ⁊ luoghi che so/
no in Gierusalem

EL douete sapere che q̄ñ e
lhuomo ī Gierusaleꝫ fa el
prio pegrinagio alla chie
sa del scō sepulchro laq̄le e fuo/
ri della cipta verso le p̄te di Gis
so o vero septētrione: ma ella e
male gouernata īsieme cō la cip
ta ⁊ e assai bella chiesa ritonda

⁊ aperta di sopra entorno coperta di piombo: ⁊ verso occidente e vna bella torre alta ⁊ fortissima per mettere campane dẽtro. In mezo della chiesa e vno tabernacolo a modo duna picchola casella con vno vscio picholo ⁊ basso. Et questo tabernacolo e lungo. viii. piedi ⁊ largo cinque piedi: ⁊ nõ e grã tẽpo che losancto sepulchro era tutto discoperto si che si poteua tocchare ⁊ baciare: Ma per che ognuno che vandaua voleua hauere vno pezo di pietra ⁊ per questa cagione la facto il Soldano murare: siche alpresente non sipuo tocchare: Ma nella sinistra pte del tabernacolo ⁊ di alteza duno huomo e vna pietra grossa come il capo duno laquale sie delsancto sepolchro: ⁊ q̃sta pietra baciano liperegrini: in questo tabernacolo non e alchuna finestra: ma vedesi con lampane.

¶ Duna lãpana che sempre arde inanzi alsepulchro sancto laquale eluenerdi sancto saccende se stessa: ⁊ delmõte Chaluario ⁊ doue fu trouato ilcapo di Adã ⁊ di molte altre cose che li sono.

Eteui vna lãpana che arde sempre inanzi alsepulchro: ma elgiorno del venerdi sancto si extingue: ⁊ poi p se stessa saccende elgiorno della resurrectione: a quella hora propria chel nostro signore risuscito. Itẽ dẽtro lachiesa dalla dextra pte apsso ilcorpo della chiesa sie ilmõte Chaluario doue fu posto ilnostro signore sul legno della croce: questo e vno sasso di biãcho colore: ⁊ q̃sta fenditura e chiamata golgota: qui chascorono gociole delpretioso sãgue delnostro signore quãdo fu posto su la croce ⁊ montasi a q̃sto golgota: chauãdo dẽtro a questa fenditura fu trouato elcapo di Adã dapoi ildiluuio di Noe in significatione che Adã cõ lialtri patriarchi doueuano essere liberati in questo luogho medesimo: ⁊ sopra q̃sto sasso fece Adã sacrificio alnostro signore. Iui e vno altare inãzi alquale giace Gottifredo di Boglione ⁊ altri Re christiani chãno signoregiato Gierusalẽ: ⁊ iui apresso doue fu crocifixo il nostro signore: e scripto in greco: Otheos: Basileon: Ysimon: Perseonal: Oragaze: Sothias: Gis: che vuol dire in latino. Hic deus est rex noster qui operatus ẽ in medio terre. Amen. Et in vulgare suona. Questo dio e il Re nostro elquale ha operato nelmezo della terra Amẽ. Itẽ sopra elsasso doue fu ficta lacroce e scripto nelsasso: ciolsni stis bassis ton pisteos ⁊ hoy chonsino si: che vuol dire in latino. Quod vides fundamẽtum totius fidei huius mundi. Et in vulgare suona. Quel che tu vedi sie fundamẽto di tutta lafe

de di q̄sto mōdo. Quādo il no/
stro signore fu morto era di eta
te di anni. xxxiii. ꝛ mesi. vi. Et la
prophetia di Dauid dice che do
ueua essere di anni. xl. Doue di/
ce. xl. ānis proximus fui genera
tiōi huic ꝛc. ꝛ totalmēte parreb
be ad alchuno che la prophetia
nō fusse vera: Ma luno ꝛ laltro
e vero: po che si faceua allhora
lāno di. x. mesi delliquali Mar/
zo era loprio ꝛ Dicēbre lultimo

¶ Come Julio Cesare ordino lanno di dodici mesi ꝛ pria non era se non di dieci.

MA Giulio Cesare Impa/
dore de Romani li fece a
giungnere duoi mesi cioe
Genaio ꝛ Febraio: ꝛ ordino lā
no di. xii. mesi cioe. ccc. lxv. gior
ni senza il bisesto secōdo il corso
del sole ꝛ cosi tēgono i christiāi:
siche essendo lanno. xii. mesi lui
nō harebbe se nō. xxxviii. anni ꝛ
tre mesi: ma dellanno di. x. mesi
haueua quarāta anni cōe dice el
propheta. Item apresso al mōte
Chaluario dalla mano destra e
vno altare doue e vna colōna al
laquale el nrō signore fu flagel/
lato ꝛ legato.

¶ Delle colonne che piangono la morte di Giesu Christo

ET iui dallato sono qua/
tro pilastri di pietra che
sempre docciano acqua:
ꝛ dicono alcuni che egli piāgno
no la morte del nrō signore: ꝛ a/
presso di q̄sto altare e vno luo/
gho sotto terra quarāta gradi a
basso oue fu trouata la vera cro
ce ꝑ lo intellecto di sancta Hele/
na la doue proprio li giudei lha
ueuano celata: ꝛ iui doue fu tro
uata la vera croce furono trouа
te lealtre due croce de ladroni: ꝛ
sancta helena la fece porre sopra
vno corpo morto: elquale cho/
me hebbe la Croce del nostro si/
gnore sopra di se subito risusci/
to: ꝛ iui apresso e il luogho doue
li quatro chiodi del nostro signo
re furono riposti: delliq̄li nheb/
be duoi cōficti nelle māe ꝛ duoi
nelli piedi.

¶ Come Constantino fece fare il morso del suo cauallo del ferro delli chiodi ancti: ꝛ della victoria che di cio hebbe.

ET duno di questi chiodi
ne fece fare Constantino
Impadore vno morso ꝑ
portare in battaglia: ꝛ per virtu
di quello ferro lui vinse tutti gli
suoi inimici: ꝛ guadagno tutta
la terra di Asia minore cioe de
turchi Armenia piccola ꝛ grāde
di soria di Iherosolima di Per
sia di Arabia di Mesopotamia
del Reame delle alpe di Egypto
alto ꝛ basso ꝛ tutte lealtre regio
ne fino ad Ethiopia ꝛ India mi
nore che a q̄l tēpo erano de chri
stiani quasi tutte: ꝛ in q̄sti confi
ni erano molti heremiti de qua
li parla lo libro della vita de sci
padri: ꝛ hora sono tutti delli sa
racini ꝛ delli pagani; ma quādo

a Dio piaccera come p lipeccati de christiani qsto paese fu preso cosi p laprodeza di loro se si riguadagneralcon lo adiutorio di Dio. Item nelmezo delcorpo della chiesa e vno copasso doue Joseph ab arimathia apogio il corpo delnostro signore: dapoi che lhebbe leuato della croce et li lauo lesue piaghe & dicesi che qsto copasso e proprio nelmezo delmodo nella chiesa del sco sepulchro verso Bissa e illuogho oue ilnostro signore apparue a Maria dapoi la resurrectione: & ella pensaua che fusse vno dal cordone in qsta chiesa del sco sepulchro soleuano essere canonici dellordine di sco Augustino: & haueuano vno priore: ma el patriarcha e aloro signore: & di fuori della chiesa a man destra descedendo. xviii. gradi. disse el nostro signore alla sua madre. mulier ecce filius tuus: & mostro gli sco Giouani euagelista & dapoi venne a sco Giouani & disse Ecce mater tua: & qste medesime parole disse insula croce.

¶Qui si fa metioe di molti luoghi sancti & di grade diuotione.

ET p questi gradi moto il nostro signore quado po to la croce sopra se: & disotto a qsti gradi e vna capella oue cantano messa preti Indiani: ma no secodo la nostra legie ma secodo la sua che ogni volta che fanno ilsacrameto dellaltare eglino lofano di pane dicedo elpater noster co alcune altre oratione & le parole delsacramento: pche egli non fanno alchune delle additione facte p lo Papa ma assai deuotamete cantano. Et iui apresso e illuogho doue p loportare della croce essendo il nostro signore stracho si riposo verso la chiesa del sancto sepulchro: & piu debile lacipta che no e altroue p logra piano che e tra lachiesa elmuro della cipta & sie lavalle di Josaphat laquale toccha le mura a modo duna gran fossa disopra della fossa della cipta sie lachiesa di sacto Stephano oue fu lapidato. Et iui dallato e la porta dorata laquale no si puo aprire: p qsta porta entro ilnostro signore eldi di Pascua fiorito su vno asino. Et quando volle lui andare altempio leporte si aprirono verso lui. Et hora appare ogni passo dellasino i tutti li luoghi nelli gradi che sono di Pietre durissime: & inazi lachiesa del sacto sepulchro sono dugento torze verso elmezo del grande spedale di sancto Giouanni dalqle licaualieri di Rhodi hano loro principio: iui dentro dal palazo di questo spedale sono cento sesantaquatro pilastri di pietra & nelle mura del palazzo oltra questi vene sono cinquataquatro che sostegono lachiesa chiamata nostra dona maggiore: & iui assai appresso e

vna altra chiesa chiamata no/
stra donna latina:⁊ iui Maria
cleophe ⁊ Maria Magdalena
si scapigliorono quādo elnostro
signore fu posto in croce: ⁊ dila
dalla chiesa del sācto sepulchro
verso oriēte e vna bellissima ca
sa ritonda alta coperta di piom
bo ⁊ ditorno vi sono grāde pia/
ze sēza case ⁊ e tutta lapiaza la/
stricata di marmo biancho:⁊ li
saracini nō ui lasciono ētrare ne
christiani ne giudei:pero che e/
gli dicono che cosi brutta gente
nō debbono entrare ne toccha/
re cosi sancto luogho:ma io en/
traui ⁊ altroue doue volli per la
virtude delle lettere del Solda
no nellequale era speciale comā
damēto a tutti lisuoi subditi che
lor mi lasciassino entrare doue
chio volea:⁊ generalmēte a fare
cio chio volea saluo cosa che fus
se contra la reale degnitade del/
soldano ⁊ della sua legge.

¶ Dellhonore che fanno lisara
cini alle lettere del Soldano.

LI suoi cōmuni seruidori
che vogliono dallui gra
tia egli non li dona altro
che vno segno elquale porta in/
anzi alpecto alquale segno li sa
racini fanno gran riuerētia non
altrimēti come noi faciamo al/
corpo di christo:⁊ anchora sen/
za compatiōe feciono magiore
riuerētia alle lettere chio hauea
po che alli amiragli ⁊ signori a
chi lerano mostrate; prima che
le riceuessino si ingionochiauo/
no poi la toglieuāo ⁊ metteuan
la sopra la loro testa:⁊ poi la le
geuano inchinati cō grāde riue
rentia:⁊ poi si offeriuono di fa/
re cio che piaccie alportatore di
quelle. In q̄llo tempio soleuano
gia essere canonici religiosi o ve
ro regulari cō vno Abbate achi
vbidiuano. In q̄sto tempio era
Carlo magno quādo langelo li
porto ilpreputio delnostro sig/
nore eldi della circōcisione. Da
poi Carlo lo porto alla Capella
di Ris dilungi dalli septe leghe:
⁊ dapoi Carlo caluo lofece por/
tare a poiteros:⁊ doppo fu por
tato a cartres. Sapiate che que
sto non e iltempio che fece Sa/
lomone.

¶ Qui descriue quanto duro il
tempio de Salomone.

EL tempio che fece Salo
mone nō duro se nō mil/
le cento ⁊ duoi anni: per
che Tito figluolo di Uespasiāo
Impadore di Roma hauēdo te
nuto lūghamēte loassedio cōtra
Gierusalē p distrugere ligiudei:
po che haueuano morto ilnrō si
gnore senza licentia dello Im/
peradore preso che hebbe la ci/
pta arse ⁊ destrusse iltempio: ⁊
vccise Undici mila centinaia di
giudei glialtri prese ⁊ si li vende
ua trenta per vno danaio dargē
to. Et doppo alchuno tempo lo
Imperadore Giuliano dette li/
cētia ali giudei di reedificare lo

tempio: pche questo Giulião lo
quale era christiano τ fu mona
cho rinnegato hauea lichristia/
ni in odio: τ quãdo hebbono qst
fornito eltempio per diuina vo
lonta venne vno tremuoto che
guasto cio che haueano facto:
Dapoi Adriano Jmpadore che
era di quelli di Troya rifece la/
cipta di Gierusalẽ coltẽpio in ql
la medesima forma che pria lha
uea facto Salomone τ nõ vole
na che giudeo ne altro vi dimo
rasse saluo che christiãi: qsto im
peradore fece murare τ serrare
lachiesa delsancto sepulchro a/
presso la cipta che prima era di
lũgi difuori della Cipta τ volle
mutare elnome di Gierusalez et
chiamolla Elya: ma questo du/
ro pocho. Jtẽ sapiate che li sara
cini fanno grã riuerentia a qsto
tempio. Et dicono chel luogho e
molto sancto τ si vientrono dis/
calzi spesso ingionochiãdosi: et
quãdo imiei compagni τ io ve/
demo questo allhora sicisçalza/
mo pẽsando che piu tosto a noi
si conuenia che alli infedeli: τ di
cio hauemo grãde compassiõe.

¶ Quiui scripsi laforma del tẽ/
pio.

QUesto tempio e vna no/
bile casa tutta ritonda: τ
e larga cubiti. lxiiii. τ al/
tre tanto lungha τ alta cubiti cẽ
to quarantasei: τ e copta di piõ
bo: τ ha itorno pilastri di mar
mo. Jn mezo del Tempio e vno
stagio alto. xiiii. gradi τ ha din
torno di buoni pilastri. questo
luogho chiamano sancta sancto
rum: iui nõ entrano alcuni se nõ
prelati che debbano fare ilmy/
sterio delsacramento o vero il/
sacrificio τ quãdo cio fanno sta
ilpopulo intorno partito in di/
uerse stanze secõdo laloro vsan
za: pero che tutti vẽnono a fare
sacrificio. Questo tẽpio ha qua
tro entrate τ sono leporte di ci/
presso bene intagliate. Et dẽtro
leporte di Oriẽte disse el nostro
signore qui e Gierusalem: τ ver
so la parte duno orto dentro le/
porte e vna fontana: ma nõ cor
re: dellaquale parla la sãcta scri
ptura donde dice. Uidi aquam
egredientem de templo: τ dal/
laltra parte deltempio e vno sas
so elquale soleua essere chiama
to Monachina poi fu chiama/
to Bethleẽ doue larcha di Dio
τ le reliquie de giudei erano ri/
poste questa archa insieme con
le reliquie Tyto lafece portare
a Roma dapoi ladestructiõe de
giudei.

¶ Qui si fa mẽtione delle reli/
quie de giudei cherão nelarcha.

IN questa archa erano le
tauole delli dieci coman
damẽti τ lauerga di moy
se cõ laquale diuise elmare ros/
so quãdo elpopolo passaua a se
cho: τ con questa verga percosse
ilsasso delquale vsci acqua τ del
laquale verga fece assai mira/

coli: et era dẽtro in questa archa vno vaso doro pieno di mãna et di vestimẽta ornata et iltaberna colo di Aarõ: et vna tauola quadrata doro con.xii.pietre pretiose et vna bussula di Giaspis verde con septe figure dẽtro delnome delnostro signore et vno altare doro et quatro Leoni doro sopra gliquali erano quatro Cherobini doro lunghi dodici spanne elmouimẽto delli segni delcielo cõ vno tabernacolo doro et trombe dargẽto et vno pane dorzo: et tutte lealtre reliquie cherano inanzi la Natiuitade delnostro signore: insu q̃sto sasso di Bethleem dormiua Jacob quãdo uidde gliangioli ascendere et descẽdere p̱ vna scala et disse. Uere locus iste sanctus est: et ego nesciebam. Quiui tenne Jacob vno angiolo tanto che lãgelo glimuto elnome di Jacob in Jsrael. Jn quel medesimo luogo vidde Dauid vno angelo che tagliaua ilpopulo cõ vna spada et poi messe laspada nello fodro tutta sãguinosa: et sopra questa fu elnostro signore et predico al popolo et di questo tẽpio caccio elnostro signore quelli che vẽdeuano et cõperauono. ¶ Sopra questo sasso si nascose lo nostro signore quando ligiudei lo volsono lapidare ilsasso si si aperse et in questa fenditura si sinascose: et qui allhora discese vna stella per illuminarlo: et sopra di q̃sto sasso imparo lanostra dõna elsuo psalterio: et iui perdono el nostro signore alla femina chera presa in adulterio: et quiui fu ilnostro signore circũciso: et quiui nuntio lãgelo a Zacharia la conceptiõe delsuo sancto figluolo Giouanni baptista. Et iui primamente offerse Melchisedech pane et vino in significatiõe del futuro sacrificio: o vero sacramento sopra questo monte si lascio cadere Dauid pregãdo ilnostro signore et langelo che haueua veduto tagliar ilpopolo che Dio hauesse misericordia dilui et delpopolo: et ilnostro signore exaudi lasua priegho Onde Dauid volse iui edificare eltempio ma elnostro signore glielo vieto p̱ vno angelo: pero che haueua comesso tradimẽto che p̱ cupidita della moglie di Uria el fece vccidere ilbuono caualiero: impero Dauid decte a Salomone tutto quello che haueua proueduto p̱ fare iltẽpio: et cosi Salomone lo edificho poi prego il nostro signore che ogniuno che in quello luogho di buono cuore pregassi ilnostro signore fussi delli suoi giusti prieghi qualũche fussono exaudito et aiutato et cõsigliato: et cosi Dio glicõcesse.

¶ Delnome deltempio di Salomone.

Et p̱ questo elchiamo salomone lo tempio di con

figlio z aiuto di Dio: z difuori della porta deltẽpio e vno altare oue ligiudei soleuano offerire iloro thori: z hora lisaracini sopra quello altare hãno facto vno horiuolo p vedere lhore delgiorno ha vna boccha che ve dentro laltare: z in questo tẽpio fu morto Zacharia: z sopra la cima di questo tẽpio fu portato elnostro signore p essere tẽtato dallo nimico z ha lẽtrata del tempio verso occidẽte nella porta spatiosa passando scõ Giouãni z sancto Pietro fecciono per la gratia diDio lo ratracto andare z vscire deltẽpio: z apresso di questo tẽpio e la imagine di Absolon molto bella in vna piaza grande z piana: in q̃sto tẽpio soleuano dimorare li caualieri che si chiamano deltẽpio: z questo fu elfondamẽto delsuo ordine siche in q̃sto tẽpio dimorauano: z neltẽpo delnostro signore vistauano lichericі: da q̃sto tempio verso oriẽte cento venti passi o circa nelcãto della ciptade e ilbagno delnostro signore: z in q̃sto soleua entrare lacqua delparadiso: z iui dallato e illecto di nostra donna: z iui apresso e lasepultura di Simeon: z fuori del chiostro deltẽpio verso bissa e vna chiesa assai bella di sancta Anna madre di nostra dõna: iui fu cõcepta nostra dõna: z inanzi a questa chiesa e vno gran de arbore che comincio a crescere quella nocte medesima. Et di sotto questa chiesa descendendo p. xxii. gradi giace Joachim padre di nostra dõna in vna sepultura di pierra: z iui disotto soleua giacere lasua moglie: ma scã Helena lafece portare a Constãtinopoli. in q̃sta chiesa e vna fõte a modo duna Cisterna chiamata probatica piscina laquale ha cīque entrate in q̃sta fonte si soleua bagnare ogni infermita iui libero ilnostro signore elparalitico che era stato infermo anni. xxviii. a cui disse tolle grabatũ tuũ z ambula: z iui dal lato era lacasa di Herode.

¶ Della crudelta di Herode et della vita sua.

Quiui assai apresso era la casa di Herode che fece vccidere li Innocẽti: questo Re Herode fu cattiuissimo z crudelissimo pche fece prima vccidere la moglie laquale molto amaua z p logrande amore che le portaua: dapoi che vdi che lera morta diuẽto pazo z stete pazo grã tẽpo z dapoi torno nelprimo senno: z poi fece vccidere duoi suoi figluoli grãdi nati di quella sua moglie: et poi fece vccidere vnaltra sua moglie cõ vno figluolo nato dilei: z dapoi fece vccidere laprĩcipale moglie z sua madre propria: z simile voleua fare del suo fratello: ma egli mori dinanzi allui di morte subitana. ¶ Questo Herode

fece quãto male lui pote fare es-
sendo amalato alli confini del-
la vita sua lui mando p lasua so
rella ⁊ per tutti glialtri signori
delsuo paese. Et quando furono
venuti a lui tutti lifece imprigio
nare in vna torre ⁊ disse alla sua
sorella che sapeua bene che niu
no farebbe piãto della sua mor
te: ⁊ che lui voleua che lagiuras
se subito morto che fusse faces-
se tagliare latesta a tutti quelli
che lui haueua imprigionati ac
cio che nella sua morte tutto lo
paese facesse grandissimo pian
to ⁊ lamento: ⁊ cosi fece Herode
elsuo testamento ⁊ cosi mori.
Ma la sorella non li atẽne cosa
alchuna: Imperoche morto He
rode lei libero costoro ⁊ mãdo-
gli alleloro stãze ⁊ narro lor lor
dine allei dato per Herode ⁊ nõ
gliuẽne facto come credeua.

¶ Qui si fa mẽtione come furo
no tre Herodi.

MA sapiate che fra q̃sto tẽ-
po furono tre herodi lu-
no doppo laltro: ⁊ furo-
no di grãde nominanza per la-
loro crudeltade. Quello che fe-
ce vecidere li Innocenti di quel
lo ho parlato. Quello Ascaloni
tes che fece tagliare la testa a sã
Giouãni baptista fu Herode an
tipater ⁊ Herode Agrippa fece
vecidere sancto Jacobo ⁊ impri
gionare sancto Pietro. Itẽ piu
oltra nella Cipta sie lachiesa di
sãcto Saluatore: iui e ilbraccio
sinistro di sancto Giouanni chri
sostimo: ⁊ lamaggiore p̃te del
corpo di sãcto Stephano: ⁊ dal
laltra parte della via verso me-
zo di andando verso ilmonte di
syon sie lachiesa di sancto Jaco
bo doue fu decollato: ⁊ da que-
sta chiesa1li sino almonte syon so
no. c. xxv. passi: ⁊ iui e vna bella
chiesa di nostra dõna ⁊ quiui di
moro: ⁊ quiui passo di questa vi
ta. In questa chiesa soleua esse-
re vna Badia di canonici: ⁊ di q̃
fu nostra dõna portata ĩ fino al
la valle di Josaphat: quiui e la-
pietra p laquale passo nostra dõ
na p andare a Bethleẽ. Item al
entrata delmõte Syon e vna ca
pella nellaqua1e elsancto sepul-
cro fu coperto quãdo Joseph li
missedentro elnostro signore.
Questa sie lapietra che vidono
riuoltare le quatro Marie quã
do loro vennono ilgiorno della
resurrectiõe almonumẽto ⁊ tro
uorono langelo che lidisse chel
nostro signore era gia risuscita-
to damorte a vita. onde lange-
lo disse. Surrexit non est hic.

¶ Qui fa mẽtione di molti luo
ghi sancti ⁊ diuoti.

QUi nel muro allato alla
porta e vna pietra della
colõna allaq̃le ilnr̃o signore fu-
flagellato: po che qui fu la casa
dãna cha q̃l tẽpo era vescouo de
giudei: iui fu xp̃o battuto: flagel
lato: ferito ⁊ vilemente tracta-

to in q̃sto luogho: qui i q̃sto luogo il rinnego san Piero tre volte inãzi chel gallo cãtasse: ⁊ qui e vna pte della tauola sopra laq̃ le ceno il nostro signore cõ li suoi apostoli q̃n dette lor la propria carne ⁊ il proprio sangue i forma di pãe ⁊ di vino. ⁊ di sotto da q̃sta capella p. xxiii. gradi e il luogho doue il nostro signore lauo gli piedi alli suoi apostoli: ⁊ hora li e el vaso doue era lacq̃ q ui dallato a q̃llo vaso fu sepelito scõ Stephão: ⁊ iui e la torre oue vdi la nrã dõna liãgeli cãtare messa: qui primamẽte dapoi la resurrectiõe apue il nrõ signore ali apostoli essẽdo le porte serrate ⁊ disse alloro pax vobis: et piu inãzi el mõte syon apue el nostro signore a sãcto Thomaso apostolo ⁊ si li fece tocchare le sue piaghe Loctauo giorno dapoi la resurrectione fu q̃lla hora conobbe el certo scõ Thomaso: et disse. dñs meus ⁊ deus meus. In q̃lla medesima capella appresso dello altare grãde stauano li apostoli il giorno della Pẽtheco ste quãdo lo spirito scõ discese in forma di fuoco: qui celebro il nostro signore la Paschua con gli suoi apostoli: qui dormi scõ giouãni sopra il pecto del nostro signore giesu xpo ⁊ dormẽdo vide molti secreti del nostro signore. ❡ Del mõte syon doue erano sepeliti Dauid ⁊ Salamõ et molti altri Re.

AL mõte di Syon e dẽtro la cipta: ⁊ la cipta e piu fõte da q̃sto cãto che altroue: po che a pie del monte e vno bello castello forte che fece fare il soldão. Nel mõte syon furono sepeliti il Re Dauid ⁊ il Re Salamone ⁊ molti altri Re di Gierusalẽ ⁊ iui e il luogho doue gli giudei voleuão gettare giu il corpo di nrã dõna quãdo li apostoli la portauono a sepelire nella valle di giosaphat: ⁊ iui e il luogo doue piãse sancto Pietro teneramente dapoi che gli hebbe rinnegato il nostro signore.

❡ Qui fa mentione di molti altri luoghi sancti ⁊ diuoti.

DA q̃sta capella sopradecta laltare di pietra: et e vi vnaltra capella oue il nostro signore fu giudicato a morte: ⁊ iui assai p̃sso e la casa di cayphas: da q̃sta capella p lãdare di cẽto ⁊. xx. passi verso oriẽte e vna caua profonda di sotto alla fossa che si chiama la Galilea del nrõ signore. Itẽ iui si ascose san Piero poi che rinnego xpõ. itẽ tra lo mõte di syon ⁊ lo tẽpio di Salamõe e il luogho doue el nrõ signore risuscito la giouinetta nella casa del suo padre di sotto al mõte di syõ verso la valle di Josaphat e vna fontana chiãta natatoria syloe iui doppo lo baptismo fu lauato il nrõ signore: iui fece vedere il nostro signore il ciecho: ⁊ iui fu sepelito Isaya

ysaia propheta. Jtē drieto lana tatoria siloe e vna imagie di pie tra antichamēte lauorata che fe ce fare Absolon: ꝛ cosi si chiama la imagine di Absolon: ꝛ e assai apresso al Sambucho doue giu da simpicho disperato: pche ha uea facto tradimēto cōtra elno stro signore: ma sapiate che que sto nō e quello arbore proprio ache sapicho giuda: ma e vno ri nasciuto di quelle medesime ra dice delprimo. Jtē poco dallato era la sinagoga doue lo vescouo delli giudei ꝛ pharisei saluauo no ꝛ teneuāo iloro cōsigli ꝛ git to giuda li trēta danari dargen to inā zi alloro cōspecto dicēdo che hauea peccato a tradire il sā gue giusto: iui dallato fu la casa degliapostoli Philippo ꝛ Jaco bo Alpheo. dallaltra pte delmō te Syon verso mezo di oltra la valle al gettare duna pietra sie Acheldemach che vuol dire cā po di sangue. Quiui furono tro uati li trēta danari delliquali fu vēduto ilnostro signore: in que sto campo sono molte sepulture di christiani: pero che li si sole uano sepelire liperegrini ꝛ sono iui molti oratorii ꝛ capelle ꝛ ro mitorii oue soleuano dimorare heremiti: di la ī verso oriēte a cē to passi ve ilsepolchro dello spe dale di sancto Giouanni doue si soleuāo mettere lossa delli mor ti. Jtē da Gerusalē verso lepar te di occidēte a vna legha e vna chiesa doue nostra dōna icōtro ꝛ saluto Elisabetha sua cugina madre di san Giouāni baptista cherano tutta due grauide ꝛ al lhora sacto Giouāni si mosse nel uentre della madre ꝛ fece riuerē tia alsuo creatore elquale lui nō haueua āchora veduto sotto lal tare di qsta chiesa a vna legha e ilcastello di Emaus. Quiui an chora sidimostro ilnostro signo re alli duoi discipoli doppo la resurrectione. Jtem dalla pte di Gerusalem a dugēto torse e vna chiesa doue soleua essere lacaua del Leone.

¶ Di. xxii. martyri liquali ragu no el Lione per volōta di Dio ī vna nocte: ꝛ delmonte Gioglia doue giace Samuel propheta.

Et disotto a questa chiesa a trēta gradi a basso fu rono sepeliti. xxii. marty ri nello tēpio del Re Cosdroe iq li il lione raguno tutti ī vna no cte p volonta di dio e nascose in terra. Jtē da Gerusalē a due le ghe e ilmonte di Gioglia molto bello luogho ꝛ delecteuole ꝛ de licato: iui giace sancto Samuel propheta in vna bella tomba ꝛ chiamasi quello mōte digioglia p che dona letitia ꝛ honore alli peregrini che vāno p questo mō te pche di qua vegono prima la sācta cipta di Gerusalē ꝛ ilmōte Oliuero ꝛ ancho lavalle di Jo saphat. Apresso lemura della ci pta come io vho decto di sopra

nel mezo di qlla valle e vno fiu me che e vna piccola riuiera che si chiama eltorrēte di cedrō ⁊ so pra qsta riuiera giaceua larbo/ re della croce a modo di passa/ gio: ⁊ li apsso e vna fōte i terra oue e sotterrato hora ilpiede del la colōna oue fu primamēte fla gellato elnostro signore: pche in piu luoghi loflagelkorono et villanamente eltractorono.

¶ Della chiesa di nrā donna ⁊ del tēpo che hauea quādo mori

Item nelmezo della valle di iosaphat e lachiesa di nrā dōna xliiii. gradi sot to terra: ⁊ hauea nrā dōna anni lxxii. quādo passo di qsta vita: ⁊ dallato di nostra dōna e vno al tare doue elnostro signore pdo/ no a Pietro tutti lisuoi pcti: iui allato verso occidente di sotto e vno altare ⁊ vna fōte che viene dal fiume delparadiso. Et sappi ate che qsta chiesa e molto bas/ sa sotto terra ⁊ e quasi sotto ter ra: ma pche Gerusalē e stata piu volte distructa ⁊ le mura abbat tute la valle e ripiena di terra: ⁊ cosi la terra e alzata ⁊ la chiesa abassata: ⁊ po e lachiesa bassa: ⁊ qsto e bene credibile. Et alcuni mhanno decto comunemēte che dapoi che la nostra dōna fu se/ pelita la terra iui dintorno p se stessa e caduta: ⁊ anchora dico/ no che sēza dubio ella cresce tut ta via. Et in questa chiesa di no stra dōna soleuano essere mona ci neri che haueuano vno abba te assai apsso di questa chiesa e vna capella allato ⁊ si e chiāta gethsemāi iui fu il nostro signore basciato da giuda iui fu pso da giudei iui lascio ilnrō signore li suoi discipoli quādo ando a ora re inanzi lasua passiōe ⁊ prego dicendo Pater si possibile ē trā/ seat a me calix iste: ⁊ quādo tor no trouo lidiscipoli adormenta ti: ⁊ nel sasso dentro la capella si vegono ancora lisegni del dito delnrō signore a che modo lui si apoggio cō lamano alsasso quā do li giudei lo uolsono pigliare Et da li verso elmezo di algetta re duna pietra e vna capella oue el nrō signore getto gocciole di sāgue. Et assai psso e la tōba del Re Josaphat: dalquale la valle piglia elnome: qsto iosaphat fu Re di questo paese. Et fu cōuer/ tito per vno romito: ⁊ fu valēte huomo ⁊ fece di molti beni: ⁊ di la a vno tracto darcho verso me zo di e lachiesa oue sancto Jaco po ⁊ Zacharia propheta furo/ no sepeliti. Itē li di sotto dique sta valle e ilmōte oliueto: ⁊ e co si chiamato p che iui sono molti oliueti: questo e piu alto che nō e lacipta di Gierusalē: ⁊ po di q sto mōte si puo vedere quasi tut te lecōtrade di Gierusalez: ⁊ tra questo monte et lacipta non e al tro che la valle di Josaphat la/ quale e molto larga da qsta mō tagna sali el nostro Signore in

cielo elgiorno della ascẽsione: ⁊
anchora si uede laforma delsuo
piede sinistro nella pietra iui e v
na bella chiesa oue soleua essere
vna Badia di canonici regulari
¶ Qui si fa mẽtione dassai luo
ghi sancti.

EL diqui a.xxviii.passi sie
vna pietra sopra laquale
ilnrõ signore soleua sede
re ⁊ predicare le septe opere del
la misericordia dicẽdo. Bti pau
peres spiritu: ⁊ iui insegno agli
apostoli elpater noster ⁊ con lo
proprio dito lo scripse nella pie
tra: ⁊ assai apsso e vna chiesa di
sancta Maria egyptiana: ⁊ iui
giace ella in vna Thõba: ⁊ di la
verso Oriẽte a tre tracti darcho
e bethfage oue ilnostro signore
mãdo scõ Pietro ⁊ scõ Jacopo
p trouare lasina elgiorno di Pa
scua fiorita: ⁊ iui sali sopra lasi
na ⁊ scese delmonte: verso oriẽ
te e vno castello chiamato beta
nia iui dimoraua Simõ lebro-
so iui dette albergo alnostro si-
gnore: ⁊ dapoi fu baptezato dal
li apostoli ⁊ chiamato Giuliãо
elquale dapoi fu facto Vescouo
⁊ q̃sto scõ Giuliano e quello che
e da molti xpiani chiamato per
buono albergo: i q̃sto luogho p
dono ilnrõ signore a maria ma
gdalena ella iui glilauo ipiedi
cõ le proprie lachrie ⁊ con lipro
prii capelli lo rasciugo. Et piãse
li suoi peccati qui el nrõ signore
risuscito Lazaro quadriduano
elq̃le era fratello di Maria ma
gdalena ⁊ di marta iui dimora
ua Maria cleophe serua delno-
stro signore: q̃sto castello e dilũ
gi da Gierusalẽ vna legha. Jtez
descendendo delmõte olиueto e
il luogho doue pianse ilnrõ sig-
nore sopra Gierusalẽ: iui dalla-
to e illuogho oue nrã donna ap
parue a scõ Thomaso dapoi la
sua ascẽsiõe ⁊ donogli lasua scĩ
citura: ⁊ q̃sto luogho e assai ap
p̃sso lapietra doue elnrõ signore
sedeua spesso a p̃dicare ⁊ iui pro
prio cõe si dice sara il di delgiu-
dicio. Jtẽ apresso elmõte vliue-
to e ilmare di galilea doue li a-
postoli erano vinti quando ma
ria Magdalena gliuẽne annũci
are la resurrectiõe delnrõ signo
re: ⁊ i mezo la via tra ilmõte vli
ueto ⁊ tra quello di galilea e v-
na chiesa doue liangeli annũtio
rono a nrã donna lamorte pro-
pria. Jtez da Bethania a Gieri
cho sie.v.leghe: iui soleua essere
vna bella cipta et buõa: ma ella
fu destructa si che hora non e al
tro che vna picchola villeta. Jo-
sue prese questa cipta p diuĩo mi
racolo ⁊ p comandamẽto dellã
gelo maledisse qualũche la edi-
fichera: di questa cipta fu Za-
cheo elquale salse sopra vn ar-
boro secco solo p vedere ilno-
stro signore po che per lasua pi-
cholezza nolpotea vedere fra le-
altre gente: di questa cipta scam
po Raab laquale fu femina co-

mune solamēte con qlli del suo linguagio pche ella si hauea nascosi ꝛ cāpato di morte li messagi di israel: ꝛ di cio nhebbe el merito come dice la scriptura: q accepit prophetā ī noīe meo mercedē prophete accipiet cosi fece ella: pche ella prophetizo a qsti messaggi noui quod dñs vobis dabit terrā hāc ꝛ cosi dapoi salomon figluolo di Nasō la tolse p moglie ꝛ fu valēte femia e serua di dio. Itē chi vuole andare da Bethania al fiume Giordano si va per vna mōtagna diserta; ꝛ e iui apresso a vna giornata.

¶ Del mōte doue digiuno el nostro signore et fu temptato.

ET da Bethāia verso oriēte si va alla grāde mōtagna doue il nostro signore digiuno .xl. di sono sei leghe ꝛ sopra qsta mōtagna fu portato el nrō signore ꝛ iui fu tēptato dallo inimico dicēdo. Dic vt lapides isti panes fiāt: ī qllo luogho medesimo sopra el mōte soleua essere vna bella chiesa: ma fu abattuta ꝛ abbādonata ꝛ hora nō e altro che vno heremitorio habitato da una maniera di xpiani chiamati giorgini: ꝛ sopra qsta mōtagna dimoro abraam grā tēpo: ꝛ po e chiamato lo giardino di abraā tra el giardio ꝛ la mōtagna corre vno picholo fiume dacqua laqle soleua essere amara ma per la bñdectiōe di helliseo propheta lacqua diuento dolce et buona p beuere: apie di questa mōtagna verso el piano e vna grāde fōtana che entra nel fiume giordāo: da qsta mōtagna ī fino a giericho ādādo verso il fiume giordāo nō ve altro che vna legha. Itē sopra el camino di giericho sedeua el cieco che gridaua Giesu fili Dauid miserere mei: el qle incōtinēte riceue la vista. Item dilungi da giericho due leghe e il fiume giordano apsso a vna legha e vna chiesa di scō Giouāni baptista doue e baptezo el nrō signore: ꝛ iui al lato e la chiesa di Gieremia propheta da Giericho īfino al mare morto sono tre leghe intorno a questo mare morto cresce assai allume tra giericho e qsto mare e la terra dēgadi q soleua crescere el balsamo: ma vno Calipho fece leuare li arbuscelli ꝛ portarli ī Babilonia ꝛ āchora si chiamano leuite di engadi: ꝛ da uno lato di qsto mare descēdēdo di Arabia e il monte di Anobitani doue e vna caua chiamata Carua sopra qsto mōte balath figluolo di Beor cōdusse balaā sacerdote p maladire el popolo di Israel. ¶ Della natura del mare morto ꝛ della lūghezа sua.

QUesto mare morto diuide la terra di giuda dalla terra di bagata ꝛ qlla di arabia: ꝛ lacq̄ di qsto mare e amara molto ꝛ salsa: ꝛ la terra che e bagnata di questa mai piu

nō fa fructo ⁊ laterra che ve din torno spesso si muta di colore: q̄sta acq̄ gitta fuori de suoi termini pesci di spalto a modo duno cauallo grosso ⁊ q̄sto e ogni giorno ⁊ p ogni pte dintorno da q̄sto mare i fino a Gerusalē sono cc. grā di stadii: q̄sto mare dura dilūgi septecēto ⁊ lxxx. stadii ⁊ e largo. cl. ⁊ e chiamato mare mōto pche nō corre mai: pche e vno stagno che ne huō ne aīale puo morire in questo mare: ⁊ q̄sto e stato piu volte expimētato pche alcūa volta vi sono stati viui q̄ttro ⁊. v. giorni che nō hāno potuto morire: īpoche q̄sto mare ñ ricieue cosa niuna ⁊ nō si puo bere di q̄sta acqua: ⁊ chi vi mettesse dētro ferro e si starebbe a galla di sopra: ⁊ chi uimettesse piuma andrebbe al fondo ⁊ tutte q̄ste cose sono contra natura: ⁊ allato a q̄sto mare sono di molti arbori. che portano pomi bellissimi ⁊ molto coloriti ⁊ paiono maturi: ma chi litaglia ⁊ rōpe p mezo nōuitruoua altro che cenere i significatiōe che p la giustitia di Dio la cipta ⁊ la terra arsono di fuocho infernale alcuni chiamāo q̄sto mare illago di alfacide: alcuni elfiume del dyauolo: ⁊ alcuni elfiume puzolēte: pche lacq̄ e brutta ⁊ puza: ⁊ poi ī q̄sto mare si abissarono p la giusta ira di Dio. v. ciptade cioe: Sodoma: Gomorra: aldama soloi ⁊ Segor per lopctō sodomitico che tra loro regnaua: ma Segor p li prieghi di loth fu lūgo tēpo difesa: pche era posta alquanto sopra vna mōtagna: ⁊ q̄n ilmare e trāqllo ⁊ lo tēpo e chiaro si vegono sotto lacq̄ lemura della ciptade: ī q̄sta cipta stette vno tēpo loth: ⁊ iui fu inebriato da sue figluole: ⁊ poi dormi cō esse ⁊ genero duoi figluoli Moab ⁊ Amon: ⁊ lacagiōe pche lefigluole inebriorono ilpadre loro fu acioche giacesse con loro: pche loro nō vedeuano altro huomo che suo padre ⁊ credēdo che tutto ilmōdo fusse abissato cōe erano q̄lle ciptade come fu neltēpo del diluuio di Noe vollono giagere cō suo padre p restaurare ⁊ multiplicare elmōdo: ma Loth nō sarebbe giaciuto cō lefigluole se nō fusse stato iebriato. La mōtagna che sopra di Segore era chiāta ī q̄llo tēpo Edō: ⁊ poi fu chiāta Seyr ⁊ poi Ydumea. Itē dalla pte destra di q̄sto mare e la moglie di Loth dritta a modo duna pietra di sale: pche ella si guardo adrieto q̄n ledecte ciptade si profondorono: ⁊ q̄sto Loth fu figluolo di Arā fratello di Abraā: ⁊ Sarra moglie di abraa ⁊ Melcala la moglie di Nator furono sorelle del decto Loth: Sarra hauea. lxxx. anni quādo ysaac fu generato in lei: ⁊ Abraā haueua gia hauuto vn altro figluolo chiamato ysmael di. xiiii. anni ingenerato da A

gar sua cameriera: ⁊ quādo ysa
ac hebbe octo giorni Abraā lise
ce circōcidere: ⁊ cosi Ismael che
haueua .xiiii. anni: ⁊ p q̄sta cagi
one li giudei che discēdeno dha
braā si fanno circōcidere neloc-
tauo giorno: ⁊ lisaracini che so
no discesi da Ismael si fanno cir
cōcidere nel .xiiii. anno. Itē que
sto mare morto entra nelfiume
giordano iui si pde pche piu ol-
tre nō corre: ⁊ iui entra proprio
dilūgi vna legha dalfiume gior
dano dalla chiesa di sancto Gio
uanni baptista verso occidēte al
quāto di sopra doue comunemē
te si bagnono lichristiāi: ⁊ a vna
legha dilūgi dalfiume giorda-
no e la riuiera di Loth laquale
passo Jacob venendo di meso-
potamia.

¶ Delfiume giordano ⁊ delluo
go doue fu sepelito Job ⁊ altri
luoghi.

EL fiume giordano nō e
molto grande ne molto
profondo: ma porta di
buōi pesci ⁊ viene dalmōte liba
no da due fonti chiamati Gior
⁊ dam ⁊ da questi due fonti pre
se elnome delfiume giordano: ⁊
passa p vn lagho che e chiama-
to marō: poi passa p lomare di
Tyberia ⁊ passa sotto lemonta
gne di Gelboe ⁊ iui dal vna co-
sta: et laltra della riuiera sono
molte belle valle: ⁊ durāo lemō
tagne di libano dilūgi fino al di
serto pharaā: q̄ste mōtagne di-
uidono el Reame di Soria fino
alpaese di Finice sopra di q̄sti
mōti crescono Cedri altissimi ⁊
portano pomi grossi ⁊ lūghi: et
e lagrosseza come elcapo duno
huomo q̄sto fiume giordano di
uide la terra di galilea dalla ter
ra di Idumea ⁊ la terra di bo-
storū ⁊ corre sotto terra vn grā
pezo in fino a vno grā piano et
bello chiamato in saracinescho
meldā che vuol dire ī nrā lingua
fiera o vero mercato: po che ī q̄
sto piano spesse volte si fāno fie
re ⁊ iui ritorna lacq̄ grāde ⁊ la-
ta qui in q̄sto piano sie la tōba
del patiētissimo Job. in q̄sto fiu
me giordano fu xp̄o baptezato.
Et iui fu vdita la voce delpadre
dicēdo. hic ē filius meus dilectus
⁊ lospirito scō discese sopra lui ī
forma di colōba: ⁊ cosi a questo
baptesimo fu tutta la Trinita: p
mezo diq̄sto fiume passorono li
figluoli di Israel a piedi secchi:
⁊ iui messer Pietro p lo miraco
lo di Dio che hauea da pte ritra
cte ⁊ sostenute le acque. In q̄sto
fiume giordano si bagno Na-
amā di Syria huomo molto ri
cho ma leproso ⁊ fu subito gua
rito. Intorno alfiume giorda-
no sono molte chiese oue habi-
tauono molti xp̄iani iui apresso
e la cipta di hay laquale fu assa
lita da Josue et presa. Itē le val
le delfiume giordano ⁊ di mam
bre sono molto belle. Itē dalla
mōtagna sopradecta doue elno

stro signore digiuno.xl. giorni a due leghe dilugi verso galilea e vno bello et alto mõte sopra lo quale lo inimico porto elnrõ signore la terza volta p tẽtarlo: et iui lui mostro tutto elpiano del paese dicẽdo: tutto cio che tu vedi ti daro se tutti inginocchi et adorerami. Jtẽ daimare morto andãdo verso oriente fuori del li cõfini della terra di promissione e uno bello castello et forte nel mõte elquale e del Soldano et chiamasi in saracinesco beruth. che vuole dire i nrã lingua põte reale. q̃sto castello fece fare bal deloin Re di Frãcia elquale cõquisto q̃sto paese et dẽtro uimisse xp̃iani p guardarlo: et pero fu chiamato mõte reale. Et di sotto q̃sto castello e vna villa chiamata Sobecha iui dintorno di morano molti Christiani sotto tributo: et da qui i fino a Nazareth dellaquale villa porto elsopra nome il nostro signore Da Nazareth in Gierusalẽ sono tre giornate et vassi p la prouincia di Galilea p Ramata p Sophonia et p lo alto mõte di Effraym doue Helena et la madre di Samuel propheta dimorauouo: q nacque q̃sto propheta et fu sepelito almonte di giorgia come di sopra disse: et dapoi si va a Sillo doue da helya propheta fu custodita larcha di Dio insieme cõ le sancte relige: iui faceua sacrificio ilpopolo di Ebron al nostro signore: iui lirendeuono li loro doni: iui parlo dio a samuel et riuelogli la mutatione del ordine del sacrificio del sacerdotio et del misterio del sacramẽto assai apresso alla sinistra e gabano et dallato era Beniamim de quali luoghi parla la scriptura et poi vassi per sichen altrimẽti chiamati Sicchar nella prouincia de Samaritani iui e vna bella valleta e fructuosa: et iui e vna molto bella et buona cipta chiamata Neopoli: et di qua a Gierusalẽ a vna giornata et quiui e vna fonte doue parlo Giesu alla Samaritana. Et iui soleua essere vna chiesa: ma e stata abbandonata et abattuta: a questa fonte fece fare Robag duoi vasi doro et figli faceua adoperare. Et a vno puose nome Adaz et al laltaro bethel. Jtez a vna legha dalla cipta di Sicchar e la Cipta di Luza: in questa cipta dimoro Abraam vn gran tempo: Sichar e.x. leghe dilũgi da Gerusalem et e chiamata Neopoli che vuole dire cipta nouella: et qui e lasepultura di ioseph figluolo di Jacob elquale gouerno Egypto. Et li vãno ligiudei i peregrinagio: i q̃sto luogho diuotamẽte pche egli portorono di Egypto lossa: et q dritto losepilorono. Jn q̃sta cipta fu regina la figluola di iacob chiãta Duria: p cui li doi fratelli vecisono mol te psone et assai male fecciono in

la cipta iui dallato elmõte di garisim oue li samaritani adorauano. Jtẽ su questo mõte volse Abraã sacrificare elsuo figluolo Jsaac iui allato e la valle di Dothaym ⁊ iui e la cisterna doue fu gittato Joseph dalli fratelli inanzi che lo vedessono: ⁊ questo e dilũgi due leghe da sichar di la si va a Samaria che hora si chiama Sabasta ⁊ questa e la principale cipta delpaese: ⁊ giace tra monti a modo che fa Ierusalem. Jn questa cipta fu la sedia delle dodici tribu di Jsrael ma la cipta non e hora si grãde come soleua: iui fu sepelito sancto Giouanni baptista fra duoi propheti Helyseo ⁊ Abdaz: ma egli fu di capitato nelcastello di Macharim apresso ilmare morto ⁊ poi fu da suoi discepoli trãsportato ⁊ sotterato in samaria.

¶ Come Giuliano apostata fece ardere elcorpo di sancto Giouanni ⁊ gittare la cenere aluento.

QUesto Giulião apostata fece ardere lossa sua ⁊ gittare la cenere aluẽto: ma rimase intero lo dito con loquale mostro il nostro signore Giesu Christo dicendo. Ecce agnus dei: poche mai non pote ardere ⁊ questo dito fece sãcta Techia vergine mettere in questi monti oue hora sene fa gran festa.

¶ Come Theodosio Impadore trouo ilcapo di sancto Giouãni baptista.

IN questa Cipta medesima di sabasta soleuano essere molte chiese ma furono abattute: iui era elcapo di sancto Giouãni in vno muro serrato: ma Theodosio Jmpadore elfece cauare fuori: ⁊ trouollo a vilupato in vno drapo tutto insanguinato: ⁊ cosi elfece portare a Cõstantinopoli: ⁊ iui e anchora la parte di drieto della testa: ⁊ quella dinãzi e anchora nella chiesa di sancto Siluestro oue sono monaci del cordone ⁊ ãchora questa pte di testa e tutta abruciata ⁊ qsi meza arsa: pche lo Jmpadore Giuliano sopradecto p la sua cattiua volõta la fece ardere insieme cõ lealtre ossa ⁊ cosi appare: questo e prouato p Papi ⁊ p Jmpadori: ⁊ lemascella di sotto ⁊ vna pte delle gẽgie ⁊ delle ossa ⁊ ilpiatello oue fu messo lo capo quãdo li fu tagliato sono a Genoua ⁊ li Genouesi ne fanno gran festa ⁊ simile festa fanno lisaracini di lui: alcuni dicono chel capo di sancto Giouãni e Amiẽs in Fiãdra: ⁊ altri dicono che qsto e ilcapo di scõ Giouãni veschouo io non so Dio lo sa: ma in qualũche terra si fa honore albuon scõ Giouãni e ben facto. Di qsta cipta di Sabasta in fino a Gerusalez sono. xii. leghe.

¶ Duna fonte che si muta quatro volte di colore lanno.

Nelle mōtagn̄e di q̃sto pae
se e vna fonte che quatro
volte lāno si muta di co/
lore. alcuna volta e verde ꝛ al/
cuna volta e rossa: vna chiara v
na altra torbida: ꝛ chiamasi la/
fōte di Jacob: legēte di q̃sto pae
se si chiamano samaritani ꝛ fu/
rono dalli apostoli conuertiti et
baptezati: ma egli nō hāno mā
tenuto la loro doctrina egli mā
tēgono legge ꝑ loro discordāte
da xpiani saracini ꝛ giudei ꝛ pa
gani: egli credono bene ī vno so
lo Dio ꝛ dicono che non e altro
che vno solo Dio elq̃le ogni co/
sa creo ꝛ ogni huomo giudiche
ra ꝛ tengono la Bibia quanto
alla lettera ꝛ li. v. libri di Moy
se col psalterio cōe fanno li giu/
dei ꝛ dicono che egli sono dritti
figliuoli di Dio. Et piu daltra gē
te amano Dio: ꝛ che egli sono
proprii q̃lli heredi a chi dio pro
misse la hereditade: q̃sti hāno di
uerso habito da laltra gēte ꝑ dif
ferētiarsi dalli altri: egli si inilu
pāo le teste cō uno lēzuolo rosso
ꝛ li saracini si iuilupano le teste
cō uno lēzuolo biācho. Et li xpi
ani che habitano ī q̃llo paese si i
uilupāo le teste cō uno pāno biā
cho et li giudei cō uno pāno gial
lo: in q̃sto paese dimorāo molti
giudei che pagano tributo cōe
fanno i christiāi: ꝛ se volessi sa/
pere le terre de giudei che sono
in quello paese ꝛ altroue son co
si facte con li loro nōmi come ve
dere qui di sotto.

¶ Delle ciptade che sono nella
prouicia di galilea ꝛ doue nasce
ra antichristo ꝛ doue sara nutri
to ꝛ doue regnera.

Ora q̃sto paese de samaritāi
delquale vho ꝑlato si va
alpiano di galilea lasciā
do imōti da una ꝑte: ꝛ e Galilea
vna delle terre delle prouicie di
promissiōe; ꝛ ī q̃sta prouicia so
no queste ciptade cioe naym ca
pharnauz: bethsayda: corosaim
da bethsaida fu scō Pietro ꝛ sā
cto andrea ꝛ quatro leghe da co
rosaim e la cipta di Cedar: dicui
el psalterio ꝑla. habitaui cū ha/
bitātibus cedar. Antichristo na
scera cōe dice el propheta di Ba
bilōia. Coluber exiet q totū mū
dū deuorabit: q̃sto antixpo sara
nutrito ī bethsaida: ꝛ regnera ī
Capharnaū: ꝛ ꝑo dice la scriptu
ra. Ue tibi corosaym ve tibi bet
sayda: ve tibi capharnauz: ꝛ tut
te q̃lle ciptade sono di galilea ꝛ
sono quatro leghe da Nazaret:
di q̃sta ciptade si fu Simō cha/
naneo ꝛ la femīa chananea del
laquale ꝑla lo euāgelio: iui fece
lo nrō signore lo prio miracolo
alla cena dello architriclino q̄n
muto lacqua ī vino: nelli cōfini
di galilea apsso imōti fu ꝑsa lar
cha di Dio: ꝛ dallaltra ꝑte e il/
mōte Endor ꝛ hermō: ꝛ la din
torno va vno fiume del torrente
syon altrimēti chiamato el Tor
rēte radamayn iui dallato Ba/

rath figluolo dabimalech insie-
me có ilfigluolo di Elbora pro-
phetessa giunse lhoste di Iduẽa
qñ il Re Lipharo fu morto con
Bebel moglie di Eber ⁊ thaath
oltra elfiume giordano p forza
della spada vccise eber ⁊salama
na e a .v. leghe da naym e laci-
pta di Egeraol che altrimenti e
chiamata Zaraim dellaq̃le cip
ta fu bersabe maluagia regia la
q̃l p forza tolse la vigna di naa
bot ap̃sso aq̃sta cipta e ilcãpo di
ma gredi nelq̃le el Re horia fu
vcciso dal Re di egypto ⁊ dapoi
fu portato ⁊ sepelito nelmõte si
on a vna legha: da Iesarel sono
lemõtagne di gelboe oue saul ⁊
gionatha9 che fu cosi bello mo-
rirono p q̃lla cagione Dauid li-
maladisse nelpsalterio. dicendo
mõtes gelboe nec ros nec pruina
a vna legha dalmõte gelboe ver
so oriẽte e lacipta di sacophe la
q̃le e chiãta Bethsani: sopra le-
mura di q̃sta cipta fu apichata
la testa del Re Saul.

¶ Delluogho doue nacque nr̃a
dõna ⁊ di quãto tẽpo era qñ fu
annũciata dallãgelo: ⁊ quãto tẽ
po visse doppo lapassione.

DA poi si va a Nazareth p
lamõtagna: dallato alpi
ano di gelboe Nazareth
soleua essere grãde cipta ⁊ bella
ma hora e vna cattiua villa di
case sp̃se in q̃ ⁊ i la ⁊ nõ e mura-
ta ⁊ siede i vna picchola valle cõ
mõti itorno: iui nacq̃ nr̃a dõna
⁊ po porto xp̃o il p̄nome di q̃sta
villa ⁊ ioseph tolse p moglie nr̃a
dõna essẽdo dãni xiiii. iui saluto
lãgelo gabriel dicẽdo. Aue gra-
tia plẽa ⁊c. nelluogho oue e vno
grande altare duna chiesa che li
soleua essere: ma fu tutta distruc
ta: ⁊ qui dallato e vno pilastro
di q̃lla chiesa ⁊ li e facto vna pi
chola habitatiõe p riceuere le of
ferte de pelegrini ⁊ si laguardo
no molto bene li saracini p louti
le che ne tragono q̃sti saracini: q̃
sono piu cattiui ⁊ crudeli che al-
troue: ⁊ hãno guasto tutte lechie
se iui e elfõte di gabriele doue so
leua bagnare ilnr̃o signore qñ e
gli era picchol ino: di q̃sta fonte
lui porto spesse volte acq̃ a sua
madre ⁊ in q̃sta fonte lauo assai
volte la nr̃a dõna ipãni del suo
figluolo giesu xp̃o: ⁊ da q̃ i fino
a Berusalez sono tre giornate a
nazareth oue fu nutrito ilnr̃o si
gnore. Nazareth sie a dire fiore
di giardino: ⁊ p buõa cagione e
chiamata Fiore: poche in lui fu
nutrito elfiore del fructo di vita
cioe Giesu xp̃o. da Nazareth a
due leghe e la cipta di sephor so
pra la via che va di Nazareth a
Achõ: ⁊ da meza legha di la da
nazareth e losalto del nr̃o signo
re: pche hauẽdolo ligiudei mẽa
to sopra duno alto monte ⁊ vo-
gliẽdolo gittare p vcciderlo Ie-
su xp̃o passo p mezo loro ⁊ sali
fuori sopra vna altra mõtagna
nellaq̃le alp̃nte si vegono lipas-

34 116

ri: ꝛ ꝑ q̃sto q̃lli che hanno paura de inimici o daltra gēte di male sfare dicono. Jesus aũt trāsiēs ꝑ mediũ illorũ ibat: a mēoria che giesu xpo passo ꝑ mezo li crudeli giudei ꝛ scāpo sanamēte da loro cosi sicuramēte possono passare ꝛ scāpare delle mani delli inimici loro doppo q̃sto dicono q̃sti duoi versi delpsalterio. Inruet sup eos formido ꝛ pauor in magnitudie brachii tui dn̄e. fiāt imobiles q̃si lapis donec ptrāseat populus iste quē possedisti: q̃sti versi si dicono tre volte ꝛ dapoi si passa sicuramēte. Et sapiate che nrā dōna parturi nel q̃nto decio āno: ꝛ cōuerso cō suo figluolo bn̄decto trentatre anni ꝛ tre mesi: ꝛ doppo la passiōe del nrō signore visse. xxiiii. anni.

¶ Delmōte Tabor ꝛ come el giudicio sara eldi di Pascha.

Item da Nazareth si va almōte Tabor ꝛ nō ve altro che. iiii. leghe: ilq̃le e bello mōte ꝛ alto oue soleua essere assai chiese: ma sono distructe: ꝛ ancora ve vno luogho che si chiama lascuola di Dio oue soleua amaestrare lisuoi discepoli ꝛ apriua lor lisecreti di dio apie delmōte Tabor Melchisedech che fu Re di Salē chiamata poi Gerusalē aldeclinare delmōte i cōtro Abraā ilquale ritornaua dalla battaglia nellaquale haueua morto el Re Amalech. itē in q̃sta mōtagna si trāsfiguro il nrō signore dināzi a scō pietro: iacobo: ꝛ san Giouāni: ꝛ q̃ vido no spiritualmēte moyse ꝛ helya propheta: ꝛ impo disse scō Pietro a xpo. Bonũ ē nos hic esse si vis faciamus hic tria tabernacula: ꝛ iui vdirono la voce del padre. dicēdo. hic ē filius meus dilect. i quo mihi bene cōplacui: ꝛ Jesu xpō licomādo che nō dicesseno ad alcũo q̃sta visiōe in fino che nō fusse risuscitato da mōte auita i q̃sto mōte ꝛ i q̃sto luogo medesimo eldi delgiudicio. iiii. āgeli sonorono q̃tro trōbe ꝛ risusciterāno tutti li mōti che son morti dapoi che fu creato ilmōdo: ꝛ tutti verrano in corpo ꝛ in aīa dināzi alcōspecto di Dio al giudicio nella valle di iosaphat ꝛ sara q̃sto giudicio elgiorno di pascua iq̃lla hora medesima che risuscito ilnrō signore: et sara cominciato q̃sto giudicio ne lhora chel nrō signore discese alinferno ꝑ spogliarlo: poche a q̃sta hora spogliera elmōdo ꝛ rimunerera gliamici suoi i gratia: ꝛ li nimici a pēa ꝑpetua licōdēnara ꝛ i quel tēpo hara ciascũo elmerito delle sue opē o bn̄ o male se lagrāde misericordia di dio nō anticipa lasua giustitia. itē a vna legha dalmōte tabor ꝛ almōte di hemō: ꝛ iui fu lacipta di naym ināzi alla porta dellaq̃le el nrō signore risuscito elfigluolo della vedoua. Jtē a tre leghe da Nazareth e ilcastello di Saffira

doue furono li figluoli di Zebe
deo ꝛ li figluoli di alpheo. Et a
v. leghe da nazareth e il mōte di
Caym di sotto el q̄le e vna fonte
ꝛ qui allato Lamech padre di
Noe vccise Caym cō vna sagit
ta: pche Caym andaua p li mōti
amodo duna bestia ꝛ viuette in
quella forma piu di ducēto an
ni i fino al tēpo di noe. Da Saf
fra si va al mare di galilea ꝛ al
la cipta di Tyberia che siede so
pra questo mare ꝛ quātunche si
chiami mare nō dimēo nō e ma
re ne braccio di mare anzi e vno
lagho dacqua dolce il quale e lū
go cēto stadii ꝛ largo. xl. ꝛ sono
vi dētro di buōi pesci Et p mezo
vi corre el fiume giordano. la ci
pta nō e tropo grande ma assai
magnificētie vi sono: ꝛ la doue
si pte el fiume giordano di q̄sto
mare di galilea e vno pōte gran
de p loquale si passa dalla terra
di promissiōe nella terra del Re
Balsan: ꝛ nella terra di Gerusa
lē lequale tutte sono intorno al
fiume giordano: ꝛ i fino al comi
ciamēto del mare di Tyberia et
di la si puo andare i Damascho
i tre giorni p la regiōe Traconi
dia la q̄le regiōe dura dal monte
Emon i fino al mare di galilea o
al mare di Genesareth che e tut
to vno mare q̄sto e il lago sopra
decto: ma e muta el nome p leci
ptade che vi sono sopra: ꝛ sopra
q̄sto mare andō el nrō signore a
pie secchi ꝛ iui rileuo scō Pie
tro q̄n era gia mezo anegato q̄n
disse. Modice fidei quare dubi
tasti: ꝛ doppo la sua resurrectiōe
apue vnaltra volta a i suoi disce
poli sopra q̄sto mare et chiamā
doli che pescassono empirono le
rethe di grā pesci: ꝛ i q̄sto mare
nauigo giesu molte volte: ꝛ qui
chiamo san Piero ꝛ scō andrea
sā Jacopo ꝛ scō Giouāni figluō
li di Zebedeo: nella cipta di Ty
beria sie la tauola sopra la q̄le il
nrō signore māgio cō li duoi di
scepoli doppo la resurrectiōe il
quale nō conobbono se nō al rō
pere del pane cōe dice el uāgelio
ꝛ cognouerūt eū i fractione pa
nis: ꝛ ap̄sso della cipta di Tybe
ria e il mōte oue el nrō signore cō
v. pani ꝛ duoi pesci satio. v. mi
la psone: ꝛ i q̄sta cipta p ira fu git
tato vno tizone ardēte drieto a
gesu xp̄o il capo del tizone pcos
se i terra ꝛ subito rinuerdi ꝛ cre
sce in vno grāde arbore ꝛ al pn̄te
cresce ꝛ la scorza e āco abrusciata.

¶ Doue nacq̄ sācta Anna.

Trez al capo di q̄sto mare verso septētriōe e vno fō te castello chiāto saphor Et e posto ap̄sso di capharnauz nella terra di promissiōe nō e ca stello si forte ꝛ di sotto e una buo na villa chiāta saphor i q̄sto ca stello nacq̄ scā Anna madre di nrā dōna ꝛ di sotto fu la casa di cēturione ꝛ q̄sto luogho fu chia mato galilea dalle gente che fu rono date alle tribu di Zabulon.

⁊ neptalim ⁊ ritornãdo da q̃sto castello a .xxx. miglia e la Cipta di Naan che altrimẽti e chiãta selmas di q fu Cesaro figluolo dapollo elquale sedeua apresso delmõte di Libão doue comincia ilfiũe giordano iui comĩcia la terra di promissiõe ⁊ dura ĩ fino a Bersabe dilungi andando verso bissa ĩ fino amezo di ⁊ tiene p largo cẽto octãta leghe e da gerusalẽ ĩ fino algiaffo sono .lx. leghe lõbarde che sono picchole q̃ste ñ sono leghe di guascogna ne di prouẽza ne dellamagna lequale son grãde ⁊ sapiate che la terra di promissione e in syria p che ilreame di syria dura darabia ĩ fino a Colitia cioe lagrãde armẽia ⁊ q̃sto e da mezo di verso Bissa ⁊ da oriẽte verso occidẽte dal grã diserto darabia ĩ fino almare doccidẽte ⁊ ĩ q̃sto reame di syria son piu prouĩcie cõe e palestĩa sẽza galilea ⁊ giudea ⁊ sẽza molti altri di q̃sto paese.

¶ Dellusãza di q̃sto paese ⁊ di diuerse maniere di xpĩai ⁊ delo ro costumi ⁊ cõe fãno la loꝛ con fessiõe ⁊ delle auctoꝛita lequale allegano p loro opiniõe.

Et egli hãno vna vsanza che qñ vna cipta o vn castello ha intorno lassedio ⁊ non possono mandare fuori li messagi: egli legão le lettere al collo a certi loꝛo vsati colõbi totalmẽte amaestrati liquali portono ⁊ riportono liloro messagi p che q̃sti colõbi sono nutriti che vãno duno luogho allaltro: liquali luoghi si vsano cõmũemẽte ⁊ sappiate che fra q̃sti saracini ĩ ogni pte dimorão molti xpiani di molte maniere ⁊ di molti nomi tutti baptezati ⁊ hãno diuerse lingue ⁊ diuersi costumi: Ma tutti credono ĩ Dio padre figluolo ⁊ spirito scõ: ⁊ tutta via mãchono ĩ alcuno articulo della fede alcuni si chiamono giacobini p che scõ Jacobo licõuerti ⁊ san Giouãni baptista libaptezo q̃sti dicono che solo a Dio sidebbe confessare lipcti ⁊ nõ allhuomo: pche sidebbe chiamare ĩ colpa verso colui che soffende ⁊ dicono che Dio ne lipropheti nõ ordĩorono mai che nessuno si cõfessasse da altri che da Dio: si cõe disse moyse nella Bibia ⁊ per questo disse Dauid nel psalterio. Cõfitebor tibi dñe ĩ toto corde meo: ⁊ altroue. Delictũ meũ cognituz tibi feci: ⁊ dice qa deus meus es tu cõfitebor tibi: po che egli sanno tutta la Bibia ⁊ elpsalterio: ma egli nõ allegano le auctorita latine: anzi nel loro linguagio assai cõueniẽtemẽte: siche egli dicono che Dauid propheta ⁊ lialtri sicõcordono con linostri doctori ⁊ con alcune delle loro opinione ⁊ maxĩe cõ scõ Augustino. onde dice. Homo scelera sua cogitat ⁊ cuz cõuersus fuerit ĩueniet veniã cũ scõ Gregorio. dñe potius mentẽ

quā verba respicis: ꝛ cū scō hylario longoꝛū tēpoꝛū crimīa ī ictu oculi pereūt si cordis nata fuerit cōpūctio: ꝛ ꝑo dicono che solo a Dio sidebbe cōfessare lisuoi pctī: ꝛ allui promettere di emendarsi ꝑo quādo si voglino cōfessare saccēdono fuocho allato a loꝛo ꝛ si vi gettano dētro incenso ꝛ altre spetie odoꝛifere ꝛ nel fumo si cōfessono a Dio ꝛ dimādono misericoꝛdia: ꝛ e vero che q̄sto cōfessare e naturale e primitiuo: ma li sancti padri ꝛ lipapi che sono venuti dapoi hāno oꝛdinato di fare la confessione al lhuomo ꝛ ꝑ buona ragiōe ꝑche egli hāno riguardato che niuna malitia puo essere sanata non si puo dare buona medicina se prima nō si conosce la natura del male ꝑ lo simile non si puo dare buona penitēza se prima nō sisa la qualitade delpctō perochè lipcti nō sono equali ne luoghi ꝛ ne tēpi ꝛ ꝑo si cōuiene sapere la natura delfacto ꝛ luoghi ꝛ tēpi ꝛ poi dare debita penitēza. Itē vi sono altri xpiani chiamati soriani ꝛ tēgono elmezo della fede tra noi ꝛ greci ꝛ fanno ilsacramēto di pane lieuito ꝛ nel loro parlare vsano parole saracinesche: ꝛ nel misterio della chiesa vsano parole grece ꝛ fāno la loꝛo cōfessione a modo di Jacopini di sopradecti altri xpiani qui sono chiamati Georgini liq̄li cōuerti sā gioꝛgio ꝛ lui honorano piu che altro scō di paradiso ꝛ sempre lo chiamono ī ogni suo adiuto q̄sti che vennono del reame di gioꝛgia poꝛtono cheriche rase tonde cioe li preti ꝛ li layci quadrata la poꝛtono ꝛ q̄sti tēgono la lingua greca: ꝛ altri vi sono chiamati xpiani dal la cētura altri sono ariani: altri nubiani: altri Indiani che sono della terra delprete Giouāni: et tutti questi hāno alcūo articolo della fede nrā ꝛ nellialtri variano: ꝛ ꝑche tropo sarebbe lūgo el ꝑlare di tutti ꝑo di cio faro fine.

¶ Del sito di Damascho ꝛ da cui fu edificato ꝛ della bellezza ꝛ abondātia sua: ꝛ come scō Paulo quale legeua phisica ī Damascho fu conuertito.

POi che io vho descripto alcune delle gente che dimorano tra questi terreni io voglio ritoꝛnare almio camino ꝑ ritoꝛnare diqua: adūche chi vuole ritornare dalla terra di galilea dellaquale io vho parlato ꝑ ritoꝛnare di qua io vēni ꝑ Damascho che e molto bella cipta ꝛ molto nobile et piena doꝑni merchātia: ꝛ e tre gioꝛnate dilungi dalmare et .v. gioꝛnate dilungi da Gierusalez. Tutte le loꝛo merchantie poꝛtono sopra cameli caualli muli ꝛ Dromedarii ꝛ altre bestie in fino alla cipta. Et le merchātie che vengono ꝑ mare di giudea di Persia Caldea ꝛ della grāde armenia ꝛ da

altre regione cioe natione. Que
sta cipta edifico Heliseo dama-
scho famiglio del spẽditore dh a
braã prima che fusse nato ysa-
ac: pche e si credeua di rimanere
herede dhabraã τ chiamo laci-
pta p suo proprio nome Dama
scho: in qlla piaza oue fu edifi-
cato damascho cayn vccise il suo
fratello Abel: τ allato di Dama
scho e il mõte Seyr: in qsta cip-
ta τ di fuori sono assai fontãe et
molti belli giardini τ assai di-
uersi fructi niuna cipta si potreb
be compare con questi belli giar
dini τ di belli palatii. La cipta
e grande τ bene murata a dop-
pie mura τ e bene pulita: iui so-
no molti phisici. Et scõ Paulo
prima che fussi cõuertito iui era
phisico p mantenere el corpo i sa
nitade: ma dapoi la cõuersiõe di
uento phisico delle anime: τ san
cto Luca euãgelista fu suo disci
polo p imparare phisica τ mol-
ti altri: po che scõ Paulo teneua
scuola di phisica Et iui apsso Da
mascho fu cõuertito τ dapoi tre
giorni alla sua cõuersione nella
cipta stete senza vedere ne beere
ne mangiare τ in qsti tre giorni
fu aperto il cielo oue vedeua di
molti secreti del nostro signore.
Assai apsso Damascho e vno ca
stello chiamato Ardres.

Quiui scripsi il sito della chie
sa di nrã dõna di sardemacho τ
della imagine sua laquale e lidi
pinta con diuersi colori. Et poi
scripsi la ualle di Beliar la cipta
di Tripoli τ la cipta di Baruti
oue san giorgio vccise el dragõe

Oj damascho si uiene alla
chiesa della vergine ma-
ria di sardemach che e. v
leghe dilũgi da damascho: τ sie
de sopra vno sasso: τ qui e vno
bello luogo simiglante a vno ca
stello τ iui e assai belle chiese: q
ui dimorono mõaci xpiani: τ di
sotto la chiesa e vna bella volta
oue dimorão xpiani. onde iui e
buono vino τ nella chiesa dẽtro
allaltare grande nel muro e vna
tõba di legno doue e la imagine
di nrã dõna: τ fu gia dipinta di
colori liqli poi si cõuertirono in
carne p diuino miracolo: τ lade
cta tõba semp̃ e vnta a modo do
lio duliua: τ di sotto e vno vaso
bene acõciato p ricogliere lolio
che gocia. Et di qsto olio e dona
to alli pellegrini che la vãno po
che questo olio si viene p diuino
miracolo: τ questo olio si libera
lo christiano da molte malatie:
τ si dicono che chi guarda que-
sto olio nettamente in fine di se
pte anni si siconuerte in carne τ
in sangue: da sardemach si va p
la valle di belliar laquale e mol
to bella τ fructifera: τ giace que
sta valle la fra montagne. Et so
no quiui di belle riuiere τ di bel
li prati τ di grandi pascioni per
bestiame. Et vassi per lemon
tagne di libano che durano da

la grāde armenia verso bissa ī fi no a Adā che e verso mezo di al comīciamēto della terra di pro missione si cōe e decto di sopra: qste mōtagne sono fructifere: q ui sono di belle fontane cedri et cipressi ꝛ molti altri arbori: ꝛ q ui sono di molte belle ville ꝛ be ne popolate: dal capo diqste mō tagne fra la cipta di Archa ꝛ la cipta di Baphian e vna riuiera chiamata sabbataria po che il sabbato corre fieramēte ꝛ li al tri giorni poco o niēte: ꝛ tra q̄ ste mōtagne e vna altra riuiera laquale di nocte si diaccia forte mēte ꝛ ilgiorno nō e pūto adiac ciata: ꝛ ritornādo p qste mōta gne si va a vna mōtagna grāde e alta chiamata la grāde mōta gna doue e vna cipta chiamata Tripoli: ī qsta cipta dimorono molti xpiani buoni secōdo lano stra legie di q si va a Baruth do ue scō Georgio vccise eldrago ne: quiui e buona villa ꝛ buono castello forte cōe e sopradecto: ꝛ e tre giornate da Sardemach a Baruth ꝛ. xvi. leghe dalla ci pta di Sidona ī mare chi vuole riuenire p diuerso Cipro o vero viene p terra fino alporto di sy ron o vero di Tyro: ꝛ dila si vie ne ī Cipro ī poco tēpo pche glie sotto o veramēte si va dal porto di Tyro piu dritto senza anda re ī Cipro: pche sitorce ad ariua re ad alchuni porti di grecia: ꝛ doppo si viene a qlle pte che al tre volte vi ho descripte: ꝛ poi che io vho decte ꝛ monstrate le vie p leqle si va primamēte p lo piu lūgo camino a Babilonia ꝛ almōte Synai ꝛ altri luoghi li quali vho di sopradecto: ꝛ per ql camino si ritorna p le terre di promissione: hora vi voglio de scriuere la dritta via per andare drittamēte alla scā cipta di Gie rusalē: po che molti vāno a Gie rusalē che nō hāno itētiōe dipas sare piu oltra o p che nō hanno sufficiēte cōpagnia o che nō pos sono sostenere lefatiche: o p che hāno dubio dipassare lidiserti: o pche hāno fretta di ritornare alle moglie o alli figluoli o p al tre ragioneuole cagione q brie uemēte diro doue si puo andare senza mettere troppo tēpo ꝛ sen za lungha indugio si come altre volte vho decto.

¶ Della via piu brieue p ādare alla terra scā p mare: ꝛ delle co se che si truouano p lo camino.

Chi dalle pte occidētale si ua p Frācia ꝛ p Borgo gna ꝛ p Lōbardia alpor to di Venetia o di Genoua o ad altro porto di qlli confini vassi per mare allisola di Giepb che e de Genouesi: ꝛ poi si ariua ī gre cia alporto di miroth o di Valo na o di Durazo a vno delli altri porti: poi si va p terra p drizarsi ꝛ assai presto torna almare. Et vassi dritto ī Cipro sēza entrare nellisola di Rhodi; anzi si lassa

dallato chi vuole: ꝛ ariuasi alpō to di Famagosta elq̄le e principale porto di Cypro o vero al porto di Limissa: ꝛ dapoi si entra i mare ꝛ vassi passando elpō to di Tyro: ꝛ sēza mōtare altro ue si passa ꝑ mare costegiādo tutta via da q̄sta bāda i fino alla cipta del giapho. Et q̄sto sie lopiu propinquo porto a Gierusalez. Da q̄sto a gierusalē non e altro che vna giornata ꝛ mezo che sono leghe. xvi. siche ādādo da giapho si va ꝑ terra alla cipta di rama laq̄le e assai ꝓsso al Giapho ꝛ e bella cipta ꝛ delecteuole: ꝛ di fuori di Rama verso mezo di e vna chiesa di nrā dōna oue elnostro signore si mostro in tre ombre che significano latrinita: iui ap̄sso e vna altra cipta chiamata Diospoli: ꝛ soleua essere chiamata Sibda ꝛ e bñ habitata: ꝛ iui e vna chiesa di san Giorgio doue fu lapidato dila si va alcastello di Emaus: ꝛ dapoi almōte Gioya oue giace samuel propheta: ꝛ di q̄ si va alla Cipta di Gierusalē: ꝛ ap̄sso ilcamio e Ramata ꝛ ilmōte Modon onde fu mathatias padre di machabeo: ꝛ iui sono le loro tōbe Itē alato a ramatha ꝛ la villa di thēa del laq̄le fu Amos propheta iui giaciono i sc̄i peregrini che muoiono i gierusalē: altre volte hauēdone plato alp̄sente nō ve diro piu: io voglio ancora ritornare a vnaltra via ꝑ laq̄le si va la maggior ꝑte ꝑ terra.

¶ Di molte altre diuerse vie ꝑ andare aldecto luogho sc̄ō ꝑ terra ꝛ delli luoghi quali si trouano ꝑ la via: ꝛ delli costumi di q̄l le gēte ꝛ di molte altre cose.

PEr q̄lli che nō possono sostenere elmouimēto del mare che quātūche segli patischa piu faticha ꝛ piu pena nō dimēo lipiacie ādare ꝑ terra quāto piu possono cōe altre volte vho decto si va ad alcūo porto di Lōbardia ꝛ passassi i grecia ꝛ poi i Cōstātinopoli: ꝛ passassi ꝑ lo braccio di sc̄ō Georgio ꝛ vassi a Ruffinello doue e vno forte castello ꝛ poi si va ꝑ Capadocia che vno grāde paese doue sono grā mōti ꝛ vassi ꝑ turchia alporto di Chinamont ꝛ alla cipta di Tha che e ap̄sso di q̄sta cipta leghe. vii. li turchi lo tolsono allo impadore de Romani ꝛ e molto forte cipta di mura ꝛ di torre: dallaltro lato e vno lago grāde et largo ꝛ li e vna riuiera chiamata Lelay: dila si va ꝑ le alpe di neromōte ꝛ ꝑ le valle di Malabruno: ꝛ ꝑ lo stretto delle mōtagne: ꝛ ꝑ la villa di dormā olch: ꝛ ꝑ le ville che sono sopra el rodai: ꝛ sopra Francona che sono molte buōe riuiere: dapoi si va ad antiochia sopra elrodai ꝛ la minore antiochia: iui intorno sono molti belli monti et boschi ꝛ grāde abbōdātia di bestie saluatiche da caccia ꝛ puossi an

dare p vno altro camio p li piai di romania sup lecoste e vna bel la torre chiamata florenza: τ di sopra fra lemõtagne e lacipta di Torsont τ lacipta di logimach assera et meremistra: τ qn sono passate lemõtagne si va p lacipta di maroste τ partessa doue e vno grãde põte sopra la riuiera di ferma laqle riuiera si chiama Faiffar: τ e grãde riuiera τ porta nauiglio τ corre fortemẽte et viene dalle fonte τ dalle mõtagne verso lacipta di Damasco iui e vnaltra riuiera che viene dalle mõtagne di libano chiamata albana che corre apsso Damasco alpassare di qsta riuiera scõ Eustachio perse duoi figluoli hauẽdo ancora psa lamoglie: qsta riuiera passa p lipiani diarchadia Jui sono molti bagni caldi. Et va in fino almare rosso: τ poi si va alla cipta di fermia doue sono molti bagni caldi: τ doppo si va alla cipta di Ferna: τ entra Fermina τ Ferna sono di belli boschi τ luoghi. Dapoi si va ĩ antiochia che e. x. leghe: qsta cipta e bella τ molto bẽ fornita dimura τ di torre: τ e molto grãde: τ soleua essere di lũgi due leghe: τ larga vna legha τ mezo: p qsta Cipta corre la decta riuiera di Farfar τ soleua hauere intorno alle mura cento τ cinquanta torre: τ per ciaschuno pilastro del ponte e vna torre. Questa e la piu nobile cipta del Reame di Soria. Et a octo leghe e il Porto di sancto Sinone quiui entra Farfar in mare. Da Antiochia si va alla cipta di Lhaonia: τ poi a Gibel τ poi a Lortexa iui allato e laterra della Lamilan doue e vno forte castello chiamato Maumech τ da Lortexa si va a Tripoli a passare p lo strecto di monti: τ la cipta di Gibeloch τ da poi a baruthi sopra el mare: τ da poi si va alla cipta di Acri: τ iui sono due vie per andare a Gierusalem: la sinistra va a Damascho τ per lo fiume Giordano τ la destra va p la marina τ p la terra di Flagania: τ dallato alle mõtagne ĩ fino alla cipta di Layphas doue Layphas fu signore: alchuni lo chiamano lo castello peregrino Et da iui ĩ fino a Gierusalẽ si sono bene tre giornate: τ si si va p Lesarea filipẽse p Giapho p rama p lo castello di Emaus τ poi a Gierusalẽ: io vho dimõstrato alcune vie p terra τ p mare p leq̃le si puo andare alle terre di promissione. Et quãtũche altre vie li sieno secõdo che li huomini si muouono nõ dimeno qste τ altre tornano a vno fiume: anchora li e vnaltra via p laq̃le si puo andare p terra senza mare in fino a Gierusalẽ τ p che qsta e tropo faticosa via pochi vãno p essa: ma vassi p le mõtagne di Becania ĩ fino ĩ Prussia: τ poi per Tartaria ĩ fino a Gerusalẽ. qsta

tartharia rispõde al gran Cane
del qle io parlero poi: pero che in
fino q dura la sua signoria: τ tut
ti li pricipi di qsta Tartharia li
rẽdono tributo: questa e cattiua
terra τ arenosa τ pocho fructife
ra pche poche biade τ pocho vi
no li nasce ne fructe ne legname
ma li e moltitudine di bestiame
Et po nõ mãgiano altro che car
ne senza pane: τ beeno la broda
τ lacte di bestia τ i luogho di le
gne ardono stercho di Cauallo
τ daltre bestie seccato al sole: τ
loro pricipe τ altre gẽte nõ man
giano se nõ vna volta elgiorno
τ pocho mangiano cani lupi τ
gatti ratti τ dogni bestia: qsta e
bruta gẽte τ immõda τ di mala
natura: i qsto paese la state ca
sca spesse volte tẽpesta τ fulgori
τ saette τ vccidono molte gente
τ in vno subito e grã caldo in q
sto paese. Et p lo simile i vno su
bito e gran fredo: τ qsta mutati
one e da ogni tẽpo. Et p tãto q
sto sie vno bruto paese pouero e
cattiuo: τ li pricipi loro che go
uernauono elpaese: elquale loro
chiamano batri stãno alla cip
ta di Ordia τ veramẽte nessuno
valẽte huomo douerebbe stare
ne habitare in qsto paese: impo
chel paese ñ e pur degno che vẽ
trino cãi qsto paese sarebbe buo
no p seminare Bene spine τ ro
ghi: poche ad altra cosa non va
le: ma pure i alcuni luoghi e buo
na terra ma e di rado per lealtre
terre che li cõfinano. In questa
costa come Prusia la terra di in
flam τ nel Reame di heracho e
dilecto nel Reame di Rastem τ
in piu altri luoghi di quelli con
fini: ma io non andai mai p que
sta via a Gierusalem per laqual
cosa io non potrei bene descri
uere: ma se questa materia piace
ad alchuno valente huomo il
quale sia stato p questa via pia
cendo a lui gli puo questo agiũ
gnere: acciochc qlli che voglio
no fare questa via per queste p
te egli possino sapere qual ca
mino egli vogliono tenere: pe
roche male ageuolmente si puo
tenere per questa via saluo per
grande fredura. Et questo e per
le acque captiue τ mari che so
no in quelle parte che non si pos
sono passare se non quando so
no fortemẽte diacciate pero che
se nõ fussono diacciate nõ e huo
mo ne cauallo che vi potessi an
dare: τ dura tre giornate questa
mala via passando per Prussia
in fino alla terra habitabile de
Saracini: τ li christiani che vã
no a combattere con costoro cõ
uiene portare drieto victuaglie:
pero che nõne trouarebbono cõ
uiene che tutti si faccino chari
care per loro cõ charri sẽza ruo
te che loro chiamano Solene:
Et tanto li dimorono quanto lo
ro victuaglie portono. Pero
che la non se ne truoua per mo
neta; et quãdo li exploratori di

quelle gēte vegono venire li xpi ani cōtra loro egli fugono alle ville ⁊ forteze gridando guerra guerra ⁊ subito si armano ⁊ si si ragunono insieme: ⁊ sapiate che in q̄lle pte e maggior ghiaccio che di q̄: ⁊ po ha ciaschuno stufe nellequale fanno lifacti loro: p che sono nelle pte septētrionale presso Bissa oue sono grādissimi fredi: po chel sole sie dilungi molto da q̄l paese adrieto sotto lo polo articho: li e tanto fredo che nō si puo habitare: ⁊ alopposito a mano drita verso mezo di e tāto caldo che lo paese e inhabitabile: po che quādo elsole e a mezo di gitta et sparge lisuoi razi drittamēte sopra di q̄lle pte.

¶ Della legge di machometto ⁊ della opiniōe de saracini ⁊ delle opinione che hāno doppo la morte loro ⁊ doue lanīa lor vada ⁊ in qual luogho ⁊ di q̄l che tēgono delparadiso ⁊ dellinferno: ⁊ della fede che hanno.

¶ Et pche io ho parlato de Saracini ⁊ de lor paesi se voi volete sapere alcuna pte della lor legge io ve ladiro secōdo che si truoua nel lor Alchorano: ⁊ alchuni chiamano q̄sto libro Mesaph ⁊ alcuni chiamano harmē secondo le lingue delpaese loquale libro li dette machometo nelquale io spesse volte legēdo ho veduto ⁊ trouato scripto che libuoni andranno in paradiso ⁊ li cattiui allinferno ⁊ q̄sto credono li saracini. Et chi li domanda che credono del paradiso ⁊ egli rispondono chel paradiso e vno luogho delicato nelquale luogo si truoua dogni tempo di ciascuna maniera di fructi ⁊ de fiumi di lacte mele ⁊ vino sempre corrēte. Et dacque dolce ⁊ che qui sono case belle ⁊ nobile secondo elmerito di ciascuno adornate di pietre pretiose doro ⁊ dargēto: ⁊ ciascuno hara damigelle ⁊ sempre vsera cō loro ⁊ sempre le trouerra piu belle. Itē lor credono ⁊ odono volentieri parlare della vergine Maria ⁊ della incarnatiōe di Dio ⁊ dicono bene che Maria fu amaestrata da langelo et cōe scō Gabriele ledisse che lera da Dio electa quādo li annuntio la incarnatiōe di Jesu xpo ⁊ che ella cōcepe ⁊ parturi Uergine: ⁊ questo medesimo testimonia illoro alchorano. Et dice questo libro che giesu christo come nacque che subito parlo ⁊ fu sancto propheta ⁊ verace i parole ⁊ i facti ⁊ vero et pietoso ⁊ dritto senza vitio. Et dice questo libro che quādo langelo annuntio la incarnatiōe la Uergine Maria era giouane ⁊ haueua grā paura: perche vno chiamato Tham elquale era incantatore ⁊ Sortiero era nelpaese ⁊ fecesi spesse volte in forma di angelo ⁊ ādaua a dormire cō le fāciulle ⁊ Maria allhor si teme che questo Tham non la volessi

ingãnare ſotto ſpetie dangelo ⁊ ſcongiuro lãgelo che li diceſſi ſe glera colui: ⁊ lãgelo riſpoſe che di nulla dubitaſſe che eſſo era certo meſſo di Dio. Item queſto libro dice che q̃n ella hebbe partu rito ſotto vno arboro di palma doue era el preſepio del Boue ⁊ del aſino che ella ſi vergognaua hauere ꝑturito ⁊ piagnea forte dicendo che ella vorrebbe eſſere morta: allhora el figluolo parlo confortandola ⁊ diſſe madre nõ ti dubitare pũto che dio ha moſtrato in te el ſuo ſecreto ꝑ la ſalute del mondo: in molti altri luoghi dice el libro Alchorano chel noſtro ſignore parlo come nacq̃. Et dice queſto libro che Gieſu fu mãdato da Dio omnipotẽte per eſſere ſpectaculo exemplo e ſpecchio a ciaſcaduno huomo. Et ꝑ lo ſimile queſto Alchorano dice che il di del giuditio Dio verra a giudicare ogni gẽte: ⁊ li buoni trarra a ſe. ⁊ li captiui condennera alinferno: ⁊ dice che tra tutti i propheti Gieſu fu el piu excellente ⁊ il piu propinquo a Dio. Et dice che fece li angeli nelli q̃li ſono di buone doctrine ⁊ ſapientia ⁊ delectatiõe ⁊ chiareza ⁊ verita ⁊ predicatione verace: ⁊ q̃lli che credono in dio dicono che egli e vero Propheta ⁊ piu che propheta ⁊ ſenza peccato: ⁊ che illumĩo li ciechi ⁊ libero glinfermi ⁊ riſuſcito gli morti. Et chel mondo viue in lui; quando loro vẽgono li euangelii del noſtro ſignore li legono volẽtieri. Et ſpetialmente quello doue e ſcripto. Miſſus eſt angelus Gabriel. Il quale euangelio li huomini litterati ſpeſſe volte dicono con loro oratione ⁊ bacionlo ⁊ tengõlo in grãde riuerẽtia ⁊ diuotione. Itẽ elli digiunono vno meſe infra lãno ⁊ nõ mangiano in fino a nocte: ⁊ tutto queſto meſe nõ vſano con femine: ma li ĩfermi nõ ſono cõſtrecti a queſto digiuno. itẽ el decto libro parla di giudei che ſono captiui ⁊ che nõ vogliono credere a gieſu che fuſſe per parte dio: ⁊ che egli mentono falſamẽte di Maria ⁊ del ſuo figluolo dicẽdo che egli haueuano crocifixo Gieſu figluolo di Maria: pero che non fu mai crocifixo come dicono: anzi el fece Dio aſcẽdere a ſe ſenza morte ⁊ ſenza magagna: ma trãſformo la ſua forma in vno chiamato Judas Schariotħ ⁊ q̃ſto crocifiſſono li giudei penſando che fuſſe Gieſu che era ſalito in cielo viuo per giudicare il mondo: ⁊ pero dicono che li chriſtiãi hãno pocho conoſcimẽto che ſemplicemente ⁊ falſamente credono che Gieſu Chriſto fuſſe crocifiſſo che harebbe facto contra la ſua giuſtitia a ſoffrire che Gieſu Chriſto el quale era innocẽte fuſſi ſenza colpa ſtato meſſo a morte ⁊ ĩ queſto articolo che noi falliamo; pero che grãde giuſtitia

di Dio non potrebbe si facta cosa sofferire. Et in questo mācha la lor fede: ⁊ si confessono bene che furono buone le operatione sue: ⁊ che sono verace parole li euangelii ⁊ le sue doctrine ⁊ veri li suoi miracoli ⁊ che la benedecta Uergine Maria fu sancta ⁊ buona ⁊ vergine prima ⁊ poi la Natiuitade di Giesu Christo: ⁊ che quelli che credono perfectamente in Dio sarāno saluati: et perche egli sono tanto propinq alla nostra legge legiermente si cōuertiscono alla fede christiana quādo si predica distinctamē te la fede ⁊ la legge di Christo: et si li dichiarano le prophetie: et dicono che sanno bene p prophetie che la legge di Machometto fallera come ha fallito qlla delli giudei: ⁊ che la fede christiana durera i fino alla fine del mōdo

¶ Nota qui la opinione de Saracini della legge.

ET chi gli domāda di cio che credono egli rispōdono noi crediamo in Dio creatore del cielo ⁊ della terra ⁊ di tutte le altre cose elqle ha facto ogni cosa ⁊ senza lui niente e facto ⁊ crediamo che vero sia ql lo che Dio ha decto per li sancti propheti. Item Machometto comādo nel suo libro Alchorano che ciaschuno hauesse due o tre o quatro moglie in fino a noue: ⁊ delle amiche tāto quāto ne potesse hauere: ⁊ se alcune delle moglie falliscono cōtra li mari ti lui la puo cacciare di casa ⁊ se parla da lui ⁊ torne vnaltra: ma e dibisogno che li dia parte della sua robba: ⁊ qñ si parla lor del padre figluolo ⁊ spirito sancto egli dicono che sono tre persone ⁊ nō vno Dio: pche li loro alchorani nō parlano punto della trinita. Quādo lor si dice chel figluolo e la parola del Padre Dio: egli dicono bene che sanno che Dio ha parola che altrimenti nō sarebbe viuo. Item quādo lor si parla della incarnatione a che modo Dio per la parola del langelo mando la sua sapientia ⁊ obumbrossi nella vergine maria. Et che per la parola di Dio saranno li morti risuscitati al di del giudicio: ⁊ egli dicono che q̄sto e vero et che grā forza ha la parola ⁊ dicono che nō conoscono la parola di Dio: ⁊ cosi dice lor Alchorano doue dice che lāgelo parlo a Maria dicēdo euāgelica parola di sua bocha. Et fu el suo nome chiamato Giesu Christo. Et dicono che Abraam fu amicho di Dio ⁊ dicono che Moyse fu imbasciadore di Dio Giesu Christo fu la parola ⁊ lo spirito sancto di Dio. Et Macometto fu dritto messo di dio: ma dicono bene che di questi quattro el piu excellēte: ⁊ il piu degno fu Giesu Christo si che gli hāno molti articoli buōi della nostra

fede auengadio che non habbi-
no perfecta legge ſecondo chri-
ſtiani: ⁊ come io ho decto di ſo-
pra le gente ſi conuertino: pche e
gli hāno la Bibia ⁊ li euange-
lii e propheti ſcripti nella loro lī
gua ⁊ fāno ſtima aſſai della ſan
cta ſcriptura: ma egli nō intēdo
no la lettera ſpirituale anzi quā
to alla ſcorza fanno come li giu
dei che non intēdono la lettera
ſpiritualmēte: ma corporalmen
te: ⁊ per queſto ſono perſecutori
de veri ⁊ ſauii Chriſtiani che la
intēdono ſpiritualmente: ⁊ pe-
ro dice ſancto Paulo. Littera
enim occidit ſpiritus autem vi-
uificat. Item li Saracini dico-
no che li giudei ſono captiui: im
pero che gli hāno volta la legge
che dio li mando per Moyſe et
dicono che li chriſtiani ſono ca
ptiui perche nō obſeruano li co
mandamenti ⁊ li Euangelii da-
ti a loro da Gieſu Chriſto.

¶ Delle parole che mi diſſe il-
ſoldano in ſecreto lequale ci cō-
fondono.

Et p q̄ſto io vi voglio di-
re che mi meno vna vol-
ta il ſoldāo alcayro Lui
fece votare la ſua camera dogni
maniera di gente di ſignori ⁊ al
tri Baroni perche voleua parla
re con meco di ſecreto: ⁊ domā
do mi in che modo ſi gouerno-
no li chriſtiani nello noſtro pae
ſe: ⁊ io gli riſpoſi bene per la di-
uina gratia: ⁊ lui mi diſſe che ve
ramēte nō fanno perche i noſtri
prelati non ſtimano el ſeruire a
Dio egli douerebbono dare ex-
empio di ben fare alla comune
gente ⁊ douerebbono andare al
li templi a ſeruire a Dio: ⁊ egli
vāno tutto il giorno per letauer
ne giuchando beuendo ⁊ māgiā
do a modo di beſtie: ⁊ coſi li chri
ſtiani ſi ſforzono in ogni manie
ra che poſſono di baratarſi ⁊ in
gānarſi luno laltro ⁊ ſono tanti
ſuperbi che non ſi ſanno veſtire.
hor lunghi hor corti hor ſtrecti
hor ricamati hor itagliati: ⁊ ad
ogni modo ſe variano con cor-
regge ⁊ cō liurere ⁊ con truffe cō
buffe ⁊ egli douerrebbono eſſere
ſemplici ⁊ hūili ⁊ māſueti ⁊ me
riteuoli et caritatiui ſi cōe fu Je
ſu Chriſto nelquale loro credo-
no: ma egli fano il contrario ⁊ a
riuerſo: ⁊ ſono tutti inclinati a
mal fare: ⁊ tanto ſono cupidi et
auari che per pocho argento e-
gli vendono li figluoli le ſorelle
⁊ le loro proprie moglie per fa-
re meretrice: ⁊ ſi ſi toghono le-
moglie luno laltro ⁊ nō ſi man-
tengono la fede anzi non obſer-
uano la loro legie che gieſu chri
ſto gli ha dato per la loro pro-
pria ſalute: ⁊ coſi per li loro pro
prii peccati hanno perduta que
ſta terra che noi teniamo.
Et il uoſtro Dio ſi ce lha data et
conceſſa nelle noſtre mane non
tanto per la noſtra fede: ma per

vostri peccati:perche noi sapia/
mo di certo che quādo voi serui
rete bene eluostro dio lui vi vor
ra aiutare·⁊ noi nō potremo cō
tra voi:⁊ bene sapiamo per pro
phetia che christiani regneran/
no ī questa terra quādo egli ser/
uirāno alsuo Dio piu diuotamē
te che egli non fanno hora ⁊ che
nō sarāno di cosi brutta vita co/
me sono alpresente: noi nō ha/
biamo punto dubio di loro:per
che il loro Dio nō li aiutera pū
to:⁊ allhora gliadomādai qual
mēte sapeua cosi bene li stati din
torno delli pricipi delli christia
ni ⁊ ilcomūe stato loro et lui mi
rispose che cio sapeua per lagen
te chel mādaua per ogni paese ī
guisa di merchatāte di pietre ꝑ/
tiose di moschado ⁊ di balsamo
⁊ altre cose per sapere ilgouerno
dogni paese:⁊ dapoi fece chia/
mare nella camera sua lisignori
che prima haueua cacciati fuori
⁊ mostromi quatro di q̄sti che/
rano grā signori in quello paese
liquali si mi dissono cosi bene co
me segli fussono nati nel paese
mio. Et parlauano frāçesi nobil
mente ⁊ similmente il soldāo di
che molto mi marauigliai: hai
lasso quāta vergogna et quanto
dāno e a tutti lichristiani ⁊ alla
nostra legge che lagēte che non
hāno fede ne legge ne vāno bia/
simādo ⁊ dispregiādo ⁊ riprehē
dendo loro ꝑ linostri buoni ex/
empli:⁊ nostra acceptabile vita
douerebbono cōuertirsi alla fe/
de di Giesu Christo:ma noi sia/
mo per li errori nostri:⁊ per le/
nostre tristitie extracti ⁊ dilūga
ti totalmēte dalla vera ⁊ sancta
fede.onde nō e maraueglia,se lo
ro ci chiamano captiui:perche e
gli dicono iluero ma dicono che
lisaracini sono buoni ⁊ leali:pe
roche gli guardano interamēte
ilcomandamēto delsancto libro
Alchorano che Dio li mādo per
lo sancto messo ⁊ propheta Ma
chometo:alquale dicono che lā
gelo Gabrielo spesse volte parla
ua mostrādoli la volōta di Dio

¶ Della vita di Machometo ⁊ doue nacque ⁊ quādo comincio a regnare ⁊ in qual luogho ⁊ in qual tempo.

ET sappiate che Macho/
metto nacque in Arabia:
⁊ fu vno pouero vectura/
le che andaua drieto a Camelli
con merchatāti ⁊ tanto vi ando
che vna volta ariuo co mercha/
tāti in Egypto ⁊ allhora era de
christiāi negli diserti di Arabia
⁊ era li vna capella doue staua
vno heremita. Et quādo macho
metto entro in questa capella lu
scio ilquale era picholo ⁊ basso
per lo entrare di Machometto
vēne grāde et largo a modo che
vna entrata duno grāde pallazo
Et sapiate che questo si fu lo pri
mo miracolo che lui fece in sua
giouētute ⁊ poi che comicio ma

chometto a venire ſauio ⁊ richo
dapoi fu gouenatore della terra
principale di corondaria: ⁊ quel
la coſi ſauiamente gouerno che
morto ilprincipe lui tolſe la dō/
na ꝑ moglie chiamata Cadiga:
⁊ la dōna poi chebbe conoſciu/
to che machometto caſcaua del
male chaduco ella ſi dolſe aſſai
hauerlo tolto ꝑ marito ⁊ Maco
metto toſto ſi ſeppe riparare: ⁊
diele ad intēdere che ogni volta
che cadeua lāgelo Gabriel li ve/
niua aparlare ⁊ ꝑ lo grā ſplendo
re dello predecto angelo Gabri
ello ilq̄le nō potēdo laſua viſta
ſoſtenere gli cōueniua caſcare ⁊
ꝑ q̄ſto dicono liſaracini che lan
gelo Gabriello gli veniua a ꝑla
re ſpeſſe volte: ⁊ queſto Macho
metto regno in Arabia neglian
ni del noſtro ſignore. Cinquecē/
to dieci ⁊ fu della generatiōe di
Iſmael figluolo di Abraaz ⁊ di
agar ſua cameriera: ⁊ pero vi ſo
no ſaracini che ſi chiamano Iſ/
mabeliti ⁊ altri vi ſono proprii
ſaracini di ſarra altri ſono chia
mati moabites ⁊ altri monites
ꝑ li duoi figluoli delle figluole
di Loth che furono grādi ſigno
ri in terra cioe Moab ⁊ Amon.

¶ Della cagione ꝑche iſaracini
nō beeno vino ⁊ della feſta che
fanno quando vno chriſtiano ſi
fa ſaracino.

ITē machometto amaua
vno valēte heremita elq̄
le ſtaua nel diſerto vna le
gha dilūgi dalmōte ſynai per la
via che va da Arabia verſo Cal
dea ⁊ verſo India a vna giorna
ta oue imerchatāti vāno ꝑ mer/
chātia ⁊ tāto ſtaua Machomet
to cō q̄ſto heremita che ali ſuoi
ſerui rincreſceua laſpectare ꝑche
Machometto ſi dilectaua delle
parole dello heremita: ⁊ faceua
fare vigilia ali famigli diche lo
ro pēſorono duccidere q̄ſto here
mita: ⁊ aduēne che eſſendo Ma
chometo imbriago vna nocte et
dormēdo lui iſuoi famigli pre/
ſono vna ſpada di Machomet/
to ⁊ vcciſono ilbuono heremita
⁊ poi rimeſſono la ſpada nelſuo
luogho tutta inſanguinata: ⁊ la
mattina quādo fu digeſtito il vi
no machometto ſi riſueglio ⁊ ri
trouo ilbuono ⁊ valente heremi
ta che era morto ⁊ volendo fare
giuſtitia delli homicidiarii gli
dettono adintēdere lifamigli in
ſieme cōcordati che lui ſteſſe lha
ueua morto ꝑ ibriagheza ⁊ mo
ſtrorōgli laſpada propria ſāgui
noſa: laquale cōe la uidde crede
te che cio fuſſe vero che diceua/
no lifamigli: ⁊ allhora malediſ
ſe iluino ⁊ ibeuitori diq̄llo ⁊ ꝑ q̄
ſto li ſaracini diuoti mai nō bee
no vino. Ma molti anchora di
loro vene ſono che naſcoſamēte
lo beeno volētieri: ma ſelſi ſapeſ
ſe ſarebbono ripreſi da chi e ſo/
pra cio egli beeno bene buōe be
uāde dolce et nutritiue che fāno
delle canelle dicheſi fa ilzucche

ro di buono sapore τ fa buono appetito. Itē qn̄ aduiene che alcuno xpiano si fa saracino o per semplicita o p captiuita o p pouerta li archif. āmi o vero flāmi che lo riceuono dicono la Elech ello ella Machometh rosel Alaheth cioe a dire non e Dio altro che vno solo τ Machometto fu suo messagio: ma poi che io vho descripto pte della sua fede τ legge io vi dinotero le loro lettere et nome delle figure cōe le chiamano lequale sono qui di sotto.

Et anchora hāno quatro lettere piu p diuersita dellor linguagio perche egli parlano molto nella gola si chome noi habbiamo in nostro linguagio di inghilterra due lettere che nō sono nel suo liguagio cioe. y. τ. ȝ. che sono aboch hely.

Di molti varii τ diuersi paesi che sono di la τ del mōte Athlante τ della cipta di Trabisōda doue giace scō Athanasio τ di molti Reami di Barbaria.

POi che io vho decto τ descripto di sopra el uiaggio della terra scā τ del paese dintorno τ di molte vie p andare a qlle terre τ al mōte synai: τ della minore Babilonia τ delli altri luoghi sopradecti. Hora mai e tēpo di parlare se vi piace del paese cōfinante τ delle altre prouīcie τ Isole di diuerse gēte τ bestie che sono oltra quelli cōfini: pche nel paese di la sono di molte strane contrade: τ molte diuerse regiōe p cagione di quatro fiumi che vēgono dal paradiso terrestre pche mesopotamia il Reame di Caldea τ Arabia sono tra le due riuiere di tigris τ eufrates: τ li Reami di artusia di Assiria di Media τ di psia sono tra le riuiere del Nilo τ di Tigris. Et Soria della quale vho parlato di sopra τ Palestia τ Fenice. et tra il fiume di eufrates τ il mare mediterraneo el q̄le mare Mediterraneo dura dilungi da Maroch sopra il lagho di spagna o sia mare i fino al mare grāde si chel dura oltra Cōstātinopoli oltra. ccc. xl. leghe lōbarde verso el mare Occeano. In giudea e il Reame di Sithia il quale e sēp serrato di montagne. Et poi di sotto Sithia dal mare Caspio in fino al fiume di Thanay τ amaȝonia cioe terra di femīe oue nō sono se non feīe τ poi il Reame di Albania el q̄le e molto grāde. Et chiamasi Albania pche legēte del paese sono piu biāche che le altre dintorno in q̄sto paese sono cani si grandi τ si forti che vccidono li Leoni τ poi apresso ve hyrcania hybernia τ molte altre regione. Et tra el mare rosso τ il mare Occeano verso meȝo di e la regione di Ethyopia τ la superiore Libia laquale Libia comincia al mare di Spagnia doue sono le colon

ne di Hercule τ dura ĩ fino verso Ethyopia τ Egypto τ in q̃sto paese di libia e assai lo mare piu alto che la terra: τ pare che laterra si debbe coprire dacqua nientedimeno lacqua nõ passa ilsuo termine τ vedesi da q̃llo paese il mõte athlãte che passa le nuuole doue nõ sipuo andare: ma chi va verso occidente in q̃sto paese lõbra delsuo corpo li va aman dritta si cõe habbião di q̃ aman finistra. In q̃sto mare di Libia nõ vi sitruoua pesci poche per lo caldo delsole lacqua e tãto calda che nõ vi posson viuere. In q̃sta Libia sono molti Reami et diuersi paesi liq̃li sarebbe cosa lũghissima a nararli: τ similmente nelle pte basse verso ilmare di spagna li sono molte regione come lo Reame di Zeb τ lo Reame di Terruza τ lo Reãe di Bogia τ lo reame algarbo τ lo reame di Turnita di bella marina di Maroth di monte Fiore di carthagine τ di Affrica: τ molti altri sono verso christianita del liquali tutti nõ vi potrei racõtare: ma assai apresso vi parlero piu pianamẽte delle pte oriẽtale. Adunche chi volessi andare verso Tartaria τ verso Persia verso Caldea τ verso India enterrebbe nel Mare a Genoua a Uinegia o vero ad alchuni altri porti sopradecti: τ vassi p mare a vna buona ciptade chiamata trabisõda che soleua essere chiamata porto d̃ porti: τ iui e ilporto de Persi di Medii τ altre cõtrade di la. In q̃sta ciptade giace sancto Athanasio che fu Uescbouo di Alexãdria questo Uescouo fu grãde doctore in theologia τ fece il simbolo. Quicunq̃ vult saluus esse. Ilquale pche profondamẽte parlaua della diuinita τ della Trinita fu accusato per heretico τ imprigionato p lo Papa τ fece ildecto simbolo imprigione τ mãdollo al Papa domandandogli se lui era heretico cio era per che gli articoli di quello simbolo nõ erano buoni: τ poi chel Papa lhebbe veduto disse che q̃lla era la nostra fede: τ comãdo che si cãtasse ogni giorno a prĩa τ riputollo vescouo valẽte τ vero xp̃iano τ fu liberato: ma mai nõ volse ritornare alsuo vescouato: pero che p inuidia era stato accusato di heresia. Trabisonda soleua essere dello Impadore di Constãtinopoli: ma vno ricco huomo mãdato p lo Impadore p guardia del paese cõtra turchi ha vsurpato la terra τ subiugato elpaese τ chiamasi Impadore. Da Trabisonda si va p la picchola Armenia chi vuole.

¶ Del castello di sparueri doue sta vna bella dõna de doni di vẽtura laq̃le da achi fa la veghia. vii. giorni naturali quello chel fa domandare.

Et in questo paese sono

duoi castelli antighi le mura de quali sono alquanto coperti di edera: ⁊ sono disopra vno mōte Et vno di quelli castelli e chiamato castello delli sparuieri. ⁊ e posto oltra lacipta di Laiais ⁊ e assai appresso della villa di psipea: laq̄le e del signore di Gēcb ilquale e rectore valēte ⁊ buono christiano: in questo castello si truoua vno sparuiere sopra vna perticha molto bello ⁊ pulito ⁊ vna bella donna di doni di ventura laquale guarda questo sparuiero et chiunche ueghiasse sopra questo sparuiero septe giorni naturali Et alcuni dicono tre solo senza dormire ne tanto ne quāto: questa dōna verrebbe a lui facta la veghia ⁊ domandarebbeli elprimo augurio che egli si sapesse augurare delle cose terrene. Questa medesima Uecchia gia grā tēpo fece vno valēte principe Re di Armenia: ⁊ dapoi che hebbe veghiato ladonna venne a lui ⁊ dissegli che egli hauea ben facto ildouere. Jl Re rispose che era assai gran signore bene ī pace ⁊ hauea assai grā ricchese. Et che nō si augurarebbe altro alsuo volere che hauere ilcorpo di questa dōna: la dōna rispose che ella non sapeua perche egli domādaua cosi facta cosa: ⁊ che nō la potrebbe hauere: ⁊ che non doueua chiedere altro che cosa terrena. Et che ella non era terrena anzi spirituale: el Re disse che non voleua altre cose ⁊ la dōna disse poi chio nō vi posso ritrare deluostro stolto core io vi fo vn dono senza augurio ⁊ a quelli che di voi descēderāno che sempre harete guerra senza ferma pace in fino alnono grado ⁊ sarete in subiectiōe di vostri inimici ⁊ harete bisognio di ricchese ⁊ dapoi in qua nessuno Re Darmenia e stato in pace ⁊ nō e stato abondeuole et semp̄ e stato sotto tributo de saracini. Jtē ilfigluolo duno pouero ilsimile fece vna volta la ueghia ⁊ si si auguro che elli si potessi bn̄ guardare dalla fortūa ⁊ dessere bene aueturato in mercātia: ⁊ ladōna gli cōcesse ⁊ diuento ilpiu richo elpiu famoso merchatāte che potesse essere ne ī mare ne in terra. Et tanto fu riccho chel nō sapeua la millesima pte di cio che egli haueua: ⁊ costui fu piu sauio in augurarsi che nō fu il Re. Uno caualiero del tēpo per lo simile ueghio ⁊ augurossi vna borsa sēpre piena doro ⁊ la dōna gliel cōcesse ma li disse che haueua dimādato la destructione di casa sua ⁊ delsuo ordine: se per la fidanza di questa borsa: si per la grande superbia che harebbe ⁊ cosi aduēne: ma guardi si bene tutta via colui che fa questa veghia che non potrebbe cosi pocho dormire che subito e pduto totalmente che mai piu nō si vede. Questa non e po pun

to la dritta via p andare alle p/
nominate pte:ma chi volesse ve
dere si facta marauеglia lo po/
trebbe fare τ chi vuole andare p
la dritta via a trebisonda verso
lagrāde armenia va a vna cipta
de chiamata Artiron: questa so
leua essere molto buona τ abon
dante:ma liturchi lhāno molto
guasta:iui dintorno nasce poco
vino τ pocho altri fructi. In q̄/
sto paese e la terra molto alta τ
cui grā fredi τ sonui assai buo/
ne acque di fonte che vēgono da
vno fiume del paradiso soto ter
ra chiamato Eufrates:τ e dilun
gi elfiume dalla cipta quasi vna
giornata τ viene questa riuiera
sotto terra dindia τ risurge alla
terra di Altasar τ passa apsso a
Armenia τ ētra nelmare di Per
sia da questa cipta di Alcaron si
viene a vna montagna chiama
ta Sabisacola.

¶ Della montagna di ararath
doue si fermo larca di Noe τ del
la cipta di Laydenge τ della ci/
pta di thaurissa τ della abondā
tia sua.

EL iui allato e vnaltra mō
tagna chiamata ararath
τ li giudei la chiamano
Lamon doue si fermo larcha di
Noe doppo eldiluuio:τ ancora
oggidi ve sopra q̄sta mōtagna
et vedesi q̄n el tēpo e bē chiaro τ
q̄sta mōtagna alta ben septe le/
ghe τ dicono alchuni che lisono
stati τ hanno veduto τ tocchato
larcha τ posto eldito nelbugo p
loquale vsci lo inimico q̄n Noe
disse benedicite ma tutti q̄sti che
cio dicono parlano alor piace/
re poche niuno vi potrebbe sali
re suso p lagrāde abōdātia delle
neue che sempre vi stāno iluer/
no:τ la state huomo nessuno nō
vi potrebbe mōtare ne mai mō
to doppo ildiluuio di Noe sal/
uo che vno monacho elq̄le p la
diuina gratia sene porto vn pe/
ʒo dellarcha laquale e alp̄sente
a pie della mōtagna ī vna chie/
sa: q̄sto monacho haueua gran
de desiderio di mōtare suso q̄sta
mōtagna τ sforʒossi vn giorno
p salirla τ essendo mōtato in fi/
no alla terʒa pte del monte tro/
uossi molto lasso et stācho e piu
oltre nō poteua andare τ ripo/
sossi a dormire suegliato chel fu
si ritrouo apie della montagna
Et allhora dolcemēte p̄go elnrō
signore che li volessi cōcedere et
cōsentire che vi salisse.onde vno
angelo li vēne et dissegli che mō
tasse vnaltra volta τ cosi fece et
recōne quel peʒo: et dapoi nes/
suno mai nō vi sali: ma cosi fa/
cte parole nō sono pero da crede
re a pie di questa montagna e la
cipta di Laydēghe laq̄le edifico
Noe:et dallaltra pte assai apsso
la cipta di hani nellaquale sole
ua essere mille chiese: da q̄sta ci
pta si va alla cipta di Thaurissa
che soleua essere chiamata Far
si laquale e vna bella cipta e grā

de e vna delle maggiore che sia almōdo p mercātia: quiui vāno merchatāti p comprare roba di pregio. Questa e la terra dello Jmpadore di persia τ dicesi che lo Jmpadore ha piu rēdita di q̄sta cipta p cagione della mercā-tia che nō ha ilpiu richo Re delli christiani di tutte le sue terre: peroche quiui sono merchantie dogni sorte senza numero. Jn q̄sta cipta e vna mōtagna di sale dellaq̄le ogni huomo ne toglie quāto nha bisogno: iui dimorano molti christiani sotto tributo de saracini: τ da q̄sta cipta si passa p molte ville τ p molte castella andando verso Jndia et vassi a vna cipta chiamata Sodoma che dilūgi da Thaurissa. x. giornate: τ e molto nobile cipta τ grande τ iui la state sta lo Jmpadore di Persia: impo chel paese e assai fresco τ qui sono di belle riuiere che portano nauili. Et dapoi si va alcamino verso Jndia p molte giornate τ per molte cipta τ passassi i fino a vna cipta chiamata Casach laq̄le e molto nobile cipta τ abbondāte di biada di vino τ daltre cose questa fu la Cipta onde si trouorono τ si ragunorono insieme p la diuina τ imensa gratia li tre Re p andare a Bethleē p vedere τ adorare τ p̄sentare ilnostro signore. Et da q̄sta cipta in fino a Bethleē sono cinquāta tre giornate. da q̄sta cipta si va a vna altra cipta chiamata Tech allaq̄le si fa vna giornata dal mare arenoso. Questa e la maggiore cipta che habbia el Re di Persia τ in tutto la sua terra dicono al vino vape τ alla carne dagabo τ li pagani dicono che in q̄sta cipta nō possono lūgamēte viuere li christiani: τ pero pocho li stāno τ di cio nō so la cagione. Dapoi si va p molte ciptade τ p molte valle dellequale sarebbe lūghissimo cōtare in fino alla cipta di Cornea: laquale soleua essere tanto grāde che le mura dintorno teneuano. xxv. leghē di circuito le mura pareuano dipinte ma nō e la cipta cosi grāde come soleua. Et da Cornea si va p molte ciptade τ etiam p molte terre. Et molte ville in fino alla terra di Job τ iui finisce la terra dello Jmpadore di Persia τ se volete sapere le lettere de p̄si τ come sono chiamate legete qua.

¶ Della terra di Job τ della abbondantia dessa τ come si ricoglie la māna: τ della proprietade sua.

Poi partēdosi da q̄sta cipta di Cornea si entra nella cipta di Job: q̄sto e bello paese τ iui e grāde abbōdantia dogni bene: τ chiamasi la terra Sichessa. τ in q̄sto paese e la cipta di Tenian. Job fu pagano figluolo del Re Aredengorza τ teneua q̄sta terra a modo di pri

cipe del paese ⁊ era si riccho che nō sapeua la centesima parte di cio che haueua: ⁊ quantūche fussi pagano nō dimeno seruiua al nostro signore dio secōdo la sua legge ⁊ elnostro signore haueua agrato elsuo seruitio: ⁊ quando lui cadde ī pouertade era di etade di. lxxviii. anni: ⁊ poi chel signore vidde lasua grandissima patiētia lo remise nella sua grādeza ⁊ ricchez̧a ⁊ nella sua altez̧a. Et dapoi fu Re di Idumea: doppo el Re Esau: ⁊ quādo el fu Re elfu chiamato Ioab: ⁊ in q̄llo Reame Iob viuette. clxx. anni: ⁊ quando lui mori haueua. cc. xlviii. anni. In q̄lla terra di Iob. nō e manchamēto di cosa alchuna al huomo bisognoso: iui sono mōtagne doue si truoua maggiore ⁊ migliore abbondātia di māna piu che in altra p̄te. māna e chiamata pane di angeli: ⁊ e vna cosa biācha ⁊ molto dolce ⁊ dilecteuole ⁊ assai piu dolce che mele ⁊ zucchero ⁊ viene dalla rugiata del cielo ⁊ cade sopra lherba di q̄llo paese ⁊ cogliesi et diuēta biancha ⁊ dolce: questa māna si mette in medicina p̄ li huomini ricchi: p̄o che la laxa eluētre ⁊ purga elsangue captiuo ⁊ lieua la melāconia: questa terra di Iob confina con lo Reame di Chaldea.

¶ Delli ornamenti de Chaldei liquali sono belli huomini: ⁊ le femine sono brute ⁊ ma vestite

EL Reāe di Caldea e molto grāde: ⁊ q̄sto linguagio e ilmaggiore che sia di la dal mare di q̄ si passa p̄ andare alla terra di Babilonia cioe la grāde Babilonia dellequale vho altre volte parlato la doue li linguagi furono prima trouati: ⁊ e quatro giornate di qua da Chaldea. Et nel Reāe di Caldea sono li huomini belli ⁊ sono nobilmēte apparati di corregie dorate: ⁊ li loro drappi sono ornati cō fregi doro diperle ⁊ di pietre pretiose nobilissimamēte ⁊ le lor moglie sono brutissime ⁊ mal vestite et vāno a piedi nudi: ⁊ portono vna brutta foggia di vestimenti largha ⁊ corta i fino alli ginocchi: ⁊ sono le maniche large a modo duno scapolare da monacho: ⁊ queste manighe pendono ī fino a ipiedi. Et queste femine hanno licapilli neri et sparsi ⁊ pendenti per lespalle: ⁊ sono femine non dico brune: ma nerissime ⁊ fortemente brutte et laide mal gratiose ⁊ sono spauentose a riguardarle: elle mi douerebbono bñ dare prouisione ⁊ farmi di belli presenti peroche tanto le aprez̧o: perche in loro si truoua tanta bruttez̧a che io mai non lo saperei descriuere: perche paiono spiriti infernali. Ma in questo Reame di Chaldea e vna Cipta chiamata Hur ⁊ iui stette Thar padre di Abraam patriarcha: ⁊ fu nel tē

po di Nino che fu Re di babilo nia di arabia di egypto: q̃sto ni no fece la cipta di Niniue laqua le bauea Noe cominciata a fare ⁊ poi che Nino lhebbe cõpiuta si la chiamo delsuo nome Nini ue: iui giace Thobia propheta delquale parla la scã scriptura. Da q̃sta cipta di hur ꝑ lo comã damẽto di dio si parti Abraã do po lamorte di suo padre. Et Ni no et la sua moglie cõ lui ⁊ loth figluolo del suo fratello: poche lui nõ bauea figluolo. Et poi di moro abraã nellaterra di canaã ĩ vno luogo chiamato Sichẽ: ⁊ q̃sto luogho fu saluato qñ sodo ma ⁊ gomora ⁊ altre ciptade fu rono arse ⁊ submerse in Abysso la doue hora e ilmare morto: si cõe vho decto altre volte: ĩ q̃lla terra di caldea egli hãno lor pro prio linguagio ⁊ lor proprie let tere facte come qui disotto.

Del regno delle Amazone ⁊ delli loro costumi et vsãza ⁊ di Tramegitta doue Alexãdro ma gno fece edificare Alexandria.

DApoi oltra caldea e ilpae se di amazonia cioe later ra di femine. Questo e v no Reame doue nõ habita se nõ femine non punto come alcuni dicono che li buomini nõ vi po trebbono viuere: ma le femie nõ vogliono che li buomini habbi no signoria sopra diloro: pero che antichamente fu vno Re nel paese ⁊ habitauano insieme con buomini maritate come si fa al troue: q̃sto Re era chiamato Lo lapino gueregiãdo cõ el Re daf frica fu vcciso in bataglia insie me cõ quelle di nobile sãgue del suo Reame ⁊ vedẽdo la regina insieme con lealtre nobile dõne che elle erano rimase tutte vedo ue: ⁊ che la gẽtileza di q̃llo pae se era ꝑduta a modo che dispate tutte sarmorono: acio che tutte lealtre femie delregno della lo ro viduita lifacessino cõpagnia ⁊ vcisono tutto elresto delli buo mini delpaese: ⁊ dallhora ĩ qua nõ hãno voluto che niuno buo mo habiti fra loro piu di septe giorni ⁊ nõ vogliono cõpagnia di buomini elle si riducono ver so le terre delli lor confini: ⁊ iui truouão li loro amici che le visi tano ⁊ cõ esse dimorono. x. gior ni ⁊ poi ritornano indrieto: ⁊ se elle hãno figluoli maschi li vc cidono ⁊ hãno imparato da v no tẽpo in qua che cõe egli san no mangiare ⁊ sanno bene an dare limandono alli loro padri ⁊ le femine che nascono di gẽtil sangue li tagliano o vero canta rizano la mamella sinistra: acio che siano piu atte a portare lo scudo ⁊ se le sono femie popula re gli tagliano la dextra mãmel la: acio che nõ lempacci a saet tare cõ larco: po che elle trago no molto bene: in q̃sta terra sie vna regĩa laq̃le gouerna tutto el paese ⁊ tutte le femie vbibisco

no allei: q̃sta Regina si fa semp̃ p̃ electiõe: ꝛ e electa quella che e piu valẽte i arme: q̃ste femie sono molto buone guerriere prode ꝛ sauie ꝛ valẽte ꝛ spesse volte vãno alsoldo p̃ guadagnare ꝛ aiutano delli altri signori mantẽgonsi vigorosamẽte. Questa terra de Amazonia e vna Isola tutta circõdata dacqua saluo che i duoi luoghi p̃ liquali sono due entrate. Et allato di q̃ste acq̃ stãno li loro amici con liquali elle vãno a solazare a loro volõta: allato Amazõia e la terra di tramegitta laq̃le e vno paese molto buono ꝛ delecteuole p̃ lagrande bonta delpaese. Il Re Alexandro fece fare prima iui la sua Alexãdria laquale e hora chiamata Celsire. Dallaltra parte di Chaldea e Ethyopia e vno grãde paese elquale se extẽde i fino alli cõfini di Egypto.

¶ Di Ethyopia ꝛ come iui sono gẽte di diuerse maniere pche alcuni nõ hãno piedi altri sono fanciulli ꝛ hãno canuti i capegli ꝛ quando sono vecchi gli hanno neri.

ETyopia e partita ĩ due p̃te pricipale cioe nella pte occidẽtale ꝛ nellaltra pte meridionale: la meridionale si chiama montagna ꝛ iui sono le p̃sone piu nere che altroue: iui e vna fonte che di giorno e tanto freda che nessuno nõ ne potrebbe bere: ꝛ di nocte e tanto calda che nessuno nõ vi potrebbe tenere le mane dẽtro: ꝛ oltra q̃sta p̃te meridionale tutta via verso il mezo di alpassare del grã mare oceano li e vna grãde terra ꝛ vno grã paese: ma nessuno non vi potrebbe habitare p̃ lo grã caldo del sole che sopra q̃sto paese drittamẽte sparge li suoi razi in Ethyopia tutti li fiumi sono torbidi et acque insalate p̃ cagione del grã mare oceano: le gẽte del paese spesso si imbriacono ꝛ nõ hãno mai grãde appetito di mãgiare ꝛ hãno comunemẽte fluxo di corpo ꝛ viuono pocho tẽpo. In Ethyopia sono gente di diuerse maniere tra lequale e vna gẽte che nõ ha se nõ vno piede tãto largho che distẽdẽdosi i terra cuoprono tutto elresto del corpo: ꝛ corrono siforte che vna marauigliosa cosa: ꝛ sono chiamati cussia: iui lifanciulli hãno licapegli canuti: ꝛ quãdo diuentono grãdi figli fanno neri. Itẽ i Ethyopia e la cipta di Sabba dellaquale fu signore vno delli tre Re liquali visitorno ilnostro signore i Bethleẽ. Di Ethyopia si va i India per molti ꝛ diuersi paesi laquale si chiama india alta ꝛ maggiore laq̃le e paese caldissimo. In India mezana e il paese tempato.

¶ Come si fa el Christallo cõe nascono le Perle ꝛ cõe nascono li Diamãti ꝛ come crescono. Et della virtu ꝛ proprieta de sua: et

come perdono la virtude: ⁊ cõe
ſiconoſcono libuõi dalli captiui

In India minore e paeſe
che e la terza p̄te verſo ſe
ptẽtrione ⁊ e paeſe frigi-
diſſimo nellaquale p̄ la cõtinua
fredura dellacqua ſi fa chriſtal-
lo ſopra gliſaſſi. Di queſto chri
ſtallo neſcono buoni Diamanti
liquali hãno ſimilitudine di co-
lore di chriſtallo torbido ⁊ gial
lo di colore dolio: ⁊ queſti Dia
mãti ſono tãti duri che nõ ſi poſ
ſono pulire. Altri diamãti ſono
che li truouano ĩ Arabia che nõ
ſono coſi buoni ⁊ ſono piu bru-
ni ⁊ piu teneri: ⁊ trouaſene an-
chora nelle terre di Macedonia
ma li migliori ⁊ piu pretioſi ſo
no ĩ India: ⁊ molte volte ſitruo
uano Diamãti nella maſſa del-
la minera doro quãdo affinãdo
ſi rõpe ⁊ ſono molto duri: ma ſi
cõuiene rõpere lamaſſa p̄ minu
ti pezi ⁊ truouaſene alle volte di
grãdi come vno quattrino fiorẽ
tino ⁊ tal uolte miore ⁊ ſono co
ſi duri come q̃lli di India ⁊ ta-
gliono lazaro ⁊ il vetro leggier
mẽte: ⁊ quantũche in India ſo-
pra liſaſſi di chriſtallo ſi truoui
di buoni Diamãti nõ dimeno ſi
truoua ſopra liſaſſi di may ⁊ ſo
pra lemõtagne doue e mĩera do
ro li diamãti ſi truouão ⁊ creſco
no molti inſieme luno picholo ⁊
laltro grãde ⁊ neſſuno e di gran
deza duna faua: ⁊ lo piu groſſo
che poſſa eſſere naturalmente e
della groſſeza duna nocciuola: ⁊
tutti ſono quadrati ⁊ acuti p̄ na
tura ſenza op̄a dhuomo: ⁊ ſono
chiamati in India ameſeth: ⁊ ſi
truouão come di ſopra ho decto
nella via oue paſſa laminera do
ro ⁊ creſcono iſieme maſchi ⁊ fe
mine: ⁊ ſi ſi nutricão della rugia
da delcielo ⁊ ſi cõcepono ⁊ gene
rano delli picholi allato alloro
⁊ totalmẽte moltiplicano ⁊ cre-
ſcono ogni anno io ho molto ex
perimẽtato che mettẽdo el dia-
mãte alla rugiada cõ lapũta ĩ ſu
ſo et ſpeſo mollificarlo della ru
giada di maggio egli creſcono:
⁊ li picholi ſi fano buoni grandi
⁊ groſſi ſecõdo la loro natura li
veri diamãti fanno cõe fanno le
p̄le che ſi cõcreano alla rugiada
delcielo. Et cõe le perle natural-
mẽte pigliano ritõditade coſi li
diamãti p̄ diuia virtude piglião
quadratura. Ogni diamãte por
tato dallato ſiniſtro e di mag-
gior virtude che portarlo dalla
to dextro p̄che la forza loro vie
ne da ſeptẽtriõe che e la ſiniſtra
p̄te delmõdo ⁊ e alla ſiniſtra p̄te
del lhuomo quãdo volge la fac
cia verſo oriẽte: ſe voi volete ſa
pere la virtu del diamãte quãtũ
che voi habbiate liuoſtri lapida
ri nõ dimeno p̄che ogni huomo
nõ la ſa io la mettero qua ſecon
do che dicono ⁊ affermão q̃li di
oltra mari dalliq̃lli e procedu-
to ogni ſcientia a prophetia. Il
diamãte acolui chel porta dona

ardire τ forza a custodire limẽ/
bri corporali intieri dona victo
ria di inimici in pace τ in guer/
ra se la cagione e giusta: τ tiene
ilportatore in buono stato τ sen
timento τ difendelo da lite et cõ
tese τ captiui spiriti et qualun/
che volesse affacturare o incata/
re colui che porta per la virtude
della pietra le facture o vero in/
cãtatiõe tornerebbono sopra di
loro maestri: nessuna bestia sal
uatica harebbe ardire asalire co
lui chel porta: ildiamante debbe
essere donato senza desiderio di
auaritia τ senza cõprarlo τ al/
lhora ha magiore virtu τ fa lo/
huomo piu forte τ piu fermo cõ
tra isuoi inimici τ libera li luna
tici τ li indemoniati: τ se vele/
no o altra mala pũctura o aiale
venenoso sono posti in presen/
tia dello diamãte subito diuẽta
humido τ comicia a sudare. In
India sono alcuni diamãti che
sono violati o vero piu brũi che
violati liquali sono ben duri e p̃
tiosi: ma alcuni nõ gliamano pũ
to tãto quãto glialtri: ma io quã
to p me gliamerei bene altre tan
to: impoche io lho veduto expe
rimentare: τ daltra maniera vi
sono di biãchi quãto christallo:
ma pur alquãto piu torbidi τ so
no buoni τ di grande virtude: τ
tutti sono acuti τ tali quadrati:
altri hãno sei coste: τ altri tre so
no cosi di natura formati: pero
ligrãdi signori scudieri caualie/
ri τ altri grã maestri che cercha
no honore in facti darme o ve/
ro nelle guerre τ nelle battaglie
gli portono ĩ dito. Quãtũche io
alquãto mi dilũghi dalla mate/
ria mia: nõ dimeno acciochè e/
gli nõ siano ingãnati dalli bara
tieri delpaese che li vãno vendẽ
do io plero alquãto piu de dia/
mãti. Chi vuole cõprare li Dia/
mãti cõuiene che li sappia cono
scere: impoche sicõtra fano di cri
stallo giallo: τ di zaffiro di luo
pa τ di citrino: duna pietra chia
mata Iris: di alcune picchole pie
tre che si truouão nelli nidi delli
surzi cioe Ratti che sono molte
dure ma tutta via li contrafacti
nõ sono cosi duri come li natura
li: τ la puncta legiermẽte si rom
pe τ sisi puliscono meglio: ma al
cuni rubaldi nõ li puliscono ma
liciosamente: accio chel si creda
che nõ si possono pulire p sua fi
neza la expiẽtia deldiamãte si fa
in q̃sto modo: prima siproua a
tagliare i zaffiro o ĩ altre pietre
p̃tiose τ i christallo τ in acciaio
poi si toglie vna pietra di cala/
mita buõa cioe lapietra de mari
nari che tira ase ilferro τ se laca
lamita nõ fusse troppo grossa so
pra diq̃sta pietra si mette ildia/
mante τ poi simette apsso vn a/
go τ seldiamãte ñ e cõtrafcõ ã;i
sia diamãte vero m tre chel dia
mãte sara p̃nte mai la calãita ñ
trarra lagho sel nõ fusse troppo
grossa lacalamita q̃sta e lapruo

na che fanno quelli doltra mare interuiene che vno perfecto Diamante perde la virtu p lo inconueniente di colui che porta: τ allhora e dibisogno farli ritornare la propria virtude o vero che sara di minore virtu τ valuta.

¶ Di india τ della diuersita delle gente che vi sitruouano: τ del Isola di Oriens: τ del Isola di Chāna doue si fanno diuerse adoratione τ la ragione pche fanno questo τ perche nō sotterranno li lor morti.

IN India sono molti diuersi paesi τ molte diuerse contrade τ e chiamata India p vno fiume elquale corre p lo paese appellato indi. In questo fiume si truouano anguille lunghe trēta piedi. Et legente che habitano intorno a q̄sto fiume sono tutte verde et gialle. In India et qui intorno a india sono piu di cinq3 mila isole buone τ grāde senza quelle che sono inhabitabile τ picbole: in ciaschedune isola e grāde numero di ciptade τ di ville τ di gente senza numero: poche glindiāi sono di cosi facta maniera che egli nō escono delsuo paese: po ve molte grāde moltitudine di gēte: perche egli sono sotto alprimo clima cioe saturno che e tardo e pocho mobile: po che sta trēta anni a voltarsi per li.xii. segni del zodiaco in vno mese: τ pche saturno e di cosi tardo mouimēto: p questo le gēte che sono sotto posite allui nō curano dimuouersi delluogho loro nel nostro paese e tutto elcōtrario. Noi siamo sotto elseptimo clima cioe della luna laquale e di leggieri muouimēto: τ e di prōpta via da caminare p diuerse vie di cerchare cose strane. Et ladiuersita delmōdo: peroche ella circōda la terra piu presto che altro Pianeto come di sopra e decto. Itē per mezo Dindia si va per molte τ diuerse cōtrade infino almare oceano τ poi sitruoua vna isola che sichiama Oriēs doue vāno spesso merchatanti Uinitiani τ Genouesi τ daltri cōfini p comprare merchantie. In questa Isola e cosi gran caldo che p la strecta del caldo li testicoli delli huomini gli escono delcorpo τ li pēdono in fino alle gābe p la grande dissolutione: ma lagente che sanno la natura delpaese si fanno legare bene fermamente τ vngere duno vnguēto ristauratio τ rinfrescatiuo p tenere li testicoli nel corpo che altrimēti nō potrebbono viuere in questo paese: τ in Ethyopia τ in altro paese le gente stanno nude nelle riuiere dellacqua huomini τ femine tutti insieme dallhora di terza in fino a bassa nona τ giaciono ētro lacqua in fino alla faccia per lo caldo che e tāto smisurato che a pena si puo suffrire τ nō hanno le femine pūto vergogna delli huo

mini: ma iaciono priuata men-
te allato alato infino che il cal-
do e abattuto: iui si possono ve-
dere di molte brutte figure ragu
nate spetialmēte apresso di buo
ne ville a oriēte sono le naue di
legno senza chioui di ferro per
li sassi della calamita dellaqua
le nel mare e tanta quātita che e
vna marauegliа: ⁊ se ꝑ questi cō
fini passasse vna Naue che ha-
uesse ferro di subito perirebbe:
Perochе la calamita di subito
tirerebbe a se ꝑ natura elferro ꝑ
laquale cagione tirerebbe le na
ue ne piu di la si potrebbe parti-
re. Da q̄sta Isola si va ad vnal-
tra chiamata Chāna nellaquale
e grande abbōdantia di biade ⁊
di vino. Questa Isola soleua es
sere grande ⁊ soleua essere buo-
no porto: ma alpresente ilmare
la fortemēte guasta et sminuita
Il Re di q̄sta soleua essere tāto
possente che guerregiaua con lo
Re Alexandro: le gēte di q̄ste ter
re hanno diuerse legge: pero che
alcuni adorano ilsole: alchuni il
fuoco: alcuni gliarbori: alchuni
li serpēti: ⁊ alcuni altri la prima
cosa che incōtrono la mattina:
alchuni simulacri ⁊ altri ydoli:
ma tra simulacri ⁊ ydoli si fa dif
ferētia: simulacri sono figure fa
cte a similitudine dhuomo o di
femine o delsole o di bestie o ve
ro daltre cose naturale. Idolo si
e vna certa imagine facta stolta
mēte: laquale nō si potrebbe as-
simigliare ad alcuna cosa natu-
rale come sarebbe vna imagine
di quatro teste: ⁊ vno huomo cō
la testa duno chauallo o duno
boue o da vnaltra bestia che ni-
uno vidde gia mai secōdo la di
spositōe naturale: ⁊ sappiate che
ognuno che adora simulacri il-
fa ꝑ riuerētia dalchuno valente
huomo: gia stato cōe fu Hercu-
le ⁊ molti altri liquali nel tēpo
loro feciono molte marauegliе
⁊ pero q̄ste gēte dicono che egli
sanno bene che questi tali valēti
passati nō sono dii anzi e vno so
lo dio di natura ilquale creo tut
te le cose: ⁊ e suso nelcielo: ⁊ che
egli sanno bene che loro nō po-
trebbono fare lemarauegliе che
fanno se non ꝑ la spetiale gratia
di Dio: ⁊ ꝑche costoro furono a
mati da Dio loro li adorano: et
ilsimile dicono delsole: poche e-
gli muta iltēpo ⁊ da caldo et nu
trimēto ad ogni cosa sopra la-
terra: ⁊ poche ilsole e di tanta ⁊
si ꝑfecta virtute: egli sanno bene
che q̄sto aduiene ꝑche Dio lo a-
ma piu che le altre cose. onde e-
gli li ha donato lemaggiore vir
tude che a cosa che sia del mōdo
adūche e ragioneuole come egli
dicono chel sia honorato e facto
riuerētia: ⁊ ilsimile dicono nelle
loro ragione deglialtri pianeti:
⁊ delfuoco pero che gle vtile. Et
delli ydoli dicono che il boue e
la piu sancta bestia che sia in ter
ra: ⁊ delle altre la piu vtile: im-

pero che ci fa di molti beni ⁊ ni
uno male: ⁊ fãno cosa che cio nõ
potrebbe essere sẽza spetiale gra
tia di Dio: ⁊ pero loro tengono
illor dio mezo boue e mezo huo
mo: impoche lhuomo sie lapiu
nobile creatura ⁊ ha signoria so
pra tutte lebestie: ⁊ ilsimile fan/
no de serpenti: ⁊ delle altre cose
che egli riscontrano lamatina:
egliadorano spetialmẽte tutte le
cose che egli inscõtrano lamatti
na: ⁊ di q̃sto che gli aduiene la/
giornata di bene quãdo lhanno
inscõtrato: ⁊ questo hãno lũga/
mente experimẽtato: ⁊ pero di/
cono loro che buono inscontro
nõ puo venire se nõ e per lagra/
tia di Dio: ⁊ pero fanno fare gli
dei simiglianti al buono inscon
tro p̱ riguardarli ⁊ adorarli pri
ma lamattina che gli inscontra
no cosa cõtraria alcuni christia
ni dicono che alcune bestie han
no buono inscõtro: ⁊ alcune cap
tiuo come si dice che stato pro/
uato molte volte che lalepre e ca
ptiuo inscontro vno porcello: ⁊
piu altre cose per lo simile vno
sparuiere ⁊ altri vccelli da rapi
na volando inãzi a gẽte darme
sel piglia e buõ segno ⁊ se nõ pi
glia e captiuo: ⁊ altri dichono
chel coruo e captiuo inscõtro: in
queste tale cose ⁊ in simile mol/
te gente credono p̱che li e spesso
aduenuto: ma molti sigli danno
fede: ⁊ poi che li christiani che
sanno lasancta doctrina: ⁊ sono
alloro vietate queste opiniõe et
tale credenza lidanno credito.
Hora nõ e da marauegliare se li
pagani liquali non hanno altra
doctrina che lanaturale ⁊ per la
loro simplicita piu largamẽte le
credono ⁊ veramẽte io ho vedu
to pagãi et saracini che chiama
no auguri che cõbattendo noi i
arme o vero in alcuna parte con
tra inostri nimici p̱ voli duccelli
egli ci promettono p̱ tutto quel
lo giorno victoria: ⁊ tutto quel
lo chepoi noi trouiamo ⁊ faccia
mo egli molte volte mettono p̱
pegno la loro testa che cosi sara
⁊ quantũche tutto cio che gli di
cono aduenisse nietedimeno nõ
si debbe dare fede a cosi facte co
se anzi sidebbe hauere ferma cre
denza nelnostro signore ilquale
puo fare et disfare tutto cio che
gli piace: questa Isola di Lãna
hanno guadagnata lisaracini ⁊
si la tengono: in q̃sta Isola ⁊ in
molte altre nõ sisotterrano licor
pi morti p̱o che lo caldo e si grã
de che imbricue tẽpo la carne si
cõsuma infino allossa. Da que/
sta Isola si va p̱ mare verso In
dia maggiore a vna grãde cipta
de chiamata Zarba laq̃le e bel/
lissima ⁊ buona: quiui stãno di
molti christiani di buona fede:
⁊ li sono di molte religiõe: ⁊ spe
tialmente di mediani: da questa
cipta si va p̱ mare insino a Lom
ba in questa terra cresce il pepe
in vna foresta chiamata Lom/

bar: laq̄le dura .xviii. giornate.

¶ Come nasce ilpepe ꝛ come si coglie: ꝛ di quante maniere di pepe si truoua: ꝛ che modo sitiene per li serpenti che li stāno.

IN q̄sta foresta sono due buone ciptade luna chiamata Flādrina et laltra Singlante iui sono molte Jsole ꝛ in ciascuna di quelle stāno grā de numero di christiani ꝛ di giudei: pero chel paese e buono: ma e molto caldo. Uoi potete sapere chel pepe cresce a modo duna Uigna saluaticha posta apie de duno arbore alquale si posso no li palmitii: di quella sostenie re ilfructo pēde a modo di grappoli duua: ꝛ charicāsi tāto gli arbori chel pare che tutti si debbiano rompere: ꝛ quādo e maturo e tutta via verde a modo che sono bacche di hedera: ꝛ in quella hora si vēdemiano a modo che si fa le vigne: ꝛ dapoi ilsecchano al sole tanto chel diuenta nero ꝛ crespo: in vno arbore viene tre maniere di pepe. Jl primo pepe e lungho: elsecondo e nero: el lultimo pepe e biancho. ilpepe lungho e chiamato Sorbotin: elnero sulfur: elbiancho bauos. Jlprimo che viene quando lafoglia incommincia a uenire sa somiglia alquāto alla factione del fiore delle nucciole che viene prima che le foglie ꝛ pēde abasso: ꝛ poi viene elnero che ha lafoglia a modo digrappoli duua molto verde ꝛ ricolto dopo ilnero vien ne elbiancho elquale e assai migliore del nero: ꝛ di questo non sene porta in questo paese: perche egli lo tengono per loro: pero che e migliore ꝛ piu temperato chel nero: ꝛ nō hāno si grāde abbondātia delbiancho cōe del nero. Jn questo paese sono molte maniere di Serpi ꝛ delli altri vermi per lo grāde caldo delpaese ꝛ del pepe alchuna gente dicono che quādo si ricoglie ilpeuaro chel si fa fuoco alli piedi delli arbori ꝑ cacciare li serpēti ꝛ colubri: ma saluo la gratia di quāti cio dicono elli nō metterebbono fuocho ꝑ cosa alcuna del mōdo: pero che secherebbono ꝛ arderebbono cosi quelli arbori come glialtri: ma quādo li voglio no ricogliere egli si vngono le mani ꝛ li piedi di sugo di limoni o vero che egli portono herbe cō loro ꝑ leq̄le li serpēti fuggono siche totalmēte forniti sicuramēte vāno a vēdemiare che nō hāno paura che serpi ne altri vermi sili aproximino ꝑ niente. Jtē verso ilcapo di q̄sta foresta e la cipta di Palōba sopra laq̄le e vna montagna chiamata palōba per laquale piglia ilnome la cipta.

¶ Duna fonte che ha sapore dogni spetie: ꝛ della sua virtude.

SU questa montagna e vna fonte laq̄le ha odore ꝛ sapore dogni maniera di

spetie ⁊ ciascuna hora ella mu-
ta odore ⁊ sapore ⁊ chiunche ne
bee tre volte di questa ⁊ curato
da qualũche infermita che ha-
bia: ⁊ li habitãti iui ditorno che
spesso ne beeno mai non hanno
malatia ⁊ sempre mẽtre che vi-
uono paiono giouani io ne be-
ui tre o vero quatro volte ⁊ an-
chora mi pare che mi senta me-
glio ⁊ dicono che q̃sta fonte vẽ-
ne dal paradiso: ⁊ impero ella e
di tãta virtude alcuni lachiama
no lafonte de gioueni ꝑche quel
li che la vsano a beere tutta via
paiono giouani ꝑ tutto q̃sto pae
se cresce optimo gẽgiouo la gen
te delpaese ꝑ la loro simplicita a
dorano elboue egli dicono chel
boue e la piu sãcta bestia che sia
in terra: perche alloro pare che
sie semplice ⁊ e buono da arare
piaceuole ⁊ vtile ⁊ sanctificato:
ꝑo che alloro pare che ogni vir
tude habbia egli si fanno lauora
re sei o vero septe anni ⁊ poi si li
mangiano cõ grã solẽnitade: et
il Re delpaese ha sempre con lui
vn tal boue: ⁊ colui che li guar-
da ricieue ogni giorno lasua fia
mata ⁊ lasua orina in duoi vasi
doro ⁊ poi la da alloro prela-
to che egli chiamão Archiproth
o papaton: ⁊ questo prelato la
porta inanzi lo Re. El Re ꝑ grã
de diuotione mette la mano ĩ q̃l
la orina laquale egli chiamano
Gau ⁊ cosi si bagna la fronte el-
pecto con gran diuotione ⁊ riue
rentia: ⁊ danno a intendere che
sia ripieno delle sopradecte vir-
tude che ha lo boue che sia sanc-
tificato della virtude di q̃sta co
sa che nulla vale: dapoi il Re lo
fãno li grã signori: ⁊ doppo i sig
nori lialtri gran maestri quãdo
ne possono hauere: ma alchuna
volta nõ ne rimãe: in questo pae
se egli fanno ydoli che sono la-
meta huomo ⁊ lameta boue: in
questi simulacri li dyauoli par-
lono alloro ⁊ danno alloro ri-
sposta di tutto cio che egli do-
mandono.

¶ Come in questo paese fanno sacrificio delli proprii figluoli: ⁊ come morto ilmarito la moglie sabrucia con lui insieme

INanzi a questi simulacri
egli vccidono spesse vol-
te iloro figluoli ⁊ asper-
ghono ilsimulacro delsangue di
molti: ⁊ ĩ questo modo fanno li
loro sacrifitii quãdo alcũo muo
re nelpaese egli ardono ilcorpo
per nome di penitẽtia a fine che
nõ patisca pena ĩ terra. pero che
dicono che liuermi lo mãgereb-
bono ⁊ se la moglie del morto ñ
ha figluolo egli lardono cõ lui
⁊ dicono che e ragione che ella
gli faccia compagnia nellaltro
mõdo cosi come ha facto in que
sto. Et se le moglie hãno figluoli
egli le lascione viue ꝑ nutricare
i figluoli: ma se la moglie vuole
inãzi viuere colli soi figluoli che
essere arsa col suo Marito ella e

semp̄ r iputata maligna ⁊ falsa
ne alchuno se fiderebbe in lei ne
mai e piu apregiata : ⁊ moredo
la moglie prima chel marito :el
marito si fa ardere cō ella pian
gnēdola ⁊ se lui nō vuole nō e cō
strecto anzi si puo maritare vna
altra volta senza biasimo. Itez
in q̄sto paese crescono forte vini
⁊ le femine beeno vino ⁊ li huo
mini nō e beeno punto. da que-
sto paese si va passando ꝑ molti
cōfini verso vno paese dilungi a
ix. giornate ilq̄le sichiama Ma
buron: questo e molto grāde rea
me ⁊ sono li di belle ciptade ⁊ di
belle ville. In q̄sto Reame gia-
ce el corpo di sancto Thomaso
apostolo in carne ⁊ in ossa in v-
na bella sepoltura nella cipta di
Calamia pche lui fu martiriza
to ⁊ sepelito: ⁊ li assirii fecciono
gia portare ilsuo corpo in Me-
sopotamia nella cipta di Edissa
Et dapoi fu riportato indrieto
ilbraccio cō la mano che mette-
ua nelle piaghe delnostro signo
re quando gli apparue dapoi la
resurrectione dicēdo. Noli esse
incredulus sed fidelis. giace ho-
ra fuori del sepulchro doue e il-
corpo suo ꝑ questa mano: quelli
del paese fanno le loro sententie
⁊ giuditii ⁊ sāno chi ha ragiōe
⁊ chi il torto pche quando e que
stione tra due pte ⁊ ogni huomo
si tiene dhauere ragiōe egli met
tono nella mano di sancto Tho
maso leragione delle pte prede-
cte in scripto: ⁊ di subito la ma-
no gitta via el torto o vero el fal
so ⁊ ritiene eldritto o vero la ve
rita: ⁊ cosi vengono dilūgi paesi
molte cause dubbiose ꝑ q̄sto giu
dicio.

¶ Delli ydoli di q̄sta gēte ⁊ del la grāde diuotiōe che gli hāno.

Item scō Thomaso gia-
ce i vna bella e grāde chie
sa laquale e piena di grā
de simulacri cioe di ymagini di
ydoli loro chiamati dii: delleq̄-
le la minore e ꝑ grandeza come
duoi comuni huomini : ⁊ ifra le
altre e vna imagie assai maggio
re delle altre tutta copta doro et
di pietre pretiose: ⁊ e a dirisione
de falsi xp̄iani rinnegati: ⁊ e so-
pra vna cathedra molto nobile
⁊ ha itorno alcorpo suo di large
cintole lauorate doro ⁊ di perle
⁊ di pietre p̄tiose la chiesa e tut-
ta dorata di dētro: a q̄sta chiesa
si va comunemēte in peregrina-
gio cō grāde diuotione a modo
che vāno lixp̄iani a scō Antonio
⁊ a scō Jacopo di galitia ⁊ mol
te gēte che dilungi terre si muo-
uono ꝑ andare verso q̄sto ydo-
lo cō grāde diuotione ꝑ tutto lo
viaggio sempre si tēgono glioc-
chi bassi ne ardiscono dalzare le
loro teste ꝑ risguardare dintor-
no ꝑ timore di non vedere cosa
che li rimuoua dalla loro diuo-
tione: alcuni li vāno imperegri-
nagio che portono coltelli nelle
mani ⁊ si si vanno ferēdo et im-

piagando nelle braccie nelle gābe τ nelle cosce. Et spargono el sangue loro p lo amore di q̄sto ydolo. Et dicono che beati quelli che muoiono p amore di quel lo ydolo suo Dio altri sono che menano illor figluoli p vccidere τ a sacrificarli a questo ydolo: τ poi aspergeno lidolo delsangue de suoi figluoli altri vi sono che dallhora che si partono di casa loro, a ogni terzo passo si ingionocchiono tāto che agiunghono a q̄sto ydolo: τ quādo egli li sono ariuati lo incensono dincēso τ daltre cose odorifere a modo che fusse elcorpo delnostro signore τ vēgono a adorare q̄sto ydolo dilūgi piu di cento leghe: τ inanzi almonastero di questo ydolo e a modo duna peschiera o vero laghetο pieno daqua: nel laquale li pelegrini gittano oro τ largēto e perle e priete pretiose senza numero p offerta quando li ministri del ydolo hāno bisogno dalchuna cosa p lachiesa subito vāno alla peschiera τ pigliono tutto q̄lo che li ebisogno p la rifectione della chiesa si che nulla vi mācha che subito nō sia apparecchiato. Itē quādo si fanno le grande feste di q̄sto ydolo come la dedicatione della chiesa tutto elpaese si viene dintorno a q̄sto ydolo cō grāde riuerētia ilquale ydolo sta sopra vno carro molto ben ornato di drappi doro di Thartaria: τ cosi lo menano intorno alla cipta inanzi alcharro vanno primamēte a processione ordinatamēte a due a due tutte lepulzelle delpaese apresso lepulzelle vāno li peregrini che sono venuti dilūgi cōfini de quali pelegrini alcuni si fanno o lasciono cadere in terra di sotto alcharro: si chel Carro con le ruote glie passa p adosso: alcuni vccidono di subito: altri rompono braccia gābe alcuni le cosce: τ tutto cio fanno p grāde diuotione p amore delloro dio: et credono che quāto maggiore pena et tribulatione patiscono p amore diq̄sto ydolo tāto piu presso sarāno a Dio τ in maggiore allegreza: τ brieuemēte in diuersi modi fanno si aspre penitētie: τ cō li loro corpi portono τ sufferiscono tanti martyri p amore delloro dio che quasi niuno christiāo harebbe ardire portare la cētesima pte p lo amore di giesu christo: τ poi io vi dico che inanzi al Carro piu presso vāno li sonatori delpaese cō diuersi instrumēti che sono senza numero: et fanno fra loro di grāde melodie τ quādo egli hāno circōdato tutta lacipta egli tornono alla chiesa τ rimettono illoro ydolo nel suo luogho: τ allhora p amore dello ydolo τ p riuerentia della festa egli vccidono .cc. o .ccc. persone che diloro volōta si fanno vccidere: delliquali li corpi sono posti inanzi al ydolo: τ dicono

che costoro sono sancti: pero che
ꝑ sua buona volōta sono morti
ꝑ lo amore dellor dio: ⁊ cosi co-
me di qua vno casato o prouin-
cia sarebbe honorata ꝑ vno san
cto che fusse stato di quello o ve
ro de quelli facti di quali si met
terebbono in scripto ꝑ farlo ca-
nonizare cosi tēgono delli ho-
norati quelli che si vccidono per
lo amore dilloro dio. egli li met
tono in scripto cō le lor letanie:
⁊ si si uātono luno cō laltro ⁊ di
cono io ho piu sancti del mio pa
rētado che voi nō hauete del uo
stro ⁊ hāno q̄sta vsanza che quā
do egli hāno intētione duccider
si ꝑ loro dio fanno mādare ꝑ tut
ti li loro amici ⁊ cō grāde abbō
dantia di pipheri vāno ināzi al
ydolo menādo gran festa: ⁊ co-
lui che si debbe vccidere tiene nel
le mani vno coltello bene agu-
zato ⁊ tagliasi vno pezo di carne
e ⁊ gittalo nella faccia del ydolo
dicēdo le sue oratiōe ⁊ racomādā
dosi al suo dio: ⁊ poi si ferisce e ī
piagasi in qua e in la tāto che ca
de morto: ⁊ allhora li amici pre
sentono el corpo al ydolo ⁊ dico
no cantādo guardate dio che ha
facto el uostro leale amico e ser-
uidore: lui ha abādonato la mo
glie figluoli ricchezze ⁊ tutti gli
beni temporali di questo mōdo
⁊ ha rinūtiato ꝑ lo amore di voi
⁊ ha facto sacrificio del suo san-
gue e carne: si che adunche vogli
atelo riposare al lato a voi fra
li piu dilecti da voi nella gloria
del paradiso: perche egli ha be-
ne meritato: ⁊ dapoi questo egli
fanno vno grāde fuoco ⁊ ardo-
no lo corpo ⁊ ciaschuno piglia
della cenere ⁊ si la cōserua in luo
gho di reliquie: ⁊ dicono che q̄-
sta e vna buona cosa che di nul-
la temono mētre che egli hanno
di questa cenere sopra di loro.

¶ Della isola lamori ⁊ della gē
te che iui habita: ⁊ la ragione ꝑ
che vāno nude: ⁊ come mangia-
no carne humana ⁊ quanti gra-
di e tutto il fermamēto

OR A questo paese si va ꝑ lo
mare Occeano per mol-
te diuerse Isole ⁊ ꝑ molti
diuersi paesi il racontare ⁊ descri
uere sarebbe lungho ⁊ thedioso
da quelle Isole delle quale io ho
parlato infino a vna altra terra
che e molto grāde chiamata La
mori sono cinquanta due gior-
nate. In questa terra e grā cal-
do la gente del paese ha questa v
sanza che li huomini ⁊ le femine
vanno tutti nudi: ⁊ si si beffano
quando vegono alchuno fore-
stiero vestito: ⁊ dicono che Dio
el quale fece Adam il fece nudo.
Et che Adaz ⁊ Eua furono facti
nudi ⁊ che lhuomo non si debbe
vergognare dimostrarsi tale q̄-
le Dio lo fece: pero che nulla co
sa e brutta che sia naturale. Et
dicono che quelli che si ornano
sono gente che non credono in

Dio ꝛ egli dicono che bene cre-
dono in dio ilquale creo ilmon-
do ꝛ fece Adã ꝛ Eua: ꝛ tutte leal
tre cose: ꝛ egli non sposono mai
femine: anzi sono tutte le femīe
delpaese cõmune ꝛ elle ñ rifiuto
no niuno ꝛ dicono che peccareb
bono se le rifiutassono li huomi
ni: ꝛ che Dio comãdo cosi a Adã
ꝛ a quelli che descendono di lui:
quando disse Crescite ꝛ multipli
camini ꝛ replete terrã. In q̃sto
paese nessuno puo dire questa e
mia moglie ne alcuna dire que-
sto e mio marito: ꝛ quãdo lepar
toriscono dãno lifigluoli a qua
lunche gli piace di quelli che hã
no hauuto in sua cõpagnia: ilsi-
mile tutta laterra e comune vno
latiõe vno ãno ꝛ vnaltro laltro
ꝛ ciascuno piglia di quella par-
te che vuole: ilsimile tutti li beni
delpaese sono comuni biade e al
tre cose: peroche niuna cosa sta
serrata infra loro ne ascosa cia
schuno ha dogni cosa cioe che li
piace senza contradictione alcu
na: ꝛ in tal modo e cosi riccho lu
no come laltro. Ma egli hanno
vna captiua vsanza: pero che lo
ro mãgiano piu volẽtieri carne
duno huomo che di niuna altra
cosa che sia. Et po ilpaese e mol
to abbondante di biade ꝛ di pe-
sci doro ꝛ dargento ꝛ daltri be-
ni: quiui vanno li merchatanti
ꝛ menono a vendere li fanciulli
ꝛ quelli del paese li comprono:
ꝛ se sono grassi subito limangia
no ꝛ se sono magri lifãno igras
sare: ꝛ dicono che questa e la mi
gliore e lapiu dolce carne delmõ
do. In questo paese ꝛ in molte
altre terre di la non si vede el po
lo articho cioe la stella tramon
tana laquale e imobile verso sep
tẽtrione: ma vedesi vnaltra laq̃-
le e alcontrario di questa in me
zo di chiamata polo antarticho
ꝛ come li marinai si gouernono
di qua per la stella che verso sep
tẽtrione cosi fanno limarinai di
la per la stella che e verso mezo
di si che quella di mezo di nõ ap
pare a noi ne a loro appare quel
la di septẽtrione: per laqual ca-
gione si puo cõprehendere chel
mondo sie di ritonda forma per
che vna parte del fermamẽto ap
pare in vno paese che nõ appare
in vno altro: ꝛ questo appare ꝑ
experiẽtia per sottile indagatio
ne che se sitruoua passagio di na
ue ꝛ digente che volessero anda
re cerchando elmondo si vi po-
trebbe andare con nauili intor-
no almondo ꝛ di sopra ꝛ di sot-
to: laqual cosa io lho prouato
perche sono stato verso la gen-
te di Brabin: io ho riguardato
con lo Astrolabio che la tramõ
tana sie iui alta sessanta tre gra-
di: ꝛ in alta magna verso Boe-
mia sessanta octo gradi: ꝛ piu in
anzi verso le parte di Septen-
trione ella e alta septãtadue gra
di: ꝛ alchuni minuti: Pero che
io stessi lo misurato cõ lo astro

labio. Hoꝛa voi douete ſapere
che ſono due ſtelle tramontane
cõe e decto di ſopꝛa luna ſichia/
ma articha ⁊ laltra antarticha:
queſte due ſtelle ſono ĩmobile:⁊
ꝑ loꝛo ſi volge tutto elfermamẽ/
to delmõdo ſi come vna ruota ſi
volta ꝑ lo ſuo mezo:ſiche queſte
due ſtelle diuidono tutto ilfer/
mamẽto in due parte equale:⁊ e
tanto di ſopꝛa quãto di ſotto:io
ſono poi andato nelle ꝑte meri/
dionale ⁊ ho trouato verſo lalta
libia che ſi vede pꝛima ilpolo an
tarticho:⁊ quanto piu andauo ĩ
anzi in quelle parte tãto piu ri/
trouauo queſto polo antarticho
piu alto ſiche piu inanzi ne lalta
libia verſo Ethyopia queſto po
lo antarticho era alto.xviii.gra
di ⁊ alcuni minuti:li.lx. minuti
fanno vno grado:⁊ poi andãdo
verſo q̃ſto paeſe del q̈le io vho
parlato ⁊ verſo altre Jſole ⁊ al
tri paeſi allincõtro io trouai lã/
tarticho alto.xiii.gradi ⁊.vi.mi
nuti :⁊ ſe io haueſſi trouato na/
uile ⁊ compagnia ꝑ andare piu
oltre :io mi ſon certo che noi ha
remo veduto dintoꝛno la riton/
dita del fermamento :Jmpero/
che ſi chome io vho decto di ſo/
pꝛa lameta del firmamẽto ⁊ fra
queſte due ſtelle e q̃ſta metta io
lho tutta veduta verſo ſeptẽtrio
ne ſotto la tramontana.lxii.gra
di ⁊.x. minuti verſo le parte me
ridionale io lho veduto di ſotto
lantarticho trentatre gradi;⁊ ſe
deci minuti hoꝛa lameta del fir
mamento tiene cento octãta gra
di:⁊ queſti.clxxx.gradi io no ve
duto.lxii.in vna parte:⁊.xxxiii.
in vnaltra ꝑte che ſono.xcv. gra
di: ⁊ quaſi lameta duno grado:
⁊ coſi mi manchano hauere ve/
duto tutto ilfirmamẽto.lxxxiiii.
gradi:⁊ quaſi lameta duno gra/
do:⁊ queſti nõ ſono la quarta ꝑ
te del firmamẽto ꝑche la quarta
parte del firmamento e octanta
gradi ſiche ne manca cinq; gra
di ⁊ mezo della quarta parte:et
coſi io ho veduto le tre parte del
la ritõdita del fermamẽto ⁊.v.
gradi piu et quaſi mezo ꝑ laqua
le coſa io dico certamẽte che lho
mo puo bene ritondare o vero
circũdare tutta la terra del mon
do coſi di ſotto come di ſopꝛa:⁊
ritoꝛnare nel ſuo paeſe hauen/
do compagnia di nauile:⁊ ſem/
pꝛe ſi trouerebbono buone terre
⁊ Jſole come in queſto paeſe: et
ſappiate che quelli che ſono al/
dritto di lantarticho : egli ſono
drittamente piedi contra piedi
a quelli che ſono aldritto di lar
ticho:⁊ coſi quelli che ſtãno in/
toꝛno alo polo per dritta oppo/
ſitione ſtãno piedi contra piedi
Jmpero che tutte leparte delma
re ⁊ della terra hanno nelli loꝛo
oppoſiti habitabili o vero tra/
paſſabili ⁊ di qua ⁊ dila. Et ſap
piate che ſecõdo che io poſſo col
mio ingegno vedere ⁊ compꝛe/
hendere la terra del Prete Gio/

uanni Jmpadore di India e di
sotto da noi pche andãdo di sco
tia o vero Dighilterra verso gie
rusalez tutta via si saglie: poche
le parte nostre sono nella bassa
parte della terra verso occidente
e la terra del prete Giouanni: ꝛ
nella bassa pte verso oriẽte: ꝛ li
Indiani hãno ilgiorno quando
noi habbiamo la nocte: ꝛ cosi p
cõtrario egli hãno lanocte quã/
do noi Enghilesi habbiamo il/
giorno: imperoche la terra et il/
mare sono di ritonda forma: et
quãdo si saglie da vno lato del/
la terra allhora si discẽde dallal
tro lato hora voi hauete vedu/
to di sopra che Gierusalẽ e nel/
mezo delmõdo: questo si pruo/
ua per vna lancia dritta in terra
nellhora delmezo di a tempo di
equinoctio laquale essendo drit
ta nõ fa ombria dallato alcuno
ꝛ che Gierusalẽ sia nelmezo del
la terra: ilpropheta Dauid disse
Et operatus est salutẽ in medio
terre. Adunche quelli che si par/
tono di queste pte p andare ver/
so Gierusalẽ tante giornate quã
te egli fanno p andare a Gieru/
salẽ altre tãte giornate si puo fa
re per andare infino alli altri cõ
fini della terra della sommita o
vero extremita della terra di la:
ꝛ quãdo si va oltra questa alcu/
ne giornate verso India ꝛ le iso
le dispse ꝛ forestieri circundãdo
la ritondita della terra ꝛ del ma
re per di sotto ilnostro paese di/
qua.

¶ Duno che ando cerchãdo il/
mondo ꝛ ritrouossi in paese do
ue si parlaua in sua lingua.

ETimpo mi sono maraui
gliato molto di una cosa
che io vdi gia recitare es
sendo picholo come vno valẽte
huomo del nostro paese gia fa
gran tẽpo si parti per andare cer
chando elmondo ilquale hauen
do lui passata tutta Lindia ꝛ le
Isole alte di India doue sono
piu di sei mila leghe p molte sta
gione ꝛ tanto ando circondãdo
ilmõdo che trouo vna Isola nel
laquale vdi parlare ĩ suo lingua
gio ꝛ vidde carichare li Buoi et
dire quelle parole medesime che
si dicono in suo linguagio o ve/
ramẽte nelsuo paese diche si ma
rauiglio grandemẽte: impo che
nõ sapeua dare intendere a qual
modo potesse essere: ma io dico
che era tanto andato p terra ꝛ p
mare che lui haueua circõdato ĩ
fino nello suo paese doue egli e/
ra conosciuto: ma lui ritorno in
drieto per la via dõde lui era ve
nuto ꝛ dapoi stette vno gran tẽ/
po e quiui perde molte delle sue
sostenute fatiche nelsuo ritorna
re indrieto: si cõe lui medesimo
disse: perche vna volta verso Ui
negia lo opresse vna tẽpesta for
tissima in mare p laquale lui fu
portato in vna grãde isola laq̃/
le riconobbe essere quella Isola

42 134

nellaq̃le egli haueua udito par/
lare i suo linguagio ⁊ menare li
buoi alcarro: ⁊ q̃sto fu bene pos
sibile quantũche alla grossa gen
te pare che nõ si possa ãdare sot
to terra: ⁊ che si cascherebbe ver
so ilcielo disotto. Ma q̃sto non
potrebbe essere altrimẽti che se
noi caschassimo dalla terra do/
ue noi siamo verso ilcielo: pero
che si come a noi pare che noi sia
mo di sopra a loro cosi aloro pa
re che noi siamo di sotto aloro:
⁊ se vero fusse che lhuomo potes
se cadere dalla terra infino alcie
lo molto maggiormẽte la terra
⁊ lo mare che sono cosi grãdi et
cosi pesanti ⁊ grauissimi douer/
rebbono piu p̃sto cadere infino
alfermamẽto: ma q̃sto e ĩpossibi
le: poche q̃sto nõ sarebbe cadere
anzi sarebbe salire ⁊ ascẽdere: et
po dice ilnr̃o signore. Ne timeas
me q² suspẽdi terrã in nihilo: co
me di sopra pocho inanzi vnal/
tra volta vho le medesime paro
le allegate.

¶ Della grãdeza di tutta la ter
ra.

ET quãtũche sia possibile
circõdare tutto ilmõdo ñ
dimeno di mille luno nõ
si drizarebbe cosi bene p ritorna
re ĩ verso ilsuo paese cõe fece co/
stui plagrãdeza della terra ⁊ del
mare si potrebbe andare p mille
altre vie delleq̃le niuna sarebbe
pfectamẽte dritta per ritornare
verso le pte doue si mouesse che
quantũche sia possibile circõda/
re la terra cõe ho decto nõ dim e
no non potrebbe andare ne dri/
zarsi p la dritta via se cio nõ fus
se fortuna o p gratia diuia p ch e
la terra e molto grãde ⁊ larga ⁊
dura la ritõdita dintorno di sot
to ⁊ di sopra senza ilmare. xxviii
milia. cccc. xxv. milia: di queste se
cõdo lopinione delli antichi. ⁊ sa
uii laquale io nõ ripruouo: ma
secõdo la paruita delmio intelle
cto a me pare di dire saluo la lo
ro gratia che sia piu migliaia. ⁊
pche intẽdiate meglio q̃llo chio
ho decto: io sio imaginato vna
figura nellaquale sia vno grãde
cõpasso orbiculare ⁊ sphericho in
mezo delquale ho vn punto el/
quale chiamo Cẽtro: ⁊ in questo
cõpasso grãde ho facto vno pi/
cholo cõpasso: poi ho ptito tut/
to ilgrã cõpasso in. xl. passi ptiti
p le vie dritte che tutte comicia/
no dalla supficie delgrãde cõpas
so ⁊ sieno terminate alcẽtro del
picholo cõpasso douerrebbe esse
re cosi partito in. xl. parte come
ilgrande quantũche leparte sie/
no minore che lisuoi spatii: hor
facciamo chel grande compasso
ilquale e intorno al Centro rip/
senti la terra: ⁊ cõciosiacosa che
tutti li Astronomi sappiõ che lo
fermamento e partito in dodici
parte cioe li dodici segni. Et cia
scheduno di questi segni e parti
to ĩ. xxx. gradi che verrebbe ilfer

mamento eſſere partito i.ccclxx.
gradi: ⁊ ilſimile la terra e parti-
ta in altre tãte ꝑte ⁊ conriſpõde
ciaſcuna parte della terra a vno
grado del fermamẽto che ſareb
be octãta volte trentuno migli-
aio ⁊ cinquecẽto migliaia ⁊ cia
ſcuno di octo ſtadii ſiche tãto ha
la terra di ritondita et di circui-
to dintorno ſecondo quello che
io poſſo cõprehendere ꝑ lo dec-
to delli aſtronomi cõe io ho de-
cto di ſopra: ⁊ per meglio inten
dere io fui giuſtificato ꝑ termi
menſurali io mettero queſta di-
ſtinctiõe. Quinqꝫ pedes paſſuũ
faciũt paſſus quoqꝫ centum. Ui
gintiquinqꝫ ſtadiũ dant ſed mi
gliaria octo faciũt ſtadia dupli-
cata dãt tibi legã: vna torſa fa .x
piedi: ⁊ ſeguẽdo la mia materia
io dico che nõ debbe diſpiacere
a q̃lli che legono di cio che io di
co che vna ꝑte di India e ſotto
alli noſtri piedi: ⁊ che ꝑ loſimile
vna ꝑte del noſtro paeſe e di ſot
to a vna parte di India dritta-
mente alloppoſito ſi come aldrit
to Oriẽte e oppoſito aldritto oc
cidente: ⁊ ſi come la parte meri-
dionale e la parte ſeptẽtrionale
dellequale io vho di ſopra par-
lato: quantũche alla groſſa gen
te pare che nõ ſi poſſi andare ſot
to la terra: ⁊ che ſi debba cadere
verſo lo cielo di ſotto. Coſi anoi
douerebbe parere che ſiamo ſot
to alloro ⁊ ſe vero fuſſe che lhuo
mo poteſſe dalla terra alcielo ca
dere molto magiormẽte la ter-
ra e ilmare che ſono tãta mate-
ria ⁊ ſi poſſẽte ⁊ graue douerreb
bono cadere in fino alfermamẽ
to: ⁊ q̃ſto ſarebbe impoſſibile ⁊
cõtra natura ꝑche nõ ſarebbe ca
dere ma ſarebbe ſalire: ⁊ ꝑo di-
ce ilnoſtro ſignore. Ne timeas
me q: ſuſpẽdi terram in nihilo.
Hora tornando e vero chio ho
miſurato cõ lo aſtrolabio che q̃l
li che ſtãno nelle ꝑte ſeptẽtriona
le ſtãno pie contra pie a q̃lli che
ſtãno dalla ꝑte verſo ilmezo di:
⁊ coſi ſiamo noi cõtra vna parte
delle Iſole di India: ⁊ ſe verſo
Oriẽte ⁊ verſo occidẽte fuſſino
ſegni imobili o vero ſtabili ꝑ li-
quali ſi poteſſi miſurare le ꝑte a
modo che ſi fanno le ꝑte che ſo-
no verſo ſeptẽtriõe o verſo me-
zo di ꝑ le due ſtelle imobile cioe
articho ⁊ antartico certamẽte ſi
trouerrebbe liſole che alla terra
del prete Giouãni ſarãno decli-
nate: ⁊ circundando piu la terra
di ſotto che nõ ſono le ꝑte di ſep
tẽtrione: ⁊ di mezo di delliquali
io ho facto mẽtione di ſopra io
ſo bene che ho facto piu giorna
te andando verſo ſeptẽtrione et
dritto verſo mezo di che da Oc
cidẽte verſo oriẽte. Et poi che la
terra e ritõda adũche e altro tan
to da ſeptẽtriõe verſo merzo di
cõe dal dritto oriẽte aldritto oc
cidẽte: ꝑ laq̃l cagiõe io dico cõe
ſi paſſa oltra queſta miſura: ⁊ di
ſotto a noi circulãdo la terra ñ e

pero di sotto piu quantūche si dica per intelligētia.

Del Isola di Symbor doue li huomini ꝛ le femīe si fanno segnare nella fronte cō vno ferro caldo per gentileza ꝛ del Isola di Botegon.

Item allato di q̄sta Isola di Lamori sopradecta verso mezo di e vna altra Isola chiamata Simbor: q̄sta e vna grande isola ꝛ il Re e molto possente ꝛ legēte di q̄sto paese si fanno segnare nella fronte cō vno ferro caldo huomini ꝛ femine p grande nobilitade ꝛ p essere conosciuto dallaltra gente. perche egli si tēgono piu nobili che lealtre gēte la dintorno: perche stāno sempre in guerra cō q̄lla gente nuda delliquali ho plato di sopra. Assai apresso questa Isola e vnaltra laq̄le si chiama Botegon laquale e molto buona ꝛ di diuerse gēte: ꝛ perche vogliendo parlare di tutto sarebbe lūghissimo sermone: io nō parlero di tutte ma pigliero le piu nota bile.

Dellisola di Biāna ꝛ delle cose che li nascono: ꝛ della possanza di quello Re ꝛ delsuo palazo loquale e vna cosa molto stupenda.

Assai ap̄sso q̄sta Isola di Botegon sopradecta passando vno pocho di mare e vna altra isola che e vno grā paese laquale sichiama Jāna: et circonda q̄sti domila leghe: il Re di q̄sto paese e molto grā riccho ꝛ possente. Et ha sotto lui septe altri re di septe altre isole che sono iui ditorno: q̄sta isola di Biāna e molto bene habitata ꝛ popolata di gēte: iui ui cresce dogni maniera di spetie piu abbondantemēte che altroue cōe e gengiouo chiodi di grofani cānella noce moscade zedoc ꝛ Maci. Et sappiate che li maci sono proprii a modo che la noce. Et ha di fuori vna capanella doue sta a vilupata infino a tanto che e matura poi cade fuori. Et cosi e della Noce Moschada ꝛ dello mastice molte altre spetie ꝛ molte altre cose crescono iui ī q̄sta isola pche dogni bene abbōda ꝛ doro ꝛ dargento in grande quātita saluo che di vino. Il Re ha vno pallazzo nobilissimo ꝛ marauiglioso molto e ilpiu riccho che sia almōdo: li scagliōi p liq̄li si saglie nelle sale ꝛ nelle camere sono facti cōe quadreti doro ꝛ dargēto: ꝛ tutte le mura loro a modo che si dipigne di qua sono copte di piastre doro ꝛ dargēto: nellequale piastre sono bataglie ꝛ hystorie dicaualieri rileuati tutti hāno ghirlāde ī testa di priete pretiose ꝛ di grosse perle ꝛ tutte le sale ꝛ le camere di dētro sono coperte ꝛ lastricate doro ꝛ dargēto si e totalmente che chi nō hauesse veduto n̄ potrebbe credere le nobilitade ne le ric

cheze che sono in qsto palazo. Et sappiate che qsto Re di Janna e vno simplice Re ⁊ ilpiu possente Re del mōdo: ⁊ gia spesse volte ha voluto ilgran Cane di Cathay disfarlo elquale e lopiu possente Impadore che sia sotto ilfermamēto di qua ne anche di la dal mare: ⁊ pero hāno spesso guerregiato insieme: po chel grā Cane lo volena fare suo tributario ⁊ richonoscere la terra dallui: ma costui se ha semp̄ ben diffeso contra di lui.

¶ Dellisola di Patem doue sono arbori che fanno farina: altri fanno vino: altri fanno mele: ⁊ altri veneno: ⁊ duno certo lagho nelloquale nascono cāne che hāno nella radice pietre pretiose.

APresso questa Isola andando p mare si truoua vnaltra isola buona ⁊ grāde laquale si chiama Thalamasi: ⁊ alchuni la chiamano Patē questo sie vno grāde Reame: et il Re delpaese ha molte bellissime cipta ⁊ molte belle ville: in q̄sta terra ⁊ in q̄sto paese crescono arbori che fanno farina del laquale si fa buono pane ⁊ bianco ⁊ dibuono sapore: ⁊ pare che sia di grano: ma non e pero di sapore di grano: ⁊ iui sono altri arbori che fanno mele buono ⁊ dolce: ⁊ altri arbori vi sono che fanno vino: ⁊ altri sono che fanno veneno cōtra loquale nō e altro che vna sola medicīa: laq̄le sie a bere lo proprio sterco: ⁊ veramēte chi nō lhauesse p̄sto morrebbe siche ne Triacha ne altre medicine lo potrebbe aiutare di questo veneno haueuno mādato li giudei atorre a vno di questi arbori p venenare tutta lachristianitade si come io vdi dire: alla cōfessiōe nella lor morte: ⁊ p la diuina gratia quātunche fallisse illoro male proponimēto nō dimeno egli ne feciono grāde mortalitade: ⁊ se a voi piace sappere in qual modo si fa la farina delli arbori io vel diro: egli pcuotono li arbori cō vna cetta atorno alli piedi siche la scorza dintorno in molte pte si lieua ⁊ delli nescie vno liquore spesso elquale egli fanno secchare alsole ⁊ poi diuēta farina bella ⁊ biancha elmele: ⁊ iluino ⁊ ilueneno sono tracti da glialtri arbori per questo medesimo modo: ⁊ poi si conseruano nelli vasi: in questa Isola e vno mare morto cioe vno lagho alquale nō si truoua fondo ne mai fu truoato: ⁊ tutto cio che cade in questo lagho nō si truoua mai. In questo lagho crescono cāne che gli lechiamono Thabi: ⁊ sono lūghe .xxx. torse ⁊ piu qui sono altre cāne cosi lūghe: lequale crescono apresso della riua ⁊ hāno le radice lūghe quattro aripanti o vero tornature di terra e piu: ⁊ nelli nodi delle radice di

queste cāne si truouano pietre p̄tiose di grā virtude chi porta vna di queste pietre sopra dillui: nō puo essere magagnato ne impiagato ne di lui tracto sangue cō ferro ne cō acciaio: ⁊ perche egli hāno q̄ste pietre si cōbatteno arditamēte p̄ mare ⁊ p̄ terra: pero che arme nessuna nō gli puo nuocere: ma q̄lli che hāno a cōbattere cō loro che sanno le loro māiere: li tragono cō loro saette ⁊ quadregli senza ferro: ⁊ cosi li percuotono ⁊ vccidono: ⁊ di q̄ste cāne egli fanno case Naue ⁊ altre cose a modo come noi facciamo di q̄ daltri legnami: ma nō credere che io parli p̄ ciancia ne p̄ menzogna. Auisandoui che io viddi cō gliocchi miei cāne si grāde sopra queste Riue che vēti delli nostri compagni non poteuono leuare vna sola da terra

¶ Dellisola di Talanoch ⁊ del suo Re ⁊ della possanza sua: et delli elephanti iquali lui tiene p̄ sua difesa ⁊ di due altre cose marauigliose che li sono.

Da poi q̄sta Isola si va per mare a vnaltra Isola nel laquale e molto grāde abbondātia di bene. Il Re di quel lo paese ha tāte femine quāte ne vuole: po chel fa cerchare le piu belle p̄ tuttu ilsuo paese: ⁊ per lo paese dintorno. ⁊ fa lui menare īanzi allui ⁊ piglia vna nocte luna e laltra nocte laltra: et cosi fa lui tāto chel nha mille ⁊ piu: nō giacerebbe cō vna piu duna nocte cioe non harebbe a fare seco piu duna volta: saluo se vna nō gli piacesse piu delle altre: questo Re ha grā numero di figluoli tale nha cēto tale ducēto: ⁊ alchuni piu ⁊ altri meno: q̄sto Re ha circa. xiiii. mila elephāti priuati liquali li fa nutricare a suoi villani p̄ lo paese p̄ che a caso di bisogno hauendo a fare guerra cō alchuno altro Re dintorno egli farebbe salire gente sopra castelle poste suso li elephāti p̄ cōbattere cōtra lisuoi inimici. Et cosi ilsimile fanno glialtri Re di q̄lli cōfini: pche ilmodo di guerregiare di la nō e simigliante al nostro ordine di qua: iui chiamano li elephanti varqui.

¶ Qui si fa mētione duna gran de marauiglia del Pescie che si gitta alla riua di q̄sta Isola.

In q̄sta Isola e vna gran de marauiglia laq̄le non e in altra p̄te del mondo: poche dogni maniera di Pescie viene vna volta lanno drітto al la terra ⁊ sisi gittano alla riua di q̄sta Isola siche nō si vede ī mare se n̄ pesci ⁊ iui stāno tre giorni: ⁊ ciaschuno del paese ne piglia quāto ne vuole: poi questa maniera di pesci sipartono ⁊ viene vnaltra ⁊ cosi ordinatamente luna maniera dipesci: doppo laltra stāno tre giorni ⁊ tanto che ogniuno del paese ne habbia pigliato da ogni maniera quanto

ne vuole: τ nõ si fa la cagione p che questo si sia: ma qlli del paese dicono che questo e p fare riuerentia alloro Re ilquale e il piu degno che sia come egli dicono: τ pche il loro Re adempiesse quello che disse Dio ad Adã Crescite τ multiplicamini: τ perche chi moltiplica a questo modo il mondo di tutti li suoi figluoli p questo li mãda el pescie di tutto el mare: pche egli ne piglino al suo volere p lui τ per lo suo paese: τ cosi tutti li pesci si rendono allui faccendogli honore come el piu excellente τ il piu amico di Dio al mõdo secõdo che dicono io nõ so la ragione pche e questo: Dio la sa ilquale sa el tutto: ma questa marauiglia nõ e punto di natura anzi e totalmẽte cõtra natura che gli pesci che hanno a gouernare tutto el mõdo si vẽgono habbõdantemẽte a rendere alla morte di loro propria volõtade senza che siano cõstrecti. Et impero io sono certo che questo nõ puo essere senza gran de significatione: in questo paese sono chiocciole grãde che nelle case loro molte psone potrebbono habitare e albergare a modo che vna picchola casetta τ altre ve ne sono mĩore molto piu luna del laltra vi sono Uermi grossi bianchi cõ la testa nera et ve ne sono di grossi a modo duna testa dhuomo τ altri ve ne sono a modo di vermi che si truouano nelli legni marzi: τ di questi vermi si fa la viuanda regale al Re τ p li gran signori τ se vno huomo sposato muore in questo paese egli sepeliscbono la sua moglie viua apresso allui. Et dicono che ragione vuole che ella li faccia cõpagnia nellaltro mõdo come ha facto in questo.

¶ Dellisola di Raffo oue dãno li huomini a mãgiare alli vcelli

Da questa Isola si va p lo mare Occeano a vna isola chiamata Raffo. La gẽte di questa Isola quãdo li amici loro sono amalati egli li apicchono a vno arboro τ dicono che glie meglio che li vccelli liquali sono angeli di Dio limãgino che siano mangiati in terra da vermi che sono cosi brutti da questa Isola si va a vna altra Isola doue sono gẽte di mal uagia natura: questi nutricano di grãde cani τ si li tẽgono p fare strangolare li loro parẽti quãdo sono amalati pche egli nõ aspectano tanto che muoino del la loro morte naturale pche egli dicono chelli sofferiscono troppo grã pena: τ quãdo egli sono cosi strangolati si ragunono insieme p mãgiarlo nelluogho di cagiazone.

¶ Duna altra Isola chiamata Mulcha doue sono captiuissime gẽte che beeno sangue dhuomo: τ dellisola che si chiama tra

cõdia oue sono gẽte che nõ par lono ma sibillano.

Dapoi si va p molte Isole di mare p insino a vna Isola che sichiama Mulcha & quiui anchora e captiuissi ma gẽte: pche nõ si dilectano in alcuna cosa tãto quãto fãno nello battagliare: & in vccidere luno laltro: & spetialmẽte forestieri: & egli beeno troppo volẽtieri sangue dhuomo: ilquale sangue chiamano Dan & quello che piu ne puo vccidere e piu honorato fra loro: & se due psone che siporton odio sono acordati p amici o vero che alcuni fanno pacto & obligatione tra loro fa di bisogno che ciascũo bea dello sangue dellaltro: altrimẽti la cõcordia o pacto o vero obligatione sarebbe nulla: se vno facesse contra tal cõcordia o pacto o obligatiõe di nulla sarebbe biasimato ne riprouato: da q̃sta Isola si va p mare di Isola in Isola i fino a vna isola che sichiama tracondia oue sono le gẽte tutte bestiale a mõ che irationale & stãno in cauerne che sono in terra: pche egli nõ hãno tãto sẽno che sappiano fare case: egli mãgiano carne di serpẽti & altre brutte cose egli nõ parlano: ma sibilano luno allaltro a modo di serpẽti & di nessuno hauere si curano saluo che duna pietra pretiosa laquale e di .lx. colori. Et pero il nome dellisola e chiamata tracõdia egli amão molto q̃sta pietra & nõ sanno che virtude sibabbia: ma egli desiderano solamẽte la sua belleza.

¶ Dellisola Ongamara doue sono gente che hãno teste di Cani che sichiamano Cenosali: et della giustitia delsuo Re.

Dapoi questa Isola si va p mare Occeano p molte isole infino a vna Isola chiamata Ongamara laquale e molto bella e grande: & tiene di circuito piu di mille leghe: tutti gli huomini et le femĩe di questa Isola hãno teste di cani & sono chiamati Cenosali: & sono gẽte ragioneuole & di buono intellecto & adorono vno Boue p suo Dio & ciascuno di loro portono boue doro o dargento a dimostratione che egli amano bene il loro Dio: egli vanno tutti nudi saluo che portono tapeto p coprire loro mẽbri: q̃sti sono grãdi forti & buõi cõbattẽti e portono vna targha grãde che li cuopre tutto il corpo: & vna lãcia in mano & se gli pigliono alcuno i battaglia egli lo mãgiano. El re di questa Isola e molto potente & riccho & diuoto secõdo la loro legge & portono intorno al collo .ccc. perle grosse incordate di argẽto a modo di Paternostri. Et come noi diciamo Pater nostri & Aue Maria contãdo li pater nostri di ambra in ambra cosi q̃sto Re dice ogni giorno .ccc.

prieghi diuotamente alloro dio
prima che mangi ilſimile porta
allor collo vno rubino orienta-
le fine nobile lucente : ilquale e
quaſi lungho vno pide ⁊ cinque
dita largho perochè qnãdo egli
elegono illoro Re egli li dãno a
portare queſto rubino ĩ ſua ma
no ⁊ coſi lo menono caualchan
do dintorno alla ſua ciptade: et
da quel di inanzi egli ſono tutti
vbidiẽti allui:⁊ il Re debbe por
tare tutta via queſto rubino in-
torno alſuo collo :perche ſe egli
nõ haueſſe il rubino egli non lo
torrebbono punto ꝑ Re . El grã
Cane di Cathay ha molto deſi-
derio di queſto rubino:ma mai
nõ lha potuto hauere ne ꝑ guer
ra ne ꝑ neſſuno modo : q̃ſto Re
e molto diuoto ſecõdo lalor leg
ge ⁊ molto giuſto:ꝑ laquale ca-
gione ſi puo andare molto ſicu-
ramẽte ꝑ tutto ilſuo paeſe ⁊ por
tare tutto cio che li piace che neſ
ſuno ſarebbe tãto ardito che ru
baſſe alchuno:imperoche el Re
ſubito ne farebbe giuſtitia.

¶ Dellisola di Silla ⁊ di mol-
te ſtrane ⁊ diuerſe nature di ani
mali che li ſitruouano.

DA q̃ſta Jſola ſi va a vna
iſola laquale ſichiama ſil
la laquale circõda circa
cinquecẽto leghe; in queſta iſo-
la e molta laterra guaſta.⁊ diſer
ta nellaq̃le ſono tãti ſerpẽti:dra
ghoni ⁊ cocodrilli che neſſuno
ardiſce quiui ſtare; queſti Coco
drilli ſono ſerpe gialli ⁊ roſſetti
⁊ hãno quattro piedi le gambe
corte ⁊ le vnghie grãde:alchuni
ſono di lungi ſepte torſi ; alcuni
di dieci:⁊ doue egli vãno ꝑloſa
bione ilpare che vn grande ar-
bore vi ſia ſtraſcinato:iui ſitruo
ua di molte altre beſtie ſaluati-
che ⁊ ſpetialmẽte ellephanti: in
queſta iſola e vna mõtagna aſ-
ſai grande ⁊ in mezo di quella e
vn lagho grãde in vno bello pia
no ⁊ nõ ve grãde quãtitade dac
qua: ⁊ dicono che Adam ⁊ Eua
pianſono ſopra queſta monta-
gna.c.anni quando egli furono
ſcacciati delparadiſo: ⁊ ꝑ lo lun
gho pianto delle lachryme egli
ſi feciono q̃ſto lagho : ⁊ in fon-
do di queſto lagho ſi truoua di
molte pietre p̃tioſe ⁊ perle groſ
ſe. Jn queſto lagho creſcono di
molte cãne ⁊ di grãde Slagos ⁊
ſonui dẽtro molti Cocodrilli: et
di altre Serpe ⁊ di grãde ſanſu
ghe. Jl Re del paeſe ogni anno
vna volta da licẽtia alle pouere
gẽte di entrare in queſto lagho
a peſchare di queſte pietre:⁊ q̃-
ſto fa per elemoſyna ⁊ ꝑ lamore
di Dio ⁊ di Adã:⁊ ogni anno ſe
netroua aſſai :ma ꝑ le ſerpe ⁊ li
vermi che vi ſono dentro egli ſi
vnghono le braccia ⁊ le gambe
di ſugho di Limõi ⁊ daltre her
be:⁊ piu nõ hãno paura de Co-
codrilli ne deglialtri vermi:que
ſta acqua corre ⁊ paſſa per vna
coſta della mõtagna ; in queſto

riuolo si truoua grāde quantita di pietre pretiose τ di perle. Et dicono comunemēte in q̄sta isola che le serpēte τ le bestie saluatiche del paese nō toccerebbono τ nō farebbono male ne alcuno dispiacere a forestiero nessuno che entri nel paese: saluo solamēte a quelli che sono nati nello paese. In questo paese τ nelli altri che sono qui dintorno sono Oche salnatiche che hanno due teste: τ qui sono Lioni biāchi tutti τ grandi come Boui τ molte altre bestie diuerse: iui sono vccelli che naschono dellacq̄ del mare. Et sappiate che in questo paese τ nelle altre isole dintorno ilmare e tāto alto che pare che pēda dalle ōde: τ che debba cuoprire tutta la terra io non so pche modo si puo cosi sostenere excepto che p la diuina gratia: τ e bene tanto alto verso lalta Libia: τ pero dice Dauid. Mirabiles elationes maris: mirabilis in altis dominus.

Dellisola di Dondina doue māgiano luno laltro quādo nō possono scāpare: τ della possanza del loro Re ilquale signoregia .liiii. altre Isole: τ di molte maniere di huomini liquali habitano in queste Isole.

DA questa isola andādo p mare verso mezo di e vna altra cōtrada τ larga isola chiamata Dondina. In q̄sta isola sono gēte di diuerse nature pche il padre māgia il figluolo: τ il figluolo il padre: τ il marito la moglie: τ la moglie el marito quādo il padre o la madre o vero alcuno altro di loro amici sono amalati subito el figluolo o vero altri vāno al padre della loro legge τ pregādolo che voglia domandare alloro Ydolo ilquale per virtude del dyauolo elquale ve dētro gli rispōde τ dice che nō morra a questa volta: τ insegna aloro in qual modo e debba guarire: τ ī q̄lla hora el figluolo ritorna τ serue al padre e figluoli cio che lidolo glinsegna ifino che glie guarito il simile fanno li mariti p le moglie: τ li amici luno p laltro. Ma se lidolo dice che debba morire allhora il p̄te va col figluolo o con la moglie o vero cō lo amico amalato τ sigli mettono vn pāno sopra la bocca p torli il fiato τ cosi soffocādo lo vccidono τ poi tagliono il corpo ī pezi τ fāno p̄gare tutti loro amici che vēghio a māgiare di q̄sto corpo morto et fāno venire q̄nti pifferi possono hauere τ cosi il māgiano cō grā festa τ cō gran solēnitade: τ q̄n egli hāno māgiato pigliono lossa e si le sepeliscono cātādo e facēdo grā festa τ grā melodia τ tutti loro parēti che nō sono stati a q̄sta festa sono riprouati τ hanno grā vergogna τ dolore pche piu ñ sono riputati p amici τ dicono li amici che lor māgiāo le

carne p̄ liberarlo delle pene si co
me egli dicono se la carne e trop
po magra li amici dicono che e
gli hāno facto gran peccato ha
uerlo lassato tāto languire ⁊ sof
frire pena senza ragiōe: ⁊ la car
ne e grassa egli dicono che cio e
ben facto ⁊ che presto lhāno mā
dato alparadiso: ⁊ nō ha punto
sofferto pene. Jl Re di q̄sta Jso
la e molto possente: ⁊ ha di sot-
to lui .liiii. Jsole grande lequa-
le tutte io lho vedute: nellequa-
le Jsole sono molte ⁊ diuerse gē
te ⁊ ciascuna di queste Jsole ha
vno Re coronato. Et tutti questi
Re vbidiscono allui: in vna di q̄
ste Jsole stanno gēte di gran sta
tura come giganti ⁊ spauētosi a
vedere. Questi hanno solo vno
occhio ī mezo lāfronte ⁊ nō mā
giano altro che carne e pesci sen
za pane: in vna altra Jsola ver
so mezo di stanno gēte di brut-
ta statura ⁊ di maluagia natura
questi nō hanno punto di testa
⁊ hanno liocchi nelle spalle ⁊ la
boccha storta a modo duno fer
ro di cauallo in mezo ilpecto: in
vna altra Jsola sono gēte sen-
za testa ⁊ hanno li occhi ⁊ la bo
cha drieto lespalle: in vna altra
Jsola sono gēte che hāno la fac
cia tutta eq̄le senza naso ⁊ sēza
occhi saluo che duoi buchi ritō-
di nelluogho di occhi ⁊ vna boc
cha piatta a modo duna sfendi
tura senza labra: in vna altra J
sola sono gente di brutta facta
che hanno labre di sotto la boc
cha grande che quando voglio
no dormire alsole egli si cuopro
no tutta la faccia di q̄sto labro:
in vna altra Jsola sono picchole
gēte a modo di Nani ⁊ tutte so
no due tanti maggiori che li pi
gmei questi hanno vno picholo
buco nelluogho di bocha per lo
quale econuiene loro pigliare
per vno legno bucato tutto cio
che egli māgiano ⁊ beono: egli
nō hanno lingua ne parlano pū
to saluo che egli sibilono ⁊ fan-
no segni luno allaltro a modo
che muti alla mutescha: ⁊ cosi in
tendono luno laltro: in vna al-
tra Jsola sono gente che hanno
orecchie che li pēdono infino al
li ginochi: in vna altra Jsola so
no gēte che hanno piedi di Ca-
uallo questi sono forti ⁊ possen
ti. Et corrono forte p̄ modo che
corrēdo pigliono bestie saluati
che lequale mangiano. Jtē in v
na altra Jsola sono gēte che vā
no ī quattro sopra lipiedi ⁊ ma
ni loro come fanno le bestie. q̄-
sti sono tutti pilosi ⁊ sagliono le
gierimēte sopra li arbori come
fanno le scimie ⁊ cosi prestamē-
te. Jtē in vna altra Jsola sono
hermofrodriti cioe huomini ⁊
femine insieme: questi hanno v
na mamilla dalla parte destra ⁊
niente dallaltra ⁊ hanno mem-
brā dogni ragione dhuomini et
di femine ⁊ vsano di quello che
glipiace delluno vna volta. Et

laltro laltra quando egli vsano elsexo feminino egli ingeneranno figluoli: ⁊ quando egli vsano il mascolino egli cōcipono ⁊ portono figluoli: in vna altra Isola sono gēte che vanno sempꝛe con li ginocchi molto marauigliosamēte e pare che a ogni passo egli debbono traboccbare: et da ciascuno piede hanno octo dita: nelle altre Isole iui dintorno sono molte altre maniere di gente: dellequale si potrebbe tenere lūghissimo ꝑlamēto: ma ꝑche la materia mia sarebbe troppo lūgha io mene passaro assai brieuemente.

¶ Del Reāe di Mauri che molto buono ⁊ grande: ⁊ delle maniere ⁊ costumi di quelle gente.

DA q̄sta Isola andādo per lo mare Occeano verso Oriēte ꝑ molte giornate si truoua vno grande paese ⁊ vno grāde Reame elquale si chiama Mauri: q̄sto paese e in India maggiore: ⁊ e la migliore terra ⁊ lo migliore paese ⁊ piu dilecteuole ⁊ abbōdeuole dogni cosa che sia in possanza dellhuomo. In q̄sta terra stanno molti christiani ⁊ saracini ꝑche ilpaese e grande ⁊ buono: in q̄sto paese sono piu di due mila Ciptade grande senza le ville. Lo popolo e molto grande in questo paese piu che in nessuno altro luogho di India ꝑ la bonta delpaese: in q̄sto paese nessuno dimanda pane ꝑ dio: ꝑoche in tutto el paese nō e pouero alchuno. Iui sono belle gēte ma sono molto pallidi ⁊ hanno gli huomini la barba chiara cō pochi peli ⁊ lūghi quasi che vno huomo nō ha l. o. lx. peli nella barba vno pelo in qua laltro in la a modo duna Barba di Leopardo o vero di gatta. In q̄sto paese sono le femine molto piu belle che in nessuno altro luogho. Della prima Cipta di q̄sto paese laquale e vna legha dilungi dalmare che si chiama Latori. Et e assai piu grande che nō e Parigi. In questa cipta e uno grande fiume che porta Nauilo elquale va in fino almare: nessuna Cipta e cosi bene fornita come e questa tutti quelli delpaese adorono ydoli: in q̄sto paese tutti li vccelli sono due volte maggiori che di qua. Iui sono oche bianche ⁊ rosse itorno alcollo: ⁊ hano vna grossa boccha sopra la testa ⁊ sono due volte maggior che le nostre ⁊ iui sono grande quantita di serpi dellequali egli fanno gran festa ⁊ si lemangiano cō grande solēnitade: ꝑoche chiunche hauesse facto vna gran festa ⁊ hauesse dato tutte le viuande che si sapessono dare nō hauendo dato vna viuanda di q̄ste serpi non harebbe facto nulla: ꝑoche nessuno apregiarebbe cosa che hauesse facta: ma buone ciptade sono in q̄sto paese: ⁊ iui sie grande

mercato di viuere che nõ sappe rebbe dire ne io domãdare: i q̃sto paese sono molte chiese di religione secõdo la loro legge: ⁊ sono in q̃ste chiese ydoli grandi cõe giganti aliq̃li ydoli danno amangiare il giorno delle feste loro in q̃sto modo egli portono le viuande inãzi alloro cosi calde cõe le togliono dal fuoco ⁊ lasciono ascẽdere el fumo verso lidolo allora dicono che Lydolo ha mangiato ⁊ dapoi li religiosi mangiano q̃ste viuãde in q̃sto paese sono galline biãche che in luogho di piuma hãno lana biãcha cõe pecore: le femie maritate iui portano vno segno a modo che duno corno sopra la testa p essere conosciute da quelle che nõ sono maritate: in q̃sto paese e vna bestiuola chiamata vdria laquale habita in acqua ⁊ viue di pesci: ⁊ gẽte del paese amaestrão q̃sta bestiuola p modo che alloro piacere la gittono nellacqua ⁊ nelli laghi ⁊ nelli Fiumi profõdi: questa bestiuola porta fuori presto di gran pesci. Et cosi ne pigliono quanti ne vogliono passando p q̃sto paese p molte giornate.

Della grande Cipta di Cassaca ⁊ delle sue maniere.

DA questa Cipta e vna altra cipta la piu grãde del mõdo laquale si chiama Cassaga cioe a dire cipta del cielo: q̃sta cipta e di circuito circha cinquanta leghe ⁊ e cosi bene habitata che in vna casa stanno bene .xii. famiglie: in q̃sta cipta sono .x. porte principale ⁊ di fuora ciaschuna porta a tre leghe o vero a quattro e vna gran villa q̃sta cipta e situata i vno lagho di mare a modo che e Vinetia: ⁊ sono nella Cipta piu di .xii. mila ponti ⁊ sopra ciascuno ponte sono di forte Torre oue stanno guardie p guardare la ciptade p lo gran Cane: pero che q̃sta terra cõfina col grã Cane da una parte della terra corre vno fiume di lũgi dalla Cipta: iui stanno religiosi christiãi ⁊ spetialmẽte mediani ⁊ mercatanti di molte natione pche lo paese e buono ⁊ abbõdeuole: iui fãno molto buon vino elquale chiamano Bighõ ⁊ e molto possente ⁊ gratioso a bere. Questa e vna Cipta reale doue soleua stare lo Re di Manri o vero Marchi: p q̃sta Cipta si va solazando ⁊ giuchando in fino a vna gran Badia laquale e assai p̃sso oue stanno gente religiose secõdo la loro legge. In q̃sta Badia sono giardini molto grandi et belli oue sono arbori di molte maniere di fructi: fra q̃sti giardini e vna mõtagna bene fornita di arbori nellaquale sono giardini dintorno ⁊ molte diuerse bestie cõe sono Babuini scimie marmote. Et altre diuerse bestie: ⁊ q̃n elcõuento di q̃sta Badia ha mangiato fa por-

tare li loro inanzi nel giardino p elemosyna ꝛ fa sonare vna cāpanella dargēto laquale tiene la Bate nella sua mano et subito descēdono di q̄sta mōtagna queste tale bestie sopradecte che tre o vero quattro mila iui si riducono a modo che poueri ꝛ allora li e dato tutte le reliquie che suono auāzate alcōuento cō belli vasi dargēto dorati: q̄n queste bestie hanno mangiato Labate sona vnaltra campanella ꝛ egli ritornono nelli loro luoghi donde vennono: q̄sti religiosi dicono che q̄ste bestie sono anime di gētilbuomini che iui sono entrate p fare penitētia: ꝛ loro glidanno damangiare per lo amore di Dio: ꝛ dicono che lanime de villani dapoi la morte loro entrano nelle bestie villane: ꝛ cosi credono fermamēte i mō che nessuno gli puo rimuouere di q̄lla opinione: egli nutricano le decte bestie in giouētude quando ne possono hauere. Egli le pascono della elemosyna come ho decto di sopra noi gli domandamo se nō sarebbe meglio che egli donassono q̄lle reliquie a poueri ci rispósono che nel paese non era alchuno pouero ꝛ quātūche ui fusse pouero nō dimeno a loro pareua che la elemosyna fusse miglio data a queste anime lequale fanno loro penitētia. Et che nō sanno oue guadagnare ne faticharsi che nō sarebbe nella pouera gēte lequale hanno senno ꝛ possanza di guadagnarsi lespese: molte marauegliе sono in q̄sta ciptade o intorno p lo paese dellequale io nō discriuo.

Della Cipta di Chilafonda ꝛ della terra delli pigmei ꝛ della statura loro.

Da questa cipta si va p lo Paese et assai giornate piu ināzi e vna cipta chiamata Chilafonda le mura della q̄le circōdono circa. xlii. leghe ī q̄sta cipta sono. lx. ponti di pietra li piu belli che io gia vedessi mai: in q̄sta cipta fu la prima siede del Re di Mauri: pche ella e piu bella ꝛ molto piu abbōdāte di tutti i beni: poi si passa a trauerso da uno grāde fiume chiamato Dalay: loq̄le e lo megliore riuiera dacqua dolce che sia almōdo pche oue ella e piu strecta ella e bene quattro miglia o vero leghe largha: di la si va ināzi: ꝛ poi si entra nella terra del grā Cane. Questa riuiera passa p mezo la terra di Pigmei: q̄sti pigmei sono gēte di picchola statura liq̄li sono lūgi circa tre spāne: ꝛ sono belli e gratiosi buomini ꝛ femine p rispecto della loro picchólezza. Egli si maritano nella etade di sei mesi ꝛ in duoi o vero tre anni fanno figluoli ꝛ nō viuono comūemēte piu di. vi o vero. vii. anni: ꝛ chi viue. viii. āni el riputāo vecchissimo q̄sti pi

gmel sono piu subtili ꝛ mgilio-
ri maestri di opa di seta ꝛ di bā
bagio ꝛ ogni cosa che sia nelmō
do egli fanno spesso guerra con
li vccelli delpaese: ꝛ sono molte
volte da loro presi ꝛ māgiati: q̄
sta picchola gente nō lauorono
terra ne vigna: ma fra loro so-
no gēte grāde cōe siamo noi che
lauorono le terre ꝛ egli sostēgo
no come fa di bisogno di questa
gente: egli li schernischono a mo
do che noi faciamo diloro: segli
fussono fra noi vna buona Cip-
ta fra lealtre glie doue e grande
moltitudine di questa picchola
gente: ꝛ e q̄sta Cip ta molto bel-
la ꝛ grāde quādo libuomini grā
di che stanno fra loro ingenera
no figluoli egli diuētono cosi pi
choli come li pigmei: perochе q̄l
la terra e di tale natura ilgrā ca
ne fa bene guardare q̄sta Cipta
pche e sua ꝛ quātunche lipigmei
siano cosi picholi nientedimeno
egli sono rationali secōdo illo-
ro tēpo. ꝛ fanno assai si disenno
ꝛ si di malitia.

¶ Della cipta di Janchai ꝛ del la cipta di Mencha ꝛ delle loro ricchеze ꝛ vsanze

DA questa Cipta si va inan
zi nelpaese p molte Cipta
de ꝛ p molte ville. insino
a vna cipta chiamata Janchai:
ꝛ e molto nobile ꝛ riccha ꝛ bene
situata: iui vāno grā pte di mer-
chatanti per ogni merchatantia
Questa cipta vale piu che nessu
na altra delpaese: perche lo loro
signore nha ogni anno dintra-
ta si come dicono quelli della ci
pta. l. mila Tume di Fiorini do
ro pche egli cōtano ogni cosa a
Tume ciascuna Tuma vale die
ci mila fiorini doro ꝛ questo si-
puo bene sommare. Il Re di q̄-
sto paese e molto possente nō di
meno e sotto posto algran cane
El gran Cane ha sotto di se. xii.
simile prouincie: ꝛ in q̄sto paese
sono buone ville. Quiui e vna
buona vsanza pche sono alcuni
hostieri aliquali volēdo far fe-
sta o veramēte cōuito si dice fa-
temi aparecchiare domane p tā
ta gēte damāgiare dicēdoli pro
prio tutto ilnumero et leuiuāde
manifestādoli ꝛ dicēdoli: io vo
glio spēdere anchora tāto et nō
piu subitamēte lhoste fara ap-
parecchiare si pulitamēte che di
nulla vi fallera ꝛ piu presto ꝛ cō
assai mācho spesa che nō fareb-
be nella sua propria casa ꝛ da q̄
sta ciptade dilungi cinque leghe
verso ilcapo di questa riuiera di
Dalay e vna altra Cipta chia-
mata Mēcha: ī q̄sta cipta sitruo
ua grādissimi nauili ꝛ sono tut-
te le Naue biāche come Neue p
la natura dellegno ꝛ sono gran
dissime Naue ꝛ bene ordinate.
Nelleq̄le sono sale cō camere et
sono cosi bene ordinate ꝛ adoba
te cōe fussono ī terra edificate in
vna casa: poi si va p lo paese per
molte ville ꝛ pmolte cipta insino

a vna ciptade che si chiama Lé-
terim laquale e lúgha octo gior
nate dalla ciptade sopradecta: q̃
sta ciptade sta sopra vna riuie-
ra gráde ꝛ largha che si chiama
Caromorá: questa riuiera passa
p̄ mezo Cathai: ꝛ spesse volte dã
negia ilpaese quando ella cresce
troppo.

¶ Dellisola di Cathay ꝛ delle ci
ptade che li sono: ꝛ del Palazo
dello grã cane ꝛ delle sue magni
ficentie.

Cathay sie vna Isola bel-
la et buõa ꝛ merchatante
sca ꝛ ricchá: iui vãno og-
ni anno merchatãti per spetie ꝛ
altre merchatãtie piu che nó vã
no altroue: ꝛ sappiate che li mer
chatanti liquali vãno da Geno-
ua ꝛ dalle altre p̄te di Lombar
dia ꝛ di romagna: egli vãno per
mare ꝛ p̄ terra dodici mesi ꝛ an-
cho piu presto che possono veni
re allisola di Cathay: laquale e
principale Reame di tutte le p̄te
di la ꝛ del gran cane. Da Cathai
si va verso oriẽte di molte gior-
nate: ꝛ truouasi vna buona cip-
ta fra lealtre chiamata Sugra-
margo: q̃sta e vna cipta meglio
fornita delmõdo: di seta: di spe-
tie ꝛ daltre merchatãtie in gran
dissima quantitade: dapoi si va
piu inanzi verso oriente a vnal-
tra cipta anticha laquallsie nella
prouincia di Cathay: ꝛ allato a
q̃sta cipta gli Tartari hãno fa-
cto fare vnaltra Ciptade che si-
chiama Caadonia laquale ha.
xii. porte ꝛ tra luna porta ꝛ lal-
tra si fa vna gran legha si che le
due ciptade cioe la Uecchia ꝛ la
nuoua hanno di circuito piu di.
xx. leghe. In q̃sta cipta e lasedia
del grã Cane in vno gráde et no
bilissimo palazo: le mura di q̃l-
lo circondono circa due leghe ꝛ
piu: q̃sto palazo e pieno di den-
tro daltri palazi: ꝛ dentro ve il-
giardino del grã palazo ilquale
e ilpiu bello ꝛ ilpiu riccho che si
potesse imaginare: intorno a q̃-
sto palazo ꝛ alla mõtagna sono
di molti arbori diuersi che fan-
no molte maniere di fructi: et in
torno la montagna sonno fosse
gráde ꝛ peschiere da vna parte e
dallaltra: ꝛ iui sie vno bello pon
te p̄ passare li fossi: in queste pe-
schiere sono oche saluatiche a-
nitre Fasani ꝛ anghironi senza
numero ꝛ intorno le fosse e lepe
schiere et vno gráde giardío tut
tutto pieno di bestie saluatiche:
siche elgrã cane quando eluuole
hauere di q̃ste bestie ꝛ vccelli sal
uatici egli va acacciare ꝛ piglia
dalla fenestra senza vscire fuori
della sua camera. Questo pala-
zo doue e lasedia e molto gráde
ꝛ bello dintorno dalquale nella
sala sono. xxxiii. colõne doro fi-
no: ꝛ tutte le mura sono coperte
di dentro di belli coiami rossi di
bestie chiamare Pathios lequa
le sono molto odorifere: si che p̄
lo buono odore delle pelle nessũ

no captiuo aere vi potrebbe sta
re ne entrare nel palazzo li peli
di queste pelle sono rossi a mo-
do di sangue ⁊ luceno cõtra elso
le che q̃si nessuno li puo guarda
re. Molte gẽte adorono q̃ste be
stie quãdo egli li vegono per la
grande virtude ⁊ p lo buono o-
dore che hãno egli apregino tã-
to o piu queste pelle che non fa-
rebbono piastre doro ĩ mezo di
questo palazo e vno tribunale p
lo gran Cane tutto lauorato do
ro ⁊ di pietre pretiose ⁊ di perle
grosse: ⁊ e quadrato p ogni can
tone della quadratura: di que-
sto tribunale sono quatro serpe
tutte doro ⁊ dintorno alquanto
largho vi sono vno Re ⁊ vna re
gina facta di seta doro ⁊ dargẽ-
to ⁊ di perle grosse: lequale pen
dono atorno a questo tribunale
⁊ di sotto a questo tribunale so-
no cõdocti delle beuãde che sibee
nella corte dello Jmpadore: ⁊ al
lato a questi cõdocti sono molti
vasi doro con liquali quelli del-
lo palazo beeno allo cõdocto la
sala del palazo e molto solẽne-
mente ornata ⁊ molto marraui-
gliosamente bene aparecchiata
dogni cosa che si puo aparechia
re: primamẽte a capo della sala
e el trono dello Jmpadore bene
alto doue egli siede alla tauola:
⁊ e ornata di fine pietre pretio-
se ⁊ di richamature intorno do
ro leq̃le sono tutte piene di pie-
tre pretiose ⁊ di perle grosse: ⁊ li
gradi p liquali si saglie sono tut
ti di diuerse pietre pretiose ⁊ di
fino oro: della sinistra pte della
sedia della sua dõna prima mo
glie vno grado piu basso che la
sedia dello Jmpadore e di dia-
spro richamata doro ⁊ di pietre
pretiose: la sedia della sua secon
da dõna e vno grado piu bassa
che la prima: ⁊ e di Diaspro cosi
lauorata come laltra: la Sedia
della sua terza moglie e vno gra
do piu bassa che la secõda: pero
che lo Jmperadore ha tutta via
tre moglie in qualunche parte si
sia ⁊ dapoi le sue moglie da quel
lo medesimo luogho siedono le
donne ⁊ fanciulle delsuo lingua
gio anchora piu basso secõdo la
loro conditione. Et tutte quelle
che sono maritate hãno vno pie
de cõtrafacto dhuomo sopra le
loro teste lungho circa vno cubi
to lauorato tutto di perle grosse
di Oriẽte e di sopra lauorato di
penne lucente di pagone o vero
di collo di Grue a modo che v-
no Cimiero o vero vno capo di
elmetto a dimostrare che elle so
no in subiectione: ⁊ sotto li pie-
di dellhuomo: ⁊ quelle che non
sono maritate nõ ⁊ portono dal
la destra parte del Jmperadore
siede primo elsuo primo genito:
elq̃le debbe regnare: dapoi lui e
siede vno grado piu basso che lo
Jmperadore a modo che quelle
della Jmperatrice fanno. Et da
poi secondo la loro conditione

lo Imperadore ha la sua tauola tutta doro z di pietre pretiose: z di Cristallo intarsiate doro z di pietre o di Mastico o di legno aloes che viene dal paradiso o di Auorio: z e richamato doro: z ciaschuna delle sue moglie ha vna tauola per se z suoi figluoli: z altri gran signori che segono apresso allui. Per lo simile non e tauola iui che non vaglia vno gran thesoro. Et sotto la tauola dello Imperadore segono quatro huomini litterati liqli mettono in scripto tutto quello che dice lo Impadore o bene o male che si sia. Peroche si conuiene tenere tutto cio che dice pche egli nõ puo mutare z ritornare la sua parola inãzi alla tauola del lo Impadore sono grande feste iui sono tauole doro z Pagoni doro smaltati molto nobilmente: z sonoui di molte altre maniere ducelli tutti doro smaltati molto nobilmente. Et sonoui molte altre cose z daltre maniere. Egli fanno questi Uccelli ballare danzare z cantare sopra le tauole percuotẽdosi le palme. Et di cio fanno grande festa et buffoneria: io non so se questo sia per artifitio o per nigromantia. Et e pur vna bellissima cosa a vedere z e vna grande marauiglia come questo possa essere. Ma questo posso bene io dire che queste sono le piu sottile gẽte in ogni scientia nellaquale egli si intromettono in ogni artifitio che sia o che possa essere per lo vniuerso mondo. Egli el sanno bene. Et per questa cagione egli dicono che vegono bene da duoi occhi: z li christiani nõ vegono se non da vno occhio. Peroche egli sono li piu sottili dapoi loro. Ma tutte le altre natione sono cieche in Opere z in scientia: io durai gran faticha p sappere il modo con che fanno cio: ma il maestro mi disse. Io ho votato a Dio immortale di non insegnarlo ad alchuno excepto al primo mio genito: z cosi voglio obseruare. Item di sopra la tauola dello Imperadore z altre tauole dallato z sopra vna parte della tauola e vna vigna doro tutta stesa di sopra la quale ha molti grappoli o vero racemi di pietre p̃tiose di diuersi colori come bianche gialle rosse verde Nere. Le bianche sono di Christallo di berillo z di Iris. Le gialle sono di cõpassi: li rossi sono di rubini granate z di Albandina: li verdi che sono di Smiraldo di Perides z di Crisolido. Et li Neri sono di Onichini: z sono cosi bene lauorati: per che egli paiono veri grappoli duue. Et inanzi alla tauola stanno li gran Baroni z li altri che gli seruono: et li non ve huomo di tanto ardimento che vi di

cesse vna parola nõ parlãdo al/
lui lomperadore saluo che li pi
pheri che dicono cãzone ꝛ giuo
chi ꝛ altre cose per solazo dello
Imperadore tutti li vasi diche si
serue nelle sale ꝛ nelle camere so
no di pietre pretiose spetialmen
te alle gran tauole o che sono di
diaspro o di christallo o di ame
tisti: ꝛ sonui tazze e cucchiai di
smeraldo ꝛ di zaphirro ꝛ di To
patio ꝛ di peridos ꝛ di molte al
tre pietre ꝛ sonui anchora vasel
lami doro fino ꝛ di argẽto non
vene pero alchuno che egli nõ a
pregino tãto largento che egli si
degnono fare vasi: ma dargen/
to fanno ligradi ꝛ le colõne ap/
paramẽti delle sale ꝛ delle came
re. Item inanzi luscio della sala
stanno molti baroni ꝛ caualieri
aciochc nessuno entri senza co/
mãdamẽto ꝛ volõta dello impe
radore: saluo che liseruidori ꝛ li
ministri dello ostello liquali vi
entr ano: ꝛ nessuno e tãto ardito
che ardisca aproximarsi aluscio
della sala: ꝛ sappiate che li miei
cõpagni ꝛ io insieme lo seruimo
a soldo ꝑ spatio di quindeci me
si cõtra il Re di Mãthi cõ loqua
le haueua guerra ꝛ lacagione fu
che noi hauauamo desiderio grã
de di vedere se lo stato la nobili
ta lordine: ꝛ ilgouerno della cor
te sua era tale quale noi hauaua
mo vdito: ꝛ certo noi trouamo
nella corte sua assai piu ordine
nobilita excellẽtia ꝛ marauiglia
di quello che ci era stato decto
gia mai creduto nõ lharemo se
nõ lhauessimo veduto: peroche
a pena nessuno potrebbe crede/
re la nobilitade ꝛ la multitudi/
ne della gẽte che e nella sua cor/
te se nõ le vedesse ꝑche iui non e
come di qua che lisignori di qua
vanno con pocha gente cioe con
pocho numero elgrã cane ha og
ni giorno a sue spese gente quasi
senza numero: ma lordie et ilco
stume ꝛ iluiuere la honesta e la
nettezza non sono simile a quelle
di qua: pero che iui la commune
gente mangia senza touaglia so
pra piedi ꝛ sopra ginocchi ꝛ mã
giano di ciascũa maniera di car
ne et pocho pane: ꝛ doppo ilmã
giare siforbono le mani ale gior
nee: ꝛ non mangiano altro che
vna volta ilgiorno. Ma lo stato
del gran signore e grandissimo
ꝛ ricchissimo ꝛ nobilissimo. Et
quantũche alcuni siano che non
credono ꝛ tẽgono a fauola ꝛ bu
gia q̃llo che io descriuo della no
bilita di sua persona di suo stato
di sua cortesia ꝛ della grã multi
tudine di gẽte chel tiene nintedi
meno io diro alcuna parte delle
maniere ꝛ dellordie di lui ꝛ del
la sua gente secondo chio ho ve
duto molte volte chimi vuol cre
dere mi creda se gli piace: ꝛ chi
non vuol credere si lasci stare: pe
ro che io so bene se alchuno e sta
to nelpaese di la. quantunche nõ
sia stato in fino alluogho doue

sta el gran Cane hara vdito par
lare di lui τ del suo stato tanto
che legiermẽte mi crederra: τ q̃l
li che saranno stati nelluogho τ
nel paese o vero nella stanza del
grã cane sapperãno bñ se io dico
el vero siche p̃ q̃lli che nulla san
no τ nõ credono altro che quel-
lo che egli vegono non lascièro
discriuere vna parte di lui τ del
suo stato che mena.

¶ Perche sichiama ilgran Ca-
ne τ dicui discese: τ delnome del
li septe linguagi di Barbaria.

QUando va da vno paese
a vno altro τ quãdo egli
fanno feste solẽne: τ i pri
ma mẽte descriuerro la cagiõe p̃
che lui fu chiato grã Cane voi
douete sapere che dapoi elgran
diluuio essendo elmõdo distru-
cto rimase Noe cõ la sua fami-
glia. noe hauea tre figluoli cioe
Cam Sem τ Japhet. Cam fu co
lui che rise del padre p̃ bere del
vino adormẽtato τ discoperto:
τ per cio fu maladecto: ma li al-
tri suoi fratelli di cio dolendosi
copersono elpadre questi tre fra
tegli presono tutta la terra in li
berta. Cam p̃ sua crudelta prese
la parte Oriẽtale chiamata A-
sia la minore τ la maggiore.
Sem prese Affrica τ Japhet E
thyopia. Europa τ pero in tre p̃
te e la terra diuisa. Cã fu el mag
giore τ piu possente de suoi fra-
tegli: τ di lui discese piu genera
tiõe che delli altri.: di Cam nac-
que Chus delquale nacque Nẽ-
broth gigante elquale fu primo
Re almõdo elquale fece la torre
di Babilonia cõ le femine della
generatione: di questo Cam gia
ceuono li demonii τ ingenera-
uano gente diuerse cõe sono mõ
stri et gente sfigurate alcuni sen
za testa: alcuni le orecchie gran
de: alcuni con vno occhio: altri
con piedi di cauallo: alcuni con
mẽbri diformi. Dalla generati-
one di Cam discese lapagana gẽ
te τ la diuersita delle gẽte che so
no nelle isole del mare p̃ tutta la
sia: τ p̃che gli era ilpiu possente
τ nessuno potea cõtrastare allui
egli si facea chiamare figluolo
di Dio: τ supiore di tutto elmõ-
do. Et p̃ questo Cam tutti li Jm
peradori poi sono chiamati tut
ti gran Cani τ figluoli di Dio p̃
natura τ supiore di tutto elmon
do. Et cosi si chiama nelle sue let
tere: τ della generatione di Sez
discesono ligiudei τ saracini.
Dalla generatione di Japhet so
no discesi li occidentali che stan
no in Europa: questa opinione
hanno ligiudei τ saracini τ cosi
mhãno dato a intendere prima
che andassi in Jndia cioe che di
dritta ragione lo Jmperadore
de Tartari era chiamato Cane:
ma quãdo io fu i Jndia io tro-
uai altrimenti essere la cosa: nõ
dimeno e vero che li Tartari et
quelli che stanno nella grãde A
sia discesono da Cam: ma lo im

peradore di Cacthay nõ si chia-
ma punto cane anzi chan. Et io
vi diro eluero ꝛ in che modo si-
chiama Can non sono anchora
cento e sessanta anni passati che
tutta la terra era in subiectione
ꝛ in seruitute daltre natione din
torno: pero che egli erano tutti
bestiali ꝛ era la vita loro con le
bestie ꝛ cõ le pasture: ma tra tut
ti questi Tartari erano septe pri
cipale natione lequale erano su
periore a tutti loro: dellequale
li primi erano chiamati Tarta
ri: ꝛ da questa natione piglio el
nome tutta Tartaria: peroche q̃
sti erano li piu nobili ꝛ lipiu ap
parechiati: lo secõdo linguagio
era chiamato tenguetb: lo terzo
bionch: ilquarto vilar: il quinto
semotb: ilsexto mongil: il septi-
mo coboch. Del prĩo linguagio
fu vno valẽte huomo vechio nõ
richo chiamato Languis: giacẽ
do costui vna nocte in nelsuo le
cto dormẽdo per visione gli pa
rue che gli venisse inãzi vno ca
ualiere armato di biãche arme
ilquale gli disse Can dormi tu a
te mi mãda dio ĩmortale et vuo
le che tu dica alli septe linguagi
che tu se lo Imperadore: pero-
che tu conquisterai lo paese che
e qua dintorno ꝛ li confinati sa
ranno in nostra subiectione si co
me voi siate stati nella sua: pche
questa e la volonta di Dio ĩmor
tale venendo la mattina Lãguis
si leuo ꝛ ando adire alli septe lin
guagi cio che gli haueua decto
el caualiere ꝛ gli septe linguagi
feciono beffe di lui ꝛ diceuano
che lui era impazato: onde lui si
parti tutto vergognoso ꝛ la no
cte seguente elbiancho caualie-
re vẽne alli septe linguagi ꝛ co-
mandogli da parte di Dio ĩmor
tale che egli facessono Languis
loro Imperadore ꝛ che egli sa-
rebbono fuori di subiectione et
di seruitute ꝛ torrebbono li al-
tri regni intorno a loro nella lo
ro subiectione. onde la mattina
egli elessono questo Lãguis per
Impadore ꝛ si la settorono so-
pra vno feltro nero ꝛ ĩsieme col
feltro egli lo leuorono ĩ alto cõ
grande solẽnitate ꝛ si lo assetto-
rono in vna carriera ꝛ tutti li fe
ciono riuerẽtia ꝛ si lo chiamoro
no Can a modo che hauea decto
lo biancho caualiere quãdo co-
stui fu totalmente electo eluolse
a saggiare se si potesse fidare in
loro ꝛ se egli vorrebbono essere
vbidienti ꝛ fece fare molti statu
ti ꝛ ordini chiamati Isachã. El
primo statuto fu che egli vbidis
sono ꝛ credessono in Dio ĩmor
tale ꝛ omnipotẽte alquale pia-
cesse di trargli di seruitute elqua
le sempre chiamassono in adiu-
torio nelli loro bisogni. laltro
statuto fu che tutti gli huomini
del paese che potessono porta-
re arme fussono numerati ꝛ che
a ciascuna dicina fusse dato vno
maestro. Et a venti vno altro: et

a cento vno altro: ꝛ a cinquanta vno capo ꝛ a mille vno capitano: dapoi comando a tutti li prĩcipali de septe linguagi che egli lasciassono ꝛ rinuntiassono tutto cio che egli haueano di heredita. Et che in quella hora poi rimanessono contenti di cio che gli farebbe di sua gratia egli lo feciono subito. Dapoi fece vno altro horribile comandamẽto a tutti li principali sopradecti che ciascuno facesse venire elsuo primo genito ꝛ cõ loro proprie mani ogni huomo tagliasse elcapo alsuo figluolo senza dimora alcuna. Et subito fu cõpiuto el comandamento: quãdo el Can vidde che egli non contradiceuano a cosa alchuna che gli comãdasse si penso che molto bene si poteua fidare. Et presto comando a loro che egli fussono tutti apparecchiati in arme per seguire la sua bandiera: ꝛ dapoi per forzã sottometessi tutte le terre che sono dintorno. Et aduẽne che vno giorno caualcando ilcane cõ pocha compagnia per riguardare la forza del paese che egli haueua guadagnato si riscõtro cõ gran moltitudine delli suoi inimici: ꝛ iui fu elsuo cauallo morto et lui abattuto. Et vedendo la gente sua lor Signore abattuto ꝛ credendo chel fusse stato morto tutti si messono in fuga. Et li inimici gli seguitorono apresso et non si auidono che per la loro fuga lo Imperadore si ando ascondere per vno picholo ꝛ spesso boscho: ꝛ ritornati li inimici dalla fuga andorono a cerchare per loboscho se vitrouassono alcuno nascoso. Molti ne trouorono ꝛ messongli a morte Et mẽtre che egli andauono cerchãdo verso elluogho doue era el Cane vegono sopra vno arboro doue era lo Cane nascoso vno vccello chiamato Rub allhora diceuano fra loro che poi che quello vcello staua sopra quello arboro iui non era alchuno riposto: ꝛ cosi nelle altre parte tornorono. Lo Imperadore salua to della morte si parti di nocte a saluamento: ꝛ verso lagente sua ando laquale molto fu lieta del la sua venuta: et renderono gratia a Dio: immortale ꝛ a quello Uccello per cui si fu saluato il loro Signore: Imperoche sopra ogni altro Uccello del mondo egli honorono q̃llo ꝛ se possono hauere della penna la serbano in luogho di Reliquie: Et conseruano molto pretiosamente ꝛ la portono sopra loro teste: ꝛ credono quelli che la portono essere difesi da ogni pericolo. Dapoi lo Cane ordino sua gente p andare sopra quelli che lhaueuano assalito ꝛ tutti li distrusse ꝛ messe a seruitute quando lo Cane hebbe guadagnato et sot

toposte le terre ꝛ ilpaese dintorno di qua dalmonte di Beliā el biancho cavaliere unaltra volta vēne allui dormēdo ꝛ disse al lui Cam la volonta di Dio immortale ꝛ omnipotente e che tu passi elmōte Beliam ꝛ guadagnerai le terre ꝛ sottometterai a te molte altre natiōe. Et perche tu nō truovi bene passagio ꝑ andare verso q̄llo paese va almonte Beliā elquale e sopra elmare Et inginocchiati .ix. volte verso Oriēte a honore di Dio īmortale: ꝛ allui chiedi che ti mostri el camino doue tu puo passare. El cane fece a quello modo che gli fu comādato ꝛ disubito elmare che tochaua elmōte si ritrasse adrietro ꝛ dimostraua una via bella ꝛ largha .ix. piedi: ꝛ ī tale mō passo con lasua gēte: ꝛ ꝑ q̄lle noue inginocchiate: ꝛ per li .ix. piedi della via dallhora in qua el Cane ꝛ tutti li Tartari hanno hauuto ꝛ hāno ilnumero nouenario in grāde riuerētia: ꝛ per q̄sto quando lui uuole presentare o caualli o uccelli o archi o fructi o q̄lunche altra cosa tutta via manda ilnumero di .ix. ꝛ ilpresente e piu benignamēte riceuuto che se fusse cēto o ducēto: perche allora pare che q̄sto numero sia sanctificato: pero chel messagio di dio īmortale elcōstitui: doppo chel cane hebbe guadagnato elpaese de cathai ꝛ sottoposto molto paese ītorno lui cadde in malatia ꝛ bn̄ conobbe che gli conueniua morire: ꝛ disse a .xii. suoi figluoli che ciascūo di loro gli portasse una delle sue saette egli subito elfeciono. Et poi gli disse che tutte .xii. fussono legate insieme con duoi legami: ꝛ cosi legate dette alprimo suo figluolo ꝛ dissegli che le rompessi tutte insieme elfigluolo si sforzo di rōpere: ma non potette. Elcane comando alsecōdo figluolo che le rompesse: ꝛ cosi da luno allaltro ma nessuno di loro si le potea rōpere: di poi disse el Cane al piu giouane separa luna dallatra et rompi ciascuna per se ꝛ cosi fece poi disse el can alprimo genito ꝛ a lialtri ꝑche cagione non lhaueuano rotte: egli risposono che non poteuano perche erano legate tutte insieme. Et egli disse perche gli lha rotte el uostro minore fratello: perochе erano separate luna dallaltra: ꝛ allhora disse el cane: Figluoli miei elsimile e di voi. Impo mentre che sarete legati insieme di tre legature cioe damore lealta ꝛ di concordia niuno vi pora grauare. Ma se voi sarete separati da q̄sti legami sichel uno nō aiuti laltro voi sarete destructi ꝛ annihilati: adunche argumētateui ꝛ ricordateui del mio consiglio honorateui ꝛ amateui luno laltro che sarete signori ꝛ superiori di tutto ꝛ facti liordini suoi si mori. dapoi lui siregno Othetana

Can suo primo genito ꝛ glialtri frategli suoi andorono a guadagnare molti paesi ꝛ molti regni infino alla terra di Prussia ꝛ di Russia. E tutti si feciono chiamare Can ma erano po sotto la ubidientia del lor primo fratello: si che p questa cagione fu lo Imperadore chiamato Cā: ꝛ dapoi succesſono tutti glialtri. Doppo Otetana Can regno Buion Cā: ꝛ dapoi mango Can questo fu buon christiāo baptezato: ꝛ dette a tutti lichristiani lettere di pfecta pace ꝛ mando suo fratello Alaon con grāde moltitudine di gente per guadagnare la terra sancta ꝛ per ridurla nelle mani de christiāi ꝛ per distruggere la legge di Macometto ꝛ p pigliare Califfe di Jaldoc che era signore ꝛ Impadore di tutti li saracini. Et quādo fu preso Califfe tāto thesoro vi fu trouato che a pena ne doueua essere altro tāto nel resto del mōdo. Alaon fece venire il Califfe inanzi a se et dissegli per qual cagione egli nō haueua tolto molti soldati per vna parte di questo thesoro per difendere ilsuo paese. ꝛ lui rispose che si credeua hauere assai di quelli del suo paese proprio: allhora disse Alaon tu fusti a modo che dio tra lisaracini ꝛ li dii non debbono māgiare viuande mortale: impero tu non māgierai altro che pietre pretiose eltuo thesoro che tu haueui tanto accumulato ꝛ tanto ragunato ꝛ amato: ꝛ fecelo mettere imprigione ꝛ tutto ilsuo thesoro apsso allui: ꝛ quiui si mori di fame ꝛ di sete: ꝛ dapoi Alaon harebbe guadagnato tutta la terra di promissione ꝛ misse nelle man di christiani. Ma ilgran Cane mori fra quello termīe: onde la impresa rimase tutta impedita: dapoi māgo Can regno Cobilla Can elquale fu christiano ꝛ regno. xlii. anni ꝛ edifico la grande ciptade di Jeuis in Cathai la quale e assai maggiore di Roma: glialtri cani che vēnono dapoi diuētorno pagani: ꝛ cosi succesſiue tutti sono stati pagani insino alpresente.

¶ Del titulo del grā Cane ꝛ del gouerno della corte sua quando si fa festa ꝛ delle maniere de Baroni che seruono a tauola ꝛ delli sauii che vi sono ꝛ di molte altre cose mirabile ꝛ stupende.

El gran Cane e ilpiu possente Impadore che sia sotto elfermamento: ꝛ cosi si chiama per iltitulo nelle sue lettere. ¶ Can filius dei excelsi omnium vniuersam terram colentium summus Imperator et dominus omniū dominantiū. Le lettere intorno alsuo sigillo suonano totalmēte: cioe deus in celo ꝛ Can sup terrā eius fortitudo omniū sigillū Impatoris: et

cosi e scripto nelsuo picchololo si/
gillo. Et quantuche q̃sto Impa
dore nõ sia di presente christia/
no: niẽtedimeno lui τ tutti li tar
tari credono in Dio imortale τ
omnipotẽte. τ quando egli vo/
gliono minacciare alchuno di/
cono. Dio sa bene che tu ti com
prasti quello che io ti faro talco
sa dicẽdogli cio che vogliono fa
re: poi che io vho decto la cagio
ne p̱ laquale lo impadore si chia
ma Cane: descriuerro hora ilgo
uernamẽto della cortes ua quã/
do eglifa festa solẽne cioe lequa
tro pricipale feste del anno. La
prima festa e della sua Natiui/
ta: laltra della sua presentatiõe
nelluogho di Moysac cioe nel/
tempio doue fanno vna manie/
ra di circũcisione: lealtre due fe/
ste sono di duoi loro ydoli. La
prima quãdo lo idolo fu prima
posto neltẽpio introbisato. lal/
tra quãdo lidolo comicio a par
lare o vero a fare ilprimo mira
colo: altre feste solẽne nõ fanno
se nõ qñ alcuno de suoi figluoli:
pigliasse moglie. hora sappiate
che a ciascuna di q̃ste feste e grã
dissima copia dipopolo e molto
ordiato τ armato p̱ migliaia τ
p̱ cẽtinaia τ per decine τ ogniu/
no di loro sa bñ chi el debbe ser
uire: τ ciascuno sie bene acorto
τ attento a quello che gli appar
tiene che nõ e difecto alcuno.
Prima vi sono quattro mila ba
roni ricchi τ possenti p̱ guarda/
re τ ordinare la festa τ per ser/
uire lo Imperadore: queste fe/
ste solẽne sono facte di fuori nel
le tende facte di drappi doro di
Tarthai a τ di camoscio mol/
to nobilissimamẽte tutti questi
Baroni hanno corone doro so
pra le teste loro molte nobile et
molte ricche lauorate di grande
pietre pretiose τ di perle grosse
oriẽtale. Et tutti sono vestiti di
drappi doro di Tartaria o vero
di camoscio τ piu pulitamente
che nelmõdo si potesse pẽsare ne
descriuere: τ sono q̃ste vestimen
ta tutte infregiate doro dintor/
no τ lauorate di pietre pretiose
molto ricchamẽte: τ nõdimeno
drappi doro τ di seta sono qui/
ui a migliore merchato che non
sono di qua di panni di lana: q̃/
sti q̃ttro mila Baroni sono par
titi in quattro parte o sia cõpa/
gnie: τ ciascuno migliaio e vesti
to di drappi duno colore solo: τ
sono cosi bene adornati ricchã/
mẽte che e vna marauiglia a ve
dere. Et ilprimo migliaio ilqua
le e di Duchi di Conti τ di Mar
chesi τ di amiragli sono vestiti
di drappi doro tessuti diseta ver
de τ ricchamati doro τ di pietre
pretiose amodo che io ho decto
di sopra. El secondo mighaio e
vestito tutto di drappi di colore
di Diaspro τ di seta vermiglia
tutta fregiata a oro τ aple mol/
to nobilissimamẽte lauorate.
El terzo migliaio di drappi di/

seta porporina di India. El q̄r/
to migliaio e vestito di drappi
bianchi ⁊ tutte le loro veste so/
no si nobilmēte ⁊ pulitamēte la
uorate doro di pietre ⁊ di perle:
che vno huomo di nostro paese
hauendo vna sola di queste ve/
ste potrebbe p̱ vero dire che mai
nō sarebbe pouero: pero che le/
loro pietre ⁊ perle varrebbono
vno grande thesoro di qua piu
che nō fanno dila ⁊ in tal modo
aconci ⁊ chiamati vanno ordi/
natamēte a duoi a duoi ināzi al
lo Impadore senza parlare in/
clinandosi solēnemēte: ciascuno
di loro porta ināzi a se vna ta/
uoletta di Diaspro: o da Auorio
o di christallo o di Ametiste: in
anzi a loro vanno tutti li pifferi
sonādo di molti ⁊ diuersi instru
menti quādo ilprimo migliaio
e passato ⁊ facta la sua mostra e
gli si tirono da vna parte. Poi
passa oltre laltro migliaio: ⁊ co
si ilterzo ⁊ ancho ilquarto a v/
no modo ne vno solo ve che par
li pur vna sola parola allato del
la tauola dello Impadore: ilq̄le
siede in tribunale sedendoui di
molti philosophi ⁊ sauii di mol
te scientie: come Dastronomia
di Geometria: di Negromantia
di Idromantia di Augurii: ⁊ di
molte altre sciētie. Alchuni di q̄
sti philosophi hāno ināzi alli lo
ro astrolabii speroni doro con
vasi doro pieni di sabione cō te/
ste di morti nellequale fāno par
lare maligni spiriti: ⁊ alcuni va
selli doro pieni di carboni ardē
ti: vaselli doro pieni dacqua: al
tri di olio: alcuni di vino: hori/
uoli doro ⁊ molti altri loro in/
strumēti secōdo le loro scientie
a certe hore quādo pare alloro e
gli dicono a suoi vasalli ⁊ a fa/
migli che tutta via stāno inanzi
alloro desiderosi ⁊ prōpti p̱ for/
nire li loro comādamēti fate pa
ce. Allhora dicono li famigli fa
te pace ascoltate. Poi dicono li
philosophi ciascuno faccia riue
rentia: ⁊ fortemēte si inchini al/
lo Impadore loquale e figluo/
lo di Dio ⁊ signore sup̄no di tut
to ilmondo: perche lhora e di p̄
sente ⁊ ciascuno abassa ilcapo a
terra: poi dicono questi Philo/
sophi leuate su: poi a vnaltra ho
ra dira vno philosopho: mettete
iluostro picchol dito nellorec/
chio vostro: ⁊ subitamente egli
ilfanno: ⁊ a vnaltra hora dira v
naltro philosopho mettete lauo
stra mano ināzi alla vostra boc
cha ⁊ egli ilfanno. Poi dice v/
naltro mettete la uostra mano
sopra la vostra testa ⁊ egli subi
to ilfanno: poi dice che egli la le
uino ⁊ cosi fanno: ⁊ in q̄sto mo
do dhora in hora gli dicono di
uerse cose: ⁊ dicono che q̄ste cose
hāno grādissimo misterio io gli
domandai da parte quale miste
rio ⁊ qual significatione haueua/
no q̄ste cose: egli mi risposono
che labassare le teste in questa

hora haueua cosi facto misterio che tutti quelli che lhaueuano a bassata sarebbono sempre vbi/dienti allo Impadore che ne p/doni ne per promesse potrebbono mai essere corropti ne p alcuno hauere inclinati a fare alchuno tradimēto di mettere el dito nellorecchio diceuano che nessuno di quelli potrebbono mai v/dire cosa cōtra allo Impadore che subito nō ladicesse ꝛ se fusse il padre figluolo o fratello che dicesse ꝛ cosi di ciascuna psona o dicosa che egli dicono o fanno fare egli gli dāno diuersi miste/ri: siate certi che nessuna cosa si fa che apartēga allo Impadore ne drappi ne pāni ne veruna altra cosa saluo che a quella hora che dicono li philosophi ꝛ non mouerebbono vn passo se non a pūti di stelle. Et se nella terra del Impadore si fa guerra o vero cosa allui cōtraria questo subito li philosophi ꝛ negromāti vego/no ꝛ dicono allo impadore o al suo consiglio signore di presente nella terra vostra o in tal pte si/fa la tal cosa: ꝛ subito lo Impa/dore māda gente verso queste p te ꝛ fa lesue prouisione. Quādo li philosophi hanno cosi facto li loro comādamēti li pifferi cominciono a sonare ꝛ ciaschuno del/suo instrumēto luno ꝛ dapoi laltro ꝛ fanno vna grāde melodia quādo hanno sonato vn grā pezo vno delli pifferi dello Impe/radore monta alto sopra vna sedia lauorata molto nobilmente ꝛ grida: ꝛ dice fate pace ꝛ ciascuno si tace. Dapoi vengono tutti quelli del parentd o dello imperadore apparecchiati molto nobilmente di drappo doro iquali hāno apparecchiati caualli biāchi quāti ne possono hauere. Et poi el Siniscalcho della Corte chiamali tutti. Et nomia prima elpiu nobile dicendo: siate apparecchiati con el tal numero di caualli biāchi per seruire el nostro Impadore signore nostro: ꝛ co/si digradādo chiama tutti quel/li dello Imperadore: ꝛ poi qn̄ glha cosi chiāti tutti egli passo/no ināzi lo ipadore luno drieto laltro ꝛ cosi ordinati entrono luno dopo laltro ꝛ presentano li/loro caualli biāchi allo Imperadore ꝛ passono oltre. Dapoi viene gli altri Baroni ciaschuno di quelli gli dona o vero presenta gioielli. O vero altra cosa secō/do la loro conditione. dapoi vē gono li prelati della loro legge. ꝛ ciascuno gli dona qualche co/sa. Poi quādo egli hanno tutti offerto allo Imperadore elmaggiore delli prelati dona lasua benedictione dicēdo loratione del la sua legge: poi comincíono li/pifferi a sonare vnaltra volta. Et quādo egli hanno cosi vn pe/zo sonato egli restano ꝛ fanno venire ināzi allo Impadore lioni priuati ꝛ altre bestie Aquile:

ꝛ auoltori ꝛ altre ragione dani mali di pesci ꝛ serpi per farli ri/uerentia: perche egli dicono che ogni creatura debbe vbidire al/lui ꝛ farli honore ꝛ riuerentia. Dapoi vēgono gioculatori ꝛ incātatori che fanno troppe maraueglie: peroche egli fanno venire nellaere elsole ꝛ la luna ꝑ sembianza per fare riuerentia al Re di tāta chiarezza che quasi luno non puo vedere laltro. Poi fanno venire la nocte si che nō si vede niēte: ꝛ poi fāno ritornare el giorno. Poi fanno venire dāze con le piu belle fanciulle del mōdo si come paiono: ꝛ fanno venire altre fāciulle che portono coppe doro piene di lacte di vaccha ꝛ dāno da bere alli gran signori ꝛ grāde donne. Et poi fanno venire caualieri che giostrono nel laere armati molto pulitamente di tutte li Arnesi che sapartengono a giostra ꝛ rompono le lance si feruentemente che li tronconi volano per tutte letauole: poi fanno venire Cacce di cerui ꝛ di cinghiali ꝛ di cani corridori ꝛ ī somma fanno tante diuerse cose che e vna cosa marauigliosa a vedere: ꝛ q̄sti giuochi fanno ī fino a hora di mangiare: questo Jmperadore ha molte gēte per seruirlo come io vho altre volte decto. Et di piffari elnumero ꝛ di. xiii. connuas: vno diquesti cōnuas fa di numero. x. migliaia: ma egli non stāno pero tutti cō lui: peroche tutti lipifferi vengono inanzi allui di qualunche natione egli gli fa tenere nella sua stāza: ꝛ quantūche egli vadino in altre terre egli non dimeno si chiamano pifferi dello Jmperadore. Et pero ne cosi gran numero de valēti. Et li famigli che sono diputati ala guardia delli vcelli: astori: girifalchi sparauieri: falchoni gentili di riuiera: et papagalli parlanti ꝛ altri vccelli ꝛ cosi quelli che guardono le bestie saluatiche mille Elephanti ꝛ piu ꝛ altre diuerse bestie arabiche: Scimie: marmotte ꝛ altre bestie sono per numero quindici Cōnuas: ꝛ li phisici ꝑ la sua ꝑsona sono. cc. ꝛ li piu sono christiani ꝛ sonuene venti saracini: peroche piu si fida nelle opere de christiani che de saracini. Laltra cōmune gente ꝛ famiglia et quasi innumerabile. Et tutti hā no cio che bisogna dalla Corte dello Jmperadore ꝛ nella corte vi sono molti Baroni ꝛ seruidori che sono christiani che iui stāno conuertiti alla buona fede ꝑ le predicatiōe delli religiosi christiani che iui sono: ma li e molti che non vogliono che si sappia che siano christiani. Questo imperadore puo spendere quanto vuole senza estimatione perche egli non fa spendere oro ne argento ne daltro fa moneta che e di Coiame ꝛ di Carta impromtata. Et e la moneta di vario pre

tio secondo la imprompta sua.
Et quando lamoneta e facta vec
chia per molto manegiarla ⁊ e
rotta ⁊ guasta lo thesoriere del-
lo Imperadore ne da vna per v
na per tutto lo suo paese ⁊ p tut-
te lesue prouincie. Perche iui co
me ho decto non fanno monete
doro ne dargento: ⁊ pero potea
egli spendere assai: ma del oro ⁊
dargēto che e in suo paese fa tut
ta via lauorare nelsuo palazo ⁊
fare cose diuerse. Et mutare ⁊ ri
mutare si come allui piace nella
sua camera e vna colonna doro
sopra laquale e vno Rubino del
la lungheza duno piede: elquale
di nocte illumina tutta la came-
ra: questo Rubino non e po drit
to vermiglio ma tiene di colore
duno bruno Ametista: iui sono
molte pietre pretiose ⁊ molti al
tri Rubini ma questo e ilmiglio
re ⁊ ilpiu ptioso che lui habbia.
Item altempo della state sta lo
Impadore a vna cipta che e ver
so bissa laquale sichiama Sedō
iui e assai freddo: ⁊ altempo di-
Uerno sta nella cipta di Chama
chalech oue e molto caldo pae-
se: ma comunemente sta a Chay
da o vero in Jons che e buono
paese ⁊ assai temperato secōdo
elpaese di la: ma di qua parreb-
be troppo caldo. Item quando
lo Imperadore caualcha da v-
no paese allaltro egli fa ordina
re quattro hoste delle gente sue.
El primo hoste va inanzi alui v
na giornata: peroche questo ho
ste giace la nocte doue lo Impe
radore debbe giacere la matti-
na. Jui truoua ogni huomo cio
che li bisogna: ⁊ a questo primo
hoste e da cauallo ⁊ da piede so
no per numero cinquanta Con-
nuas: vno altro hoste va alla de
xtra pte dilūgi vna meza giorna
ta ⁊ laltro alla sinistra parte al-
tro tanto. Et a ciascuno di que-
sti duoi hosti sono tante gente
quante nelprimo elquarto che e
assai maggiore che nessuno del-
li altri va drieto allo Impera-
dore lontano a vna archata. Et
ciascuno hoste hāno la sua gior
nata ordinatamente in certi luo
ghi doue debbono stare la noc-
te: ⁊ iui gli truouono quanto gli
fa bisogno. Et se aduiene che al
chuni di quelli hoste muore su-
bito ne rimesso vno altro in suo
luogho si che ilnumero rimane
sempre intero.

¶ Della maniera del gran Ca-
ne quando lui chaualcha ⁊ di co
loro che chaualchano secho: et
della signoria ⁊ grande possan-
za sua.

ET sappiate che lo Impe-
radore con la sua perso-
na non chaualcha mai: el
simile gli gran signori dilla sal-
uo se egli non volessono andare
in alchuna parte con pocha com
pagnia secretamente ⁊ questo p

non essere conosciuto. Lo impe
radore va in vna Carreta diqua
tro ruote sopra laqle e vna bel
la camera fact aduna ragiōe di
legno Aloes. Elquale e condoc
to per vno fiume dal Paradiso
come io ho di sopra decto. Que
sta carretta e molto odorifera p
cagione di questo legno. Et e tut
ta coperta di dētro la camera di
piastre doro con pietre pretiose
& perle grosse quattro elephanti
& quattro destrieri biāchi coper
ti di ricche coperture tirano que
sta Carretta. Et sei gran signori
vāno dintorno ala carretta a ca
uallo & apparechiati molto no
bilmēte: & nessuno saproxima al
la Carretta saluo questi signori
& quelli che sono chiamati dal
lo Jmperadore per parlare so
pra qsta chamera sono posti sei
girifalchi: accioche vedendo lo
Jmperadore vno vccello salua
ticho: & volendo vedere & haue
re piacere diquello gli lassa vno
delli suoi girifalchi & piu come
li piace. Jn questo si piglia di
lecto passando per lo paese. Et
come vho decto nessuno chaual
cha inanzi allui della sua com
pagnia: anzi tutti vengono da
poi lui: & nessuno ardisce aproxi
marsi alla Carretta excepto quel
li signori che sono intorno allui
Et tutto lhoste viene doppo lui
pianamente doue e grande mol
titudine di gente. Jn vna simile
Carretta e similmente ordinate
vanno le Jmperatrice ciascuna
p se in quattro hosti a modo che
va lo Jmperadore ma non con
si grande moltitudine di gente.
Dapoi elsuo primo genito va in
vno altro Carro & per vna altra
via con questa medesima manie
ra. Et e vna marauigliosa cosa
a vedere la grande moltitudi
ne di gēte nessuno crederebbe la
somma chi non la vedesse alchu
na volta aduiene che lo Jmpe
radore non va molto di lungi
da loro: anzi va insieme & sono
loro gente nobile & ordinate et
partite in quattro parte. Jtez lo
Jmperio di questo gran Cane:
e partito in dodici prouincie. in
ciaschuna prouincia sono piu di
duoi mila Ciptade & ville senza
numero elsuo paese e molto grā
de peroche egli ha dodici Re prī
cipali de quali ciascuno ha mol
ti Re sottoposti allui. Et tutti v
bidischono al gran Cane: la sua
terra & la sua signoria dura tan
to che si starebbe a andare dallu
no capo allaltro per mare & per
terra piu duno anno. Et per li di
serti doue non si truoua alchu
na villa vi sono ordinati hostel
li per giornate doue li trapassan
ti possono trouare quello che li
fa bisogno: accioche si possa an
dare per lo Paese.

Del modo che obseruano gli
corrieri suoi īportare p̄sto lenuo
ue; & delle cose che si fanno al

gran cane quando cavalca p lo-
suo paese.

NEl paese e vna maravi-
gliosa vsanza: ma e vtile
per che quādo alcuno cō-
trario viene o altre novelle che
tocchi allo Impadore si fa tāto
in vno giorno che vno altro nō
sarebbe in tre: perche li cavallari
subito montono sopra: drome-
darii o vero cavalli corredori ꝛ
vanno sempre corrindo insino
a vno hostello delli predecti: et
quādo lui si aproxima suona vn
corno ꝛ colui che e al hoste lo in
tende ꝛ subito e aparecchiato v
no altro: ꝛ da le lettere ꝛ va cor
rendo: ꝛ cosi correndo tramu-
tādosi luno e laltro giungne al-
lo Impadore: ꝛ a questo modo
ha presto novelle: ꝛ sono questi
corrieri nelloro linguagio chia
mati adilla che tanto vuol dire
quāto che vuol dire messagieri:
quādo lo Impadore va da vno
paese a vno altro secōdo ilmo-
do chio ho decto: ꝛ passa per le
cipta ꝛ per le ville ciascuno in-
anzi alsuo vscio fa fuoco ꝛ ardo
no polvere dincenso molto odo
rifero p donare buono odore al
lo Imperadore ꝛ le gente si in-
ginochiono intorno allui ꝛ lun
go lecontrade sigli fāno grande
riverentia: ꝛ li christiani ꝛ li re-
ligiosi che stāno nelle sue terre li
vanno inā̄zi alla processione cō
la croce ꝛ acqua benedecta ꝛ an
dādo verso lui cātano a alta vo
ce. Veni creator spiritus: ꝛ quā-
do li ode comāda alli Signori
che sono dallato allui che caval
chino ꝛ faccino venire inanzi al
lui questi religiosi: ꝛ quādo egli
saproximano chel vede la croce
si leva elsuo galeotto che siede so
pra lasua testa a modo duno ca
pello di ferro facto doro ꝛ di pie
tre pretiose ꝛ di perle grosse: el-
quale e tanto riccho che sarebbe
estimato vno reame di qllo pae
se poi si inginocchia cōtra la cro
ce: dapoi ilprelato di qsti religi
osi dice inā̄zi allui oratiōe ꝛ poi
lo benedice cō la croce ꝛ lui si in
clina alla benedectiōe molto di
votamēte. ꝛ dapoi ilprelato gli
dona alcuno fructo a numero di
nove in vno piatello dargento:
cioe pere o pome o altri fructi: ꝛ
lui ne piglia vno ꝛ poi ne da a-
glialtri signori che li sono din-
torno: poche lusanza e tale che
nessuno forestiero vēga inā̄zi a
lui che nō li doni alcuna cosa se
cōdo lanticha legge che dice: nō
apparebis in cōspectu meo va-
cuus: dapoi lo Imperadore dice
alli religiosi che si tirino indrie
to: acioche nō siano soffocati p-
la grāde moltitudine de cavalli
che vēgono: ilsimile fanno a qlli
che stāno nelcāpo della Impera
trice: ilsimile fanno alprimo ge-
nito presentādogli delli fructi.
Et sappiate che queste tāte gēte
che sono in qsta tāte hoste din-
torno allui ꝛ ītorno alle moglie

⁊ i suoi figluoli nō stanno con/
tinuamente cō lui: ma ogni vol
ta che li piace sono comādati et
tornono nelle proprie stanze sal
uo quelli che stāno con lui p̱ ser
uire allui ⁊ alle sue moglie ⁊ lor
figluoli p̱ gouernare la sua cor/
te: ⁊ quantūche tutti lialtri sip̱to
no nō dimeno cōmunemente et
honoreuolmēte si stāno con lui
nella corte cinquanta mila huo
mini da cauallo: ⁊ dua mila da
piedi senza li pifferi ⁊ senza que
gli che guardono le bestie salua
tiche ⁊ li vccelli ilnumero delli/
quali ho di sopradecto: sotto il/
fermamēto ne in terra ne sopra
terra ne sotto terra nō e cosi grā
signore come e ilgran Cane. El/
prete Giouāni elquale e Jmpe/
radore dellalta India. El Sol/
dano di Babilonia cō lo Jmpe
radore di Persia ne di nobilita
ne di riccheze nō hāno compara
tione alla sua possanza: impero
che egli auanza tutti li principi
terreni: a dūche gran dāno e che
nō creda in dio fermamēte. Lui
ode molto volentieri parlare di
Dio ⁊ lascia fare christiāo chiū
che vuole per tutto ilsuo paese:
peroche a nessuno e vietato amā
tenere quale legge si vuole: in q̄
sto paese vno ha cēto moglie: v
no. xl. chi piu chi meno: egli pi/
gliono le loro parente p̱ moglie
excepto lemadre ⁊ lefigluole del
la Madre ⁊ le sorelle. Ma egli
possono pigliare le sorelle da p̱/
te di padre dunaltra femina ⁊ le
moglie de frategli dapoi lamor
re. Et egli portono tutti li drap/
pi larghi senza fodrare ⁊ sono i
teri dinanzi ⁊ di drieto et dalla
to e allaciato ⁊ formato di seta:
⁊ portono le pellize di sopra: et
non portono ne vestano ne vsa
no capucci vsano vna maniera
di mantelli fessi dallato sopra li
quali si vestono li capucci amo/
do duno capperone. Le femine
loro si vestono a modo che gli/
huomini. si che nō si conoscono
li huomini dalle femīe saluo che
le maritate che portono vno se/
gno sopra ilcapo: li huomini nō
stāno insieme con le femine: ma
ciascuno per se: ⁊ lhuomo va da
quella che li piace alla casa huo
mini ⁊ femine le case loro sono
ritonde facte di bastoni con vna
sola finestra ritonda disopra la
quale fa illume ⁊ doue escie ilfu
mo. Ilcoperto ⁊ le pariete den
tro sono di feltro: quando egli
vāno in guerra egli portono le
case alloro modo come noi fac/
ciamo letēde ⁊ padiglioni: et fā
no ilfuoco nel mezo della casa.
Itē egli hanno grādissima mol
titudine dogni maniera di be/
stiame saluo che delli porci del/
liquali egli nō nutriscono.

¶ Del modo del sacrificare lo/
ro ⁊ delli nomi delli figluoli del
gran Cane.

COstoro credono in vno
dio ilquale creo ⁊ fece og

ni coſa ⁊ nō dimeno egli hanno
ydoli doro ⁊ dargēto egli offeri
ſcono ſempre lacte di beſtie lo/
ro coſi delle viuande ⁊ del vino
prima chegli magino : ⁊ ſpeſſe
volte egli offeriſcono cauagli ⁊
altre beſtie egli chiamāo lo Dio
di natura Iroga: ⁊ illoro Impe
radore habbia qual nome ſi vo
glia egli lo chiamano Cane quā
do io fu ī quello paeſe illoro im
ꝑadore haueа nome Tiuth Can
elſuo figluolo haueua nome Co
ſuch: ⁊ quando ſara facto impa
dore ſi chiamera Coſuc Caz: q̄/
ſto impadore haueua dodeci fi/
gluoli ſenza quello :li nomi de/
quali ſono queſti. Cabadai. Ui
nim. Neng. Uocab. Cadi. Sidā
Tulē. Soālac. Rabi. Can. Bare
Ban. Et haueua tre moglie. La
priā ⁊ principale fu figluola del
prete Giouāni ⁊ haueа nome ſe
rocā ⁊ laltra Heracā: queſte gen
te cominciono a fare ogni coſa
a luna nuoua: ⁊ molto honoro/
no la luna ⁊ ilſole ⁊ ſpeſſo ſi in/
gionocchiono verſo di quelli.
Egli caualcano communemēte ſen
za ſperoni: ma portono ſemp̄ v/
na ſferza in mano con laquale li
ſferzano ilcauallo.

¶ Delle coſe che egli tengono ꝑ
peccato ⁊ della penitētia che gli
cōuiene fare di queſti peccati et
del modo chegli tengono a pre/
ſentare ilgran Cane

Egli tengono molto cōtra
conſciētia ⁊ a grā pecca/
to a gittare vno ſuo coltello nel
fuocho ⁊ a tagliare col coltello
la carne ⁊ apogiārſi con la ſfer
za con laquale ſi ſferza elcaual/
lo ⁊ ha percuotere vno cauallo
delſuo freno ⁊ a rompere vno ſ/
ſo con vno altro oſſo: ⁊ a recta/
re vno picchоlo fanciullo ſopra
porpora vno grādiſſimo pecca/
to tēgono apiſciare nela caſa do
ue ſtāno: ⁊ chi li piſciaſſe certo li
vcciderebbono: ⁊ di ciaſcuno di
queſti peccati e di biſogno che ſi
cōfeſſono alloro prete ⁊ paga/
re vna grā ſomma dargēto ꝑ pe
nitētia ⁊ cōuiene illuogho doue
ſtato piſciato ſia lauato ⁊ bene/
decto ⁊ altrimēti niuno li ardi/
rebbe ſtare ne entrare : ⁊ quādo
egli hāno pagato laloro penitē
tia egli gli fanno paſſare ꝑ me/
zo duno fuoco ⁊ ꝑ mezo di due
porte ꝑ nettarlo di quel peccato
⁊ quādo alcuno viene a preſenta
re o a fare imbaſciata allo Im/
peradore e di biſogno che lui e il
preſēte ⁊ ilportatore paſſi ꝑ doi
fuochi ardēti ꝑ farli purificare
acio che nō vi ſia veneno o coſa
cattiua che nuoca allo Impado
re: lhuomo preſo in fornicatio/
ne e vcciſo egli vccidono qualū
che ruba coſa alcuna : egli ſono
tutti buoni arcieri: ⁊ corrono co
ſi bene le femine come li huomi
ni. Le femine fanno tutte le co/
ſe come drappi tele ⁊ altre arte:
⁊ menano Carri ⁊ carrette vni/
uerſalmente fanno ogni meſtie

ro ſaluo che arte di ſeta ⁊ arme
lequale fanno li huomini : tutte
q̄ſte femine portono brache co-
me li huomini tutte le gēte di q̄-
ſto paeſe ſono molte vbidiēte al
li loro ſupiori egli nō ſono tētio
nieri ne fanno quiſtiōe luno cō
laltro: ⁊ nel paeſe nō e alcuno ru
batore molto ſi honorono luno
laltro: ma nō portono honore a
gēte ſtrana ne a foreſtieri quātū
che fuſſono principali egli man
giano cani gatti lupi volpe giu-
menti puledri aſini ratti ⁊ ogni
altra beſtia grande ⁊ ſaluaticha
priuata : ⁊ māgiano tutte le be-
ſtie dētro ⁊ difuori : ⁊ nō li caua
no alcūa coſa ſe nō la fecia poco
pāe māgiano ⁊ vſano ſaluo che
nelle corte delli grā ſignori: ⁊ in
molti luoghi delpaeſe nō fanno
altro p̱ mineſtra e brodo: quādo
egli hāno māgiato egli forbono
le mani alli pāni del doſſo: p̱che
egli nō hāno touaglie ſe nō alle
corte de gran ſignori cōe e decto
di ſopra: ⁊ li ſignori vſano ſpeſ-
ſo pelle di beſtie in luogho di to
uaglie ⁊ coſi la comune gente : ⁊
quādo egli hāno mangiato egli
rimettono le ſcodelle nō lauate
nel lauegio o vero nella caldaia
del brodo īfino a tāto che gli vo
gliono māgiare vnaltra volta li
richi huomini beono lacte di ca
ualla ⁊ daltre beſtie: ⁊ dunaltra
beuāda che fāno dacq̄ ⁊ di me-
le cocto īſieme: p̱che nō hāno nel
paeſe ne vino ne ceruogia egliui
uono molto cattiuamente: ⁊ cōe
io ho decto nō māgiano ſe nō v
na volta ilgiorno ⁊ anco poco:
vno huō di nrō paeſe piu māgie
rebbe ī vn di che loro ī tre: ⁊ alli
meſſagi foreſtieri che vengono
dallo impadore lidāno māgiare
vna volta el di ⁊ poco: egli guer
regiāo molto ſauiamēte ⁊ ſemp̄
ſi ſtudiano di cōfōdere li inimici
ciaſcuno di loro ha due archi o
tre ⁊ delle ſaette ī grādiſſima ha
būdātia ⁊ vna grāde acetta ī ma
no. Li gētilhuomī hanno ſpade
large ⁊ tagliēte da vno lato ⁊ hā
no piaſtre ⁊ elmi di coiame puli
to di pelle di dracōi ⁊ ilſimile co
p̱ture da cauallo: ⁊ ſe alcūo di lo
ro fugge dalla battaglia egli luc
cidono ⁊ egli vſano vna grā ma
litia qñ ſono allo aſſedio dalcūa
terra murata promettēdo a loro
ogni coſa chegli ſāno adomāda
re oro ⁊ argēto: ⁊ ogni altra co-
ſa e ſe ſarēdono: ma qñ ſi ſono a
rēduti tutti li vccidono ⁊ ſi li ta-
gliono le orechie ⁊ ſi le fāno cuo
cere ⁊ di q̄ſto māgiano a mō di
īſalata: ⁊ di q̄ſte fāno ācora gua
zetto p̱ li grā ſignori: ⁊ hāno itē
tiōe di ſottomettere tutte le crea
ture ⁊ dicono che ſāno hā p̱ pro
phetia che ſarāno viti p̱ gēte ar
ceri ⁊ ſi ſe cōuertirāno al la legie
di q̄lli che li vicerāno: ⁊ ip̱o ſo-
ſtēgono patiētemēte che ogniu-
no di qualūche legge ſi ſia habi
ti nel paeſe : qñ vogliono fare l ī
loro ydoli o vero alcūa imagi-

ne in memoria di alchuno ami/
co morto li fanno sempre nude:
⁊ le imagine tutte nude senza se
gno di vestiméta pche egli dico
no che nel buono amore nõ e co
perta alchuna che nõ si debbe a/
mare p nobile vestiméto ne per
nobile apparaméto: ma sol da/
more per lo corpo ilquale natu
ralmente e dotato ⁊ nõ p vesti/
méti che nõ sono dote di natura
Jtẽ vno grãde pericolo e a seg/
uire li Tartari quando fugono ĩ
battaglia pche fugẽdo tragono
indrieto vccidẽdo libuomini et
caualli: ⁊ quãdo si apparecchia
no ⁊ acconciono p combattere e
gli sono si serrati ĩsieme che dua
mila nõ paiono mille egli gua/
dagnono molto bene le terre al
trui: ma nõ le sanno guardare:
pero che sono piu vsi a stare al/
la campagna intẽde ⁊ in padi/
glioni che in ville ne in castella:
egli nõ apretiono alcuna cosa el
sapere delle altre natione egli a
pretiono ⁊ vendono molto olio
duliue: pero che dicono che e v/
na nobile medicina: tutti li Tar
tari hanno piccholi occhi ⁊ po/
cha barba ⁊ chiara: ⁊ sono si fal
si ⁊ si maluagi traditori ⁊ tanto
fraudulenti che nessuno si deb/
be fidare nenelle parole ne nelle
promesse loro egli sono assai du
rissima gente ⁊ possono soffrire
molta pena ⁊ sinistro molto piu
che altra gente: pero che egli hã
no molto bene imparato nelpro
prio paese nulla spẽdono quan/
do alchuno debbe morire p ma
lattia egli mettono vna lancia a
presso dello amalato: ⁊ quando
laborat in extremis ciascuno fu
ge fuori della casa tanto che sia
morto poi elsotterrãno nelli cã/
pi.

❡ Del modo che seruano quan
do muore lo Jmperadore in sot
terarlo: ⁊ del modo che tẽgono
quando ne fanno vnaltro ⁊ del
le parole che lui dice alla electa.

Quãdo lo impadore muo
re egli lo mettono in vna
carriera a sedere nelme/
zo della tenda sua molto hono/
reuolmẽte: ⁊ inanzi allui vna to
uaglia cõ carne ⁊ con viuãde: et
vno Nappo pieno di lacte inan
zi allui di caualla ⁊ mettonogli
apresso ilsuo puledro ⁊ vno ca/
uallo sellato con lo suo freno: ⁊
sopra elcauallo oro ⁊ argẽto et
empieno latenda di strame: poi
fanno vna grã fossa ⁊ largha cõ
tutte queste cose ilsotterrano et
dicono che quando elsara nellal
tro mondo egli non sara senza
stanza ne senza cauallo ne sen/
za oro ne senza argento: ⁊ la ca
ualla gli dara lacte ⁊ gli fara al
tri caualli tãto che sara bene for
nito nellaltro mondo: alcuni de
suoi caualieri ⁊ offitiali si met/
tono nella fossa cõ lui per seruir
lo nellaltro mõdo: peroche egli
credono che allaltro mõdo si vi
ua in solazo cõ femine amodo

che fanno di qua : anchoꝛa mol
te volte egli lo fanno ſotterrare
ſecretamēte di nocte nel piu ſal/
uaticho luogho che poſſono : et
ſopra la foſſa vi rimettono lher
be ⁊ gli roghi:accioche neſſuno
lo truoui mai piu:⁊ che piu non
vēga in memoꝛia di alcuno del/
li amici ſuoi : ⁊ allhoꝛa dicono
che ſi truouerra viuo nellaltro
mondo:⁊ lui e maggioꝛe ſigno/
re di la che di qua:dapoi la moꝛ
te dello Jmpadoꝛe li ſepte lin/
guagi ſiragunono ⁊ ellegono il
ſuo figluolo: ⁊ diconoli noi lau
diamo oꝛdiniamo ⁊ vi p̄ghiāo
che voi ſiate noſtro ſignoꝛe ⁊ no
ſtro Jmpadoꝛe ⁊ noſtro gouer
natoꝛe. Et lui riſpōde ſe voi vo/
lete che io regni ſopꝛa di voi cia
ſcuno di voi faccia cio che glico
mandero tutto quello che io di
ro ſia compiuto:egli riſpōdono
tutti auna voce tutto cio che voi
comādererete ſara facto :poi dice
alloꝛo lo Jmperadoꝛe ſappiate
che da hoꝛa inā҃zi la mia parola
ſara tagliēte come ſpada :⁊ poi
laſſettono ſopꝛa nel feltro nero:
⁊ poi ilmettono nella ſua ſedia
⁊ ſi glimettono la ſua Coꝛona:
poi ilpaeſe li manda tutti a pꝛe
ſentarlo in modo che ī q̄lla gioꝛ
nata ha piu cameli ⁊ archi doꝛo
⁊ dargēto ſenza quelli de gentili
huomini doꝛo ⁊ di pietre pꝛetio
ſe ſenza eſtimatione. Et poi ſen/
za caualli ſenza purpura: ⁊ Ca/
moſciati di Thartaria che ſono
ſenza numero queſta terra di ca
thay e nella pꝛofōda aſia: ⁊ poi
di qua e aſſai maggioꝛe ⁊ confi
na con el Reame di Tarſia dal/
lato verſo occidēte elquale Rea
me di Tharſia fu duno de re che
vennono a trouare il noſtꝛo ſi/
gnoꝛe a Bethleem : ⁊ quelli che
ſono del linguagio di q̄l Re ſo/
no tutti chꝛiſtiani:in Tarſia nō
māgiono carne ne beeno vino:
di qua dal Reame di Tarſia dal
lato verſo occidēte e il Reame di
Turcheſtē elquale ſi exſtēde ver
ſo occidēte in fino al Reame di
Perſia ⁊ di verſo ſeptētrione in
fino al Reame di Coꝛaſina:in q̄
ſto paeſe di Turcheſtē ſono po
che ciptade. Et queſto Reame ſi
chiama Octorai iui ſono grāde
paſture ⁊ poche biade:⁊ pero ſo
no eglino Paſtoꝛi ⁊ giacciono
nelle tēde ⁊ beeno ceruoge fcē di
miglio.

Della cipta di Coꝛaſina ⁊ di
molti paeſi ſtrani.

POi dallato di q̄ e il Rea/
me di Coꝛaſina elquale e
buono paeſe abbondeuo
le ſenza vino verſo oꝛiēte e vno
diſerto che dura piu di cēto gioꝛ
nate:la maggioꝛe cipta delpae/
ſe ſichiama Coꝛaſina:dellaqua/
le el Reame piglia elnome:quel
li del paeſe ſono molti buoni et
arditi ⁊ poi di qua e il Reame di
Comana delquale anthicamēte
furono diſcacciati li comani che
furono in grecia: q̄ſto e vno del

li maggiori Reami del mondo. ma no e tutto habitato: peroche da vna parte verso bissa e il fred do si grade che nessuno lo potreb be mai patire: et sonui tate mo sche che no si sa in qual pte vol tarsi: i qsto paese sono pochi ar bori fructiferi. onde vi sono po che legne li huomi giaceno nel le tende: et ardono stercho di be stie: questo Reame viene desce dendo verso prussia et verso rus sia et p mezo qsto Reame corre el fiume di Tigris elquale e vna delle maggiore riuiere del mon do et si aghiaccia si forte che spes se volte sopra il giaccio sono ra gunati combatteti a cauallo et a piedi piu di treta mila persone. Et tra questa riuiera e il gra ma re Oceano che si chiama el ma re maggiore: giace tutto questo verso il capo di sotto: qsto Rea me e il mote Lochis elquale e v no delli piu alti moti del mondo et tra il mare Mauro et il Mare Caspio iui e vno molto stretto passo p andare verso India: et pero vi fece fare Alexadro: vna cipta che chiamo Alexadria per guardare el paese. Acciochè nes suno vi passasse cotra sua voglia et al presente si chiama quella Ci pta porta di ferro. La principa le cipta di Cumana si chiama ba rach et e vna delle tre vie danda re in India: ma p questo passo no potrebbe andare gra molti tudine di gete saluo che Diuer no: et p questa via si rubba laltra via e da andare nel Reame di Turcheste in Prussia: et per que sta via sono molte giornate di diserto: la terza via et p laquale si viene di Cumana: et vassi p lo gran mare et p lo Reame di Ar chas et p la grande Armenia. Et sappiate che tutti questi Reami et tutte queste terre insino a prus sia et a Russia vbidiscono tutti al gran Cane di Cathay et molti altri paesi et cofini et daltre cose dellequale il suo potere e la sua signoria e molto grande.

Dellimperio di Persia et del le Ciptade che iui sono.

Poi che io vho descripto le terre et li Reami verso la pte di septetrione de scendedo dalla terra di Cathay infino alla terra de christiai ver so prussia et verso Russia: io vi discriuerro altre terre et Reami descedendo per qsta Costa ver so la parte destra infino al mare di grecia, verso la terra di Chri stianita: et dapoi lo Impatore di Cathay allo imperio di Per sia et minori Reami: io parlero prima del Reae di Persia duoi Reami vi sono. Il primo comi cia di verso Oriente infino alla riua di Frison et di septetrione i fino al mare Caspio et verso me zo di infino alli diserti di india qsto paese e buono et ben popo lato et eui e vna buona cipta: ma

le due principale sono Botrura
& Souergāte laq̃le alcuni chia-
mano Sarmagāt: laltro Rea-
me di Persia si stēde p̱ la riuie-
ra di Frison verso le parte occi
dētale infino al Reame di india
verso septētrione ī fino alla grā
de Armēia: el mare Caspio e ver
so mezo di ī fino alla terra di in
dia questo sie buono paese & ab
bondeuole: iui sono quattro pri
cipale Ciptade Nexabor & Sa-
phaon & Carmasana dapoi e ar
menia oue soleua essere quattro
reami: gle vno nobile paese & ab
bondeuole di beni; & comunemē
te comincia a Persia & si sistēde
verso Occidēte di lūgi infino a
Turchia: dallaltra p̱te dura dal
la cipta chiamata Alexādria da
altri chiamata porta di ferro so
pradecta infino al mare di Me
dia. Et in questa Armenia sono
molte buone ciptade: ma Thau
rissa e la piu famosa dapoi el-
Reame di Media elquale e mol
to buono & nō e meno largho &
comincia verso Oriēte alla ter-
ra di Persia & alli meridiani: &
si sistende verso Occidēte verso
il mare di Caldea & di verso Se
ptētrione descēdendo verso la-
picchola Armenia in q̄sta regio
ne di media sono molto grande
mōtagne & poccha terra piana:
saracini tēgono questo Reame
& vnaltra maniera di gēte che so
no cordiani: le due maggiore ci
ptade che siano ī q̄sto reame so-
no Serra & Carima appresso a
questo e il Reame di Gorgia il-
quale comīcia verso Oriēte a v
na mōtagna grāde chiamata as
sorb oue stāno diuerse gēte & di
uerse natiōe & chiamano loro il
paese Allano: q̄sto reame si estē
ste verso Turchia & verso il grā
mare et verso il mezo di & confi
na con la grāde Armenia.

¶ Del Reame di Gorgia & del Reame di Abthas & della prouīcia di Bonanison nellaquale e vna cosa molto marauigliosa: et delle gente che iui habitano.

IN q̄sto paese sono duoi
Reami luno e q̄sto Rea-
me di Gorgia & laltro e il
Reame di Abthas & tutta via so
no ī tutta duoi li paesi xpiani ma
q̄llo di Gorgia e sottoposto al-
grā Cane: il Reame di abthas e
piu forte paese & essi vigorosa-
mente & fortemēte sempre diffe
so cōtra q̄lūche lo ha assalito: n̄
fu mai sottoposto a alcuno: in q̄
sto Reame di Abthas e vna grā
de marauiglia p̱che ve vna cer-
ta prouincia laquale circōda tre
giornate & e chiamata Bonani
son: & e tutta copta di tenebre sē
za alcuna chiareza si che nessu-
no puo sapere che cosa vi sia: &
niuno vi ardisce entrare: ma q̄l-
li del paese dicono che alcūa vol
ta hāno vdito voce di gēte & ca-
ualli gridare & galli cātare & sas
si bene di certo che vi stanno gē
te; ma non si sa che gente. Et

dicesi che queste tenebre venno/
no per diuino miracolo: pche fu
giua vno imperadore di Persia
maluagio huomo chiato Sau/
ra: costui pseguitaua tutti li chri
stiani p distruggeli ꝛ p fargli sa
crificare ali loro ydoli. Et caual
chando costui ha hoste bandito
p confondere tutti gli christiani
che habitauono dintorno que/
sto paese: liquali lasciauano li lo
ro beni ꝛ voleano fugire in gre/
cia: essendo venuti in vno piano
chiamato Imeghon li vēne in/
contra lo maluagio Impadore
con lhoste suo p vna valle p di/
struggere tutti questi christiani:
Li christiani vedendo questo si
missono in ginocchioni ꝛ fecio/
no prieghi a Dio ꝛ disubito ven
ne vna nuobila spessa ꝛ coperse
lo Impadore con lhoste suo p si
facto mō che nō poterono anda
re ne ināzi ne in drieto. Et cosi q̄
sti stāno fra tenebre che mai poi
ne vscirono: ꝛ li christiani senā
dorono doue lipiacque: ꝛ li ini/
mici loro stettono confusi senza
fare colpo egli possono ben di/
re. A domino factū est istud ꝛ ē
mirabile in oculis nostris: pero
che vno grāde miracolo fu que/
sto che Dio fece p loro: si cōe ap
pare di presente p la cagione p̄/
decta tutti li christiani douereb
bono p questo essere piu diuoti
del nostro signore che nō sono:
pero che senza dubio se nō fusse
lamaluagia gente: ꝛ gli peccati

de christiani egli sarebbono sig
nori di tutto elmōdo: pche la bā
dera di giesu christo e semp̄ spie
gata ꝛ apparecchiata p ognuno
suo buono seruidore p adiutar/
lo si che p vno valēte huomo a/
mico didio: ne scōfōderebbe mil
le cattiui cōe dice Dauid nelsal/
terio. Cadēt a lattere tuo mille ꝛ
decē milia a dextris tuis: Ad te
autē non appropinquabūt. Et in
altro luogho. Quoniā psequeba
tur vnus mille: ꝛ duo fugarūt de
cem milia. Et cōe puo essere che
vno ne cacci mille: Dauid pro/
prio dice sequendo: quia manus
domini fecit omnia. Il nostro si
gnore dice p la boccha del pro/
pheta. Si in viis meis ambula/
ueritis super tribulātes vos mit
tam manū meā: si che noi venia
mo aptamēte che se noi voglia/
mo essere buoni nessuno potreb
be durare cōtra di noi. Itē fuo/
ra di questa terra tenebrosa e v/
na grande riuiera laquale dimo
stra segnale che dētro stanno gē
te: ma nessuno vi presume stare
ne dimorare ne entrare p vede/
re. Et sappiate che in q̄sto Rea/
me di Gorgia ꝛ di Abthas ꝛ del
la pichola Armenia vi sono buo
ni christiani ꝛ bene diuoti: pche
si confessono ꝛ communicono og/
ni septimana vna volta o due: ꝛ
molti vi sono che si comunicano
ogni giorno ꝛ noi di qua non lo
faciamo punto quantūche sanc/
to Paulo lo comando dicendo.

omnibus diebus dñicis ad cõmunicandũ hoc est tẽpus: egli elcustodiscono τ noi no.

¶ Della Turchia τ delle prouincie che vi sono: τ di Chaldea di Mesopotamia τ di molte cose che li si truouano

ITem apresso q̃sto paese di qua e la Turchia laq̃le cõfina cõ la grãde Armenia τ cõ la picchola. La Turchia ha molte prouincie: Capadocia: Sarra: Bricca: Chessa: Chom: Dicha: Bea: Comana: Nachi: τ in ciascuna cipta di q̃ste prouincie sono molti buoni christiani: questa turchia sisten de infino alla cipta di Stacala: laq̃le siede sopra ilmare di chaldea: ilquale si stẽde dalle montagne di Chaldea verso Oriẽte in fino alla cipta di Niniue che siede sopra la riuiera di Tigris. Et di largheza comincia verso bissa alla cipta di Marga: τ si sistẽde verso mezo di infino almare Oceano: in Caldea e ilpaese piano τ poche montagne τ fiumare vi sono: dapoi e il Reame di Mesopotamia ilquale comĩcia alli cõfini di Gorgia a vna Cipta chiamata Mosella τ si sisten de verso Occidẽte infino alfiume di Eufrates: τ si sistẽde verso vna cipta chiamata Roais: di largo tiene dalmõte darmenia ĩ fino alli diserti dindia minore: q̃sto e vno buono paese τ piano ma sono poche riuiere: ĩ questo paese nõ sono se nõ due mõtagne luna chiamata Simar laltra Lison: τ cõfina q̃sto paese cõ il Reame di Chaldea τ cõ lo Reame di Arabia verso le pte meridionale sono molti paesi molte terre τ molte regiõe: pria sie laterra di Ethiopia laquale confina verso Oriẽte cõ lo Reame di Nubia verso mezo di cõ morsagna verso bissa cõ lo mare rosso ĩ q̃sto paese sono molte gẽte con molti Reami: dapoi sie montagna. Da Ethiopia ĩ fino allalta Libia giace tutto q̃sto paese dilũgo ilmare Oceano verso ilmezo di: τ in q̃sto paese sono molti Reami τ cõfina dallaltra costa con Nubia laquale confina con le terre sopradecte τ cõ li diserti di egypto. Li Nubiãi sono christiani. doppo egypto dellaquale di sopra ho parlato τ lalta Libia τ labassa libia: laqual discẽ de abasso verso ilgran mare dispagna: nellaquale sono i Reami di scoth: tharamẽsa: Tunizi: carthagine: buglia: algarba: bel lamarina: mõtefiore: τ molti altri Reami τ molte altre diuerse gente.

¶ Del paese di Chadissa τ delle cose che iui nascono τ delli monti caspii nelliquali sono rinchiusi ligiudei τ di molte altre cose.

IO vho descripto di molti paesi che sono di q̃ dallo grãde Reame di Chathay liquali molti Paesi vbidi

scono algran Cane hora faro di scriptiōe seguēdo di alcuni altri paesi ⁊ di alcuni ydoli che sono di la. Et dicono che passādo tutta la terra di Cathay verso lalta India ⁊ verso Bacharia: si passa poi ꝑ vna regione chiamata Cadissa laq̄le e paese molto bello e grāde ⁊ iui crescie vna ragione di fructi a modo che charobe ma assai piu grossi: ⁊ quādo sono maturi si fendono per mezo ⁊ truouasi dentro vna bestiuola in carne ⁊ i ossa ⁊ i sangue a modo duno picchole agnello senza lana: siche si māgia insieme con lo fructo: ⁊ q̄sto fructo e di gran de marauiglia ⁊ di grāde opera niētedimeno io dissi a alchuno del paese che io non teneuo q̄sta cosa ꝑ grāde miracolo pero che sono cosi arbori nel nostro paese dequali li fructi sono vccelli ⁊ anchora ne sono in altre ꝑte nel le nucciuole si truoua il vermīe che e animale sensitiuo ben che nō abbia ossa: iui sono pomi di buono odore ⁊ sapore lūghi de quali ne stāno suso vn ramo piu di cēto ⁊ tāti su vn altro: ⁊ hāno foglie grāde ⁊ lunghe vno piede ⁊ piu: ⁊ vno altro piede ⁊ piu larghe: in q̄sto paese ⁊ i altri quiui intorno cresciono molti arbori che fanno chiodi di Grofani: ⁊ noce moschade ⁊ grosse noce di India ⁊ altre spetie: iui sono vigne che fanno grappoli grandi che vno huomo harebbe affanno a portare vna palmeta con li grappoli: ī q̄sta medesima regiō ne sono li mōti caspii chiamati Uber: alcuni di q̄lli del paese li chiamano Gotet e Magot: in q̄sti mōti sono ancora serrati gli dieci tribu di israhel cō loro Re ne vscire possono: iui furon richiusi ꝑ lo Re Alexādro cō. xxii. Re di corona cō lo popolo loro liquali stāno nelle montagne di Scitya: ⁊ infra q̄sti mōti Caspii dal decto Re furono icalzati: vedēdo il Re Alexādro che nō sipoteua richiudere ꝑ opa delli huomini suoi cōe elcredeua pregho lo Dio di natura che gli volesse adēpiere q̄llo che haueua comīciato: ⁊ quātūche nō fusse degno desser exaudito nō dimeno Dio ꝑ la sua gratia chiuse li mōti insieme: siche qui stāno serrati intorno di altri mōti saluo che da vno lato dalquale e il mare Caspio: potrebono domādare alcuni poi che lo mare e da vno lato ꝑche ñ esciono eglino e vāno doue lor piace: a q̄sto rispondo che q̄sto mare Caspio escie fuori di terra di sotto a q̄sta mōtagna: ⁊ corre ꝑ li diserti da vna costa del quale paese sistēde infino alli cōfini di Persia: ⁊ quantunche sia chiamato mare nō dimeno nō e pero mare ne toccha daltro mare: anzi e vno Lagho maggiore del mōdo: ⁊ quātūche egli si mettessono in q̄sto mare egli nō saperrebbono oue arriuare: poche

egli non sanno altro linguagio che illoro proprio: et impero nõ possono vscire: et sappiate che li giudei nõ hãno terre proprie in tutto elmõdo saluo che q̃sta terra fra q̃sti mõti: et ancho di q̃sta terra rẽdono tributo alla Regina di amazonia saluo che dallato verso ilsuo paese pche la terra sua cõfina cõ questi: alcuna volta aduiene che alcuno indo manda p questi mõti ma la moltitudine nõ vi potrebbe montare ne dismõtare pche limõti sono si aspri forti et alti che a mal grato loro vi possono stare pche nõ hãno vscita da parte alcuna saluo che p vno picholo sentiero et strecto: elquale fu facto a mano per forza: et dura forsi quatro leghe et iui anchora e terra diserta doue p nessuno ingegno si puo trouare acqua p laquale cagiõe nõ vi si puo habitare et sonui tanti drachoni serpẽti: et altre veneno se bestie che ñ vi si potrebbe passare; saluo per grande Uerno et chiamasi q̃sto passo Olirẽ: et q̃stolsa guardare la Regina di amazonia et se pure alcũo ne escie nõ sanno altro linguagio che lo suo: et nõ sanno parlare cõ altre gente che si truouino: ma dicessi che egli vsciranõ altẽpo di Antixpo: et p q̃sta cagiõe tutti li giudei che sono dispsi p tutte lealtre terre impano ilparlare hebreo a sperãza che q̃lli delli mõti Laspii eschino egli si sapperãno intẽdere kõ lor et q̃sti cõduscerãno q̃lli p xpianita: ipoche li giudei di q̃ dicono che egli sãno p prophetie che q̃lli delli mõti Laspii vsarãno et spargerãsi p lo mõdo et cosi cõe li giudei sono stati sottoposti a xpiani: cosi li xpiani sarãno sottoposti ali giudei. Et se voi volete sappere a q̃l modo egli trouerãno vscita secõdo che io ho inteso io vel diro nel tẽpo di Antixpo sara vna Uolpe laq̃le hara vna Tana in quello luogho doue il Re Alexãdro fece fare vna delle porte: et tanto andra q̃sta volpe chauãdo et pforzãdo la terra che ella passera vltra q̃sta terra verso q̃sti giudei et q̃n egli vedrãno q̃sta Uuolpe forte si marauiglierãno: perochè egli nõ viddono mai sifacta bestia et poche dogni bestia hãno cõ loro saluo che delle Uolpe: allhora caccerãnno q̃sta Uolpe et seguitaranla tãto che enterra nella sua tana: et eglino landranno drieto p seguitãdola infino alla Tana tãto che egli trouerranno le porte che fece fare el Re Alexandro di pietre grosse q̃ste pietre rompanno: et a questo modo trouerãno vscita.

¶ Della terra di Bacchardia et di certe arbore che fanno lana: et della grossezza del Grifone et daltre cose che li sono.

Da q̃sto Paese si va verso la terra di bacharia doue sono maluagie gente

⁊ crudele: ⁊ in questa terra sono arbori che fanno lana come fanno lepecore dellequale si fa drappi per vestire: in questo paese sono molti Jpotami altri glichiamano centbauri: queste sono bestie che cõuersono alcuna volta in acqua ⁊ alchuna volta in terra: et sono dhuomo ⁊ di cauallo: et mangiano le gẽte quando egli gli possono pigliare: iui sono riuiere che sono tre volte piu isalate del mare: iui sono piu grifoni che in altre parte. Alchuni dicono che li Grifoni hãno corpi di Lione ⁊ drieto daquila: anzi dicono il uero perche sono facti di cosi facta forma: Ma vno Grifone ha il corpo maggiore ⁊ piu forte che nõ e octo Lioni di qua: ⁊ ha piu grãdeza ⁊ forteza che cẽto aquile: impoche porta alsuo nido volãdo vno gran cauallo con lhuomo di sopra se lo truoua: o vero duoi boui legati insieme a modo che silegano alcarro: pche egli hãno alie ⁊ vnghie dinanzi cosi grãde ⁊ lunghe come sono corna di Boue ⁊ di vacche dellequale si fãno vaselli p bere a modo che di corna di Bufoli. Et delle coste dellepẽne sene fanno di gran archi per saettare.

¶ Della possanza del prete giouãni ⁊ delle gẽte et natiõe ⁊ Reami che li sono sottoposti ⁊ delcamino che si fa p andare iui ⁊ delle riccheze ⁊ pietre pretiose che sono in quelle parte.

Ora si va p molte giornate p le terre del prete Giouanni el grãde Jmperadore di Jndia ha vno Reame el quale si chiama Auison o vero la Jsola di Pontesoro: q̃sto prete Giouãni ha molte gran terre ⁊ molte buone ciptade ⁊ buone ville ⁊ buone Jsole diuerse grãde ⁊ larghe nelsuo Reame: pche q̃sto paese di Jndia e tutto partito p isole p cagione delli grandi fiumi che vẽgono dal paradiso terrestro liquali partono la terra in molte parte ilsimile in mare iui sono molte isole la migliore cipta dellisola di Pontesoro e chiamata Nisa laquale e Cipta Regale molto nobile ⁊ molto riccha. Jlprete Giouãni ha sotto lui molti Re molte isole ⁊ molte diuerse gẽte. Et ilsuo Paese e molto buono et riccho: Ma nõ pero si richo come quello del gran Cane p li merchatanti che nõ vanno cosi la comunemẽte p compare merchãtie come fanno nella terra del grã Cane: pche ilpaese e troppo lontano: ⁊ etiãdio pche egli truouano nellisola di cathay seta: spetie drappi doro ⁊ tutto quello che fa bisogno: ⁊ quantũche egli hauessono migliore mercato nella terra del prete Giouãni nõ dimeno egli dubitono della lũgha via ⁊ li gran pericoli che sono in quello mare: pche in quello mare in

molti luoghi sono molti scho-
gli ꝛ assai sassi di calamita che a
se tira lo ferro ꝑ sua proprieta ꝛ
ꝑ questo nõ passa naue doue sia
chiodi o bande di ferro: q̃sti sas
si di Calamita ꝑ sua proprieta ti
rono le Naue ꝛ mai piu di li nõ
si possono partire io medesimo
vidi in quel mare dilungi a mo
do duna Isoletta oue era arbo-
ri spine ꝛ pruni in quantitade: ꝛ
diceuano li marinari che cio era
no Naue che iui erano restate ꝑ
li sassi della Calamita: ꝛ perche
erano marcite li erano cresciuti
questi arbori: spine pruni ꝛ al-
tre herbe che vi sono in grã quã
tita: di questi sassi sono in molti
luoghi ĩ q̃lle parte ꝛ pero nõ pos
sono passare merchatanti se egli
nõ sanno molto bene la via: ꝛ se
egli nõ hanno buono guidatore
Et anchora remono la via mol-
to lunga si che adũche egli van-
no piu presto allisola di Cathay
ꝛ li pigliono cioche vogliono la
quale e piu presso. Et nõ e pero
cosi apresso che non si peñi dieci
o. xii. Mesi andare da Uinetia
o da Genoua infino a Cathay.
Et anchora la terra del prete gio
uanni e piu dilũgi di molte gior
nate li merchatãti che vãno dila
passono ꝑ Persia ꝛ vanno per v
na cipta chiamata Hermopola
ꝑche Hermes Philosopho labe
difico: poi passono vno braccio
di mare ꝛ vãno a vna gran con
trada o vero cipta che si chiama
Cobach ꝛ iui trouano ogni mer
chãtia ꝛ papagalli a modo che
di q̃ la lodole: ꝛ se li merchatãti
vogliono passare oltre egli pos-
sono andare sicuramẽte: in quel
Paese e pocho frumẽto ꝛ orzo:
Impo mãgiano riso miglio la-
cte ꝛ formagio o vero fructi: q̃-
sto p̃te Giouãni piglia tutta via
ꝑ moglie la figluola del grã Ca
ne: il gran Cane piglia tutta via
ꝑ moglie la figluola del p̃te gio
uanni: anchora nella terra del-
prete Giouãni sono molte diuer
se cose. Et molte pietre pretiose
si grãde ꝛ si grosse che ne fanno
vaselli: piatelli: scodelle: taglie-
ri ꝛ molte altre marauiglie che
sarebbe cosa lũghissima a discri
uere: Ma di alchune Isole prin
cipale del suo stato ꝛ delle sua le
gie discriuerro alchuna cosa.
Questo impadore prete Giouan
ni e christiano ꝛ cosi e grã parte
del suo paese: ma tutta via nõ hã
no li articoli della fede cõe noi:
egli credono nel Padre nel Fi
gluolo ꝛ nel Spirito sancto egli
sono molti diuoti ꝛ leali luno al
laltro ꝛ nõ si curano di baratte-
rie ne di cantele ne di alcũe frau
de: egli ha sotto lui. lxxii. prouin
cie che tutte li danno tributo: et
ciascuna prouincia ha vn Re in
suo Paese sono molte maraui-
glie: iui e lomare arenoso: el qua
le e tutto di Arena ꝛ di granelle
senza gocciola dacqua et fa grã
de onde fluẽdo ꝛ rifluẽdo a mo

do che fa laltro mare ⁊ mai per nessuno tẽpo non possono stare quieti: nessuno puo passare questo ne cõ Naue ne cõ altro ingegno. Et pero non si puo sappere che terra sia oltra questo mare: ⁊ quantũche nõ vi sia pũto dacq̃ nõ dimeno si truoua di buoni pesci alle riuiere doltra mare ⁊ daltra facta che nõ sono quelli daltro mare. Et sono di buono gusto ⁊ dilicati a mãgiare: del quale nescie fuori vno fiume ilquale viene dal paradiso terrestre ⁊ e tutto di pietre p̃tiose senza acqua ⁊ corre abasso p lo diserto a grãde onde amodo che fa lo mare arenoso ⁊ ferisce in q̃sto mare ⁊ iui si perde: q̃sto fiume corre a questo modo tre volte la septimana. Et mena secho di molte grosse pietre del mõte che fanno grãde romore ⁊ subito come sono entrate nelloro mare Arenoso piu nõ vegono ⁊ perdosi. Queste tre giornate che corre niuno vi ardirebbe entrare ma nelli altri giorni vi sie entra. Itẽ oltra questo fiume piu inanzi nel diserto ve vno grãde piano Arenoso ⁊ tra le mõtagne e q̃sto piano ogni giorno quãdo si leua el sole comicião acrescere arbuscelli picholi ⁊ cresciono i fino a mezo di ⁊ fanno fructo: Ma nessuno ardisce pigliare di q̃sti fructi perche sono am odo di cosa a fadata: ⁊ dapoi mezo di discrissono ⁊ entrano in terra: siche al calare del sole piu nõ si vegono ⁊ cosi fanno ogni giorno: ⁊ questa e vna grãde marauiglia in q̃sti diserti sono molti huomini saluatichi cornuti ⁊ spauẽtosi ⁊ nõ parlono marughiano amodo che porci: iui e grã quãtita di papioni cioe cani saluatichi: qui sono molti papagalli che li chiamano in suo linguagio Parsistat vene sono alcuni che parlano di sua natura. Et salutono le gẽte che vãno p li diserti: ⁊ parlono cosi pfectamente quanto se fusse vno huomo: q̃lli che parlano bene hãno la lingua larga et hanno sei dita. Unaltra ragione vene che nõ hanno altro che tre dita per piede questi parlano pocho o niẽte ⁊ male si intendono ⁊ nõ fanno se nõ gridare.

¶ Del modo che tiene il Prete Giouãni quãdo caualcha cõtra nemici o vero per la terra: ⁊ del palazo suo ⁊ del ornamẽto della sua camera.

Questo Impatore Prete Giouãni q̃n lui va contra el grã Cane i battaglia o vero cõtra alcuni de cõfinanti egli nõ porta stẽdardo ne bãdera inanzi a se: ma fa portare tredici croce grãde ⁊ alte doro fino ⁊ di pietre pretiose: ciascuna croce e posta i vno Carro ⁊ guardata da piu di cẽto mila chaualieri a cauallo o da cẽto mila huomini a pie a modo che diqua si guardono li stẽdardi a tẽpo di guer-

ra: q̃sto numero di gente e senza
boste pricipale ⁊ senza le schie-
re ordiate i battaglia: ⁊ q̃n nõ fa
guerra el caualcha cõ priuata cõ
pagnia nõ fa portare inãzi allui
altro che vna croce simplice dile
gno senza pintura ⁊ senza oro ⁊
pietre pretiose per memoria che
giesu xp̃o soffri morte sopra v-
na croce di legno. Il simile fasci
portare inãzi vno piatello doro
pieno di terra a memoria che la
nobilita di sua p̃sona e possanza
delle sue carne diuẽtarãno ⁊ tor
nerãno ĩ terra: ⁊ fassi portare al
tri vaselli dargẽto nelliquali so
no gioielli doro ⁊ di pietre p̃tio
se ĩsegno della sua signoria ⁊ del
la sua gẽtileza ⁊ della sua possã
za ⁊ dimora comunemẽte nella
sua cipta di susa: ⁊ iui e il suo pri
cipale palazo el q̃le e si riccho ⁊ si
nobile che nõ si potrebbe dire ne
estimare: ⁊ di sopra della mae-
stra torre del palazo sono duoi
pomi doro ĩ ciaschuno di quelli
sono duoi Carbõchi grãdi ⁊ lar
ghi che luciono molto chiaro di
nocte: le porte pricipale di que-
sto pallazo sono di pietre p̃tiose
che si chiamano sardonio ⁊ le ri
chamature delle porte dintorno
⁊ le barre ⁊ gli trauersi sono da
vorio le spere della sala ⁊ della
camera sono di christallo. Le ta
uole doue mãgiano alcune sono
di smiraldi alcũe di amatiste et
alcune di pietre p̃tiose ⁊ sono or
nate doro li trispoli di queste ta
uole sono di quelle medesime pie
tre: ⁊ li gradi doue si saglie al tro
no doue lui siede luno e di onico
laltro e di cristallo laltro di dias
pro verde: laltro di amatiste: lal
tro di sardonio: laltro e di cor-
dellino: lultĩo sopra loquale lui
tiene li piedi e di grisolito: et tut
ti questi gradi sono Doro fino
ornati ⁊ lauorati di pietre p̃tio-
se ⁊ perle grosse di Oriẽte. Le p̃
te della sedia sono di smiraldo ⁊
e ornato doro molto nobilmẽte
e di altre pietre p̃tiose ⁊ p̃le gros
se. Nella sua camera sono colõ
ne doro fino con pietre p̃tiose: ⁊
cõ molti Carbõchi li q̃li rẽdono
di nocte grãde chiareza. Et quã
tũche li Carbõchi lucino nõ di-
meno arde tutta via vno vasel-
lo di cristallo pieno di balsamo
p̃ dare buono odore ⁊ p̃ cacciare
laere cattiuo: la forma del suo le
cto e tutto di fino zaphiro bene
ornato doro: peroche lo zaphi-
ro fa bene dormire ⁊ rifrena la-
luxuria: perche nõ vuole giacere
con le sue moglie altro che quat
tro volte lhanno secondo le qua
tro stagione: ⁊ questo solamen-
te per generare. Et nella cipta di
nisa sie vno bello palazo ⁊ mol
to nobile nelquale sta quando
gli piace: Ma quiui non e Aere
cosi temperato come e a Susa ĩ
tutto el suo Paese nõ si mangia
altro che vna volta el giorno co
me fanno alla Corte del gran ca
ne. Et nella sua Corte mãgiano

ogni di piu di .xxx. mila persone senza qlli che vanno ꝛ vẽgono: ma qlli trẽta mila dello suo paese ꝛ del paese del grã Cane non spẽdono tanto bene quãto farebbono nelpaese di qua .xii. mila.

Delli seruidori del prete Giouanni ꝛ del modo che loro tengono in seruirlo.

QUesto prete Giouãni ha sempre isieme cõ lui vno Re p seruirlo gli Re siparton a mesi ꝛ ogni mese sene muta vno ꝛ mãdono deglialtri: ꝛ isieme cõ questo Re sempre sono lxii. duchi ꝛ .ccc.lx. Conti nella sua corte mãgiano ogni giorno dodici arciuescoui ꝛ venti vescoui ꝛ lo Patriarcha di sãcto thomaso: ꝛ cosi come el Papa ha arciuescoui vescoui ꝛ abbati: in qllo paese sono Re: ꝛ ciascuno delli gran signori sanno bene diche debbono seruire. Luno e maestro de lostello laltro e Camerie re: laltro serue di scodelle: laltro di tazze: laltro e siniscalcho: laltro e manescalcho: ꝛ gradatim ciascuno ha lo officio suo: ꝛ a qsto modo eglie molto nobilissimamẽte seruito la sua terra per larghezza ha quatro mesi di giornate ꝛ dilungi senza misura perche lui tiene gran parte delle isole sotto terra che noi dicião che sono di sotto.

Duna Isola chiamata Milscorach nellaqle staua vn huomo molto cauto che haueua facto vno paradiso ꝛ dellecose marauigliose cherano in qsto paradiso ꝛ come fu distructo costui.

ITez allato allisola di põthesoro si ve vna grande Isola lũgha ꝛ larga: che sichiama Milscorach: ꝛ e vbidiente alprete Giouãni: in questa Isola e grande abbondantia di bene: iui soleua essere vno richo huomo nõ e molto tẽpo: elqle si chiamaua Datalonaboa huomo molto litigioso ꝛ cauteloso. Costui haueua vna montagna con vno castello si forte ꝛ si nobile quãto si poteua dire: egli hauea facto murare tutta la mõtagna nobilmẽte: ꝛ dẽtro da qsti muri erano lipiu belli giardini che si potessino trouare ꝛ hauere: quiui hauea facto piantare ogni cosa buona ꝛ odorifera: et tutti li arbori ꝛ le herbe che fanno nobili Fiori ꝛ che si possono trouare ꝛ hauere: ꝛ sonui hora molte belle fontane allato al laquale haueuali facto fare molte belle sale con belle camere tutte dipinte doro ꝛ di azurro ꝛ haueua facto fare molte ꝛ diuerse truffe di hystorie: qui haueua vcelli che si moueuano ꝛ cãtauano cõ ingegni cõe fussino viui: ĩ qsto giardino hauea posto dogni ragione di gẽte ꝛ di bestie che hauea potuto hauere liqli potessino piacere ꝛ delectare allhuõ p delectare ꝛ per guardare: iui ha

neua posto lepiu belle fanciulle di etade di quindici anni che ha ueua potuto trouare ⁊ li piu bel li giouanetti di simile etade ⁊ e/ rano tutti vestiti di drappi doro ⁊ diceua che erano angeli costui haueua facto fare tre belle fon/ tane ⁊ nobile tutte intorniate di pietre pretiose ⁊ di perle cõ certi condocti sotto terra: si che quan do voleua faceua ꝑ luno corre/ re vino ⁊ ꝑ laltro mele: q̃sto luo gho lui lochiamaua Paradiso. Et quãdo alchuni giouani valen ti prodi ⁊ arditi veniuono a ve/ dere costui gli menaua a vede/ re elsuo Paradiso ⁊ mostraua/ gli le diuerse cose: gli piaceri ⁊ li diuersi canti delli vccelli: ⁊ le bel le fanciulle: ⁊ le belle fontane di lacte ⁊ di vino: ⁊ di mele: ⁊ face na sonare diuersi instrumẽti mu sici ⁊ canti in vna alta torre sen za vedere quelli che sonauano: ⁊ diceua che quelli erano angeli di Dio: ⁊ che quello luogho era ilparadiso che Dio haueua pro messo alli amici suoi dicẽdo. da bo vobis terrã fluentẽ lac ⁊ mel Doppo che gli haueua mostra/ to tutte queste cose gli daua vna beuanda che subito simbriacha uano ⁊ cosi imbriachi gliparе/ uano le cose piu grande: allho/ ra costui gli diceua se egli vole/ uano morire ꝑ lo amore suo che doppo la morte egli verrebbo/ no in q̃sto paradiso ⁊ si sitrouer rebbono della etate di q̃ste fan/ ciulle ⁊ sempre sollazerebbono con quelle ⁊ sempre si trouerreb bono quelle fanciulle che poi li/ metterebbono in vno altro Pa radiso piu bello assai doue vede rebbono visibilmente Dio di na tura nella sua maiestade ⁊ glo/ ria ⁊ allhora questi giouani che piu oltra nõ sappeuano se offeri uano allui fare tutti glisuoi vo/ leri. dapoi lui gli diceua che egli andassено al tal signore ilquale era suo contrario ⁊ confortogli che non temessено punto di far si vccidere per lo amore di lui: imperoche li metterebbe dapoi la morte sempre con le piu belle fanciulle: ⁊ ꝑ q̃sto modo li gio/ uani vccideuano glisignori del/ paese ⁊ lor proprii si lasciauono vccidere a speranza dandare a/ quello paradiso: ⁊ in tal modo quello vecchione con sue caute/ le ⁊ sagacita si vendicaua delli aduersarii suoi: quãdo lihuomi ni possenti di quelli confini si fu rono di cio aueduti ⁊ conobbo/ no la malitia ⁊ la cautela ⁊ la/ captiuita di quello vecchione si lo distrussono: ⁊ si di strussono tutti li belli luoghi ⁊ tutte le no bilitade che erano in q̃l paradi so: li luoghi vi sono anchora del le fontane ⁊ delle altre cose: ma le ricchеze nõ vi sono rimase: et non e grã tẽpo che fu distructo.

¶ Della valle pericolosa doue stãno lidyauoli: ⁊ delle cose pau rose che si truouano in q̃sta val/

le pericolosa.

Allato a questa Isola di milscorach dalla sinistra parte verso la riuiera di Frison sie vna marauigliosa cosa cioe vna valle fra le mõtagne che dura circa quattro leghe: alcuni la chiamano la valle di fontana: altri la chiamano la valle pericolosa: in questa valle si vede ⁊ odesi di grã tẽpeste ⁊ di grã voce ⁊ spauenteuole ogni giorno ⁊ ogni nocte ⁊ grã romore ⁊ grandi suoni di Tãburini di nachere ⁊ di trombe come sempre vi fusse voce: questa valle e tutta piena di dyauoli ⁊ sta tutta via: ⁊ dicesi che e vna delle ẽtrate dello inferno: in questa valle e molto oro ⁊ molto argento ꝑ liquali molti infedeli et christiani entrono spesso per pigliare thesoro: ma pochi ne ritornono: ⁊ spetialmente delli infedeli piu che de Christiani che ꝑ auaritia vi vanno: peroche subito sono dalli dyauoli strangolati: nel mezo di questa ualle sopra uno sasso ue una testa col uiso duno diauolo horribile a vedere ⁊ nõ si vede altro che la testa in fino alle spalle: mai nõ credo che non sia huomo almõdo sia quantunche si uoglia tãto ardito ne tãto sicuro che guardãdola nõ habbia tãta paura che gli pare uenrie meno tanto e spauentosa a uedere ⁊ totalmente riguarda le ꝑsone: ⁊ ha liocchi tãti horribili ⁊ scintillanti che ꝑ certo e grãde marauiglia ⁊ cambia ⁊ trãsmuta spesso la sua maniera ⁊ la sua continentia ⁊ per cosi facto modo che nessuno la puo perfectamente riguardare una uolta pare apresso: laltra uolta pare dilũgi: et da quella ne escie fuori fuoco ⁊ fiãma con tanta puza che a pena niuno la puo sofferire ma tutta uia li buoni christiani liquali sono in buono stato ⁊ fermi nella fede ui entrano bene senza pericolo: nientedimeno nõ sono pero senza gran paura quãdo egli vegono visibilmẽte li dyauoli dintorno alloro: egli li fãno di molti assalti ⁊ minacci in aere ⁊ ĩ terra di colpi di tuoni ⁊ di tempesta: ⁊ tutta uia lhuomo teme che lo nostro signore nõ faccia uendecta di quello che e facto cõtra la uolonta sua. Et sappiate che quãdo io ⁊ li miei compagni fumo in questa ualle noi entramo in gran pẽsieri ⁊ dicẽo se noi douessimo mettere li corpi nr̃i ĩ uẽtura ⁊ entrare nella difesa di Dio: alchuni delli compagni si accordauono ⁊ altri erano alcontrario: ma duoi ualẽti huomini frati minori che erano di Lombardia dissono seuera alcuno di noi che ui uolesse entrare che si mettessino ĩ buono stato chegli ẽtrerebono cõ loro: qñ q̃sti frati hebbono cosi parlato sopra la fidanza di Dio ⁊ di loro. Noi gli facemo dire messa ⁊ si ci confessa-

mo ⁊ communicamo ⁊ entramo
noi ⁊ .xiiii .compagni :ma allo
uscire nõ ci trouamo se non no/
ue ne mai piu potemo sapere se
inostri cõpagni fussono pduti o
ritornassono indrieto: ma fusse
come si uolesse noi nõ li uedemo
mai : ⁊ erão duoi greci ⁊ tre spa
gnuoli: ilresto delli cõpagni nõ
uolsono entrare anzi sene ando
rono p unaltra costa p esse inãzi
come furono: ⁊ ĩ q̃sto modo noi
passamo la decta ualle : ⁊ iui ue
demo molti beni oro ⁊ argen/
to ⁊ pietre p̃tiose ⁊ molti gioiel
li in grãde quãtitade di qua ⁊ di
la cõe a noi pareua: ma nõ sap/
piamo noi pero se glierano ueri
pche ildiauolo e tãto sottile che
spesse uolte fa parere quello che
nõ e p ingãnare la gẽte: ⁊ p que/
sta cagione io non uolsi toccha/
re cosa chio uedessi : ⁊ pche non
mi uoleuo leuare dalla mia di/
uotione: impoche io ero in q̃lla
hora molto diuoto parte p pau
ra degli inimici liquali uedeuo
giacere p tutta la ualle che se fus
se stata una battaglia di tutta la
possanza delli duoi piu possenti
delpaese ⁊ egli fussono in mag/
giore pte sconficti nõ vi potreb/
be ne douerrebbe essere tãti cor
pi morti quãti erano in q̃sta ual
le che certo e una horribile cosa
et spauẽtosa a uedere : io mi ma
rauigliai molto cõe ⁊ in q̃l mo/
do uerano tãti corpi morti: ⁊ co
me licorpi erano cosi interi: pche
egli pareuano che di niente fus/
sono putrefacti io credo che gli
dyauoli li facessono parere cosi
interi: poche secõdo elmio giudi
cio ñ potrebe essere che tãti nuo
uamente ui fussono ẽtrati ne che
ui fussono cotãti morti si chegli
nõ puzassono: molti uene erano
in habito di xp̃iani: io credo che
glifussono ingãnati p lagrãde a
uaritia perche desiderauono del
thesoro che egli uedeuano: o ue
ro pche hebono elcuore debile ⁊
nõ potrebbono sofferire la puz/
za: siche p tãto noi erauamo piu
diuoti : q̃sta ualle ha assai bella
entrata: ⁊ e bella nel comincia/
mento ⁊ nella uia sempre calan
do infra lisassi torcendosi hor q̃
hor la: ⁊ e assai chiara al entra/
re infino a meza legha: ⁊ poi la
ere comincia a essere spesso amo
do che e tra giorno ⁊ nocte: ⁊ q̃n
noi fumo camiati bene una grã
legha laere era tãto spesso ⁊ scu
ro che noi nõ potauamo uedere
se nõ come di nocte quãdo nõ lu
ciono lestelle: poi noi entramo ĩ
tutto nelle tenebre lequale dura
no bene una legha ⁊ quiui haue
mo molto che fare ⁊ sofferire: ⁊
credauamo certamente tutti esse
re perduti: in q̃sto punto noi era
uamo tutti religiosi ⁊ se allhora
ogniuno di noi fussimo stati sig
nori ditutto ilmõdo ⁊ ditutta la
terra haremo ogni mõdana co
sa uolẽtieri renduta pur che noi
fussimo stati fuori di q̃lli peri/

coli:impoche veramēte noi cre/
dauamo mai nō portare nouel
le almōdo di queste tenebre fu/
mo noi tutti abbattuti piu di /
mille volte & in molte maniere:
noi nō eranamo cosi tosto ridri
zati che subitamēte erauamo ri
abbattuti:iui erano grāde molti
tudine di bestie ma nō potaua/
mo vedere che bestie si fussono:
ma estimauamo che fussono al
tocchare amodo porci neri: & di
molte altre bestie lequale corre
uano fra le nostre gābe & si ci fa
ceuono cadere: vna volta riuer/
sa laltra suina hora da vno la/
to hora da uno altro: & tal vol/
ta era che la testa andaua giuso
bassa a modo in vna fossa : alle
volte noi fumo abbattuti a ter/
ra p tuoni alcuna volta p folgo
ri & tal volte per venti grandissi
mi:alchuna volta a noi pareua
che fussimo feriti nellerene & ho
ra per trauerso : noi truouamo
molti corpi morti sopra liquali
noi passauamo con li piedi liq̄/
li nello passare sopra loro si la/
mentauano & piangneuono che
lipassassimo p adosso: & era vna
cosa terribile & spauētosa a ve/
dere io credo certissimamēte che
se noi nō hauessimo riceuuto il
corpus domini che noi sarremo
rimasi quiui tutti & perduti in q̄
sto luogho hebbe ciaschuno di
noi vno segnale pche quiui fu fe
rito ciascuno di noi duramēte p
cosi facto modo che stemo tut/
ti strāgosciati a modo che mor/
ti lungamēte io nō so come si fus
se: ma in quella angoscia noi ve
dauāo tutti spiritualmēte mol/
te cose dellequale io nō ardisco
parlare perche glimonaci che ri
masono insieme cō noi probibi
rono a noi tutti che nō parlassi/
mo di cio cosa alcuna: saluo che
di quello che noi hauauamo ve
duto corporalmēte per celare li
grandi secreti del nostro Signo
re: noi fumo feriti i diuersi luo/
ghi: & in questi luoghi delle feri
te ogniuno di noi hauea vna tac
cha nera di largeza duna mano
luno nello viso laltro nelpecto:
tali da vno costato & altri dalla
to : io fu ferito nelcollo per cosi
facto mō che io mi credetti chel
collo mi fusse seperato dal cor/
po: & io ho portato ilsegnale ne
ro cōe carbone: piu di .xviii. an/
ni: molte persone lhāno veduto
ma poi chio mi sono pentito de
miei peccati & che io mi sono po
sto a seruire a Dio secōdo lamia
fragilitade: q̄sto segno mi secō/
uertito in niēte: & ho in q̄llo luo
gho la pelle piu biancha che al/
troue: ma tutta via vipare ilcol/
po & di cōtinuo visara i fino che
lanima nel corpo durera: per la
qual cagione io nō consiglierei
alchuno che mai vi entrasse.
Peroche alparere mio alnostro
signore nō piacie punto che alcu
no ventri : et quando noi fumo
nel mezo di q̄ste tenebre noi ve/

demo quella spauentosa figura sotto a vno sasso profondo: luna volta apresso allaltra li ochi ardēti et scintillanti elfuocho che gittaua cō le fiamme cherano in torno a lui nō luceuano punto: ma noi nō erauamo tāto arditi chel potessimo ben guardare lui tuttauia vedeua noi. Et iui noi hauemo gran paura tal che noi venauamo meno quasi i tutto. Et pocho vi mācho che totalmēte nō fussemo extincti et cosi passamo oltra cō grande faticha tāto che hauemo passato queste tenebre. Quando noi riuedemo la chiareza quantūche noi fussemo ifino li tormētati et tribulati dalli inimici liquali in ogni guisa ci haueano tribulati pur noi ci consolamo assai; io non saperei punto discriuere tutto quello che noi vedemo perche io era molto attēto a pregare p diuotione: et pche fui molte volte abattutto p venti tuoni et p tempeste ma tuttauia ci aiutaua Dio p la sua gratia et pietade: et in questo modo per sua misericordia noi passamo questa valle senza danno di noi che nuscimo.

¶ Di due Isole nellequale habitono giganti di grande staturе: et femine terribile come elbasilisco.

Apresso oltra questa valle e vna grande Isola che ve giganti lunghi. xxviii. o vero trēta piedi; questi nō portono altri vestimēti che di pelle di bestie saluatiche liquali egli pōgono sopra loro: egli nō hanno pane et mangiano carne cruda et beono elsangue: poche hanno assai bestiame: egli nō hāno case et mangiano piu volentieri carne humana che altra carne: i questa isola niuno vi entra volētieri ne vi si aproxima: ipoche si egli vedessono vna naue cō gente dentro egli mangierebbono bene quelle gēte: in vna altra isola di la da questa secondo che ci diceuano le gēte di quello paese verrano assai giganti maggiori come di grandeza di. xlv. o uero di cinquanta piedi: et altri vi sono lūghi cinquanta cubiti: ma noi nō li vedemo punto ne uolōta hauauamo di aproximarci a quello luogho. Impoche niuno entra in quello paese: ne in altro che non sia diuorato: fra queste gēte sono pecore cosi grande come sono buoui di qua et hanno la lana grossa: rispōdente della grandeza io ho bene ueduto di qste pecore molte uolte. Et molte sono stati ueduti di questi giganti pigliare la gēte in mare et portarne duoi in ciaschuna mano et andarli mangiando crudi: vna altra Isola e uerso Austro doue sono molte crudel femine et maluagie lequale hanno pietre pretiose nelli occhi: et sono di tal natura che se riguardono alcuna psona cō ira egli lo uccido

no solamēte del guardare a modo che fa el Basilisco.

¶ Dunaltra Isola & della vsanza che tēgono in desponsare le loro moglie & perche nō dormono la prima nocte con loro: ma vi dorme vno altro.

Una altra isola ve molto grande & molto buona & bene popolata: nellaquale e vsanza che la prīa nocte chel sposo debbe giacere con la moglie egli fanno giacere vno altro huomo con lei per disponzelarla & di cio gli donono buono salario & ꝑ questo mistiero ī ogni villa sono certi valetti o vero seruidori liquali nō fanno altro che questo: & chiamano questi ī suo linguagio Ladeberia: & suona in nostra lingua Matto disperato: pero che quelli del paese riputono questo cosi grā cosa Et tāto pericolosa cioe dispōzellare vna femina che alloro pare che quelli che li disponzelano si mettino a dubio di morire: & se la secōda nocte li mariti nō truouono le moglie disponzellate ꝑ alchuna cagione egli si lamentano del valleto loquale non ha facto elsuo douere nō altrimenti chel seruidore lhauesse voluto vccidere: ma oltra la prīa nocte dapoi che sono disponzelate egli leguardono strectamēte che nō hanno tanto ardimento che ardischono parlare a alchuno: noi gli domādamo per quale cagione egli teneano cosi facta vsanza: egli rispuosono che ꝑ disponzelare femine antichamēte alcuni ne sono morti: peroche egli haueano serpi nel vētre: per questa cagione egli mantengono questa vsanza anchora tutta via si fanno fare credēza del passo prima che egli si mettino alla ventura.

¶ Duna altra Isola & della vsanza che hanno quādo nasce vno & quādo muore: & del Re di costoro & della buona giustitia che si obserua in questo paese.

Appresso e vna grande Isola doue le femine fanno grāde dolore quando nascono lifiglioli & qn̄ egli muoiono fanno grāde allegreza & grā festa: & cosi morti li gittano ī vno gran fuocho ardēte: & quelli che amano li loro mariti: se gli loro mariti muoiono egli si gittono nel fuoco cō loro & lifigliuoli: & dicono che lo fuocho li purghera da ogni īmōditia & da ogni vitio & puro & netto sene andera nellaltro mondo: & li mariti loro li meneranno secho: & la cagione perche loro pianghono quādo li figluoli nascono e che egli fāno allegreza quādo egli muoiono sie che egli dicono che quando li fanciulli nascono egli vēgono nelmondo alla fatiCha al dolore & a tristeza: & quādo egli muoiono egli vanno al paradiso doue hanno fiume di

lacte & di mele & viuono in alle
greza in abbondātia di beni sen
za dolore & senza faticha. In q̄
sta isola si fa vno Re p electione
& nō si elegie el piu nobile ne il
piu riccho: ma tuttauia si elegge
colui che e stato di buoni costu
mi & di virtu dotato & che e di
grāde etate. Et che nō habbia al
cuno figluolo: in q̄sta isola so
no li huomini molto dritti & fā
no dritto giudicio a ciascuno co
si del grāde come del picholo se
cōdo il delicto cōmesso: El Re di
questa Isola nō puo giudicare
lhuomo a morte senza el consi
glio de suoi Baroni: & conuiene
che tutta la corte sena cordi.
Et sel Re lui medesimo fa homi
cidio o vero commetta cosa da
morte cōuene che muoia cosi be
ne cōe farebe vnaltra spetiale p
sona: nō pero che a lui sia misso
mano ne tocchato: ma e diuieta
to che niuno sia tāto ardito che
gli faccia cōpagnia: ne che li sia
plato ne che gli sia donato ne vē
duto alcuna cosa ne che huomo
gli ardisca a seruire ne che li sia
dato māgiare ne bere: & in cotal
modo gli cōuiene morire in mi
seria egli nō pdonono a alcuno
che habbia fallito ne per amore
ne p fauore ne p ricchesza ne per
grādeza a ognuno e facto giusti
tia fra q̄sta isola e grāde abbon
dātia di gēte lequale p cosa alcu
na nō mangiarebbono carne di
Lepre ne di Gallina ne di ocha
& nō dimeno molte ne nutrisco
no p vedere & solamēte riguar
dare: & mangiano carne dogni
guisa & beono lacte: in q̄sta iso
la egli pigliano li loro figluoli
le sorelle sue li loro parēti p mo
glie: & se ī vna casa sono dieci o
vero dodici huomini tutte le mo
glie loro sono comune: siche og
nuno dorme cō chi li piace ma v
na nocte cō vna: & laltra con lal
tra: & il Figluolo e dato a colui
che prima giace cō la madre: et
a questo modo nō si sa di chi sia
il figluolo: & p q̄sto modo hāno
vno prouerbio che dice che se e
gli nutriscono li figluoli daltrui
& altri nutriscono li suoi. Et per
tutta india ve grāde moltitudi
ne di Cocodrilli cioe vna ragio
ne di serpi come ho decto di so
pra che habitono di nocte nella
qua & di giorno sopra terra nel
le grotte o vero caue di sassi & n̄
māgiano p tutto lo Uerno & stā
no in q̄sto tempo freddo tra due
terre humide a modo che fanno
laltre serpi. Queste serpe man
giādo muouono le mascelle di so
pra & nō q̄lle di sotto pche in esse
non hanno giunture.

¶ Cōe nasce el Cottōe & di mol
te altre cose marauigliose & stu
pende che sono in questi paesi.

In tutta india nasce mol
to cottone ilq̄le mettono
adopa: la semēza del cot
tone egli seminano ogni anno

⁊ ĩ quella naſcono picholi ar-
buſcelli liquali portono il Cot-
tone delquale hanno grande ab
bondantia ꝑ tutto elpaeſe: ĩ que
ſto paeſe ⁊ in molti altri ue una
ragione di legno duro ⁊ forte li
carboni delquale acceſi ſotto la
cenere durerebbono uiui uno an
no ⁊ piu: ⁊ q̄ſto arbore proprio
chiamão Sinepre ⁊ ſomegliaſo
alquanto alle foglie: ⁊ ha ogni
proprieta cõe li Sinepro: iui ſo-
no anchora molti arbori di Ebe
no liquali nõ poſſono ꝑ alcuno
modo ardere ne marcire: iui ſo-
no Nocciuoli che fanno nocci-
uole groſſe chome el capo duno
huomo: iui ſono molti Oraflos
in arbori egli lichiamano Sie-
faris o uero girifalchi ⁊ iui e v-
na beſtia alta a modo che uno
Corſiero ⁊ ha lo collo lũgho cir
ca uenti cubiti ⁊ la groppa ⁊ ha
le corna a modo che ceruo que-
ſta beſtia guarderebbe ſopra il-
tecto duna caſa ⁊ chiamaſi Sira
fa: in queſto paeſe ſono molti ca
malioni liquali ſono piccholi a
modo che Chierõs ſaluatichi et
uanno tutta via cõ la gola aper
ta ꝑ pigliare laere: imꝑoche egli
uiuono ſolamēte dellaere ⁊ non
mangiano ne beono alchuna co
ſa: egli cambiono colore ſpeſſe
uolte: ꝑche alcuna uolta ſi uego
no duno colore: ⁊ una altra uol
ta duno altro: egli ſipoſſono mu
tare dogni colore che uogliono
ſaluo che in roſſo ne in biancho

iui ſono ſerpēti grandi ⁊ graſſi
lũghi cento ⁊ cēto uenti piedi et
ſono ſerpi di molti ⁊ diuerſi co-
lori: roſſi: gialli: uerdi: neri tutti
maculati ⁊ ſono lunghi tal cin-
que torſe tal quatro: ⁊ altri ſer-
pi iui ſono che hanno le creſte ſo
pra lo capo ⁊ uanno ſopra pie-
di alcuna uolta dritti: ⁊ ſono be
ne lũghi quatro torſe o piu ⁊ ſo
no groſſi ⁊ habitano tutta uia
nelle cauerne delli ſaſſi: ⁊ ſemꝑ
ſtanno cõ la gola aperta della-
quale ogni hora li gocciola ue-
neno: ⁊ iui ſono porci di molti
colori ſaluatichi coſi grādi cõe
ſono di qua li Boui. Et ſono tut
ti ſegnati o uero trauerſati amo
do duno giouane cinghiale: iui
ſono ſpinoſi o ricci grandi come
ſono di qua Porci ſaluatichi iui
ſono Lioni tutti bianchi: iui ſo
no altre beſtie coſi grandi o piu
come ſono gran deſtrieri liqua
li chiamano loncherans: ⁊ altro
ue li chiamano hodenchos: li-
quali hanno la Teſta nera ⁊ tre
lunghe corna nella frõte tagliē-
te a modo duna ſpada: el corpo
fieuole: ⁊ ſono beſtie molto fie-
re ⁊ cacciono ⁊ uccidono li Ele-
phanti. Ancora ui ſono altre be
ſtie molto cattiue ⁊ crudele che
non ſono maggiore che cõe vno
vermīe ⁊ hanno la teſta a modo
duno Cinghiale ⁊ hanno ſei pie
di ⁊ ꝑ ciaſcuno piede vnghie lar
ghe ⁊ tagliēte ⁊ hanno el corpo
come vermīe ⁊ la coda come lio

ni. Jui sono oche tre volte mag
giore che le nostre di qua: τ so/
no rosse τ hãno la testa e ilcollo
τ ilpecto nero tutto: in q̃sto pae
se τ altroue intorno sono molte
altre ragiõe di bestie τ molti di
uersi vccelli liquali volẽdo tutti
discriuere sarebbe cosa lunghis/
sima.

¶ Dellisola di Bragmãi: τ del
la loro buona vita τ duna legia
dra lettera laquale loro mãdo/
rono a Alexandro magno.

O Ltra questa Jsola e vna
altra isola grãde τ buo/
na τ abbondeuole nella/
quale e buona gẽte τ diuota τ di
buona vita secõdo la vita loro:
τ quãtũche egli nõ siano pfecti
christiãi τ che egli nõ habiano
la legie cõpiuta cõe noi nõ dime
no egli di legge naturale sono
pieni dogni virtude τ fuggono
ogni vitio τ ogni malitia τ og/
ni peccato: pche nõ sono punto
supbi ne auari ne accidiosi ne in
uidiosi ne golosi ne luxuriosi: e/
gli nõ hãno alcuno peccato τ fã
no a altrui q̃llo che egli voglio
no che sia facto alloro: τ e gli ad
empieno tutti li dieci cõmanda/
mẽti: egli nõ hãno cura dhaue/
re ne di ricchezа egli nõ dicono
bugia p alcuna cagiõe: ma dico
no simplicemẽte si τ nõ pche di/
cono che quelli che giurono vo
gliono ingãnare elsuo proximo
τ impo egli fauellano τ plano
semp̃ senza giuramẽto q̃sta Jso
la si chiama terra di fede: τ alcu
ni la chiamano lisola di Brag/
mani: p mezo q̃sta isola corre v
na grã riuiera laquale sichiama
Theba: τ generalmẽte tutta la/
gẽte della Jsola iui intorno aq̃l
li cõfini sono piu leali τ piu drit
ti che nõ sono in alcuna pte del
mõdo: in q̃sta isola nõ e ladroni
ne assassini: ne meretrice ne mai
vi fu morto huomo: iui sono le
gẽte cosi caste τ mantẽgono buo
na vita come potrebbe fare alcu
no religioso ogni giorno digiu
nono: τ pche egli sono cosi leali
τ cosi pieni di buone cõditione
egli nõ furono mai grauati di tẽ
pesta ne di fame ne di pestilẽtie
ne di nessuna altra tribulatione
come siamo noi di q̃: molte vol
te p li nostri peccati p laquale ca
giõe pche Dio gli ami τ habbia
a grato laloro fede τ leloro buo
ne opatione egli credono bene i
Dio loquale fece τ creo ogni co
sa τ lui adorono egli niẽte apre
giano ogni honore terreno: egli
sono cosi dritti τ viuono cosi or
dinatamẽte τ cosi sobriamente
nel mãgiare τ nelbere τ viuono
molto lungamẽte τ molti di lo/
ro muoiono senza che mai hab
biano hauuto malatia alcuna:
po che la natura gli viene a me/
no p vecchieza. El Re Alexãdro
antichamẽte gli mãdo a diffida
re pche lui voleua guadagnare
illoro paese τ mãdolli imbascia
dori liquali portorono lettere p

ꝑte del Paeſe che diceuano coſi: Re Alexãdro che coſa potrebbe aſſai eſſere a colui a chi tutto il/ mõdo nõ baſta tu nõ trouerrai ĩ noi q̃lla coſa ꝑ laq̃le tu ci debbi guerregiare ꝑche noi nõ habbia mo richeze ne alcune nõ deſide/ ramo ꝑche tutti li beni de lpaeſe qui ſono cõi tra noi ⁊ lo mãgia re elbere ⁊ per lo ſoſtenimẽto di noſtri corpi e la nrã richeza: ⁊ ĩ luogho di theſoro ⁊ doro ⁊ dar gẽto noi faciamo theſoro di cõ cordia pace ⁊ amore luno cõ lal tro ĩ luogho di belle veſtimẽta ꝑ li noſtri corpi: noi vſiamo duno cattiuo drappo per iuilupare le nrẽ carne ſolamẽte quanto ba/ ſta a difenderſi dal freddo ⁊ co/ prire le ſecrete mẽbre del corpo ⁊ le nrẽ dõne o ſia moglie non ſi adornono ꝑ piacere: anzi terreb bono ꝑ grãde ſtultitia ogni ap/ parechiamẽto che ſi faceſſe ꝑ ab bellire ⁊ ꝑ adornare il corpo: ac/ cioche pareſſe piu bello che Dio nõ la facto di ſua natura elle nõ ſanno ne curanſi daltra belleza che di q̃lla che dio lor decte alla natura loro la terra ne apparec chiata ꝑ due coſe: la pria ꝑ ſoſtẽ tatione mentre che noi viuano: ⁊ dapoi la nrã ſepoltura: dapoi la nrã morte: noi habbião ſem/ pre hauuto pace fin q ꝑpetuamẽ te dellaq̃le voi ne volete diſcac/ ciare noi habbiamo vn Re non gia ꝑ fare giuſtitia ꝑche fra noi non ſi truoua chi comeita pctõ: ma noi lhabbião ꝑ mãtenere no bilita ⁊ per moſtrare che noi ſia mo vbidiẽti ꝑche nõ ha a fare ne a oꝑare giuſtitia fra noi: per che noi nõ faciamo coſa a altrui che nõ vogliamo che ſia facta a noi: ſiche adũche a noi nõ pote/ te voi torre alchuna coſa ſaluo che la noſtra bona pace laquale e durata ſemꝑ̃ fra noi: qñ el Re Alexãdro hebbe lecto q̃ſta lette ra ſi pẽſo che troppo gran male ſarebbe ſe gli turbaſſe ⁊ allhora gli mando bona pace ⁊ che egli non ſi dubitaſſono pũto di lui ⁊ che egli mãteneſſono la loro bo na vſanza a mõ che vſati erano

¶ Di due altre Iſole cioe Me ſidrata ⁊ Genoſaſſa nellequale fu prophetizato la incarnatiõe del figluolo di Dio: ⁊ duna gẽti le riſpoſta qual feciono a Alex/ andro magno.

O Ue altre Iſole vi ſono lu na ſichiama Meſidrata: laltra Genoſaſſa nelleq̃/ le ſono coſi buone gente leali ⁊ pieni di gran fede ⁊ mantengo/ no lo coſtume dellisola ſopra de cta: in q̃ſte iſole entro Alexãdro qñ lui vidde la loro buona fede ⁊ la grãde lealtade gli diſſe che nõ li grauerebbe pũto ⁊ che lido mãdaſſono ricchez e o altre coſe che li donerebbe volẽtieri: egli riſpoſono che egli erano aſſai ri chi poi che egli haueano da mã giare ⁊ dabere ꝑ ſoſteniere li cor pi ⁊ che le ricchezze ⁊ theſori di/

q̄sto mōdo nulla vaglino ne vo
gliano: ma se lui ci potesse dona
re che noi non morissimo ꝛ che
fussimo imortali di cio li rēdere
bono gratia ꝛ mercede: Re Alex
andro rispose che q̄sto ñ potreb
be fare che lui era cosi mortale
cōe erāo loro ꝛ egli dissono per
quale cagiōe adūche poi che se
mortale se tu cosi rigoroso ꝛ co
si fiero ꝛ di vani pēsieri che vuoi
sottomettere tutto elmōdo amo
do che tu fussi Dio imortale: ꝛ ī
termīe alcuno nō hai la vita ne
hora ne meza ꝛ vuoi ragunare
tutto lo hauere del mōdo ilqua
le i brieue tēpo tu lascerai al me
no q̄n tu morrai: ꝛ in cotal mo/
do q̄llo che e stato daltrui prīa
che tu sara daltrui dapoi che sta
to tuo: perochè teco nō portarai
alcuna cosa: ꝛ cōe nascesti nudo
cosi nudo ritornorai ī terra del
laquale tu fusti creato: tu debbi
pēsare ꝛ sapere che niuno e im/
mortale saluo che Dio che ogni
cosa creo: tu nō debbi desidera/
re q̄llo che a te nō puo rimanere
per q̄sta risposta il Re Alexādro
fu sbigottito ꝛ partissi da loro
senza alcūo male: ꝛ quātūche q̄
sta gēte non habbino li articoli
della fede totalmēte cōe noi ha
biamo nō dimeno ꝑ la loro buo
na fede naturale ꝛ per la loro in
tētiōe buona io mi pēso ꝛ mi rē
do certo che Dio li ama ꝛ che pi
glia li loro seruitii a grato a mō
che fece di Job: ꝛ ꝑ q̄sto diceua
il nr̄o signore ꝑ la bocha di ozia
propheta: per ora eius multipli
ces leges meas: ꝛ altroue dice la
scriptura. Qui totū subdit orbez
legibus: per lo simile dice el nr̄o
signore nel euāgelio. alias oues
habeo que nō sūt ex hoc ouili.
Cioe a dire che haueua altri ser
ui che q̄lli che sono sotto la leg/
ge di natura xp̄iani. Et cō q̄sto si
cōcorda la visiōe che hebbe scō
Petro algiasso q̄n langelo disce
se dalcielo ꝛ portolli ināzi mol
te ragione di bestie di serpi ꝛ al
tri reptili della terra i gran quā
tita ꝛ disse a san Piero piglia ꝛ
mangia: ꝛ san Piero rispose io
nō mangiai mai di cotal bestie
imūde: ꝛ langelo disse: nō dicaz
imūda que deus mādauit: cioe a
dire che ñ si debbe hauere ī odio
ne a dispecto alcūa gēte xp̄iana
per la diuersita della legge loro
ne alcuni di loro giudicare: anzi
si debbe pregare Dio per loro ꝑ
che noi nō sappiamo quelli che
Dio ama ne quelli che habbia ī
odio impoche Dio nō odia crea
tura che habbia facto: ꝛ pero dis
se scō Pietro che seppe lasignifi
catione di quella visione. Nam
in veritate comperi quia non est
acceptor personarū deus nec di/
scernit inter iudeos ꝛ gentiles:
sed omnis qui timet illum ꝛ ope
ratur iustitiam acceptus est illi:
ꝛ per cotal exēpio quando io di
co Deprofundis ꝛc. ꝑ le aīe pas
sate io lo dico coniungendo con

li christiani insieme cioe ꝑ le anime di tutti li morti pro quibus sit oranduꝫ; peroche io dico che Dio ama questa gēte ꝑ la lielta ⁊ ꝑ la humilitade loro: ꝑche fra loro tuttauia sono ꝑfecti: molti vene sono stati di cōtinuo ī questa ysola che hāno prophetiza/to la incarnatiōe del nostro Signore Giesu Christo come doueua nascere di Uergine bene tre mila anni o piu in prima che nascesse; egli credono la incarnatione perfectamēte: egli nō sanno in qual modo sofferisse morte ꝑ noi; ne non sanno li Euangelii suoi: ne le sue opatione cosi bene come sappiamo noi.

¶ Dellisola di Fracan doue le gente viuono del solo odore de pomi saluatichi ⁊ duna altra Isola oue sono le gēte pilose

TRa qste isole ve vna grā de cipta chiamata Fracan ⁊ ha ilnome dellisola. la gente di questa Isola non coltiuano ne lauorono la terra: peroche egli nō māgiano alcuna cosa ⁊ sono di buono colore ⁊ di buona factione secondo la grādeza loro: peroche sono picholi come li pigmei costoro viuono di odore di pomi saluatichi: ⁊ quādo egli vāno in alchuna parte di lunggi portono seco delli pomi: impoche se egli sentissono male odore ⁊ nō hauessono seco di questi pomi subito morrebbono; egli nō sono molto ragioneuoli: ma sono tutti sēplici ⁊ bestiali: doppo qsta isola e vnaltra isola doue le gēte sono tutte pilose saluo chel viso ⁊ le palme: queste gēte vāno cosi ꝑ mare come ꝑ terra ⁊ mangiano carne ⁊ pesci tutti crudi; in qsta isola ve vna grāde riuiera laqle e larga circa due leghe ⁊ mezo ⁊ chiamasi Lebuemar

¶ Delli arbori del sole ⁊ della luna: ⁊ della cagione perche si chiama prete Giouanni.

OLtra questa riuiera a quindici giornate di lūgi si va ꝑ li diserti ⁊ sonoui li arbori del sole ⁊ della luna liquali parlorono al Re Alexādro ⁊ predicorono allui lamorte sua: ⁊ dico che ipreti ⁊ glialtri che guardono questi arbori ⁊ māgiano di loro fructo ⁊ del Balsamo el quale iui cresce: viuono bñ.cccc. o.ccccc. anni ꝑ la virtu del Balsamo: ꝑche dicono che iui in qlli diserti cresce grā quātita di Balsamo ⁊ altroue no saluo che in Babilonia oue di sopra scripsi: Noi saremo andati volontieri verso le ꝑte di quelli arbori se a noi fusse stato possibile: Ma io nō credo che cēto huomini potessino a saluamēto passare questi diserti per le grāde moltitudine di bestie saluatiche ⁊ di grandi dragoni ⁊ di grā serpi: iquali vccidono ⁊ diuorono quanti ne giungnono: in qsto paese vi sono Elephāti biāchi ⁊ bigi senza

numero ⁊ Unicorni ⁊ altre be/
stie leq̃le ho inãzi scripto ⁊ mol
te altre Bestie assai horribile ⁊
spauẽtose: ⁊ molte altre isole so
no nella terra del prete Giouãni
⁊ sonoui molte marauigliose co
se le discriptione delleq̃le sareb/
be cosa lũghissima pero lascio/
ro: molte ricche3e vi sono ⁊ no/
bile ciptade ⁊ magnificẽtie: fra
le altre cose ve grãde abbõdãtia
di pietre pretiose. Jo credo che
voi sappiate bene o vero abbia
te vdito dire ꝑ qual cagione que
sto Jmperadore si chiama prete
Giouãni: ma anchora per quelli
che nõ sanno io discriuerro la ca
gione. Fu gia vno Jmpadore
valẽte ⁊ animoso prĩcipe ilqua/
le hauẽdo in sua cõpagnia caua
lieri Christiani a modo che ha
costui che e al presente li venne
voglia duccidere la moglie ꝑ li/
offitii diuini ⁊ altri costumi di
Christiani: in quel tẽpo duraua
la christianita di la dal mare ꝑ
tutta Turchia: Armenia: Siria
Gierusalẽ: Arabia: Alape: ⁊ per
tutta la terra di Egypto: questo
Jmpadore venne cõ pocha com
pagnia ⁊ ãdo vno giorno di sab
bato a vna chiesa di egypto ⁊ fu
proprio el sabbato ap̃sso la Pẽ/
thecoste nell hora a pũto chel ve
scouo del Re Alexandro faceua
lordine della messa lo Jmpado
re riguardo ⁊ ascolto lo offitio:
poi domãdo chi douea essere q̃l
la gẽte che era inanzi al vescouo
o vero prelato liq̃li haueano a/
fare cosi grã misterio q̃sti erano
p̃ti dyaconi ⁊ subdyaconi ⁊ al/
tri solẽnemẽte apparati a modo
che si vsa di qua nelle nostre p̃te
Occidẽtale: vno caualiero gli ri
spose che q̃lli erano preti: lo im
peradore disse che nõ volea piu
essere Jmpadore ne Re: ma vo/
leua essere prete ⁊ hauere el no/
me del primo che vscirebbe fuo
ri elquale hebbe nome Giouãni
⁊ dapoi in q̃ lo impadore di Jn
dia fu chiamato prete Giouãni
bẽche noi corrompẽdo il nome:
lo abbreuiamo dicendo Janni
nella terra di q̃sto p̃te sono buo
ni christiani di buona fede ⁊ di
buona legge ⁊ spetialmẽte di q̃l
li del suo paese proprio: egli hã/
no cõmunemẽte li suoi capellani
che cantano la messa ⁊ fanno li
sacramẽti di pane a modo di gre
ci: ma egli non dicono tãte cose
cõe fanno di qua: poche egli di/
cono solamẽte q̃llo che glinseg/
no san Thomaso apostolo a mo
do che cãtorono li apostoli dicẽ
do el pater noster: ⁊ le parole cõ
leq̃le si cõsacra el nostro signore
ma noi habbiamo molte additi
one che hãno dapoi facti li Pa
pa leq̃le cose egli nõ sanno.

¶ Dell isola Taprobana doue sono due estate ⁊ duoi Uerni doue li loro giardini sempre sono verdi.

Uerso le p̃te Oriẽtale di la dalle p̃te delle terre dello

prete Giouanni li ve vna grāde isola ⁊ buono Reame laquale e chiamata Taprobana: q̄sta iso la e vno Paese molto buono et nobile ⁊ fructuosa. Il Re di q̄l la e molto riccho: q̄lli del paese fanno semp̄ vno Re p̱ electione: ma tuttauia q̄sto Re vbidisce il prete Giouāni: i q̄sto paese sono due estade ⁊ duoi Uerni ⁊ iui si semina due volte lhāno biade ⁊ dogni altre ragiōe di cose ⁊ li giardini sono semp̄ verdi ⁊ fioriti: iui stāno buone gente ⁊ ragioneuoli tra loro: iui sono molti christiani che sono tāto ricchi che nō sanno quāto habiano antichamēte quādo nelle naue antiche si andaua dalla terra del p̄te Giouāni: a q̄sta isola si andaua apassare. xxiiii. giornate: ma nelle loro naue moderne sipassa da vna p̄te allaltra in. vii. giornate ⁊ vedesi elfondo dellacqua in piu p̄te ipoche nō e profondo

¶ Dellisola orilla ⁊ di Arguta nellequale sono grādi thesori ⁊ bene guardati: ⁊ del modo che si tiene i hauere del decto thesoro

Dallato in q̄sto Reame sono due altre isole: luna si chiama Orilla: ⁊ laltra Arguta tutta la terra di q̄lle e di minera doro ⁊ dargento: queste due isole sono ladoue ilmare rosso si p̄te dal mare Oceano: in q̄sta isola nō si vede quasi alcuna stella che paia chiaramēte: saluo che vna laq̄le e molto chiara ⁊ e da loro chiamata canopos: iui i ogni lunatiōe nō si vede mai se nō elsecōdo quartero della luna: i queste isole sono mōtagne grāde doro leq̄le sono dalle formiche molto bē guardate ⁊ custodite curiosamēte: q̄ste formiche cauano ⁊ separano ilpuro dal ipuro: ⁊ naturalmēte bene affinono loro ⁊ sono grāde. onde la gēte nō vsa a proximarsi ale mōtagne p̱che le formiche li assalterebono: ⁊ da q̄lle nō si potrebbono difendere siche egli nō possono senza īgegno hauere di q̄sto oro: impo altēpo caldo quando le formiche sono sotto terra nascose allhora di terza īfino abassa nona le gēte vāno cō camelli ⁊ dromedarii ⁊ caregiono pian piano ⁊ poi subito si fugono ināzi che le Formiche escino fuori della terra ma nellaltro tēpo q̄n nō e tāto caldo ⁊ che leformiche nō sascondono egli singegnono p̱ altro mō: egli pigliono giumēte chāno ipoledri picholi ⁊ figli mettono adosso duoi vaselli p̱ vno a modo che duoi cesti neri ⁊ apti di sopra pēdēti īfino ap̄sso terra ⁊ mādono q̄ste giumēte a pasturare alcōtorno di q̄ste mōtagne ⁊ glialtri ritēgono li puledri quādo leformiche vegono q̄sti vaselli egli vi mōtono sopra ⁊ entrono dētro ⁊ hāno q̄sta natura che nō si lasciono alcuna cosa ⁊ semp̄ vāno rimouēdo hor q̄ hor la. onde loro stessi ēpieno q̄

sti vasi doro ⁊ qñ le gẽte aspecta
no pẽsano che le giumẽte siano
assai cariche egli menano verso
loro li puledri ⁊ fãnogli rughia
re ⁊ subito le giumẽte tornono
verso loro: ⁊ egli lescaricano et
hãno loro ꝑ cotal maniera ĩ grã
quãtita: ꝑche le formiche cono
scono libnomĩ dalle bestie ⁊ cõ
portono bene che le bestie vadi
no fra loro: ma nõ vogliono pa
tire landare delli huomini.

¶ Del paradiso terrestre ⁊ delli fiumi che escono di quello.

O Ltra la terra ⁊ le isole del
pre giouãni ãdãdo verso
Oriẽte nõ si truoua altro
che grã mõtagne ⁊ regiõe tene-
brose doue nõ si potrebbe vedere
ne di giorno ne di nocte · si cõe te
stimõia qlli del paese: qste mõta
gne diserte ⁊ qsti luogi tenebro
si durono da vna costa ĩ fino al-
paradiso terrestre doue adã nrõ
padre: ⁊ eua furono pria posti li
qli nõ molto vi rimasono. Il pa
radiso e verso oriẽte al comicia-
mẽto della terra: ma qllo oriẽte
nõ e gia el nrõ oriẽte di qua qñ
el sole si leua a noi: ꝑche qn il so
le si leua a oriẽte verso el paradi
so allhora e meza nocte tra le ꝑ
te di qua ꝑ cagiõe della ritõdita
della terra si cõe io ho scripto di
sopra: ⁊ ꝑche il nrõ signore fece
la terra tutta ritõda nel mezo del
fermamẽto ꝑ bene che vi sia mõ
ti ⁊ valle: qsto nõ e naturalmẽte
ma vẽne per cagiõe del diluuio
che fu al tẽpo di Noe el qle gua-
sto la terra molle ⁊ la dura terra
⁊ li sassi rimasono mõtagne: io
nõ saperei propriamẽte parlare
del paradiso che io non vi fui: ⁊
cio mi duole ⁊ pẽso che io nõ fu
degno: ma qllo che io ho vdito
dire ali piu sauii di la io volõtie
ri lo discriuero. Egli dicono che
lo Paradiso e la piu alta terra
del mõdo: ⁊ e ĩ oriẽte al comicia
mẽto della terra: ⁊ e cosi alto che
tocha qsi el cerchio della luna ꝑ
lo quale cerchio o vero spa la lu
na fa el suo torno il paradiso e tã
to alto chel diluuio di noe corse
di sotto ⁊ di sopra ⁊ ĩ torno tut
ta la terra saluo che qsta del pa
radiso. Questo paradiso e serra
to intorno di mura ⁊ nõ si sa di
che cosa sia murato ⁊ nõ vi pare
pietre ne ãche altra materia del
laquale siano le mura: qsti muri
descẽdono da mezo di verso bis
sa vna sola ẽtrata ve che sta ser
rata di fuocho ardẽte ꝑ mõ che
niuno hõ mortale vi potrebbe ĩ
trare dritto nel mezo della piu
alta terra del paradiso e il fonte
el qle getta liq̃tro fiumi liqli cor
rono ꝑ diuerse terre il primo fiu
me si chiama Phison ⁊ corre ꝑ ĩ
dia nel quale sono molte pietre
pretiose ⁊ molto legno Aloes ⁊
molti grãelli doro. laltro si chia
ma Gion o vero nilo il qle corre
di soria ⁊ ꝑ la grã Armẽia: lo ter
zo si chiama eufrates il qle passa
ꝑ media: ⁊ ꝑ persia ⁊ ꝑ Armenia

⁊ dicono q̃lli huomini di q̃l paese che tutte le acque dolce del mõdo di sotto ⁊ di sopra pigliando origine da quel fonte ⁊ da q̃llo tutte le acq̃ dolce escono che sono in nostra lingua a ragunãza ⁊ cõgregatione pche molti altri fiume si ragunano ⁊ vãno ĩ questo fiume. Altroue sichiama Gãges p vno che fu in India chiamato Gangbares: poche corre p la sua terra: questo fiume e in alcuno luogho torbido in alcuno chiaro in alcuno caldo ⁊ in alcuno freddo. El secõdo fiume che si chiama Gion o vero Nilo: et decto pero che sta semp̃ torbido ⁊ Gion nella ligua di Ethyopia e a dire torbido. El terzo fiume sichiama Tigris cioe a dire tosto corrẽte: impoche corre piu p̃sto delli altri: ⁊ a similitudine di questo ve vna Bestia chiamata Tigris laquale corre molto velocemẽte. Lo quarto fiume si chiama Eufrates cioe a dire bẽ portãte pche molti beni crescono sopra q̃sto fiume fructi: biade ⁊ altre cose: ⁊ sappiate che niuno huomo mortale puo ãdare ne approximarsi aldecto paradiso p la moltitudine delle bestie saluatiche che sono in q̃lli diserti: ⁊ p lalteza di quelle mõtagne ⁊ p lasprezа delli sassi p li quali nessuno potrebbe passare molti grãdi signori hãno voluto molte volte experimẽtare ⁊ andare p q̃sti fiumi verso elparadiso cõ grã cõpagnia: ma mai nõ poterono trouare la via: ãzi molti di loro morirono p la foresta ⁊ per lo nauigare ⁊ molti altri rimasono orbi: ⁊ altri sordi p lo strepido dellacq̃: ⁊ altri sono morti ⁊ pduti nellonde siche p tanto niuno mortale visi puo approximare saluo che p spetial gratia di Dio: ⁊ di q̃sto luogho io non sapperei discriuere piu: ⁊ p tãto tacendo ritornero a q̃llo che io ho veduto chiũche hauesse gratia di sappere tenere la via dritta si potrebbe passare p q̃ste isole sopradecte p la terra del prete Giouanni leq̃le sono sotto terra quãto a noi: ⁊ p altre assai isole piu inãzi a circondare la terra ⁊ poi ritornare drittamẽte alle pte dallequale si fussono mossi harebbono circõdato tutto el corpo della terra: ma pche vi cõuerrebbe grã tẽpo ⁊ che molti picoli vi sono nelpassare pte p le Isole diuerse pte p ligrã picoli parte pdubio di smarire la via: pochi huomini si mettono a farlo quãtũche si possa fare tenẽdo la dritta via amodo che io ho decto di sopra: ⁊ p q̃sta cagiõe si ritorna da q̃ste isole sopradcẽ costegiãdo nella terra medesima del p̃te Giouãni viensi ritornãdo a vna isola chiamata Chaysam.

¶ Dellisola di Chaysam che e molto grãde ⁊ buona: ⁊ della vsanza che tiene il figluolo morto il padre in questo paese.

Questa isola di chaisa; tie ne dilungi. lx. giornate & e largha. l. o vero piu: questa e la maggiore isola & lo migliore Reame del modo excepto cathay: questo paese e cosi bene habitato & cosi pieno di ciptade et di ville & di gete che quado si escie fuori duna cipta p andare i qualuche pte si voglia si vede vnaltra cipta inazi a se: i qsta isola e vna grade abbondatia di vino & di spetie. Il Re di qsta isola e molto possente & riccho: ma no dimeno riconosce la sua terra dal gra Cane & vbbidisce lui: poche qsta isola e vna delle dodici prouicie che lo gra Cane ha sotto di se senza la sua propria terra: & delle isole migliore dellequale ne ha molte: in qsto paese sono gra boschi di castagneti: & se li merchatati vsassono cosi in qsta isola come fanno nelli isola di Cathay ella sarebbe assai migliore che Cathay: da questa Isola si viene ritornando a vno altro Reame chiamato Roboc che e sottoposto al gra Cane: & e vno buono paese & abbondeuole di biade di vino & di altri beni: le gete di questo paese no hano case ma stano nelle tede & pauiglioni facti di feltro nero la loro cipta pricipale o reale e tutta murata di pietre nere & bianche & tutte le strade di qsta sono bene lastricate di queste simile pietre: i qsta cipta no e huomo che ardisca spadere sangue dhuomo ne di bestia p riuerentia duno ydolo che egli adorono: in qsta cipta sta il Papa della fede loro: ilquale egli chiamano Sabasi & concedono tutti li benefitii & leal tre cose che apartegono alli ydoli: & tutti qlli che riconoscono alchuna cosa dalle loro chiesie religiose & altri vbbidiscono allui almodo che qua fanno le gente di sancta chiesa al Papa: in questa isola e vna vsanza che volendo il figluolo grandemete honorare il padre quado el muore egli mada p tutti li amici & parenti suoi religiosi: & preti & pifferi in gran quatitade & portono il corpo del padre sopra vna montagna facendo grade festa & solenita: poi che lhano portato li maggiori prelati si gli tagliono il capo, & si lo ripogono sopra vno grade piatello di fino oro et dargeto & dano al figluolo: il figluolo & lialtri il portono dicendo molte oratioe: poi li preti et religiosi tagliono il troncone del busto p pezi dicedo oratioe: & quiui nel paese sono vccelli che hanno bene impreso qsta vsanza p lungho tepo egli vegono & si si apresentono di sopra volado coe fa tra noi il Nibio alla carogna Et li preti gittono gli pezi della carne & li Uccelli gli pigliono & vanno alquato dilugi & si la mangiano: poi almodo che di qua li Preti catono p li morti. Subue

nite sancti dei: cosi qlli preti cantano allhora i suo linguagio ad alta voce: riguardate cõe era valēte huomo costui ilqle li angeli di Dio sono venuti a trouare et portare i paradiso: allhora pare al figluolo che sia molto honorato qñ li vccegli hãno mangiato suo padre: dapoi il figluolo rimane a casa cõ li amici ꝛ cõ iparēti suoi ꝛ fannogli grã festa ꝛ li amici racõtono tra loro eqlmēte li vccelli li vēgono a torre ꝛ cosi ragionãdo in qsto molto si gloriano: ꝛ quãdo sono ragunati alostello il figluolo fa cuocere la testa del padre ꝛ alquãto della carne da in luogho di guazetto ꝛ danne a ciaschuno delli suoi piu spetiali amici: ꝛ dell ossa del craneo sene fa fare vna taza cõ laquale lui ꝛ li parēti beono cõ grãde diuotione a memoria del sancto huomo mangiato da gliuccelli: ꝛ il figluolo serba qsta tazza: ꝛ tutto lo tēpo della vita sua beue cõ quella ꝑ memoria di suo padre.

¶ Duno huomo molto richo ꝛ del stato suo: ꝛ della cõclusione del libro che fa Lauctore.

Da questa Jsola ritornando ꝑ. x. giornate ꝑ mezo la terra del grã cane ve vna grãde isola ꝛ buona ꝛ buono Reame: nellaquale e vno riccho ꝛ potēte Re: ꝛ fra glialtri di questo paese ve vno huomo ricchissimo elquale nõ e pricipe ne amiraglio ne duca ne Cõte: ma sono molte gēte allui subiecte che tengono terre da lui ꝛ ha costui vna grãdissima entrata ogni ãno ꝛ e troppo riccho: ꝑche ha cõtinuamēte piu di tre mila cauagli caricati di biada ꝛ di Riso ha anno per anno. Costui fa molto nobil vita secõdo lusanza di la: ꝛ quiui ha. l. fanciulle che lo seruono a mãgiare ꝛ acconciare ꝛ fare viuãde ꝛ cõ qsta glimbocano: Jmpoche esso nõ fa alcuna cosa se nõ di tenere la mano sopra la tauola ꝛ nõ vuole nessuna faticha, ne niuno affãno se nõ di masticare ꝛ qsto fa perche ha le vnghie tãto lunghe che nõ potrebbe cõ le mane pigliare ne tenere alcuna cosa la nobilita delli huomini di qsto paese e lassarsi crescere le vnghie quãto possono: ꝛ sono molti nel paese che tãto se le lasciono crescere che scircondono tutta la mano: ꝛ qsto e tra loro grã gētileza e la nobilita delle dõne lor sie hauer picholi piedi: ꝛ ꝑ qsto cõe sono nate li legano ipiedi cosi strecti che nõ crescono la meta di qllo che douerebbono: siche qste fãciulle cãtano canzone mētre che mãgia: ꝛ quãdo lui ha mãgiato qlla viuãda ne portono vnaltra cantãdo a modo che di prima: ꝛ cosi fanno insino che ha mãgiato: et ogni giorno fanno aqsto modo ꝛ i tal modo vsa costui la sua vita cõe hãno facto gli suoi: ꝛ cõe

fãno li huomini dati alotio τ al
uẽtre τ alla gola liqli sẽp dis/
utilmẽte viuono τ quãti ne sono
al di doggi a costui assimigliati
che desidrano la vita solamẽte p
starsi ariposo τ agratarsi il cor/
po costui ha vno molto bello pa
lazo τ richo doue si sta delq̃le le
mura circõdano due leghe: den
tro vi sono belli giardini le sue
camere τ sale sono doro τ dar/
gẽto:nelmezo duno delli giardi
ni siẽ vno põticello oue e vno pi
cholo praticello nelquale e vno
mõastiero τ lo pinacolo e tutto
doro:molte volte va costui a q̃/
sto monasterio che nõ e facto p
altra cagiõe se nõ p dilecto di co
stui:da q̃sto paese si ritorna in/
drieto p la terra del grã cane del
laq̃le io ho decto disopra:po nõ
bisogna che vnaltra volta vi di
scriua ne di q̃lle si tẽga cõto:τ sa
piate che di tutto q̃llo paese τ di
tutte q̃lle isole e diuerse gẽte τ di
uerse leghe τ fede chegli hãno:
leq̃le io ho descripto. Niuna gẽ
tẽ li e laq̃le pure che habbia ra/
giõe τ itellecto che nõ habbia al
cuno articolo della nostra fede:
τ alcuno buono pũto di cio che
noi crediamo τ chegli uõ credo
no in Dio ilq̃le fece ilmõdo:elq̃
le egli chiamano Iretarze cioe
a dire Dio di natura secõdo che
dice il Propheta. Et ĩtuẽtur oẽs
fines terre:τ altroue: Oẽs gẽtes
seruiẽt ei. τc. Ma egli nõ fanno
po pfectamẽte plare di Dio pa/
dre ne del figluolo ne del spirito
scõ:ne sanno plare della Bibia:
τ spetialmẽte del Genesis:τ del/
li altri libri di Moyse:del Exo/
do:egli prophetı: poche egli nõ
hãno chi linsegni:siche nõ sano
se nõ di loro itellecto naturale:e
gli dicono bñ che le creature che
egli adorono nõ sono pũto dio:
ma egli li adorono per le grãde
virtude che sono in q̃lle leq̃le nõ
vi potrebbono essere senza gra/
tia di Dio di simulacri τ di ydo
li:τ dicono che nõ e alcuna gẽte
che nõ habiano ydoli:τ q̃sti di/
cono pche noi habbiamo le ima
gine τ le figure della nostra dõ/
na τ di molti altri sancti che a/
doriamo noi:ma egli nõ sanno
che noi ñ adoriamo pũto le ima
gine di legno ne di pietre: anzi
li sancti a mẽoria delliquali so/
no facte:pche a modo che la let/
tera dimostra alli letterati che e
come sidebbe credere:cosi le ima
gine τ le picture dimostrono al
la Idiota gẽte a pẽsare τ adora
re li sancti a nome de quali sono
facte: pero chel pẽsare humano
e spesse volte inuilupato p mol/
te cose p lequale egli dimẽtiche/
rebbono di priegare Dio τ no/
stra dõna τ glialtri sancti se le fi
gure facte alloro nome nõ gli rẽ
dessono mẽoria:egli dicono che
li ãgeli di dio plano alloro nelli
loro ydoli τ che egli fãno di grã
miracoli:τ di cio dicono vero:p
che nelli Ydoli loro vene sono:

ma sono due ragione di angeli buoni ꝛ captiui come dicono li greci: calo buono caco malo: nelli ydoli loro sono gli angeli neri ꝛ cattiui. Ma li angeli buoni nõ sono punto in cotali ydoli loro; anzi ui sono gli maluagi per mantenere il loro errore. Molti altri paesi diuersi ꝛ molte altre marauiglie sono di la lequale nõ ho gia tutte uedute: ꝛ di qlle che io non ho uedute nõ sapperei propriamẽte discriuere: et nelli paesi proprii doue io sono stato sono molte cose diuerse et strane dellequale io nõ fo mentione perche sarebbe cosa lũghissima a ricontare il tutto: Etiamdio fo fine perche se io discriuessi tutto cioche e nelle pte di la chiunche poi si affatichasse ꝛ trauagliasse la psona p andare nelle pte di la cerchandoli lontani paesi uogliendo ricontare o uero discriuere delle cose strane si trouerrebbe ipacciato p la mia discriptione pero che nõ potrebbe ne dire ne contare cosa nouella: dellaquale li auditori si potessino dilectare: ꝛ anchora dicesi. omnia noua placent: cioe a dire che tutte le cose nuoue piacciono: siche p tanto io ho facto fine senza piu ricõtare delle cose strane ꝛ diuerse che si ritruouão nelle parte di la. Et cio che io ho descripto di alchuno Paese e tãto che debbe bastare. Et sappiate che quello che io ho discripto sie la propria ueritade come se fusse il sancto Uangelio. Benche saranno molti che non lo crederãno: Ma lascio el giudicio ad altrui che uoglia andare di la: pero che loro molte altre cose trouerranno da discriuere: ꝛ uedranno sio dico il uero o no.

Laus deo omnipotenti.

¶ Finito il libro bellissimo di Giouanni Madiuilla ridocto in lingua Toschana Impresso nella Excelsa Cipta di Firenze per ser Lorẽzo de Morgiani ꝛ Giouanni da Maganza. A di. vii. di Giugno. M.cccc.lxxxxii.